

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO - VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

INFORMAZIONI

SOMMARIO: C I N A: Situazione aggravata p.3; Nella Diocesi di Ku Kong quasi indisturbato il lavoro missionaria p. 3; CONGO BELGA: Insegnamento elementare e medio nel V.A. di Sakania p.2; Azione sociale e cattolica p.3; EQUATORE: Sevilla Don Bosco, paesetto di soli indi p.5; Una preziosa corona sul capo della Vergine Ausiliatrice p.5; GIAPPONE: 58 battesimi nell'Istituto Salesiano di Osaka p.4; INDIA: Dieci anni nella scuola superiore di Khulna p.4; Filodrammatiche giovanili nell'Assam p.4; SPAGNA: Una rivista missionaria p.2; THAILANDIA: La Madonna di Fatima fra il popolo Thai p.1; Libretti di apologia cattolica p.2; Studio della religione cattolica nel "Hua Hin College" p.2.

DOCUMENTAZIONE: La situazione generale cinese vista da un missionario salesiano p.8; Le Opere Salesiane in Cina all'aprirsi del 1951 p.10. *Bruga*

ABBONAMENTO ANNUO	Italia Lire 800
	Esteri \$ 2 USA
	Sostenitore \$ 5 USA

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA 30 Gennaio 1951 Distribuzione 1 p. 1

LA MADONNA DI FATIMA FRA IL POPOLO THAI

Bang Kok (Thailandia). I giornali della capitale della Thailandia hanno segnato il 2 dicembre 1950 come un giorno mai visto a Bang Kok per il solenne e grandioso ricevimento fatto alla Madonna di Fatima.

L'aeroporto di Donmuang dove arrivò la venerata statua su un bimotore, non fu mai così affollato di gente. Il governo permise che 31 automobili di personalità e più di 2000 fedeli vi entrassero. Un servizio d'ordine fu stabilito lungo tutto il percorso (43 km.) e in alcuni tratti di strada della città fu sospeso il traffico per 4 ore. Fatto nuovo nella vita della nazione Thai, questo vivo interessamento del governo per una manifestazione cattolica.

La grande massa della popolazione invece era a ricevere la Madonna nel vasto parco Lumbini: associazioni, scolaresche, cristiani e una folla di pagani. Dal parco si iniziò la sfilata con termine alla cattedrale; in file serrate di otto persone, per due ore continue su un percorso di cinque chilometri. Si calcola vi fossero centomila partecipanti di cui solo diecimila cristiani, gli altri pagani.

Dopo la sosta alla cattedrale di Bang Kok, la Madonna di Fatima fu trasportata in altre chiese della capitale, quindi nel Vicariato Apostolico di Chanthaburi, e poi in quello di Rajaburi, affidato ai salesiani.

Suggestiva la sfilata sul fiume da Rajaburi a Bang Nok Khuek. In complesso un vero trionfo attraverso città e cittadine, dove i cristiani sono una piccola minoranza. I vari quotidiani locali hanno definito questo avvenimento una grande manifestazione per la pace, proprio mentre attorno alla Thailandia romba il cannone, e in ciò hanno trovato la spiegazione dell'imponente partecipazione di pagani, che non si comportarono come semplici curiosi spettatori. Ma forse il motivo di questa larga partecipazione va ricercato anche in altre cause più profonde: la grandezza morale del cattolicesimo ed il posto centrale che in esso viene riservato ad una Vergine quale madre di Dio e degli uomini, fatto che non ha confronti e somiglianze nella religione di Budda.

Per l'occasione fu largamente diffuso un libro sulle apparizioni della Madonna di Fatima, redatto in lingua Thai dal P.G. Ulliana. (AMS 30/1/51)

Ulliana

LIBRETTI DI APOLOGIA CATTOLICA

Bang Kok (Thailandia) Il Vicariato Apostolico di Rajaburi, in memoria del suo primo Vescovo Salesiano, Monsignor Gaetano Pasotti, si è fatto promotore della pubblicazione di una serie di libretti apologetici sulle principali verità della fede cattolica, ispirati ai sentimenti ed al gusto artistico thailandese. E' già uscito il primo per cura del P.G. Ulliana SDB, sulla esistenza di Dio, mentre un secondo sull'esistenza dell'anima è alle stampe.

Tempo fa pure a cura della tipografia salesiana di Bang Kok fu stampata "La mia conversione" della giovane maestra Bunsong, in cui essa narra la storia della sua conversione al cristianesimo. L'opera è fatta con gusto, sentimento ed arte, e riesce in pratica un volumetto di apologia vissuta del cattolicesimo. (AMS 30/1/51)

STUDIO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NEL "Hua Hin College".

Bang Kok (Thailandia) Hua Hin che ha quasi le uniche spiagge marine della Thailandia, ospita una importante opera salesiana. Al fianco della casa di formazione con aspirantato, noviziato e liceo per chierici salesiani, sorge un importante collegio il "Hua Hin College" frequentato massimamente da pagani.

Fra questi ragazzi si nota un vero movimento verso il cristianesimo, e sono molti quelli che chiedono di studiare la religione cattolica, ma le difficoltà che essi incontrano presso i parenti buddisti sono tante e tali che solo pochissimi riescono a ottenere il permesso di ricevere il battesimo. Poco tempo fa un ragazzo che strappò il permesso dai parenti, fu battezzato fra l'ammirazione e la santa invidia di tanti compagni, ma specialmente di uno il più intelligente della scuola, e il più entusiasta nello studio del catechismo. Costui dovette soffrire molto in famiglia per questo suo amore al catechismo e al santo rosario. Dopo il battesimo del suo amico, la sua salute già non troppo forte, andò deperendo ed ebbe quasi un collasso. Voleva ricevere il battesimo e morire da cristiano, ma i suoi genitori non disarmarono e lo portarono nel paesello lontano in mezzo alla foresta, affidandolo alle cure di bonzi medici. (AMS 30/1/51)

UNA RIVISTA MISSIONARIA SALESIANA NELLA SPAGNA

Madrid (Spagna) Dopo tre anni di vita la rivista "Juventud Misionera" esce con una tiratura di 17 mila copie. Nell'ottobre 1950 si rese necessario stampare anche un foglio di collegamento e di formazione per dirigere il movimento missionario delle Associazioni di Gioventù Missionaria. Non si sottoscrivono solo i ragazzi dei collegi salesiani, ma per mezzo loro molte famiglie, e in numero considerevole. La rivista "Juventud Misionera" incontra anche presso altri collegi come pure in alcuni seminari diocesani, e trova molti simpatizzanti nell'America Latina.

A Madrid funziona un Ufficio Missionario Salesiano le cui attività principali sono: la pubblicazione della Rivista Missionaria, collegamento con tutti i gruppi missionari nel quadro dell'Associazione Gioventù Missionaria, e un Segretariato alle dipendenze dei Superiori Salesiani di Torino per la propaganda, aiuti e affari che i missionari devono trattare nella Spagna. (AMS 30/1/51)

INSEGNAMENTO ELEMENTARE E MEDIO NEL VICARIATO APOSTOLICO DI SAKANIA

Elisabethville (Congo Belga-Katanga). Il Vicariato Apostolico di Sakania ha il suo Piccolo Seminario a Kakyelo, in locali nuovi, spaziosi, igienici. Nonostante ciò la difficoltà del reclutamento si fa sentire molto e malgrado qualche successo precedente la popolazione scolastica non pare propensa per questo genere di vocazione.

Le scuole elementari sono in aumento, tutte molto frequentate e vigilate dai missionari, e controllate da un Missionario Ispettore Scolastico.

Funzionano a Kipushya e a Sakania rispettivamente una scuola Normale e una di Insegnamento Pedagogico. Presentemente danno lezione professori europei, ma si spera che con il tempo si possano avere elementi sufficientemente preparati che siano in grado di impartire un insegnamento conforme alle esigenze dei programmi. Le nove residenze missionarie hanno tutte un internato per ragazzi, mentre una sola un internato per ragazze, diversamente sarebbe impossibile dare loro una istruzione ed educazione adeguata.

Le scuiolette rurali assommano a 135 con un totale di 3760 alunni, invece le scuole primarie centrali sono 12 con 765 allievi.

Una grande scuola professionale a La Kafubu completa il quadro degli sforzi che stanno compiendo i missionari salesiani per elevare la cultura di quelle popolazioni.

In totale la popolazione scolastica del Vicariato Apostolico arriva a 4.717 tra alunni e alunne.

Una lode va pure tributata al Governo Coloniale e all'Ispezione Scolastica del Congo la quale non solo desidera scuole belle, ben ammobigliate, con abbondante materiale scolastico, ma aiuta in modo concreto. (AMS. 30/1/51)

Mons. Van Herden

AZIONE SOCIALE E CATTOLICA NEL VICARIATO APOSTOLICO DI SAKANIA

Elisabethville (Congo Belga-Katanga) La più importante azione sociale intrapresa e diretta molto attivamente, è l'insegnamento professionale per maestri e capi d'arte, e l'insegnamento agricolo.

La scuola di La Kafubu forma da molti anni il fior fiore degli operai e migliora ogni anno il suo insegnamento. Sakania forma muratori, mattonieri e fabbricanti di calce; e la missione di Kiniama invece prepara agricoltori.

Nei tre centri missionari di La Kafubu, Musoshi e Sakania, le Figlie di Maria Ausiliatrice, grazie alla loro azione benefica nel campo della medicina, esercitano una influenza enorme fra la popolazione. Queste religiose in ogni loro centro missionario danno corsi di economia domestica, e concorrono ad elevare il livello di vita della donna indigena.

La fuga degli indigeni verso i centri minerari e industriali non può essere frenata che con l'attaccamento al suolo natio; di qui la creazione di più villaggi indigeni con piscicoltura, officina di addestramento e magazzini di comper e vendite.

Per la propagazione della fede cattolica e per mantenere le pratiche religiose, prestano prezioso aiuto i catechisti indigeni e gli istruttori delle scuole rurali; essi sono il lievito in mezzo alla massa; sono la eco delle prediche e delle direttive impartite alla missione centrale. Vi è il gruppo "chiro", specie di patronato domenicale per i giovani.

Funziona l'associazione degli ex-allievi che vengono radunati mensilmente per ritemperare lo spirito nella seria volontà di mantenersi esemplari in mezzo a migliaia di indifferenti e scostumati. Il "Don Bosco Shinwe", rivista mensile degli ex-allievi narra gli avvenimenti della Chiesa, annuncia e spiega le feste religiose e serve per unire i cristiani con i loro maestri.

Il numero di battezzati quest'anno è superiore a quello dell'anno scorso; quello dei matrimoni tra i fedeli, si mantiene eguale e si prevede per l'anno prossimo un aumento delle cifre precedenti.

Solo a Mokambo i missionari cattolici sono disturbati dal proselitismo dei protestanti Metodisti e Avventisti. (AMS 30/1/51)

Mons. Van Herden

SITUAZIONE AGGRAVATA IN CINA.

Hong Kong. (Cina) - L'ondata anticattolica si va sempre più estendendo in Cina. Vogliono portare la divisione fra occidentali e orientali, come hanno fatto i comunisti in tutte le Nazioni da essi liberate. A Shanghai-Nantao nel collegio S. Giuseppe, sono ricominciate le noie. Un sacerdote Salesiano Cinese si trova in carcere da più di un mese e non si sa dove precisamente sia. Invece il chierico Salesiano Cinese che dirige la Scuola di fronte al Governo comunista, fu rilasciato dopo soli 3 giorni per il pronto intervento di tutti i giovani del collegio in massa, presso la polizia. Nella casa di Shanghai-Nansiang, fu eseguita la riforma agraria, cioè fu tolto e distribuito tutto quel poco terreno che la scuola elementare salesiana aveva.

A Kun Ming hanno fatto il processo pubblico ai missionari, presenti e assenti, dell'Istituto Salesiano locale, colle solite condanne e le debite confessioni, con le relative dichiarazioni che ci si pente dei proprii falli e si chiede venia promettendo, come le persone dabbene, che "non lo farò più".

In tutte le altre scuole, non ci sono fatti importanti. I dati parziali che riguardano solo 5 case Salesiane, fanno salire a 106 il numero dei battesimi amministrati nel Natale del 1950. (AMS 30/1/51).

NELLA DIOCESI DI KU KONG QUASI INDISTURBATO IL LAVORO MISSIONARIO.

Hong Kong. (Cina) - "Sappiamo con quanta trepidazione siamo seguiti - scrive un missionario dalla Diocesi di Ku Kong (Shiu Chow) -, ma assicuro che qui emiamo di fare un torto alla Madonna se osassimo temere, tanti sono i segni di benevolenza che ci dà la cara Mamma celeste".

Gli "Amici" hanno voluto indagare per sapere chi manteneva il gruppetto di seminaristi, gli orfani, i bambini, i vecchi ricoverati, i due ambulatori e i maestri di

Ho Sai sul fiume di fronte a Ku Kong, e si sono convinti che non v'era appiglio per citare i Missionari al tribunale del popolo.

I Salesiani furono salvati dalla povertà; i rossi hanno potuto constatare che essi non sfruttavano il popolo con possedimenti e altre entrate.

Si è verificato un aumento sensibile di cristiani e catecumeni, soprattutto fra gli adulti e la classe elevata, che sono quelli che trascinano tanti altri.
(AMS. 30/I/51).

Wm. Andrews

CINQUANTOTTO BATTESIMI NELL'ISTITUTO SALESIANO DI OSAKA.

Osaka. (Giappone) - Nell'aprile del 1950, appena terminato il primo padiglione, la Salisean School di Osaka, apriva le sue porte a 115 allievi per il primo corso di scuola media. Fu presto formato e curato per desiderio degli alunni medesimi un numeroso nucleo di catecumeni che diede i suoi frutti a Natale con 37 battesimi. Al fonte battesimale furono pure rigenerati 12 adulti della Parrocchia affidata ai Salesiani ed annessa alla "Salesian School", e 9 altri giovani nell'oratorio festivo. Questi 58 battesimi del primo anno di vita, confortano il cuore del Missionario.

La città e diocesi di Osaka che per numero complessivo di cattolici (10.111) è quarta dopo Nagasaki, Tokyo e Fukuoka; occupa il primo posto per il numero di catecumeni e di battesimi. (AMS. 30/I/51).

Mary Jaria

DIECI ANNI NELLA SCUOLA SUPERIORE SAN GIUSEPPE DI KHULNA.

Khulna. (Pakistan) - La "St. Joseph High School" di Khulna ha compiuto nel 1950 il suo decimo anno di vita, passando così come si esprime l'editore di "Our Torch" dalla fanciullezza alla giovinezza.

Il gennaio 1940 segna l'inizio, con poche stanzette ed un numero esiguo di ragazzi: 40 in tutto. Nei suoi corsi la scuola superiore cattolica di Khulna accoglie già dagli inizi, giovani pagani nella quasi maggioranza. Ebbe parole di incoraggiamento dal dipartimento di Educazione, per la disciplina ed il profitto dei giovani, e per il lavoro compiuto in così pochi anni.

Intanto i primi quaranta allievi aumentarono anno per anno: nel 1943 salirono a 110, e nel 1945 a 250. Sono gli anni duri e difficili della guerra e della invasione giapponese. Nel 1947 con la divisione dell'India e la nascita del Pakistan, la scuola passò momenti difficili, eppure riuscì a mantenere i 360 alunni, in quello e nei due anni seguenti, non solo ma raggiunse nel gennaio 1950 la bella cifra di 470.

Successi lusinghieri ha ottenuto la scuola nei risultati dei "Matriculation Candidates" presso l'Università di Calcutta dove presentati gli alunni del decimo anno ottennero un'altissima percentuale di promossi, raggiungendo alcune volte il 100%. Nel 1950 si distinsero anche nelle competizioni sportive interstudentesche, conquistando la coppa del calcio e parecchi primati nell'atletica leggera.

Negli ordinamenti della Scuola Superiore è inserito pure un programma di insegnamento a sfondo morale. Il Missionario ha la possibilità di avvicinare e parlare di Gesù Cristo ad un gruppetto di alunni. L'anno scorso fu battezzato un ex-alunno della Scuola, figlio di un avvocato bramino. L'inizio della sua conversione risale agli anni trascorsi nella "High School" di Khulna. (AMS. 30/I/51).

ren. pm

FILODRAMMATICHE GIOVANILI NELL'ASSAM.

Shillong. (Assam-India) - In India come in Europa i ragazzi e la gente adulta sono amanti di divertimenti, del cinema e del teatro.

Quantunque altre lotte da combattere richiedano il tempo migliore, pur tuttavia i salesiani dell'Assam si sono persuasi che devono dedicarne un poco anche per il teatro onde attirare le masse e allontanarle per quanto è possibile dal cine corruttore di questi giorni.

A Shillong le recite si fanno in lingua Khasi. Il popolo ne è entusiasta.

Si osserva infatti che i locali, dove in Europa ci potrebbero stare 200 persone, in Assam arrivano a contenerne 600. Il pochissimo tempo di cui i missionari dispongono li costringe a dare rappresentazioni vecchie, ma per il grande successo che ottengono si ripromettono di rinnovare presto il loro repertorio. Furono rappresentati: "Maria nel Vangelo", "Ogni pietra una grazia", della rivista il Teatro dei Giovani, edita dai salesiani di Torino, opportunamente modificati secondo le esigenze del luogo. Altri drammi sono in traduzione e preparazione, come "Soli tra la folla" di Vanni

Leto, per il quale si prevede grande successo, perchè molto adatto ai ragazzi assamesi. (AMS. 30/I/51).

Ren. Bus

SEVILLA DON BOSCO: UN PAESETTO DI SOLI KIVARI.

Cuenca. (Equatore) - "Sevilla don Bosco" è la prova tangibile del trionfo Missionario nel Vicariato Apostolico di Mendez e Gualaquiza; il frutto di lunghi e penosi anni di esperienze.

Il paesetto sorge sulla sponda sinistra del fiume Upano, di fronte a Macas in posizione incantevole ed ospita più di 70 famiglie kivare cristiane, con numerosa figliolanza. Presso tutte le residenze missionarie del Vicariato si è sviluppato un nucleo o un villaggio di famiglie indigene, vicino l'abitato dei coloni bianchi.

Sevilla don Bosco però rimane un esempio tipico perchè i suoi abitanti sono soltanto aborigeni, educati ed allevati dai missionari. Si è potuto arrivare a questi risultati da quando i kivaretti vennero educati e cresciuti in piccoli internati, sparsi per il Vicariato Apostolico lontano dalla influenza delle loro famiglie.

Dalla prima giovinezza fino ai 18 o 20 anni, i kivari trascorrono la vita negli internati; fra le ragazze cresciute presso le suore si troveranno la sposa. Il missionario li unisce in matrimonio, trova loro un terreno vicino da coltivare, aiuta il giovanotto a costruirsi la casa, gli paga l'anello, le poche necessarie masserizie e stimola l'industria della nuova famiglia con compere e vendite.

Presentemente sono più di 500 i giovani indigeni raccolti nelle diverse scuole-internato. Alcuni hanno proseguito dagli studi primari a quelli secondari, con buon esito.

A Sevilla Don Bosco si sono migliorati i locali delle scuole elementari e i dormitori per gli interni; fu installata una pompa per l'acquapotabile. Ormai i kivaretti fanno risuonare per quelle selve gli allegri squilli di una banda musicale.

(AMS 30/1/51)

ren. Bus

UNA PREZIOSA CORONA SUL CAPO DELLA VERGINE AUSILIATRICE.

Cuenca. (Equatore) - I Salesiani dell'Equatore hanno voluto preparare a Maria Santissima sotto il titolo di Ausiliatrice dei Cristiani, nell'Anno Santo 1950, un vero trionfo nella città e diocesi di Cuenca.

Per ottenere l'insegnamento religioso nell'Equatore fu bandita una crociata di Ave Maria, a cui parteciparono non solo gli Istituti e le Parrocchie della nazione, ma anche molti altri simpatizzanti del Cile, Argentina, Colombia, Italia ed altre Nazioni. Nello stesso tempo fu organizzata ed ebbe esito più che soddisfacente la Peregrinatio Mariae nella diocesi di Cuenca. Un vero trionfo della Madonna, e grande soddisfazione dei sacerdoti e parroci della diocesi per le numerose conversioni e numerosissime confessioni e comunioni. La provincia di Azuay, dove è capoluogo Cuenca, non aveva ancora visto folle di popolo come in queste circostanze.

L'otto dicembre 1950 i festeggiamenti si chiusero con l'Incoronazione della statua di Maria SS. Ausiliatrice. Nello stadio sportivo della città, alla presenza di più di 50.000 persone, S.E. Mons. Domenico Comin, Vicario Apostolico di Mendez e Gualaquiza, nominato Legato Pontificio, procedette all'Incoronazione.

Settemila giovani delle scuple di Cuenca cantarono la Messa dell'Oltrasi. A giudizio di molti, questo fu il giorno più glorioso per Cuenca, dopo la sua fondazione coloniale (1535).

Le corone della Madonna e del Bambino, come pure la statua sono opere pregevoli dell'artigianato artistico di Cuenca. Se risente un poco dello stile coloniale spagnolo, alquanto sovraccarico, tuttavia la corona della Vergine riuscì un pregevolissimo lavoro di cesello. Tutto in oro fino e pietre preziose. Nella parte centrale vi è raffigurato Gesù che incorona la Madre sua, più sopra lo Spirito Santo in forma di Colomba, sormontata dallo stemma mariano e da una stella ottagonale.

Cuenca è stata la prima città ad incoronare la Vergine, dopo la proclamazione del Dogma dell'ASSUNZIONE. (AMS. 31/I/51).

ren. Bus

+ + +

DA VENTI ANNI NON SI CONFESSAVA.

Hong Kong. (Cina) - Durante le vacanze scorse l'Istituto Don Bosco di Shanghai-Yangtsepo al cui fianco sorge la parrocchia di S.G.Bosco si riempì di

operai (600 circa) mantenuti e alloggiati gratis dalla "Associazione del Lavoro".

Per un mese col caldo a 40 gradi centigradi, rinchiusi per otto ore al giorno nel grande salone teatro, ricoperto di lamiera infuocata, diedero un esempio singolare di pazienza e di sacrificio. Seguivano un corso di indottrinamento comunista.

Fra essi vi erano anche tre cattolici, uno dei quali non frequentava i sacramenti da 20 anni.

Costui, proprio mentre si instillavano idee progressiste, odio contro Dio, la Chiesa e il Papa, trovò la via della sua salvezza, e divenne praticante. (AMS 30/1/51)

Inte No

UN RAGAZZO INTELLIGENTE E BUONO.

Goa. (India Portoghese) - Uno dei ragazzi interni del Collegio Salesiano di Goa, orfano di padre e di madre, aveva ricevuto in dono per la sua buona condotta due camicie e due paia di calzoncini. Uno bello e uno discreto. Vedendo che tutte le mattine si metteva la camicetta e i calzoncini belli, che del resto andava a cambiarsi dopo colazione, io lo chiamai e gli dissi: "Hai solo una camicia bella e un paio di pantaloncini, perchè me li usi tutti i giorni?". Egli con un sorriso mi rispose: "Non vado a ricevere Gesù tutti i giorni? Devo andare sporco?". "Se è Così - risposi - fa pure. Gesù te ne provvederà dei migliori". Quel ragazzo sapeva trattare Gesù nella maniera che si deve. (AMS 30/1/51)

Inte no

UN PICCOLO RAGAZZO STUDIA LATINO NELLA CAPITALE DELLA CINA COMUNISTA.

Hong Kong. (Cina). - Leonardo Yao-Cheng-Lin allievo del "Salesian Institute" di Pechino, ha trovato tra i libri della biblioteca il volume del Pilla su Gesù adolescente. Sulla copertina vi è effigiato il suo volto. Leonardo non sa se sia un santo o una santa o che cosa di simile. "Che cos'è?" mi domandò. "È Gesù alla tua età" gli rispondo. Egli è contento. Allora aggiungo io una di quelle domande che si fanno solo a chi si conosce bene: "Ti piace?" Egli risponde con naturalezza: "Egli piace a me. E io piaccio a lui. Chè se non gli piacessi, sarei rovinato".

Ma voi non conoscete Leonardo. È a Pechino dall'anno scorso. La fisionomia esce un poco dal tipo caratteristico cinese. Il naso ha qualche cosa di strano, che non si sa come definire. Difatti è originario di una provincia distante da Pechino per luogo e per lingua. Leonardo parlava poco con tutti. La sua condotta era irreprensibile. Però non essendo ancora troppo conosciuto non fu scelto con circa una ventina di grandi celli a studiare latino. Ma lui allora lo disse a qualcuno: "Non mi hanno preso a studiare il latino! Chissà perchè?". Dopo sei mesi gli fu chiesto che avvenire sognasse: "Che cosa vuoi fare poi?" "Veramente, io vorrei farmi prete; ma tu non mi fai studiare". "Già e chi ti conosceva? Ora che so chi sei, ti farei studiare molto volentieri. Prova a chiedere al Signor Direttore cosa ne pensa. Io sono pronto a dare buone informazioni su di te e ad appoggiarti".

Leonardo non ha più nè papà e nè mamma. Per tre anni si guadagnò la vita come potè "comprando e vendendo". Ne sentì di tutti i colori, ma non si lasciò rovinare. Alla sera, prima di addormentarsi pensava a Dio. E poi?... Non so come, arrivò a Pechino, ritrovò suo fratello maggiore, il suo Vescovo lo raccomandò, e fu ricevuto, gratis e gli pure, come gli altri, nella casa della Madonna, all'Istituto Salesiano.

Ora sgambetta in latino dietro gli altri con coraggio, pur avendo cominciato otto e più mesi in ritardo. Nelle ore pomeridiane continua ad andare al laboratorio per fare scarpe.

Nella casa Salesiana anche gli studenti devono guadagnarsi un tozzo di pane, e ciò per ottemperare alle nuove teorie. Leonardo ora parla abbastanza, ha presto acquistata una buona pronuncia pechinese ed è molto simpatico nelle sue trovate. Alla gara di catechismo fu tra i primi. (AMS 30/1/51).

Inte no

S E R V I Z I O F O T O G R A F I C O

A. M. S.

Servizio di dieci foto per ogni distribuzione AMS. Per l'Italia L. 500
Per l'Estero \$ 1 USA.

- 1/51 VICARIATO APOSTOLICO DI SAKANIA
(Congo Belga-Katanga). Tre vispi ragazzi del distretto missionario di Mokambo, mostrano nel loro sorriso i bianchissimi denti.
- 2/51 VICARIATO APOSTOLICO DI SAKANIA.
(Congo Belga-Katanga). Una "vagliatrice" del distretto di Mokambo.
- 3/51 VIC. AP. DI SAKANIA. (Congo Belga-Katanga). Sogno felice di bombo in braccio della mamma.
- 4/51 BANG NOK KHUEK (Siam) Preparazione per la sfilata dei numerosi battelli che porteranno la Vergine di Fatima in trionfo sul fiume Meklong.
- 5/51 VIC. AP. DI MENDEZ E GUALAQUIZA.
(Equatore). Gruppo di famiglie kiva re civilizzate, intorno a Monsignor Comin, nel paesetto di "Sevilla Don Bosco" davanti alla scuola elementare.
- 6/51 CUENCA. (Equatore). L'imponente folla che assistette all'incoronazione di Maria SS. Ausiliatrice, nello stadio municipale della città.
- 7/51 CUENCA. (Equatore). La bellissima corona di oro puro e pietre preziose, con cui fu incoronata la Vergine SS. Ausiliatrice.
- 8/51 SHANGHAI. (Cina). Nella immensa metropoli sono migliaia i ragazzi bisognosi di aiuto. Questo piccolo ha ricevuto una visita del Missionario, ma non osa sorridere davanti all'obiettivo.
- 9/51 SHANGHAI. (Cina). Istantanea di una sfilata comunista. Il sole batte sul volto fiero di questi tre compagni venuti dall'interno con i loro attrezzi di lavoro per formare la nuova Cina.
- 10/51 SHANGHAI. (Cina). L'obiettivo ha sorpreso questo cinese dell'Honan, dalla folta barba incolta e il cappotto sulle spalle, con lo sguardo fisso, illuminato e convinto come di chi ha riconquistato la città e la Cina alla migliore delle cause.

DOCUMENTAZIONI

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA 30 Gennaio 1951 Documentazione 1. p. 8

LA SITUAZIONE GENERALE CINESE VISTA DA UN MISSIONARIO SALESIANO

La guerra di Korea con le sue alterne vicende non ha fino adesso influenzato molto la vita della popolazione retta dai liberatori. Anche nelle colonie di Hong-Kong e di Macao non si è sentito alcuna eco, nè ebbero intoppi le relazioni commerciali e diplomatiche. I cinesi entrano ed escono da questi porti liberi, per recarsi nell'interno e non sono per nulla disturbati. Per i viveri e il necessario rifornimento alle popolazioni agglomerate nelle due città non si ebbero limitazioni. La gente è rimasta colma, gli affari si svolgono con ritmo un poco ritardato; nessun mestatore si è messo in azione per turbare l'ordine e la pace. Le bandiere comuniste non si vedono più così numerose come l'anno scorso in questi tempi. Nella baia, fra centinaia di imbarcazioni una sola alza bandiera rossa. Pure i giornali comunisti non sono più così astiosi e insolenti come un anno fa. Si è aperta come tutti gli anni, la grande fiera campionaria dei prodotti cinesi, senza alcuna difficoltà, anzi un buon numero di nuovi espositori si è aggiunto agli abituali. In quest'ultima settimana i prezzi dei generi importati dall'America sono aumentati di un terzo, a causa dell'embargo, che detta nazione mise sulle merci esportate per i porti di Hong Kong e Macao.

Un mese fa si era notata una forte diminuzione dei rifugiati delle colonie, e si credette che le città tornassero alla popolazione ordinaria. La diminuzione era dovuta al secondo raccolto del riso, che esigeva la presenza dei proprietari per risquotere la loro parte, e alla apparente diminuzione delle tasse imposte dai liberatori. Ma la gente ora ritorna a Hong Kong e Macao perchè vi trova una vita libera e pacifica quantunque più cara dell'interno.

In campo comunista si è iniziata dappertutto una campagna denigratoria contro la religione e i missionari. In alcuni luoghi fu assai violenta ma si accontentarono finora di parole e di minacce, in altri luoghi fu fatta solo per ottemperare all'ordine ricevuto. A cagione di questa campagna si notò un poco di raffreddamento e di paura in qualche cristiano, ed alcuni fra i catecumeni non si fecero più vedere. I Missionari e le Chiese per un poco isolate, tornarono ben presto ad essere frequentate. A ricompensare la freddezza di pochi si contrappose un maggior fervore in molti cristiani e numerosi nuovi catecumeni affluirono per una adeguata istruzione catechistica.

Un altro fatto coincise con la campagna antireligiosa: il nuovo censimento di tutti gli stranieri residenti in Cina. Tutti furono interrogati per almeno due ore ciascuno, mentre tre stenografi ne raccoglievano le deposizioni. Finora non si conosce ancora l'esito del censimento. Seppi che in alcune città questo interrogatorio fu fatto con una certa delicatezza, mentre altrove fu eseguito poliziescamente.

Nelle scuole ove i liberatori hanno messo lo zampino si procede ad uno stretto controllo in modo da eliminare ogni elemento che non sia loro favorevole. Negli altri Istituti invece dove non riuscirono penetrare, lasciano abbastanza tranquilli, ma cercano sempre di mettere qualche impedimento. Erano cessati dappertutto i balli, le danze, le sfilate oceaniche, ma in questi giorni nei quali declamano le più strepitose vittorie contro gli eserciti alleati in Korea, hanno ripreso le obbligatorie manifestazioni di piazza e sono talmente fanatici che tutta la giornata degli operai e impiegati è spesa a parlar male dell'America e a esaltare la Russia. Sono in festa da otto giorni e minacciano di continuare in questa fanatica esaltazione fino a che tutta la Korea sarà liberata. Il popolo non vi partecipa, se non quelle persone comandate ed obbligate. Da gente di Canton si seppe che i comunisti dettero ordine ai civili, (vecchi, donne e bambini) di allontanarsi e disperdersi nei villaggi nativi o presso i parenti. Tutte le grandi industrie o sono state trasferite o sono in atto di trasferimento, perchè prevedono una futura azione contro Canton. I nazionalisti infatti hanno rioccupata un'isola nel delta del Fiume delle Perle.

In generale la vita nelle grandi città è tollerabile benchè il commercio e il traffico siano ridotti a ben poca cosa; ma nelle città secondarie, nei borghi e nei villaggi, la vita è assai dura, perchè non si ha più modo nè di comparare nè di vendere. I liberatori che si proclamavano onesti e incorruttibili, sono al dire di chi è vissuto con loro da circa due anni, più venali e più avidi dei loro predecessori.

Non chiedono nè si accontentano di somme piccole, ma quando domandano vanno al sodo, e lo ottengono con tutti i mezzi che hanno a loro disposizione.

Gli uffici e servizi pubblici funzionano con una certa precisione, quando funzionano, infatti basta un qualsiasi pretesto vero o immaginario, perchè gli impiegati siano chiamati a raccolta e indottrinati.

Quanto alle tasse enormi ed esorbitanti i liberatori avevano diminuita un poco la pressione perchè gli insolubili erano la massima parte, ma in questi giorni hanno ripreso la propaganda e l'azione perchè necessitano enormemente di danaro. Per persuadere i più che affermano di non poter pagare, fu organizzato un reparto specializzato nel chiedere e nell'ottenere. Il tassato che non può o non vuole pagare viene avvicinato da tre individui: il primo tutto belle maniere, delicato, persuasivo, il secondo un poco meno, ed il terzo addirittura insolente, prepotente, minaccioso e brutale. Essi parlano, interrogano, investigano per tre ore, durante le quali il povero cliente è sottoposto ad un interrogatorio e una inquisizione astuta e finissima. Passate le tre ore i deputati delle tasse cedono il posto ad altri tre che hanno le stesse qualità; e così di seguito per 24, 36, 48 ore, senza che il poveretto possa o mangiare o dormire o prendere un poco di tregua. Se il disgraziato si mostra ancora renitente allora viene portato in carcere e anche qui all'inizio in una camera pulita, ariosa, poi in altra peggiore, fino alla cella che li obbliga a stare sempre in piedi. Constatando essi il danno di tali procedure hanno diminuito la pressione ma continuano nelle estorsioni.

Nelle scuole l'ultima materia è lo studio propriamente detto. La politica, il marxismo e la polemica, il teatro e le danze, tengono il primo posto. Nell'ultimo anno di università sono praticamente aboliti tutti gli insegnamenti delle materie scolastiche, e tutto lo sforzo è concentrato nell'indottrinamento comunista. Sino al settembre scorso si erano accontentati di predicare il comunismo una volta al giorno, e in speciali occasioni dall'alba al tramonto. Ma ora intensificano tali istruzioni per renderli sempre più persuasi che la salute e la prosperità della Cina verrà solo dalla completa e schiava imitazione della Russia. In alcune università non riuscendo a realizzare questo programma massimo si accontentano di quello che gli studenti permettono loro di fare.

Finora nessun possessore di radio ricevente è stato disturbato.

Gli impiegati dello Stato, a qualunque categoria appartengano hanno uno stipendio che serve solo al mantenimento di uno. Si vuole così moralmente obbligare gli altri della famiglia a ricorrere all'aiuto dello Stato, il quale lo presta, ma in modo tale da disgregare completamente la famiglia, perchè li disperdono nell'immensità della Cina.

Le simpatie del popolo per loro diminuiscono in proporzione della paura che permea tutta la vita. E' un regime di terrore e di spavento, di oppressioni e di minacce, che fa molti schiavi, ma pochissimi convinti del nuovo verbo.

Anche la loro compattezza che sembrava di acciaio, incomincia a fare crepe, a disgregarsi. Hanno iniziato le epurazioni in seno al regime, non su larga scala, ma quatti quatti, in sordina, mettendo da parte anche valorosi soldati che hanno fatto molto per conquistare loro la Cina. Governatori di provincia e Generali scompaiono dai bollettini ufficiali, dalla scena politica e dall'azione militare. Essi stessi ammettono che la compagine non è più salda, compatta, in armonia e stanno cercandone le cause con dibattiti pubblici nei giornali, nelle adunanze di capi, di gregari e di addetti. Molti impiegati delle amministrazioni pubbliche appartenevano all'antico regime e non sono molto caldi per il nuovo. Pare che i capi non insistano più perchè questi giurino fedeltà alla nuova idea, ma si accontentano che compiano a dovere le funzioni amministrative.

Al nord della Cina dove la gente è abituata da secoli ad essere ligi alle diverse dinastie, trovano meno resistenza, ma al sud del Fiume Azzurro constatano che non c'è pane per i loro denti, e non riescono ad imporsi e spadroneggiare come nelle provincie limitrofe della Capitale. I nordisti, sono stati solleticati nel loro amor proprio di vedere cioè la capitale della nazione ricollocata nella sua sede antica a Pechino, e godono perchè finalmente non sono più i cantonesi a fare le parti del leone nei ministeri e dicasteri. (AMS 30/1/50)

Hong Kong 30 dicembre 1950

P.C.B.

I diciotto missionari della Diocesi di Ku Kong (Shiuchow) nel Kwangtung-Cina, rimasti al loro posto nei dodici centri della missione, stanno fortemente uniti al loro Vescovo decisi a non lasciare le posizioni conquistate.

Mai forse c'è stata tanta unione, tanta armonia fra di loro, tanta concordia e carità. Vivono in uno spirito di schietta fraternità, sempre pronti a nuovi sacrifici, a rinunce e restrizioni, pur di poter rimanere in mezzo ai giovani e cristiani. Una sete viva per la salvezza delle anime rende loro sopportabile una vita piena di affanni, di incertezze, di vessazioni, di disprezzo da parte delle autorità, che classificano i missionari all'ultimo posto, dopo la gente di mala vita. E pure essi non ostante il clima decisamente avverso del potere, incontrano larga simpatia, suscitano nuove reclute alla chiesa, richiamano a maggior fervore i cristiani. La loro permanenza in mezzo a ostacoli di ogni genere, dice chiaro alla gente che essi amano questo popolo così travagliato, provato, oppresso, di un amore che vince ogni dolore. Ogni giorno sono oggetto a dimostrazioni di simpatia e se il saluto in pubblico non è così frequente e caldo come per il passato, in luoghi meno esposti agli occhi dei liberatori, l'espansività verso il missionario è più calda, viva, più sincera. La visita del missionario è desiderata, invocata, e quando giunge, graditissima.

Dal settembre 1950 non è più facile avere i permessi per visitare le diverse cristianità; e lo stesso Monsignore non ha ancora ottenuto il permesso di incominciare la visita pastorale.

La Scuola Don Bosco di Ku Kong è la più frequentata e stimata della città. Gli alunni che potrebbero iscriversi alle scuole governative non solo senza pagare tassa alcuna, ma con libri e quaderni gratis, preferiscono andare alla scuola diretta dal missionario. Più che l'autorità di diritto, tiene in efficienza la scuola la superiorità morale del missionario il quale si mostra dolcemente tenace, instancabile, duttile e remissivo, sempre sorridente e padrone di sé. Vien messo in pratica nel modo più efficace il consiglio di San Paolo: "Vince in bono malum". Devono quotidianamente dissimulare gli affronti ricevuti, le tergiversazioni, i sorrisi maliziosi e di commiserazione sia da parte di qualche insegnante esterno come pure di qualche alunno pagano. Non ostante tutti gli ostacoli si trova il modo di fare il catechismo ai ragazzi e ragazze in orario e fuori orario scolastico. Un gruppo venne battezzato la notte del Santo Natale. Il teatro e il canto, la banda e le ricreazioni animate, tutto serve per avvicinare i giovani, dir loro una buona parola richiamarli a una vita più seria.

Presso Ku Kong è l'orfanotrofio di Ho Sai che continua indisturbato la sua opera di bene. I primi sette latinisti hanno iniziato i loro corsi senza ostacoli e disturbi. Dovrebbero formare il primo gruppo degli allievi del seminario diocesano, mentre altri alunni della missione di Ku Kong si sono aggiunti, con gradimento dei missionari, agli Aspiranti Salesiani di Macao.

Anche nelle diverse scuiolette della missione si coltivano vocazioni, sia per il clero secolare che per la congregazione salesiana. Questo è il premio più gradito per il missionario.

In generale i missionari stanno bene di salute, sebbene abbiano bisogno di lungo riposo. Nessuno di essi però chiede il meritato riposo e guai a parlarne, sembra di fare loro un grave torto.

Quello che pesa di più sul bilancio del missionario sono le tasse enormi sui terreni, sulle scuole, sulle chiese. La Provvidenza li assiste paternamente. Ci fa rimanere tranquilli sulla incolumità della loro vita il fatto che non hanno nemici personali. Negli anni della guerra cino-giapponese e subito dopo fino al 1949 hanno potuto avere materiali, vestiti, derrate, medicinali, cure da distribuire gratuitamente, e hanno saputo farlo con oculatezza e con giustizia.

La missione consacrata a Maria Ausiliatrice sarà da Essa in modo speciale protetta.

La città di Kun Ming, nell'interno della Cina verso i confini con la Birmania, ospita quella che era una delle più fiorenti opere salesiane in Cina. Il numero dei giovani era sul migliaio, lo spirito che li animava era cattolico e salesiano. I fiorenti circoli giovanili istituiti fra i pagani in onore e sotto la protezione del Beato D. Savio e del Servo di Dio D. A. Beltrami, bene guidati e saggiamente ispirati, la loro frequenza alle funzioni di chiesa, lo studio impegnativo del catechismo, davano a tutto l'Istituto la persuasione che si trattasse di allievi cristiani.

Frammisti ai poveri ragazzi dei villaggi erano i figli del fior fiore della città e convivevano serenamente e cordialmente, senza inconvenienti. Le autorità ecclesiastiche e civili erano piene di ammirazione per quest'opera che formava l'orgoglio della città sia per la serietà degli studi che per l'esemplarità della condotta degli allievi. Per quanto si fabbricasse e si ampliasse, la casa era sempre insufficiente ad accontentare il numero di richiedenti.

I liberatori hanno voluto interessarsi troppo dell'opera e tentarono più volte di averla completamente in mano. Finora non ci sono riusciti. Le difficoltà per tenersi in equilibrio e conservare le posizioni si fanno sempre più accentuate. I liberatori si appigliano a qualunque pretesto, qualunque menzogna, accusa, pur di togliere loro ogni ufficio, ed esonerarli da ogni insegnamento. A onor del vero le autorità locali composte in massima parte di abitanti di Kun Ming, sono ancora favorevoli, ma non riescono a frenare lo zelo dei novatori. Da più di mille gli alunni sono scesi a trecento, perchè i genitori non hanno fiducia alcuna nei nuovi insegnanti imposti alla scuola. Diminuiti gli allievi sino a un terzo, sono aumentati invece i professori, con tremendo aggravio finanziario.

Tornando verso la costa, al sud della Cina troviamo due città: Macao e Hong Kong dove l'opera salesiana non ha avuto arresti. Macao salesiana non si riconosce più da dieci anni a questa parte: Collegio Don Bosco per figli di Macaensi, Orfanotrofio Maria Immacolata, Aspirantato Salesiano, La scuola di Yuet Wah, e la "Salesian Press".

Il grande Orfanotrofio dell'Immacolata Concezione per scuole di arti e mestieri (250 ricoverati) che ha aperto le porte provvisoriamente agli orfani portoghesi e agli aspiranti alla vita salesiana (una settantina), è aiutato munificamente dal Vescovo e dal Governo. Si confida che con la fine del gennaio 1951 gli orfani portoghesi possano essere trasferiti nei nuovi locali a Mong Ha; di fronte alla cosiddetta montagna russa, e allora gli aspiranti salesiani potranno usufruire di ambienti più sani e più ampi.

La "Salesian Press" compie un lavoro magnifico con le sue numerose pubblicazioni periodiche. Ha conquistato grande simpatia e influenza in tutta la Cina. Fino a due mesi fa poteva inviare le sue pubblicazioni anche nella parte occupata dai liberatori, ma avendo essi ultimamente trovata una irregolarità, hanno fermato a Canton circa mille pacchi di libri. Il commissario incaricato conosce assai bene l'organizzazione della "Salesian Press", sa che non è sostenuta dal dollaro americano e ha promesso che dopo avere esaminato tutti i libri darà permesso di inoltrarli a destinazione.

La Colonia Agricola della isole Coloane (Macao) conta quarantacinque allievi.

Il liceo-ginnasio Yuet Wah è oggi la migliore scuola cinese di Macao. Tutti i posti disponibili, sono occupati e buon numero di allievi attendono per esservi accolti. Dopo la lotta tremenda dello scorso anno scolastico, ora regna la pace, e non si è avuto più alcun disturbo. Conforta vedere gli avversari che messi alla porta, conservano ancora buone relazioni con i missionari. Alla direzione vi sono solo due sacerdoti e un coadiutore salesiano. Il superiore ha saputo legarsi talmente gli insegnanti per cui assistono ovunque i ragazzi, organizzano feste, teatri, accademie, passeggiate come se fossero dei salesiani. Sono 776 giovani delle migliori famiglie della città e prendono facilmente l'istruzione catechistica, marale e religiosa che vien data. Se al posto dei tre soli confratelli ve ne fossero venti si potrebbe con fondata speranza, vedere ogni anno un buon numero di battesimi fra gli alunni. Fu constatato che parecchi di essi si fanno battezzare alcuni anni dopo aver lasciato la scuola. Molti domandano di essere ammessi come interni. In nessuna parte della Cina i figli di Don Bosco hanno un'opera simile, se si considera soprattutto l'elemento degli allievi; infatti la maggior parte di essi non si ferma al liceo ma prosegue per l'università.

Giacchè siamo a Hong Kong continuiamo la visita alle tre case salesiane di questa città. La "St. Louis School" viene prima per ordine di fondazione (1927) e per numero di allievi: 1200. La casa comprende anch'essa quattro elementi: Parrocchia di Sant'Antonio, Scuola Professionale di arti grafiche, Scuola cinese e il Corso di inglese. La parrocchia prende vita e allarga le sue attività; i cristiani sono circa mille e vi sono organizzate l'Azione Cattolica e la Legio Mariae. La scuola cinese comprende le classi elementari dalla terza alla sesta, e i primi tre anni del ginnasio. L'elemento degli alunni è buono, di facile accesso, di largo rendimento. Il corso inglese, iniziato due anni fa, raccoglie 240 alunni. Il catechismo viene fatto regolarmente due volte alla settimana con qualche frutto di conversioni.

La Scuola Professionale di Hong Kong-Aberdeen è guardata dal Governo coloniale come la pupilla dei suoi occhi. Non c'è personaggio importante inviato da Londra che non si rechi a visitarla. Gli allievi, tutti interni, sono 350, di cui 150 finiscono le ultime due classi elementari (quinta e sesta) in preparazione alla scuola professionale. Pur essendo la massa dei giovani pagana, vi si respira un'aria di pietà, di serietà negli studi e nel lavoro, di vita di famiglia che impressiona favorevolmente tutti. La vigilia di Natale vennero battezzati 19 alunni e una cinquantina furono accolti ufficialmente tra i catecumeni. Le compagnie dell'Immacolata, di San Luigi e del SS. Sacramento, fra i cristiani, quelle del Beato D. Savio e di Don Bosco tra i pagani, compiono una efficace azione sui compagni, migliorandone la condotta e l'applicazione.

La "Salesian Missionary And Orphanage House" di Hong Kong-Shaukiwan, comprende la casa di formazione del personale salesiano con: Studentato Teologico e Filosofico, Noviziato e le Scuole elementari frequentate da 600 esterni. Le circostanze particolari della Cina hanno consigliato di raccogliere tutti i chierici studenti in una casa unica per risparmio di personale e per una migliore resa dell'insegnamento e degli studi. Le Scuole elementari avranno fra quattro mesi la loro nuova sede in una magnifica costruzione che sta sorgendo a 200 metri dalla presente. Con i nuovi locali saranno accolti anche 120 alunni interni.

Il Signore per ricompensare i figli di Don Bosco della diminuita attività nelle case sotto il regime comunista, ha ispirato un ricco signore pagano cinese di fondare, tutto a sue spese, un'altra scuola professionale a Kow Loon, nel retroterra di Hong Kong. Le pratiche sono avviate presso il governo coloniale e ora si tratta solo della scelta del terreno concesso dal medesimo. Il munifico signore dopo avere visitato la scuola di Aberdeen disse: "Nella nuova scuola voglio che i locali siano meglio distribuiti e che la cappella sia bella, grande e spaziosa".

Saliamo ora a Shanghai nel quartiere cinese di Nantao dove sorge il Collegio S. Giuseppe. Sono cessate le lotte e vivono in pace. Il vasto fabbricato comprende 4 istituzioni: Scuola elementare e media per esterni; Artigianato per interni; Aspirantato Salesiano con 120 alunni, e Parrocchia Maria Ausiliatrice eretta dopo la proclamazione del Dogma dell'Assunta. Con il nuovo anno pare si avvicini a questa casa un nuovo dura calvario. Invece nella "Don Bosco Technical School" di Shanghai già da più di un anno non c'è rimasto di salesiano poco più che il nome, perchè i liberatori, allontanati dalla scuola i missionari, vi dirigono da soli la scuola elementare e media. Nella scuola professionale si è salvato qualche cosa di più, ed è questa la tavola alla quale i salesiani si aggrappano fino all'ultimo momento. Il Signore ci colpisce in quello che avevamo di più caro e di meglio organizzato; sia fatto la sua volontà. Si può ancora fare qualche cosa di bene con gli allievi delle scuole medie. I Missionari sono consolati dai sacrifici che fanno gli interni e gli esterni per assistere alla santa messa quotidiana, e partecipare all'esercizio mensile della Buona Morte. La parrocchia annessa prospera in ogni senso, e sono attive tutte le associazioni cattoliche. Si è fondata, per porgere un argine al veleno disseminato a larghe mani una scuola di catechisti che alternano lo studio alla pratica e dimostrano di sapere usare bene anche le armi degli avversari. Le tasse sul terreno gravano enormemente e rendono più dura la vita del superiore. Non ostante ciò i salesiani rimangono pazienti, coraggiosi e anche molto sereni. Quando il morale è alto e la fiducia salda, si può soffrire più duramente e fortemente. Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice continuano la bella attività sia nelle scuole che nella parrocchia. Anch'esse hanno delle consolazioni dai battesimi delle loro alunne, ex-allieve e relative famiglie.

A pochi minuti dalla stazione principale di Shanghai nel quartiere di Cha-pei, sorge la parrocchia della Madonna della Vittorie. Vi è in progetto un Istituto grafico del libro che avrà un grande avvenire. L'anno scorso la parrocchia funzionava ottimamente, perchè i cristiani lamaggior parte poveri, era assidua alle funzioni; ora che la vita a Shanghai è diventata durissima per mancanza di lavoro, i cristiani devono arrabattarsi in tutte le ore di tutte le giornate per mantenere la propria famiglia. Quelli che non possono assistere alla Santa Messa la domenica lo fanno nei giorni feriali. La scuoletta annessa e l'oratorio quotidiano bene accuditi dai missionari, producono buoni frutti. Fino a oggi i liberatori li hanno lasciati in pace.

A Nangsiang, che dista venti chilometri da Shanghai, sorge un internato per 90 alunni delle scuole elementari. Tranquilla fino al dicembre 1950, si prevede un temporale con il prossimo anno per la sottrazione e distribuzione dei pochi ettari di terreno.

A Süchow, sulla ferrovia Shanghai-Pechino, troviamo i dieci salesiani in intenso lavoro, che comprende: parrocchia S. Giuseppe, scuola professionale, internato e scuola elementare per esterni. Hanno passato anch'essi le loro traversie, le lotte, ma da qualche mese sono lasciati tranquilli. Fra gli interni si contano una trentina di alunni inviati da Monsignor Côté S.J. perchè vengano preparati al Seminario. Un laboratorio nuovo per la Cina è quello di plastica dove i ragazzi vengono addestrati dal P. Betzenhofer, che ha ripreso la sua antica professione. La sua attività artistica è molto apprezzata e ricercata. La scuola di canto abbellisce le funzioni della Cattedrale con musica scelta e ben eseguita. L'oratorio quotidiano intrattiene parecchi giovani e influisce anche nelle famiglie. La parrocchia ha visti triplicati i fedeli in due anni, sia per i 200 battesimi amministrati l'anno scorso sia perchè parecchi cristiani vi sono immigrati.

L'ultima tappa è a Pechino. L'Istituto Maria Ausiliatrice fondato nel 1947 è quello che ha attirato e attira moltissime simpatie da parte dei vescovi e dei missionari. Maria Ausiliatrice è davvero la madre della casa e fa sentire quotidianamente la sua paterna bontà. Gli alunni interni sono 180, la quasi totalità orfani, divisi in tre sezioni: Aspiranti e preseminaristi, studenti delle prime classi elementari e artigiani per l'apprendimento della meccanica, elettricità, calzoleria, falegnameria e sartoria. E' sorprendente lo svolgersi di questa opera che continua a crescere aumentando i

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO - VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

INFORMAZIONI

SOMMARIO: ARGENTINA: "Villa Maria Mazzarello" p.15; C I N A: Battesimi nella Parrocchia Don Bosco a Shanghai p.13; Nella Missione di Lok Chong p.13; Programma della Salesian Press per il 1951 p.14; Inaugurazione di un Monumento a Pechino p.14; Domenico Savio glorificato a Hong Kong p.14; Scomparsa di un grande amico dei Salesiani in Cina p.15; CONGO BELGA: Nuova fondazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice p.16; EGITTO: Visita illustre p.17; GIAPPONE: Apostolato industriale p.17; INDIA: La festa dei genitori a Kairbetta p.15; Siccità e carestia nella Missione del North Arcot p.15; Universitari indiani aspiranti alla vita salesiana p.16; L'Internunzio presenta ai bambini ipacchi dono p.16; L'Internunzio in visita alla scuola professionale p.16; Don Bosco in India p.17; PALESTINA: Raddoppiato il numero degli orfanelli p.17; TURCHIA In onore del Beato Domenico Savio p.17.

DOCUMENTAZIONE: La scuola tecnica "Don Bosco" a Bang Kok p. 20 *Allemi - Semmi*
Scuole Professionali Salesiane in Cina p.21. *Allemi - Semmi*

ABBONAMENTO ANNUO	Italia	Lire 800
	Esteri	2 USA
	Sostenitore	5 USA

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA 28 febbraio 1951 Distribuzione 2. p. 13

BATTESIMI NELLA PARROCCHIA "DON BOSCO" DI SHANGHAI-YANGTSEPOO.

Hong Kong (Cina). Le Feste Natalizie portarono alla parrocchia un numero considerevole di fedeli, e di giovani interni della scuola "Don Bosco", amministrata da una commissione comunista. Molti volti nuovi di cristiani battezzati si avvicinarono al Missionario ed ai Sacramenti: donne che non entravano in chiesa da venti anni, uomini che evitavano con ogni cura di incontrarsi con il Missionario. Il ritorno all'ovile, proprio nei momenti di maggior difficoltà per la Chiesa di Cristo, è molto significativo e conforta il cuore del missionario. I nuovi battezzati furono 21, tra cui tre famiglie al completo. Con questo il numero dei catecumeni non diminuì, anzi una cinquantina hanno cominciato l'istruzione religiosa desiderosi del battesimo.

Nella parrocchia oltre le propagandiste cattoliche, vere missionarie che portano ogni domenica l'istruzione religiosa e una parola di conforto nelle famiglie conoscenti pagane, preparando in tal modo piccoli nuclei di simpatizzanti e poi di catecumeni, si sta promovendo la stessa iniziativa per formare dei giovani propagandisti, scegliendoli dalle file delle Associazioni cattoliche della parrocchia. Il gruppo non è molto numeroso, ma con buona lena sta preparandosi per il diploma di catechista. Due ore di scuola serali ogni giorno con l'insegnamento del catechismo, apologetica, storia sacra, liturgia. (AMS. 28/2/51).

Inte No

NELLA MISSIONE DI LOK CHONG.

Hong Kong (Cina). La parrocchia dell'Immacolata della Missione di Lok Chong, ha potuto celebrare quest'anno con relativa tranquillità e discreto concorso di fedeli, la sua festa patronale. Monsignor Vescovo aveva promesso di intervenire. "Verrò, siapure solo alla vigilia", disse congedando il missionario da Shiu Chow dopo la registrazione degli stranieri, ma suo malgrado non poté mantenere la promessa.

Ormai un anno è trascorso dalla occupazione comunista, e si deve proprio ringraziare il Signore e la Vergine Ausiliatrice che hanno protetto visibilmente la missione e tutti i suoi cristiani. Al terrore generale che precedette la liberazione, il 7 ottobre 1949 festa del Rosario, seguì la quasi silenziosa mutazione di uomini e di

cose, cosicchè si potè andare indisturbati fino alla festa di S.G. Bosco del 1950. Allora cominciarono le prime prove, le prime vessazioni. I cristiani si mostrarono forti e a certi buoni giovanotti non mancavano le parole: "Questo crocifisso l'ha posto qui il nonno di nostro padre e noi lo difenderemo anche a costo della vita". "Se trovi cosa mal fatta che certe ragazze si facciano Suore, è meglio non parlarne perchè dimostri di non capirne niente". Fermezza e risposte simili disarmarono. Seguirono poi ordini categorici di non fare la tal cosa, arresti vari, assedio della parrocchia, sempre per intimidire. Anche il giovane catechista venne arrestato in maggio, ma poi rilasciato all'Assunta, sano e deciso più che mai di lavorare per il Signore e per la sua Chiesa. La chiusura di un incipiente catecumenato in campagna, portò un aumento di fervore in quello centrale. Furono amministrati 7 battesimi, cosa che a Lok Chong non avveniva da anni, neppure in tempi normali.

La missione di Lok Chong ha visto sorgere nel giorno dell'Immacolata, la Legio Mariae. (AMS. 28/2/51).

Inte No

PROGRAMMA DELLA "SALESIAN PRESS" PER IL 1951.

Macao (Cina). Date le presenti circostanze la "Salesian Press" di Macao, ha voluto dare un maggior sviluppo alla collana "La biblioteca dei giovani" per la formazione morale della gioventù, ed iniziarne una nuova con una serie di pubblicazioni mensili illustrate di Cine-romanzi. Continuano regolarmente le altre collane di Romanzi, Racconti per i piccoli, e le Letture Cattoliche. In bel volume di 300 pagine sono usciti gli "Esercizi Spirituali" di Berchmans Moris O.F.M. Notevole fra le altre pubblicazioni più recenti "I miei ricordi di ieri", autobiografia dell'intellettuale convertito cinese Ly Shao Y, opera originale, apologetica e molto adatta per pagani delle scuole superiori. (AMS. 28/2/51).

Inte No

INAUGURAZIONE DI UN MONUMENTO ALLA MADONNA NELL'ISTITUTO SALESIANO DI PECHINO.

Hong Kong (Cina). A perpetuare il ricordo della proclamazione del dogma dell'Assunta, il 24 novembre 1950 fu inaugurato un monumento alla Madonna nel cortiletto d'ingresso all'Istituto Salesiano di Pechino. La statua dell'Ausiliatrice modellata a Su Chow fu chiusa in una nicchia che la lascia vedere dai quattro lati, su alto piedestallo. Le fattezze della Vergine sono cinesi, ma tutto l'insiemenon richiama nessun personaggio nè divinità dell'arte e religione cinese, per cui attira molto la devozione e l'ammirazione dei fedeli e dei pagani.

Nonostante il vento siberiano, l'ora mattutina e il freddo intenso, fu tale il concorso dei fedeli per l'inaugurazione da riempire la cappella del Collegio fino a l'inverosimile, obbligando i ragazzi a rimanere fuori.

Un Ecc.mo Vescovo, presente pure un Prefetto Apostolico e molti sacerdoti, procedette alla inaugurazione e benedizione del monumento e della statua. Gradita fu la partecipazione dei conduttori di "Pedicab" che fedeli alla promessa fatta, santificano la festa, e si recano con la famiglia ogni 24 del mese ad onorare la Vergine Ausiliatrice nel Collegio Salesiano.

Nella prima domenica di Avvento S.E. Rev.ma Mons. Hoston dei missionari di Scheut celebrò nella casa salesiana un solenne pontificale per solennizzare la consacrazione al Sacro Cuore di Gesù della Società Salesiana. Dopo il pontificale Sua Ecc.za amministrò la cresima ad un ex-allievo salesiano studente all'Università di Fu Jen, che arrivato a Pechino con il primo drappello dei Salesiani, l'otto dicembre 1947 abiurava l'eresia protestante e diede poi sempre prove di profonda fede da divenire Presidente dell'Associazione Cattolica degli Studenti Universitari. Volle ricevere il Sacramento della Confermazione per essere corroborato da maggior grazia nelle prove del momento. (AMS. 28/2/51).

Inte No

DOMENICO SAVIO GLORIFICATO A HONG KONG.

Hong Kong (Cina). Edizioni straordinarie del "Sunday Examiner" e del settimanale cattolico cinese "Kung Kao Po", foglietti di propaganda, un ben riuscito manifesto murale, libretti della vita del novello Beato, hanno predisposto lontanamente l'ambiente cattolico di Hong Kong ai festeggiamenti in onore del Beato Domenico Savio, mentre in tutte le case salesiane vi era un indescrivibile fervore di preparazione alle imminenti solennità.

Il 22 novembre nel nuovo salone teatro del collegio San Luigi si aprirono i festeggiamenti con l'esecuzione dell'operetta allegorica: "Un Giovane Vittorioso" musicata

da Monsignor Vincenzo Cimatti su libretto di D. P. Quaranta e D. F. Rossotto. L'esito è stato degno della straordinaria preparazione. L'operetta fu rappresentata sul medesimo palco per ben 14 volte con un pubblico sempre nuovo ed oscillante ogni volta dalle 450 alle 600 persone. Il merito va soprattutto all'esimio maestro che ha scritto questa musica appositamente per l'occasione, con una vena melodica inesauribile.

Il triduo solenne fu predicato in cattedrale dal P. Foley S. J. in lingua inglese e dal P. De Angelis in cantonese.

Il giorno 24 novembre arrivarono ad Hong Kong per rendere omaggio al Beato tutti i giovani dei cinque collegi salesiani di Macao accompagnati dai maestri e superiori.

L'omaggio di tutta la gioventù salesiana di Hong Kong e Macao al Santo Giovanetto condiscipolo, venne reso nel teatro cittadino "T'ai P'ing". Tutte le rappresentanze con geniale originalità si succedettero sul palco a svolgere con mille varianti l'unico tema: il Modello del Giovane Moderno.

Il 26 fu una giornata trionfale e indimenticabile per i salesiani della Cina. Il solenne pontificale e la grandiosa processione, cui intervenne numeroso il clero secolare e regolare, allievi delle scuole cattoliche di Hong Kong, circoli, associazioni, i Legionari di Maria e numeroso popolo, completarono degnamente il ciclo dei festeggiamenti, lasciando in tutti una grande venerazione e stima per il santo Giovane alunno di don Bosco. (AMS. 28/2/51).

Inte un

LA SCOMPARSA DI UN GRANDE AMICO DEI SALESIANI IN CINA.

Hong Kong (Cina). Il 25 novembre moriva ad Hong Kong il padre Giovanni Spada delle Missioni Estere di Milano, uno dei più grandi benefattori delle opere salesiane in Cina. Aveva 83 anni di cui 58 passati in Missione, essendo arrivato in Cina nel 1892 subito dopo la sua ordinazione sacerdotale. Coprì importanti cariche: parroco della cattedrale, Vicario delegato e Pro-Vicario Apostolico durante la vacanza della Sede per la morte di S.E. Mons. Pozzoni. Fu proprio in questa sua qualità che nel 1926 offriva ai Salesiani l'Orfanotrofio S. Luigi di West Point, la prima opera dei salesiani ad Hong Kong.

Fu un grande amico dei salesiani: quando erano di passaggio nella colonia inglese prima, esuli da Macao per la rivoluzione portoghese del 1910 poi, trovarono sempre in lui un sostegno ed un consigliere esperto. (AMS. 28/2/51).

Inte un

LA FESTA DEI GENITORI A KAIRBETTA (INDIA SUD).

Kotagiri (Nilgiris Dt.-India). I novizi salesiani che dirigono un oratorio festivo a Kairbetta, nel distretto di Nilgiris del Sud India hanno organizzato per il primo gennaio 1951 la "Giornata dei Genitori". Rappresentanze dei 6 oratori festivi sparsi nei villaggi e paesi di quella zona dove alla domenica si recano gli studenti di filosofia e novizi della Casa Salesiana di formazione di Kotagiri, si sono date convegno per rendere più solenne la celebrazione.

La giornata comprendeva la gara di Catechismo per i Cristiani e di formazione morale per i pagani, la benedizione del cortile dei giochi dell'oratorio e un trattenimento in onore dei parenti dei ragazzi che frequentano gli Oratori Festivi. Nell'immediato pomeriggio dalla scuioletta del paese si formò la sfilata diretta al campo dei giochi. Una bella nicchia di Maria Ausiliatrice veniva portata dai ragazzi, la maggior parte pagani, attraverso le vie del villaggio e poi intronizzata quale custode dei cortili e campi di divertimento. Sulla nicchia furono scritte a caratteri cubitali la parola "NAAM TAI" (La nostra Mamma). Il Sindaco pagano che accettò di presidiare alla giornata dei genitori, volle pure essere presente all'intronizzazione di Maria SS. Ausiliatrice, e fece da padrino alla bandiera dell'Oratorio, benedetta in questa circostanza.

Il trattenimento in onore dei genitori fu molto significativo e cordiale. Si fecero quindi le distribuzioni dei premi di catechismo, di morale e di assiduità. Parlarono fra gli altri il presidente dell'unione lavoratori, pagano, il quale uscì in queste parole: "Il Missionario deve essere per ciascuno di noi più che un amico, un padre, un fratello". E sottolineava il grande bene che il Missionario va facendo nella nuova India. Parlò anche il Sindaco del paese per un dovuto riconoscimento al lavoro dei Missionari e dei chierici studenti in favore dei ragazzi. Propose Domenico Savio ed il suo motto come guida di tutti i ragazzi e poi disse al suo popolo che ha le stesse sue credenze: "Questi Missionari di Don Bosco non vengono ad ingannare i nostri figli e se qualcuno di voi qui presente ha quest'erronea opinione, la rimuova dalla sua testa e solo allora manderà volentieri i figli ad essi e godrà pace e vera

libertà. Essi non sono venuti nella nostra patria, dopo aver lasciato tutto e tutti, per il guadagno ma per accrescere la gloria di Dio. In India in generale e nel nostro distretto essi furono i primi a mettere le basi dell'educazione". (AMS. 28/2/51).

S. Mentis

VILLA MARIA MAZZARELLO".

Buenos Aires (Argentina). Con questo nome viene designato il nuovo paese che va sorgendo intorno alla grande Scuola Normale Agricola "Maria Mazzarello", alla periferia di Morón (provincia di Buenos Aires). Il pensiero di far denominare così quella zona ancora in via di sistemazione, sorse in un'adunanza della locale "Unione Madri". La proposta fu approvata all'unanimità dall'Intendenza Municipale che ne rilasciò il relativo decreto.

La solenne inaugurazione si svolse il 5 novembre 1950, includendola nel ciclo delle grandiose manifestazioni giubilari per il 75° dell'Opera Salesiana in Argentina.

In omaggio a tale avvenimento fu compresa pure la cerimonia inaugurativa della nuova "Calle Don Bosco", essendo stata così denominata una delle strade limitrofe.

Una larga rappresentanza di personalità ha reso solenne la doppia inaugurazione. Nel discorso, il Signor Luigi R. Macias, direttore del Collegio Nazionale de San Martin, ebbe espressioni di plauso per la missione educativa salesiana.

La Scuola Normale Agricola "M. Mazzarello" unica nel genere, allarga il suo apostolato anche nei dintorni. Dirigono un oratorio e fanno il catechismo a "Villa Luzuriaga" in mezzo ad una popolazione poverissima, senza chiesa e in completo abbandono. Un gran numero di fanciulli da preparare alla prima Comunione e non pochi al Battesimo e famiglie intere da istruire alla pratica della vita cristiana. La cappella della scuola diviene un poco la Parrocchia di questa gente: vi si amministrano battesimi, prime comunioni, si provvede alla messa festiva, mentre le ex-alunne e le socie dell'Unione Madri, provvedono a facilitarne la partecipazione assumendosi le spese dell'autobus per tutti. L'importante Opera è diretta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. (AMS. 28/2/51)

ver. Aug

NUOVA FONDAZIONE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE NEL CONGO BELGA.

Elisabethville. (Congo Belga). Una nuova fondazione missionaria si è aggiunta alle tre già esistenti nel Congo Belga, con la direzione e assistenza all'Ospedale per i neri addetti ai lavori delle ferrovie del Katanga. L'Ospedale sorge ad Elisabethville, capitale del Katanga. Accanto a quest'opera principale si svolge pure quella delle visite al vicino accampamento degli operai indigeni con la possibilità di avvicinare non meno di 1500 donne, curandone altresì i bambini nell'apposito dispensario infantile.

Se la scarsità di personale non lo vietasse, altre importanti fondazioni sorgerebbero in due altri centri per cura della medesima compagnia Ferroviaria e di quella delle miniere di oro e di radio.

Presso la Missione di Sakania le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno ingrandito lo ospedale per i neri, e ve ne hanno aperto uno piccolo per i bianchi.

A Musoshi, per causa dello spopolamento del territorio, la scuola e l'oratorio hanno risentito la diminuzione di alunne esterne, mentre maggior sviluppo ha avuto l'internato. Fra le cristiane interne si diede principio ultimamente ad una Pia Associazione spiccatamente mariana, per formare il primo nucleo delle figlie di Maria Congolesi. (AMS. 28/2/51).

ver. Aug

SICCITÀ E CARESTIA NELLA MISSIONE DEL NORTH ARCOT.

Madras (India Sud). La missione salesiana del North Arcot (Madras) è stata duramente colpita da una continua siccità. Da 4 anni i monsoni nord-orientali non hanno fatto la loro comparsa, per cui i campi inariditi non hanno dato alcun raccolto. Soltanto presso i pozzi si coltivano alcuni tratti di terreno, irrigati con mezzi ancora primitivi e lenti.

Miserissime sono le condizioni della popolazione locale. Molti emigrano verso le grandi città, mentre altri girano per i campi in cerca di poche erbe e di radici.

Sforzi energici vanno compiendo i Missionari per soccorrere tanta miseria.

A Tiruvattipuram furono scavati vari pozzi e si provvide di bestiame le famiglie più bisognose. Ad Arni è stata aperta una scuola di tessitura e piccolo artigianato. A Wandiwash si provvede un pasto quotidiano a oltre 300 bambini e bambine. In totale 2.750 orfanelli d'ambo i sessi hanno trovato vitto e alloggio in orfanotrofi diretti dai salesiani. L'Ispettore Salesiano Rev. Don G. Carreño è riuscito ad ottenere dall'America un'abbondante quantità di latte in polvere. L'Australia ha fornito lat-

te in scatola. In questo modo ogni stazione Missionaria è diventata dispensatrice di salvezza per tanta gioventù. Assai numerosi vengono i poveri alla porta della missione cattolica, ed attendono per ore quel pò di riso o almeno una tazza dell'acqua in cui il riso venne bollito. Frammisti ai poveri paria non mancano i bramini che, lasciando da parte ogni pregiudizio di casta vanno dal missionario a chiedere cibo per sè e per i propri figli. (AMS. 28/2/51).

L. Rinaldi

UNIVERSITARI INDIANI ASPIRANTI ALLA VITA SALESIANA.

Trivandrum (Travancore-India). Nella capitale del Travancore i Salesiani hanno una casa che ospita un gruppo scelto di giovani della costa malabarica che intende dare il proprio nome alla congregazione Salesiana per essere missionari nella loro stessa patria. Frequentano come esterni il nuovo magnifico Collegio Universitario "Mar Ivanios" affiliato all'Università statale di Trivandrum. Così prima di entrare nel noviziato, potranno ottenere i gradi accademici, ormai necessari per poter esercitare qualsiasi insegnamento. Ogni mattina in bicicletta si recano al "Mar Ivanios College" che sorge sopra un colle prospiciente la città. Nei primi esami si sono distinti sopra i 600 e più studenti delle varie facoltà. In casa però i bravi aspiranti alla vita Salesiana si dimenticano di essere universitari e si prestano con tutta naturalezza alle faccende domestiche, come scopare, lavare i piatti, spaccare la legna ecc. Sono sempre allegri e felici. Da qualche tempo si è unito anche un giovane ingegnere della città che aveva dinnanzi a sè una brillante carriera. Egli alterna lo studio del latino, con il lavoro manuale. Richiesto come mai si fosse deciso a lasciare tutto per farsi religioso rispose: "Mi sono sentito fortemente attratto al vedere la vita così felice di questi giovani, nella casa di Don Bosco". (AMS. 28/2/51).

L. Rinaldi

L'INTERNUNZIO PRESENTA AI BAMBINI DI MADRAS IL DONO DEL SANTO PADRE.

Madras (India). S.S. Pio XII felicemente regnante, ha dimostrato particolare benevolenza all'India nelle sue recenti sventure. Come è noto il Papa e largì una somma vistosa al Governo dell'India a beneficio dei sinistrati dal terremoto dell'Assam. In occasione poi del Natale pensò pure con paterna sollecitudine ai bambini dell'India e in particolare modo a quelli delle zone colpite dalla siccità, come quelle del Coromandel e di Madras.

I bambini dell'Orfanotrofio tenuto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice in Madras, ricevettero il dono del Papa il giorno dei Santi Innocenti. In quell'occasione si trovava di passaggio in città S.E. Rev.ma Mons. Leone Kierkels, Internunzio Pontificio dell'India e Pakistan, diretto a presiedere il grande Congresso Mariano di Ernakulam. Con tratto di squisita bontà, l'Internunzio volle distribuire personalmente i pacchi-dono tra la gioia dei piccoli tamiliani.

Al termine della cerimonia tutti cantarono il Christus Vincit e mandarono tre calorosi Evviva all'indirizzo del Santo Padre il cui gran cuore abbraccia i bambini del mondo intero. (AMS. 28/2/51).

L. Rinaldi

L'INTERNUNZIO DELL'INDIA IN VISITA ALLA SCUOLA PROFESSIONALE SALESIANA DI MADRAS.

Madras (India). Il 28 dicembre S.E. Rev.ma Mons. Leone Kierkels, Internunzio Apostolico dell'India e Pakistan, visitò la incipiente Scuola Professionale Salesiana di Madras. Come è noto, nei sobborghi della città stanno sorgendo vari padiglioni destinati a ospitare le sezioni di meccanica e di falegnameria, primi nuclei della grande "St. Joseph's Technical School". L'antica polveriera e il deposito di materiale da guerra, vengono così trasformati in una scuola di lavoro e di Opere di pace. S.E. l'Internunzio rimase soddisfatto nel vedere il grande progresso dei lavori e il numeroso materiale già sistemato nei vari laboratori.

I Salesiani con il loro esempio hanno insegnato ai giovani di tutte le classi sociali dell'India la nobiltà del lavoro manuale, non abbastanza apprezzato nel Paese. Capo della sezione di meccanica è il Coadiutore Salesiano Clemente Hlond, fratello del compianto Cardinale Primate di Polonia. (AMS. 28/2/51).

L. Rinaldi

+

+

+

Miyazaki. La campagna di conquista degli adulti per mezzo dei giovani ha ottenuto buoni risultati.

"Conquistare gli adulti per mezzo dei loro figlioli" questo era lo "slogam" che ave-

vano inculcato tempo fa i Missionari Salesiani in Takanabe ad un gruppo di giovani di Azione Cattolica.

Uno di questi giovani cominciò ad invitare i ragazzi non cristiani a prendere parte ai vari giochi alla Missione. Di tanto in tanto suppliva i giochi con alcuni racconti edificanti riguardanti la Religione Cattolica, ed in breve tempo egli riuscì a avere una trentina di giovani che venivano regolarmente ad ascoltarlo. Allora stabilì tre adunanze settimanali nelle quali incominciò ad insegnare loro il catechismo, illustrandolo con figure e racconti appropriati; alla fine del mese poi, con l'aiuto del missionario, faceva la gara e i tre che l'avevano imparato meglio venivano premiati.

Naturalmente i giovani tornando alle loro case ripetevano gli edificanti racconti che avevano imparato a memoria; ed invitavano le loro madri ad andare alla Missione nel giorno stabilito dal missionario.

Questa campagna ebbe come risultato la conversione di 10 adulti i quali nel periodo natalizio scorso furono battezzati. (AMS. 28/2/51)

Miyazaki - Apostolato industriale.

Appena corse voce che il film "Le campane di Nagasaki" (noto film che illustra le vicende del Dottor Nagai, fervente cattolico, vittima delle radiazioni atomiche) sarebbe stato proiettato nel teatro di Takanabe i giovani della parrocchia andarono dal padrone del Teatro e si offrirono volontariamente per smerciare 2.000 biglietti. Il Direttore del teatro si è rallegrato della loro iniziativa, e non solo diede loro i biglietti riducendo il prezzo, ma offrì loro 5 Yen come premio per ciascun biglietto che avessero venduto. Passando di casa in casa essi poterono vendere tutti i biglietti e guadagnare così la somma di 10.000 Yen. Questa somma la spesero per preparare i giochi e i trattenimenti natalizi e allestire una lotteria con diversi articoli. (AMS. 28/2/51)

CAIRO (Egitto). Visita illustre.

Il 18 dicembre u.s. l'Istituto Salesiano del Cairo è stato onorato dalla visita ufficiale del nuovo Ambasciatore d'Italia al Cairo: S.E. il Sig. Renato Prunas e la Nobile Signora Contessa Rosaria del Balzo Prunas.

A ricevere gli onoratissimi ospiti vi erano il Console generale Dott. Nuncio con la sua Consorte, il Console dell'Ambasciata Italiana, il Sig. Fagnito, la Chiarissima Signorina Isaia, Ispettrice delle Scuole Elementari Italiane in Egitto, il Direttore dell'Istituto con il corpo insegnante al completo.

Dopo il ricevimento gli Ospiti passarono a visitare l'Istituto, Nel reparto professionale ammirarono con compiacenza 290 giovani artigiani al loro banco di lavoro. Passando a visitare le Scuole trovarono altri 275 studenti, che frequentano: Liceo, Scuole Medie, Commerciali ed Elementari.

L'Ambasciatore e gli Illustri Ospiti rimasero grandemente soddisfatti nello osservare la magnifica organizzazione e grandezza di quest'opera nella Capitale Egiziana. Prima di congedarsi l'Ambasciatore volle testimoniare la sua compiacenza, stilandolo sull'albo d'oro dell'Istituto un lusinghiero autografo: "Con molta ammirazione per i Padri Salesiani, la cui opera mi ha, sotto tutti i cieli, commosso". (AMS 28/2/51)

BOMBAY (India). Don Bosco nell'India.

Don Bosco è ormai conosciuto e amato anche in India. La sua cara immagine è stata accolta nelle chiese delle più grandi città, ed è in moltissime famiglie di Bombay. Fu inviata con il periodico "La Madonna di Don Bosco", che ha superato le 10.000 copie di tiratura. Questo è uno dei fogli cattolici più diffusi in India. (AMS. 28/2/51)

BETLEMME Raddoppiato il numero degli orfanelli.

L'orfanotrofio Salesiano, che sorge poco lontano dalla Grotta della Natività ha raddoppiato il numero dei giovani orfani e sinistrati: da sessanta dell'anno scorso, a 122, di cui 20 esterni.

Col numero degli orfani sono pure aumentate le preoccupazioni e le difficoltà, ma col sacrificio, l'abnegazione dei confratelli e la generosità dei Cooperatori, si può, con un'Opera tanto benefica, provvedere pane e avviare al lavoro tanti giovani privi delle gioie più care della famiglia. (AMS. 28/2/51)

ISTAMBUL (Turchia). In onore del Beato Domenico Savio.

Un triduo solenne precedette i festeggiamenti in onore di Domenico Savio. A rendere più solenne la festa del 19 novembre u.s. intervenne S.E. Mons. Cassulo Andrea, Delegato Apostolico, che celebrò la messa della Comunione generale, ed assistette poi pontificalmente alla Messa cantata.

Un magnifico elogio sul Beato fu tenuto da un padre francescano.

La manifestazione religiosa si chiuse con un trattenimento nella "Casa d'Italia" dove era intervenuto un numeroso pubblico, che rimase entusiasta della bella celebrazione, e molti asserivano di non avere mai sentito e visto cose tanto belle. Era infatti la prima volta che si dava un trattenimento simile nella grande sala della "Casa d'Italia".

S E R V I Z I O F O T O G R A F I C O

A. M. S.

- | | |
|---|--|
| 11/51 <u>MADRAS</u> (India). L'Internunzio Apostolico delle Indie distribuisce pacchi-dono del Santo Padre nell'Orfanotrofio Salesiano della città. | 16/51 <u>BEPPU</u> . (Giappone). L'interno della nuova chiesa a Maria Ausiliatrice gremita di fedeli nel giorno della sua inaugurazione, 17 dicembre 1950. |
| 12/51 <u>PECHINO</u> (Cina). Il gruppo di conduttori di pedicab è intervenuto all'inaugurazione del piccolo monumento a Maria Ausiliatrice innalzato nell'Istituto Salesiano di Pechino. | 17/51 <u>NOJIRI</u> (Giappone). Gli allievi dell'orfanotrofio salesiano di Tokyo-Kokubunji in vacanza a Nojiri, abbracciano una pianta secolare presso il tempio buddista di un villaggio di montagna. |
| 13/51 <u>MACAO</u> (Cina). Ragazzi del "Foto-Club" del Ginnasio-Liceo Yeut Wah di Macao. | 18/51 <u>VICARIATO APOSTOLICO DI SAKANIA</u> (Congo Belga). Il piccolo Norberto non ha paura della macchina fotografica. |
| 14/51 <u>SHANGHAI</u> (Cina). Bambini di una famiglia cristiana di Shanghai, di cui i più grandicelli sono allievi della locale scuola salesiana. | 19/51 <u>VIC. AP. DI SAKANIA</u> (Congo Belga). Canottaggio e pesca sono la vita di questi giovani della Missione salesiana. |
| 15/51 <u>MIYAZAKI</u> (Giappone). Mons. Vinc. Cimatti primo Superiore dei Salesiani in Giappone, già Prefetto Apostolico di Miyazaki, ricevuto in questa città per l'occasione della inaugurazione della grande Scuola Superiore Salesiana nel dicembre 1950. | 20/51 <u>VIC. AP. DI SAKANIA</u> . (Congo Belga). Una lavandaia sulle rive del Luapula con il figliolletto sulla schiena, in controluce. |

(Servizio di dieci foto per ogni distribuzione AMS Per l'Italia L.500
Per l'Estero \$ 1 USA)

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO - VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

DOCUMENTAZIONI

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

28 febbraio 1951

Documentazione. 2. P.20

LA SCUOLA TECNICA "DON BOSCO" A BANG KOK.

Intervista a S. M. M.

Da pochi anni, esattamente nell'ottobre del 1946, subito dopo il passaggio della guerra, al termine della terribile occupazione giapponese, i Missionari Salesiani iniziarono a Bang Kok un Istituto con scuole di Arti e Mestieri per Orfani.

L'Opera iniziò la sua prima tappa in una villa principesca, nella residenza stessa di S.A. il Principe Bororadet, il capo della rivoluzione del 1934 che aveva fatto crollare la monarchia allora regnante, l'ultima monarchia assoluta del mondo. Quando il P. Gomiero ne prese possesso insieme a un altro confratello, della residenza sontuosa non rimaneva che un vago ricordo. Cinque anni di occupazione da parte dei soldati giapponesi aveva fatto scomparire tutto, porte e finestre comprese. Quello che non era stato asportato venne fracassato o comunque reso inservibile.

Le condizioni erano quanto mai gravose: 30.000 lire mensili di affitto e l'obbligo di rimetterla in piena efficienza. Ma c'era poco da scegliere se si voleva andare incontro agli orfani, triste retaggio della guerra disastrosa, che vagavano per le strade, conditi al vizio e alle prigioni.

Si incominciò con due, i primi incontrati che condivisero la magra porzione di riso. Una buona signora regalò una vecchia macchina da cucire, uno dei salesiani si improvvisò sarto e così sorse il primo laboratorio.

Nei giorni seguenti le domande si moltiplicarono, ragazzi vennero a bussare alla porta in condizioni così pietose che non si poteva dire di no e ben presto il numero crebbe.

L'aiuto di Dio e la carità dei buoni vennero in soccorso: una dopo l'altra le macchine riempirono del loro gioioso tic tac l'umile stanzetta che fu pomposamente chiamata sartoria.

Poco a poco sorsero anche gli altri laboratori, secondo le necessità. La casa mancava di tutto: sedie, tavoli, letti. Tra i sarti il missionario scopre un ragazzo che aveva tendenza a maneggiare il martello più che non l'ago. Gli fu comperata una pialla, una sega, una tenaglia e mezzo chilo di chiodi; così ebbe inizio la falegnameria. Il missionario lavorava con lui, e sbizzarivano insieme i primi sgabelli per sedere, poi vennero tavoli, panche, armadi, deschi... Al primo si aggiunsero presto altri ragazzi. Il lavoro non mancava, il legno invece difettava a causa della scarsità di danaro. Per fortuna attorno alla casa i giapponesi avevano costruito numerose trincee con grosse travi di legno conficcate nel terreno. Prima di partire avevano tentato di ricuperarle, ma visto lo sforzo e il lavoro improbo che richiedeva, abbandonarono l'impresa. E fu la salvezza della scuola. Spinti dalla necessità, per parecchi mesi, durante le ricreazioni, ragazzi e missionari esercitavano i muscoli nel lavoro massacrante di estrarre i pali conficcati per oltre tre metri nel terreno. Fu una faticaccia da ercole, ma uno ad uno i pali furono estratti e quindi segati a mano dai nostri ragazzi, si convertirono in grosse tavole pronte per la lavorazione. Con tutto quel legname si poté aumentare il numero degli apprendisti e il ragazzetto che aveva iniziato il lavoro ne divenne il primo capo.

Intanto l'estrazione dei pali aveva reso un altro bel servizio all'incipiente scuola; quello di farla conoscere. Le persone che passavano per la strada rimanevano meravigliate e ammirate nel vedere sacerdoti lavorare immersi nel fango, sotto un cielo di fuoco, mescolati a poveri ragazzi.

Molti si fermavano ad osservarli, qualcuno si accostava per chiedere informazioni sui giovani e sullo scopo dell'opera.

Così il Missionario fece la conoscenza con Mrs. Stanton, ambasciatrice americana che divenne ben presto la mamma degli orfanelli, con il Reggente del Regno e il Primo Ministro che l'avrebbe poi tanto favorito.

Fu davvero una giornata indimenticabile quando il compianto Mons. Pasotti passò alla Scuola la sua tipografia, poca cosa invero, ma che rappresentava un gran dono per chi era agli inizi. Intanto i ragazzi erano saliti a quaranta. Era un'impresa disperata riempire quelle bocche voraci senza avere nessun aiuto all'infuori del proprio lavoro.

il Missionario-

"Ragazzi, disse un giorno, se vogliamo vivere, ognuno deve bastare a se stesso!". Tutti si misero all'opera di buona volontà: i sarti eseguivano divise per i militari sfruttando senza posa le loro vecchie macchine, i falegnami e i meccanici non si davano tregua, mentre la tipografia lavorava giorno e notte senza interruzione. Trovan-

dosi ben presto in attivo, si comperarono altre macchine e soprattutto si aumentò il numero dei ragazzi, portandoli a 80.

Tutto procedeva bene quando scoppiò improvvisa la bufera. Era la prova per il col laudo.

Il proprietario della casa diede tre mesi di tempo per sgomberare. Ogni tentativo fu inutile. Fu giocoforza rassegnarsi. Si pensò alle peripezie di Don Bosco agli inizi della sua opera e a quella sua frase bonaria: "I cavoli per crescere bene vanno trapiantati...Io vado avanti a puf puf! (facendo debiti)". Anche il Missionario facendo puf puf acquistò un ampio terreno, trapiantò i laboratori sistemandoli in grandi capannoni di legno.

Il terreno disgraziatamente era paludoso; ci si sprofondava nella melma fino alle ginocchia. Il Missionario fu costretto a costruire poggiando su palafitte in modo che il pavimento si venisse a trovare al di sopra del livello dell'acqua che nel periodo delle inondazioni raggiunge il metro di altezza.

Il nuovo terreno comperato si trova oltre il canale Seng Sep, una delle arterie principali di BangKok, il quale non aveva ancora in quella posizione un ponte per attraversarlo. Ultimati i capannoni fu un'impresa titanica trasportare le macchine pesantissime da una sponda all'altra, senza aiuti e senza mezzi. Appena sistemati alla meglio fu ripresa in pieno l'attività aumentando ancora il numero dei ragazzi. Come la prima volta si dovette cominciare da capo: non c'erano aule, mancava la cappella, il refettorio, i dormitori....

Inoltre per tre mesi dell'anno il cortile rimaneva sommerso nell'acqua. Grosso guaio per chi sa come i cortili siano indispensabili per i Salesiani quasi come il pane. Si cominciò anzitutto col cintare il terreno per difenderlo dalle facili incursioni dei ladri, poi a rialzare il cortile. Fu scavata a braccia una grande piscina, adibita ora a vivaio per i pesci, portandone la terra a spalle per rialzare il terreno del cortile. Con questo sistema primitivo ma economico furono sistemati 2.000 metri cubi di terra che offrirono un bel campo da gioco.

Il progetto per il 1951 contempla una miglior attrezzatura nei laboratori con l'acquisto di macchinario dall'America e dall'Italia, per la meccanica, falegnameria, e tipografia. Persone buone e aziende hanno favorito l'opera. La "Don Bosco Technical School" di Bang Kok intende ancora ingrandire, costruire nuovi capannoni, fino a quando il Signore permetterà di dare inizio alla grandiosa costruzione in cemento armato, che sostituirà le presenti baracche. (AMS. 28/2/51).

Torino 15 febbraio 1951.

A. M. Alessi. SDB.

SCUOLE PROFESSIONALI SALESIANE IN CINA.

Intervista con Don Min

I Salesiani chiamati in Cina per aprire una scuola di Arti e Mestieri per ragazzi orfani, hanno sempre rivolto le loro preferenze alle Scuole Professionali, aprendone una e talora due in ogni città in cui hanno preso fissa dimora: Macao, Shanghai, Hong Kong, Pechino, Kun Ming, Süchow.

La prima opera fu appunto l'assunzione dell'Orfanotrofio dell'Immacolata di Macao dove i Salesiani sbarcarono nel 1906, dando vita ai laboratori di sartoria, calzoleria e tipografia.

Dall'Orfanotrofio si spinsero nell'interno a dirigere la Missione di Heung Shan prima, e di Shiu Chow poi, eretta quest'ultima in Vicariato Apostolico nel 1920. Proprio a Shiuchow (ora Ku Kong) nel 1924 fu aperto il collegio Don Bosco con scuole elementari e di Arti e Mestieri. Così si iniziarono le grandi tappe delle Scuole Professionali salesiane in Cina.

Nello stesso 1924, a Shanghai-Nantao il Com. Lo Pahong offriva ai Salesiani l'Istituto S. Giuseppe per la formazione professionale dei più grandicelli del vicino brefotrofio, opera del medesimo generoso cattolico.

La rivoluzione comunista del 1927 costrinse i Salesiani a ritirarsi nel territorio della concessione internazionale di Shanghai, lasciando Shanghai-Nantao, città cinese. Nella concessione internazionale dopo lungo vagare fu trovato il terreno adatto nel rione di Yangtsepoo ed ivi nel 1932 si diede vita al "Don Bosco Salesian Institute" con scuole Medie e Professionali. Quando nel 1950 la Scuola passò in mani comuniste, essa aveva raggiunto quasi la perfetta attrezzatura e sistemazione. Il completamento del progetto di costruzione, in parte realizzato, avrebbe messo questo Istituto tra i primissimi della Congregazione Salesiana. Nel laboratorio di Meccanica, i comunisti trovarono oltre 30 torni in efficienza.

Nel 1927 a Hong Kong-West Point si gettarono le basi di un Collegio per scuole elementari e professionali con un complesso di laboratori non ancora visti in Cina:

meccanica, falegnameria, sartoria, tipografia.

Ancora ad Hong Kong nel 1935 un comitato filantropico cinese, con il concorso del governo coloniale, volle a beneficio dei giovani cinesi della città, aprire ed affidare ai Salesiani una Scuola Professionale nel settore di Aberdeen. Per dare un forte impulso alla scuola gli orfanelli di West Point furono portati nella nuova sede, ad eccezione di quelli dedicati alle arti grafiche, che rimasero nella prima sede.

La Salesian Industrial School di Aberdeen si è acquistata una fama nella città che superò ogni previsione.

Sempre nel 1935, Kun Ming, nell'interno della Cina aperse le porte ai figli di D. Bosco per una scuola di avviamento al lavoro. Il Governo di Macao nel 1942 affida ai Salesiani un gruppo di ragazzi portoghesi e macaensi perchè vengano avviati all'apprendistato di un'arte. Per mancanza di locale proprio, furono ospiti dell' "Orfanato" salesiano dell'Immacolata Concezione.

I lavori per la costruzione del grande Collegio Don Bosco per portoghesi sono quasi terminati, ed entro l'anno ospiteranno più di 500 alunni, per classi elementari, ginnasiali e commerciali con una numerosa sessione dei meccanici ed elettromeccanici.

La "S. Joseph Salesian School" è sorta a Süchow sulla ferrovia che va da Shanghai a Pechino, con le varie sezioni di una Scuola Professionale Salesiana, ed in più un laboratorio di Plastica molto attivo, nel 1943.

Nel Novembre del 1947 i salesiani entrarono a Pechino, pochi mesi prima dell'occupazione comunista, per aprirvi una scuola elementare e professionale per la gioventù povera della città. La casa è sorta dal nulla per la volontà di un uomo, e per la larga generosità di tanti religiosi della città, e pie persone. In regime di liberazione i salesiani hanno ampliato, costruito e aumentato fino a 180 il numero dei ricoverati.

Infine nel 1950 un'offerta di un benefattore cinese diede inizio all'erezione di una terza grande scuola professionale per 400 interni a ChowLoon (Hong Kong-Cina).

In complesso i Salesiani danno vita a 9 scuole professionali, con un totale di 35 laboratori d'arte e mestieri.

Fino al termine di quest'ultima guerra le Scuole Professionali Salesiani svolgevano il loro programma di insegnamento teorico pratico per una durata di cinque anni, avviando il giovane ad un'arte ben determinata con prevalenza dell'insegnamento pratico su quello teorico e culturale. Siccome i ragazzi raccolti, per la quasi totalità orfani, non avevano compiuto tutti i corsi elementari, anzi alcuni erano affatto digiuni dal leggere e scrivere, si rese necessario completare la loro formazione-base. Così mentre il piccolo artista imparava il suo mestiere, seguiva gli ultimi corsi delle classi elementari, più due di perfezionamento, come una specie di scuola media. Ma se così si ottenevano dei buoni operai, difficilmente si apriva la via per i tecnici, conoscitori profondi ed intelligenti della loro arte. Occorreva svolgere un programma di studi più nutrito e dare in mano ai giovani che terminavano il corso, un diploma. Si adottò a Hong Kong nella "Aberdeen Industrial School" il sistema di accettare solo i ragazzi che avessero l'attestato della quarta elementare.

Nel collegio stesso prima di iniziare l'apprendimento del mestiere che essi desideravano, avrebbero frequentato, sempre come interni, i due corsi di elementare superiore, seguendo in tutto i programmi governativi. Il problema più difficile riguardava le classi di insegnamento professionale, per le quali mancavano programmi governativi; non essendovi in Cina scuole con tale orientamento. Seguire solo gli ordinamenti delle scuole di avviamento professionale e tecniche come esistono in Europa e America, oppure quelli editi a Torino per le Scuole Professionali Salesiane non risolveva i bisogni della Scuola e degli alunni, cui non si poteva rilasciare in questo modo un diploma riconosciuto dallo Stato. Fu scelta allora una via che impegna il giovane ad uno studio serio e duro. Il programma professionale che comprende naturalmente oltre al lavoro pratico a mano e con macchine anche ore di disegno tecnico e teoria, viene suddiviso invece che in cinque in sei anni, per un complessivo di 33 ore settimanali. Intanto tutti gli alunni che hanno superato gli esami delle elementari superiori, possono e vengono iscritti alle scuole medie, quindi al Ginnasio superiore che hanno appunto la durata di sei anni. E qui sta la novità. Vengono seguiti esattamente oltre all'insegnamento teorico-pratico, i programmi governativi per le scuole medie e superiori, con un maggior approfondimento delle matematiche, della letteratura cinese e dell'inglese, con la media di tre ore di scuola giornaliera.

Al termine del sessennio viene consegnato il diploma nell'arte imparata e quello del Ginnasio Superiore. Il giovane ha una doppia via aperta: operaio specializzato, oppure università. Da notare ancora che nei primi tre anni l'insegnamento professionale viene impartito in lingua cinese, mentre nei tre seguenti in lingua inglese, sia a Hong Kong come a Shanghai e Macao. Un ordinamento scolastico così complesso ha richiesto lungo studio sia per la elaborazione dei programmi, la divisione dell'orario, come pure per la compilazione dei testi adatti.

A Hong Kong e in tutte le scuole salesiane, vengono respinte a centinaia e centinaia le domande, per mancanza assoluta di posto. In generale non esistono altre scuole professionali per ragazzi all'infuori di quelle Salesiane. E le famiglie fanno ogni sforzo per collocare il loro figlio in queste. Sanno che se al termine del corso vi sono ancora mezzi finanziari, il ragazzo potrà continuare, ed iscriversi per es. in ingegneria, altrimenti farà l'operaio specializzato. Questo spiega la enorme richiesta di apertura di scuole di tipo tecnico-professionale.

Oltre che patriottica, civile e professionale, l'educazione che i Salesiani danno, è essenzialmente morale, con fondamento nella religione cattolica. Ecciò anche se la maggioranza degli alunni che frequentano le scuole sia pagana. I Salesiani nelle Cattedre, nei cortili, nelle officine sono sempre educatori e missionari; cercano anime da portare a Gesù.

A Hong Kong-Aberdeen ci sono 80 cattolici su 250 alunni e quasi tutti appartenenti alle classi superiori; a Macao invece sono quasi tutti cattolici. Generalmente i ragazzi che entrano a far parte della scuola hanno una idea vaga del Cattolicesimo, come religione di stranieri. Gesù Cristo lo conoscono dalle loro scuole come un gran personaggio. Al contatto con il missionario cominciano a prendere parte alle funzioni religiose. Per andare in chiesa i ragazzi pagani devono fare per iscritto domanda al direttore della casa. Non sono molti quelli che si tengono lontani dalla chiesa e la maggior parte si trova fra i più giovani che ancora non conoscono la religione cattolica. L'insegnamento della religione con due ore settimanali, inserite nei programmi scolastici approvati dallo stato è obbligatoria per tutti. I ragazzi pagani fanno regolarmente e con devozione le visite al SS. Sacramento, partecipano alle pratiche di pietà, danno il nome alle compagnie intitolate agli amici di Don Bosco, e gli amici di Domenico Savio, per i più piccoli. Questi gruppi sono un vero fermento buono che fa crescere e sbocciare il Vangelo di Gesù in quelle anime ancora giovanette. In questo, dopo alcuni anni di collegio il ragazzo conosce la religione cattolica, ne vede la fede nei compagni cristiani, ed allora fa domanda di entrare fra i catecumeni, e si impegna a una maggior esattezza nelle pratiche religiose e studio del catechismo, sia in collegio come durante le vacanze. Generalmente fanno un anno di catecumenato, ma a volte di più per la grande difficoltà di ottenere il permesso scritto dei parenti, senza il quale i ragazzi non vengono battezzati.

Sempre fermandoci ad Hong Kong-Aberdeen, i Catecumeni arrivano a una cinquantina e regolarmente due volte all'anno, si battezzano 20 alunni. La maggioranza appartengono agli ultimi corsi. Sono rari i casi di alunni che compiuto il corso completo professionale, escano dal collegio senza almeno il battesimo di desiderio. Questi pochi si fanno battezzare in seguito, come è già accaduto. L'insegnamento profondo della religione, la vita di famiglia che avvicina giovani e superiori, il metodo educativo di Don Bosco, operano questa trasformazione. Infatti nelle altre numerose scuole elementari, medie e superiori, dove i ragazzi frequentano da esterni e i maestri in maggior numero sono salariati, non ci sono molti battesimi, per lo scarso contatto che l'alunno ha con il Missionario.

Le scuole professionali di Don Bosco non esauriscono affatto la loro funzione sociale ed educativa con termine del corso tecnico. Si cerca agli allievi una occupazione e si seguono gli altri negli studi universitari. Una attiva unione ex-allievi, si forma attorno ad ogni scuola. Quel centinaio di alunni che frequentava la "Aberdeen Industrial School" fino alla occupazione giapponese di Hong Kong, si radunano ancora oggi, ogni mese per l'esercizio della buona morte, e nelle vacanze estive prendono parte a un corso di Esercizi Spirituali. Hanno la loro rivista, e aspettano che si ingrossino le file con i primi nuovi diplomati del dopo guerra. (AMS. 28/2/51).

Torino 20 febbraio 1951

T. M.

INFORMAZIONI

SOMMARIO: CILE: Medaglia d'Oro p.28; CINA: Una nuova grande scuola elementare salesiana a Hong Kong-Shaukiwan p.27; Santa Maria Goretti festeggiata a Shanghai p.27; La "Legio Mariae" istituita nella Parrocchia di M. Ausiliatrice a Pechino p.27; GIAPPONE: Una grammatica latina per studenti di lingua giapponese p.24; Provvidenziale iniziativa nell'Orfanostrofo di Kokubunji p.25; Inaugurazione del nuovo edificio della Scuola Superiore Hyuga di Miyazaki p.25; INDIA: Suore Missionarie nell'Assam p.28; La Scuola Tecnica Don Bosco a Krishnagar p.28; Propaganda cattolica nel Krishnagar p.28; ITALIA: Il 75° delle Missioni Salesiane celebrato a Milano p.25; VENEZUELA: La Prefettura Apostolica dell'Alto Orinoco p.26.

DOCUMENTAZIONI: Mons. Luigi Mathias nel trentennio del suo apostolato in India p. 31. *L. Ruffalo*

Contributo sociale dei Missionari Salesiani nel North Arcot-India Sud p. 32. *L. Ruffalo*

ABBONAMENTO ANNUO dell'AMS

Italia	Lire 800
Esteri	\$ 2 USA
Sostenitore	\$ 5 USA

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA 31 marzo 1951 Distribuzione 3 p. 24.

UNA GRAMMATICA LATINA PER STUDENTI DI LINGUA GIAPPONESE.

Torino. Per cura della "Don Bosco Sha" (Editrice Don Bosco) e i tipi della Scuola Tipografica Salesiana di Tokyo, sono uscite le primizie di un lavoro utilissimo ai seminaristi e agli studiosi della lingua latina: la grammatica latina giapponese, opera del Sacerdote Salesiano Luigi Del Col. Uno studente universitario giapponese, che ha già fatto esperienza nell'insegnamento della lingua latina, ha l'impressione che, senza voler svalutare gli altri autori, le grammatiche latine del Giappone finora esistenti siano delle traduzioni e perciò stesse mancanti di quella chiarezza e di quell'ordine necessario per far comprendere e gustare sufficientemente allo studioso giapponese la struttura della lingua latina.

Se è vero che nessuna grammatica può appianare le difficoltà che incontrano i singoli allievi, senza l'ausilio dell'insegnante, tuttavia un testo chiaro, facile e ordinato riduce al minimo le difficoltà. È questa la prerogativa del "Corso Completo di Latino" di Luigi Del Col. L'autore conosce a fondo mediante uno studio intelligente e ordinato la lingua latina, ed attimamente quella giapponese. Lunghi anni di insegnamento gli fecero conoscere le maggiori difficoltà incontrate dai giapponesi nello studio del latino. Per questo egli non si accontenta di dare un'idea generica della lingua, ma volle offrire al giovane una cognizione completa di essa.

La materia del "Corso Completo di Latino" viene distribuita per gradi in quattro anni: Morfologia Regolare; Morfologia Irregolare; Sintassi del periodo semplice, e Periodo composto. Del pronome personale che viene esposto nelle tradizionali grammatiche latine tra le forme regolari della morfologia, data la speciale discordanza con il giapponese, l'autore ne fa una trattazione a sé. Ad ogni parte corrispondono numerosi completi esercizi per la doppia traduzione, scelti dalla letteratura classica latina e dalla vita ordinaria, moderna.

Una prerogativa dell'opera che forse sarà sfuggita alla considerazione dell'Autore, è che il testo potrebbe essere utile anche a coloro che avendo una certa conoscenza del latino, non hanno ancora sufficiente familiarità con la lingua giapponese. Gli esercizi dal giapponese in latino, come pure tutti gli esempi dimostrativi della grammatica sono scritti in caratteri romani, per esercitare l'allunno a maggiore speditezza nella lettura del latino, facendo conoscere il valore esatto delle espressioni grammaticali.

Dei quattro volumi che costituiscono il Corso Completo di Latino, due sono già editi: La Morfologia Regolare e i relativi esercizi latini.

L'elegante volume della Morfologia regolare di 157 è in carta calandrata liscia,

con rilegatura cartonata alla bodoniana, e sopracopertina. L'interlineatura e la spaziatura delle pagine venne studiata in modo da rendere il testo ottimamente leggibile. Accurati specchiatti con filettatura e il grassetto che mette in rilievo le varie regole, danno alla memoria locativa del giovane la massima impressione. Altrettanto si può dire del testo di "Exercitia Latina" di 532 pagine, con il pregio di essere fornito di ottime illustrazioni sulla vita politica e militare dell'antica Roma. L'opera è corredata di un vocabolario per le parole usate nel testo. (AMS. 31/3/51).

San Scarpato

PROVVIDENZIALE INIZIATIVA NELL'ORFANOTROFIO DI KOKUBUNJI.

Tokyo. (Giappone) - Il P. Archimede Martelli, Direttore dell'Orfanotrofio Salesiano di Tokyo-Kokubunji per risolvere uno dei problemi più gravi circa la sistemazione dei giovani che terminano le scuole e che dovrebbero poi essere rimandati, ha messo in prova un piano con cui l'orfano potrà avere una certa sicurezza per la sua sistemazione sociale. Dopo il completamento delle scuole elementari e medie, che in Giappone sono obbligatorie per tutti, la maggior parte dei giovani dell'orfanotrofio salesiano vengono introdotti in uno dei laboratori dell'Istituto stesso per imparare un mestiere. Il nuovo piano stabilisce all'orfano, dopo almeno due anni di laboratorio, un salario di apprendista qualificato. Tali salari saranno conservati presso una Cassa di Risparmio, cosicché il giovane al momento della sua uscita dall'orfanotrofio percepirà una somma con cui potrà incominciare il commercio o esercitare il mestiere in cui si è specializzato. L'Orfanotrofio di Kokubunji ha solo tre anni e mezzo di vita, e raccoglie orfani di varie età, in numero di 200. Al presente due dei più anziani sono stati messi sulla base dell'apprendista specializzato, e sette altri si troveranno nelle stesse condizioni nel prossimo anno.

Nell'Orfanotrofio Salesiano di Tokyo-Kokubunji sono pure sbocciati i primi germi di vocazioni sacerdotali. Anche quest'anno come l'anno scorso, quattro orfanelli verranno inviati al Piccolo Seminario. (AMS. 31/3/51).

ver

INAUGURAZIONE DEL NUOVO EDIFICIO DELLA SCUOLA SUPERIORE HYUGA DI MIYAZAKI.

Miyazaki. (Giappone) - L'inaugurazione del nuovo fabbricato della Scuola Superiore di Miyazaki diretta dai Salesiani fu una manifestazione cui partecipò città e provincia. Difatti era presente non solo il Sindaco e la Giunta Comunale della città, ma anche il Consiglio provinciale che pospose un'altra adunanza affinché il Governatore e i 60 membri vi presenziassero. Hanno preso la parola il Sindaco, l'Ispettore dei Salesiani in Giappone P. C. Tassinari, e Monsignor V. Cimatti, primo Prefetto Apostolico di Miyazaki, come rappresentante di S.E. il Delegato Apostolico, impossibilitato ad intervenire per ragioni di salute. Il presidente del Consiglio Provinciale lesse a nome di tutta la popolazione di Miyazaki un messaggio di omaggio e di ringraziamento per il Santo Padre Pio XII.

Dell'avvenimento fu data pubblicità sul giornale e alla radio locale. Speciale attrattiva ebbe una varia e ricca esposizione culturale e religiosa, nella quale veniva dato un posto preminente a Ito Manschio, nativo di Hyuga, rilevante figura storica dei primi cristiani del Kyushu.

Il giorno seguente, 20 dicembre 1950, nel salone principale della città letteralmente affollato si tenne un concerto con la partecipazione di Mons. Cimatti di cui si eseguì l'operetta "Marco il Pescatore", e del P. Perlini delle Missioni di Parma che cantò vari pezzi.

Il nuovo edificio è stato costruito per far fronte al rapido sviluppo della scuola; esso è lungo 93 metri e largo 10, a tre piani con l'aggiunta di un quarto alla sezione centrale, sormontato da una grande croce. In aprile all'inizio del nuovo anno scolastico, accoglierà 700 allievi.

Il magnifico edificio in cemento armato è visibile da ogni parte della città. Questo fabbricato vuol essere come un monumento del 25° anniversario dell'arrivo di Mons. Cimatti e del primo gruppo di pionieri salesiani nel Giappone. (AMS. 31/3/51).

ver

IL 75° DELLE MISSIONI SALESIANE CELEBRATO A MILANO.

Milano. (Italia) - Nell'Aula Magna dell'Università Cattolica di Milano, per iniziativa del locale Istituto Salesiano, si tenne il 18 febbraio 1951 la commemorazione del settantacinquesimo delle missioni Salesiane nel Mondo. Una larga partecipazione di ex-allievi, operatori ed amici di Don Bosco, con numerose personalità ecclesiastiche, civili e politiche portò l'adesione all' "ininterrotta serie di gloriose conquiste per la fede e la civiltà" della famiglia salesiana, come si esprime il significativo telegramma del Santo Padre Pio XII.

L'entrata nell'aula del Console Generale dell'Argentina Dr. Boldt, ex-allievo salesiano, dette occasione ad una manifestazione di simpatia verso la grande Nazione amica che fu la prima ad accogliere i Missionari Salesiani.

Tenne il discorso ufficiale l'On. Edoardo Clerici, Sottosegretario al Commercio Estero. L'oratore definì l'undici novembre 1875, partenza dei primi dieci missionari salesiani da Genova, come la data che rese mondiale l'opera di Don Bosco con aprirle il campo delle Missioni Estere. Il genio del Santo si manifestò soprattutto nel dare stabilità alle prime fondazioni missionarie per cui in 75 anni poterono susseguirsi 80 spedizioni che incrociarono tutti i mari, e portarono in complessivo 6.000 apostoli in tutti i continenti. (AMS 31/3/51)

LA PREFETTURA APOSTOLICA DELL'ALTO ORINOCO

Torino. La Missione Salesiana dell'Alto Orinoco situata al sud del Venezuela comprende il Territorio Federale e parte dello stato Bolivar, e misura una superficie di 200.000 kmq. circa con 43.000 abitanti. Varia di clima, ricca di boschi, gomma e miniere, la missione offre, non ostante numerosi fiumi, serie difficoltà di comunicazioni che nuocciono molto alla evangelizzazione. Si ha fiducia che oltre alla unica linea aerea che unisce Puerto Ayacucho, sede del Vicariato Apostolico, con Caracas, anche altre linee vengano installate dal Governo per unire i centri più importanti del territorio.

Il lavoro più efficace e di maggior rendimento che i Salesiani vanno compiendo da quasi vent'anni, fu di raccogliere dai villaggi interni i ragazzi, riunendoli in collegi posti lungo il confine del Venezuela con la Colombia, dove i due fiumi, l'Orinoco e il Rio Negro, offrono migliori possibilità di comunicazione. Ivi oltre la prima istruzione elementare vengono avviati al lavoro ordinato della terra e al disbrigo delle faccende domestiche, per portarli a formare buone famiglie cristiane. L'attaccamento al suolo sarà una delle convinzioni maggiori che bisognerà far entrare in questi indi la cui vita è essenzialmente nomade. Da questi ragazzi poi dipende la conversione dei loro parenti e degli indi in generale, poichè essi acquistano col crescere al fianco del missionario una grande influenza. Fra ragazzi e ragazze sono 760 quelli che frequentano le scuole dei cinque centri della missione salesiana, e di questi 178 sono alunni interni.

Puerto Ayacucho capitale del Territorio Amazonas e sede della Missione, conta due fiorenti internati per bambini e bambine. Il Governo stesso contribuirà con materiale vario e macchinario per una vera e attrezzata scuola di arti e mestieri, cui i missionari vogliono dar vita. A 32 km. da Puerto Ayacucho sorge la Colonia Agricola Indigena, intitolata a Nostra Signora di Coromoto. Una ottantina di persone lavorano già la terra; vi funziona una segheria ed una falegnameria. Lo scopo della colonia è quello di riunire un centinaio di famiglie di indi, e per questo si stanno preparando i piani e la pianta del futuro paese che verrà chiamato Don Bosco. La colonia avrà il suo ospedale, la chiesa e due internati per fanciulli e fanciulle.

Così come Puerto Ayacucho anche gli altri centri missionari verranno attrezzati man mano per una più adeguata e completa istruzione ed educazione della gioventù, e per una sistematica evangelizzazione delle popolazioni che ancora non conoscono Gesù Cristo. Alcuni missionari percorrono l'interno del territorio e stanno fissando stazioni con piccola residenza perchè attorno si riuniscano gli indi dando vita a villaggi, con forma di vita stabile.

San Carlos de Rio Negro è il centro missionario situato all'estremo sud del Territorio Amazonas. I Salesiani vi stanno fabbricando nuovi edifici per raddoppiare il numero degli alunni interni della scuola, portandoli a un centinaio e più. Anche per le ragazze si compirà il medesimo lavoro a fine di riunire quasi tutta la popolazione giovanile del Rio Negro e del territorio interno. Un missionario da San Carlos si spinge fino a S. Rosa e poi lungo il Casiquiare per visitarne i numerosi villaggi. Fra qualche mese egli percorrerà tutto il Casiquiare, entrerà, sempre per acqua, nell'Orinoco fino ad Esmeralda, per studiarvi la possibilità di una stazione missionaria e far argine così alla propaganda protestante arrivata fino a quei posti.

A nord di San Carlos si trova Maroa sul fiume Guainia affluente del Rio Negro, dove funziona una scuola missionaria abbastanza frequentata. Tutte le sere in questa residenza, come nelle altre, i ragazzi si radunano per la recita del Santo Rosario e delle orazioni della sera, richiamando spesso gli adulti. Risalendo lungo la frontiera colombiana, sul Fiume Atabapo affluente dell'Orinoco, sorge San Fernando, il secondo centro più importante del Territorio Amazonas. Oltre alla fiorente scuola elementare si vuole stabilire una piccola scuola di agricoltura. Da San Fernando il missionario risale il fiume Ventauri, primo grande affluente dell'Orinoco, fino al Manapiare e a tutta la regione nor est del Territorio, ricca di praterie atte alla colti-

mons. Jervin

vazione. Fuori del Territorio Amazonas, sul fiume Orinoco si trova La Urbana che fa parte della Prefettura Apostolica dell'Alto Orinoco. A questo centro missionario spetta la cura delle popolazioni che si trovano tra Caicarà e Puerto Paez.
(AMS 31/3/51)

Mons. Jorai

UNA NUOVA GRANDE SCUOLA ELEMENTARE SALESIANA AD HONG KONG-SHAUKIWAN

Hong Kong (Cina). La Scuola Elementare Salesiana di Hong Kong-Shaukiwan ebbe il suo inizio nei torbidi del 1941 quando i giovani del collegio di Aberdeen, che non aveva no parénti presso cui rifugiarsi, dopo un pericoloso peregrinare da Aberdeen a North Point, e di qui alle baracche presso i cantieri del Tai Koo, assieme ai loro superiori arrivarono ivi, e presero possesso dei locali che i chierici salesiani dovettero abbandonare a causa della guerra. Alla fine della guerra i giovani fecero ritorno ad Aberdeen, ma i più piccoli si fermarono a Shaukiwan. Nel frattempo furono radunati nuovamente i chierici salesiani per lo studio della filosofia e liceo, e nel 1950 anche i teologi, profughi da Shanghai. Nella stessa casa di Shaukiwan vi è pure il noviziato salesiano con 21 novizi, cosicchè in complesso la casa salesiana di formazione viene a contare 75 elementi. Si può comprendere come la scuola elementare annessa, che dagli 89 alunni del 1944 arrivò, alla fine del 1950, a 555, possa con difficoltà ed impaccio compiere la sua funzione. Gli alunni frequentano necessariamente la scuola in due turni distinti, del mattino e del pomeriggio, mentre un terzo turno serale è per i più poveri.

Si faceva pertanto necessaria una nuova più ampia sede. Su un terreno confinante con l'attuale, preso dal Governo Coloniale, furono tracciate le fondamenta, e la nuova grande fabbrica dalle eleganti linee moderne è prossima al termine. L'edificio ospiterà 100 alunni interni e più di 500 esterni, in 16 classi, con salone per adunanze, cortile coperto, dormitori e numerosi altri locali.

Nella Scuola Elementare di Shaukiwan, come in tutte quelle cattoliche, viene coltivato l'insegnamento catechistico. La gara di religione del settembre scorso fu segnata da una caratteristica particolarità. Non fu una gara puramente mnemonica, ma gli allievi si prepararono ad esporre in forma discorsiva ed oratoria, argomenti di religione. I primi tre classificati trattarono questi temi: "I motivi dell'Incarnazione", "Il fine dell'uomo", "Il Romano Pontefice capo e guida della Chiesa". A Natale 5 allievi e 5 professori della scuola ricevettero il Santo Battesimo.
(AMS 31/3/51).

Inte No -3

SANTA MARIA GORETTI FESTEGGIATA A SHANGHAI.

Hong Kong (Cina) - Con la partecipazione di Mons. Simone Tsu S.J. Vescovo di Haimen, fu celebrata il 14 gennaio scorso nella Parrocchia S.G. Bosco di Shanghai la solenne festa di Santa Maria Goretti, canonizzata nell'Anno Santo. Nonostante il freddo intenso (-7) le rappresentanze dei gruppi di Gioventù Cattolica Femminile della Città si erano dato convegno fin dalle prime ore del mattino per la assistenza alla Santa Messa. Nel salone parrocchiale si trattò il tema del giorno: "La purezza in Santa Maria Goretti, e come dobbiamo imitarla".

La discussione del tema, preparata dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, fu animata ed efficace, e chiusa con risoluzioni veramente pratiche. La serata fu rallegrata dalla rappresentazione del dramma sul martirio di Sant'Agnese. Da tutte le presenti come rappresentanti delle Associazioni Cattoliche cittadine, venne firmato un indirizzo di omaggio filiale al Santo Padre. (AMS. 31/3/51).

Inte No -3

LA "LEGIO MARIAE" ISTITUITA NELLA PARROCCHIA DI MARIA AUSILIATRICE A PECHINO.

Hong Kong (Cina) - Per dare un forte impulso alla vita cattolica della Parrocchia di Maria Ausiliatrice di Pechino, il Superiore Salesiano ha costituito recentemente due presidi della Legione di Maria. La vita parrocchiale si ripromette molto da questi giovani, per la cui formazione cristiana nulla viene risparmiato. Così nella parrocchia si è iniziata la Peregrinatio Mariae alle singole case delle famiglie cattoliche, per la consacrazione di tutti al Cuore Immacolato di Maria. Per dare comodità agli operai cattolici di soddisfare al precetto domenicale, nelle feste viene celebrata una Messa alle ore 18, ed il concorso dei fedeli è straordinario. La cappella del Collegio che funziona pure da chiesa parrocchiale, riesce insufficiente ad accogliere i fedeli che accorrono, per cui si rende necessario anche al mattino compiere funzioni distinte. (AMS. 31/3/51).

Inte No -3

SUORE MISSIONARIE NELL'ASSAM.

Torino. In volo da Madrid sono partite 5 suore Missionarie Spagnole dirette alla Diocesi di Shillong (Assam-India). La giovane Congregazione delle Missionarie di Cristo Gesù ha offerto la collaborazione dei suoi membri dopo quest'ultima guerra mondiale, e già lavorano in tre centri della vastissima Diocesi: nel nuovo ospedale di Kohima, fra le Colline dei Naga, dove non è ancora permesso al missionario Cattolico di fare opera di evangelizzazione; a Raliang (Khasi Hills), e a Tura in mezzo alle tribù Garo. Nel distretto di Tura le Missionarie di Cristo Gesù svolgono un'opera preziosissima in aiuto al Missionario Salesiano, ed hanno cura diretta del locale Lebbrosario. Queste missionarie fondate da Monsignor Marcelino Olaecea S.D.B., formano una congregazione il cui scopo è di riversarsi alle Missioni Estere.

In tutto assommano a 6 le Congregazioni di Suore Missionarie che lavorano nella Diocesi di Shillong, con un complessivo di 18 centri. Le più numerose sono le Figlie di Maria Ausiliatrice con sei case, e le Suore di Nostra Signora delle Missioni che dirigono a Shillong il "St. Mary's College". Vi sono rappresentate le Suore della Carità della Santa Capitanio, quelle di Rathfarham, ed una Congregazione indigena, fondata dal Vescovo di Shillong: le Suore Missionarie di Maria Ausiliatrice. (AMS. 31/3/51).

Don Costa S.

MEDAGLIA D'ORO.

Valdivia (Cile) - Nell'ottobre 1950 nella Piazza della Repubblica con la partecipazione di tutte le autorità, fu decorato della medaglia d'Oro con grado di cavaliere dell'Ordine di Bernardo O'Higgins, per mano di un ministro a nome del Governo del Cile, un Religioso Salesiano, il Signor Saverio Vigne Capellari, in riconoscimento del suo lavoro pedagogico nel paese. Il Ministro "de Tierras y Colonización" dopo aver accennato nel suo discorso d'occasione al lavoro disinteressato, modesto, e costante di tutti quelli che hanno il compito di insegnare, e che appunto questi maestri vuole onorare il Governo Cileno nella persona del Sig. Saverio Vigne, disse: "Con questo atto il Presidente della Repubblica vuole pure presentare alla considerazione dei cittadini e decorare lo straniero laborioso, forte e capace che dalla sua terra lontana viene nel Cile, per passarvi i suoi anni, e si fa cileno nel lo spirito e nelle opere".

Saverio Vigne Capellari è nativo di Sospirolo provincia di Belluno nel Veneto. Ne il 1898 ha dato il nome alla Congregazione Salesiana, e tre anni dopo, 1901, partiva per Punta Arenas, sul canale di Magellano, iniziando la sua multiforme e preziosa opera di missionario. Dal 1902 per trent'anni ininterrotti fu professore di matematica e solerte educatore nell'Istituto Salesiano di Valdivia. (AMS. 31/3/51).

Giornale Valdivia. 11.50

LA SCUOLA TECNICA DON BOSCO A KRISHNAGAR.

Krishnagar (India) - La "Don Bosco Technical School" di Krishnagar ha rinnovato con il 1950 parte della sua attrezzatura e dei suoi edifici. Demolito un vecchio dormitorio furono costruite due alee di fabbricato per la cappella, studio e cucina, refettorio, e due più ampi dormitori. Nuova ed ariosa è pure l'infermeria. Il nuovo complesso di costruzione si presenta con linee moderne e comode, e presentemente non ha nulla da invidiare con le scuole della città.

La Scuola Meccanica ha rifornito il suo laboratorio di nuovo scelto macchinario. La Scuola è stimata presso le migliori fabbriche della città e della vicina Calcutta dove gli allievi vengono assunti una volta terminato il corso di apprendistato. Il laboratorio di falegnameria è pure ben attrezzato, con annessa grande segheria per la sezione dei tronchi, opera degli allievi della scuola meccanica.

Al fianco della Scuola Tecnica i salesiani dirigevano pure da anni una scuola media. Ora questa ha portato le classi fino alla decima, conducendo i giovani alla soglia dell'università. L'educazione che viene lasciata a questi ragazzi è certamente più sicura e fruttuosa, per il lungo contatto che possono presentemente avere con il missionario. La Scuola Tecnica e la "High School" contano in complesso 250 alunni, tutti interni. (AMS. 31/3/51).

D. A. Secchi

PROPAGANDA CATTOLICA A KRISHNAGAR.

Krishnagar (India) - A Krishnagar nel salone teatro della Scuola Tecnica Don Bosco, ogni domenica viene rappresentata al pubblico una serata istruttivo-didattica. Si inizia regolarmente con un film, per lo più di carattere istruttivo, seguito da proiezioni fisse d'argomento religioso. Il Missionario parla della religione cattolica

in termini chiari senza paura alcuna, a tutti i convenuti, che nella maggioranza non sono cattolici. La spiegazione religiosa desta interesse perchè viene fatta seguendo un programma preciso e studiato all'uopo. Nella bella stagione i Missionari passando nei villaggi proiettano il film sulla vita e passione di Nostro Signore, commentato dalla loro viva voce. Indù e mussulmani ascoltano volentieri la parola su una religione che essi confessano come la migliore.

La Diocesi di Krishnagar nel Bengala è intensamente popolata, raggiungendo gli otto milioni, di cui appena l'uno per cento sono cattolici. Per rendere più fruttuosa l'opera in mezzo alla gioventù e più capillare la penetrazione della Buona Novella, S.E. Mons. L. Morrow ha stabilito nuovi centri fissi, costruendo cappella e residenza del Missionario, a Ranabondo e Ranaghat. (AMS 31/3/51)

St. Secoroli

S E R V I Z I O F O T O G R A F I C O

A. M. S.

(Servizio di 10 foto per ogni distribuzione AMS Per l'Italia L.500
Per l'Esteri \$ 1 USA)

- | | |
|--|---|
| 21/51 <u>MADRAS</u> (India) S.E. Rev.ma Mons. L. Mathias S.D.B. Arcivescovo di Madras | 27/51 <u>TOKYO</u> (Giappone). Joe Dinaggio, campione americano di "baseball" della squadra "New-York Yankees" posa nel |
| 22/51 <u>KRISHNAGAR</u> (India) Tre allievi della scuola salesiana di Madras. | lo stadio di Tokyo con la squadra dell'Oratorio Salesiano di Meguro (Tokyo), vincitrice del campionato di baseball fra gli istituti della città. Posa pure il direttore (in |
| 23/51 <u>KRISHNAGAR</u> (India). Una giovane cristiana bengalese. | nero) della "S. Francisco Seals". |
| 24/51 <u>PECHINO</u> (Cina). Visi allegri durante gli Esercizi Spirituali del febbraio scorso, nell'Orfanotrofio Salesiano | 28/51 <u>TOKYO</u> In visita al cimitero della città, un allievo dell'Orfanotrofio di Tokyo-Kokubunji è sorpreso davanti una tomba con il segno cristiano. |
| 25/51 <u>PECHINO</u> (Cina). Orfanotrofio Salesiano. Un ragazzo con il suo piccolo amico: il gatto. | 29/51 <u>TOKYO</u> Allievi della scuola salesiana, attorno a un bel esemplare di cane lupo. |
| 26/51 <u>MIYAZAKI</u> (Giappone). La nuova scuola superiore Hyuga di Miyazaki nel giorno della sua inaugurazione. | 30/51 <u>PREF. APOSTOLICA DELL'ALTO ORINOCO</u> (Venezuela). Una canoa sulle acque del Rio Orinoco, tra una foresta piena di misteri e bellezze. |



DOCUMENTAZIONI

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

31 marzo 1951

Documentazione 3. p. 31

S.E. REV. MA MONSIGNOR LUIGI MATHIAS NEL SUO TRENTENNIO DI APOSTOLATO MISSIONARIO IN INDIA

Nell'Epifania del 1922 arrivava sulle coste dell'India un piccolo drappello di Salesiani - 6 sacerdoti e 5 coadiutori - destinati alla missione dell'Assam recentemente affidata alla Pia Società Salesiana. Alla testa c'era un giovane sacerdote: Don Luigi Mathias che si era distinto sulla cattedra degli studi teologici, negli Oratori Festivi e poi sui campi di battaglia della sua martoriata Francia.

Giorni or sono l'ardimentoso pioniere dell'Assam arrivava nuovamente in India, di ritorno dalla peregrinazione romana, accolto con esultanza incontenibile dai suoi fedeli della città di Madras di cui egli è zelantissimo pastore da 15 anni. Ricordando quel lontano 1922 ci diceva commosso: "Si è fatto del cammino in questi trent'anni! Abbiamo realmente visto i miracoli promessi da Don Bosco".

Nell'Assam Monsignor Mathias rimase 14 anni spiegando le sue energie più belle prima come Visitatore Salesiano, poi come Prefetto Apostolico ed infine come Vescovo di Shillong. Si deve alla sua attività dinamica e preveggiante se oggi la Missione dell'Assam conta oltre 80.000 cattolici e una rete di stazioni missionarie sulle colline Phasi e Garo e lungo tutto il corso del Brahmaputra.

Dopo una prolungata visita di tutta la vastissima Prefettura Apostolica Mons. Mathias si era reso conto della necessità di avere un numeroso e ben preparato personale missionario. Non potendo ancora pensare ad un seminario per giovani indigeni, egli costruì una casa di Formazione per giovani fatti venire dall'Europa. Così sorse il Noviziato e lo Studentato Filosofico e Teologico di Shillong che in breve volgere d'anni doveva provvedere tanti missionari all'Assam e alle altre missioni e opere salesiane in India. Egli chiamò pure le Figlie di Maria Ausiliatrice e le Suore della Carità affidando loro la cura di orfanotrofi, scuole e ospedali.

Sua seconda cura fu l'erezione di due grandi Scuole Professionali a Shillong e a Gauhati, copoluogo della vallata del Brahmaputra. Con il tempo queste due scuole di arti e mestieri dovevano assurgere a grande importanza e attirare l'attenzione e ammirazione delle autorità e delle popolazioni locali. Più tardi aprì un'altra Scuola Professionale nella città di Calcutta.

Col personale che si era preparato sul campo stesso dell'apostolato poté finalmente attuare il suo vasto piano di evangelizzazione. Sorgono così a breve distanza di tempo ma a grande distanza di spazio le stazioni missionarie di Jowai, Dhubri, Tezpur, Dibrugarh, Tura, Barpetta. A Mawlai, sobborgo di Shillong, innalza un bel tempio al S. Cuore; a Jowai sui monti Jaintia, una chiesa a S. Teresina; a Dibrugarh, proprio alle porte del Tibet, una terza ancora al S. Cuore; mentre a Tezpur fa preparare il grande santuario a Don Bosco Santo. Ormai è tutto un fiorire di opere in ritmo sempre più intenso e accelerato. L'Assam prende un tale sviluppo che nel 1934 la Santa Sede la eleva a Diocesi e Mons. L. Mathias diventa il primo vescovo di Shillong. Per motto egli prenderà due parole che avevano formato e continueranno a formare il programma di sua vita e il segreto dei suoi successi: Aude et Spera.

Passano pochi mesi. Il nuovo Vescovo di Shillong prepara un piano per una maggior espansione e consolidamento. Organizza le Scuole, l'Azione Cattolica, la formazione dei catechisti indigeni. D'improvviso viene chiamato dalla fiducia della S. Sede ad occupare la cattedra Arcivescovile di Madras. Il 20 luglio del 1935 Mons. Mathias prende possesso dell'Archidiocesi e della Missione del North Arcot.

Incomincia così la seconda fase del suo apostolato indiano. Da subito impulso alla stampa cattolica valorizzando il settimanale "The New Leader" e attrezzando modernamente la "Good Pastor Press" di Madras. Da qui usciranno a getto continuo opuscoli e pubblicazioni nelle lingue inglese e tamil. Contemporaneamente lo zelante pastore si preoccupa della formazione del clero indigeno. A tale scopo acquista a Poonamallee un vecchio ospedale militare e lo trasforma in seminario diocesano. Oggi ci sono 92 seminaristi indigeni, alcuni dei quali provengono dalle diocesi vicine e persino dal lontano Siam. In Madras innalza due nuovi grandiosi edifici scolastici e a Vellore nella Missione del North Arcot, una moderna Scuola Professionale.

Mons. Mathias è instancabile. In città e nel distretto missionario del North Arcot sorgono nuove residenze, chiese, cappelle e scuole. La guerra non arresta le sue at-

tività. In quegli anni così incerti e difficili, inaugura la "St. Mary's Hall" a Madras, la Scuola e la Residenza missionaria di Wandiwash, la Scuola Superiore di Vellore, l'Orfanotrofio di Pattiavaram e apre al culto le tre belle chiese di Arambakan Tirupattur, e Nelliankulam. Nel 1944 organizza la "Conferenza degli Arcivescovi" che crea il Comitato Permanente della Gerarchia Cattolica dell'India.

Con la parola e con la penna l'Arcivescovo di Madras è sempre in prima linea nella difesa dei principii cattolici, da qualunque parte essi siano conculcati. È nota la sua polemica con lo stesso Mahatma Gandhi, quando questi voleva che i missionari cattolici si accontentassero a fare il bene senza fare proseliti. Così pure è ancora viva la eco della sua voce che si fece sentire da un capo all'altro dell'India contro il Dewan del Travancore che aveva emanato leggi contrarie alla libertà di culto e di insegnamento.

Presentemente Mons. Mathias è tutto intento nell'attuazione di tre progetti che realizzati saranno di grande giovamento spirituale e temporale della città di Madras. Il "Centro Cattolico", grandioso edificio a sette piani che dovrà ospitare le varie attività cattoliche della metropoli; le "Scuole Professionali S. Giuseppe", che formeranno in un'arte migliaia di giovani cattolici, e il "Tempio Votivo al Cuore Immacolato di Maria" in compimento di un voto fatto durante la guerra. Questo tempio sarà uno dei primi tentativi in India di dare agli edifici sacri un carattere e una forma architettonica indiana. Onde raccogliere i fondi necessari Mons. Mathias andò a mendicare in Europa e in America. I lavori del Centro Cattolico e delle Scuole Professionali sono già molto avanzati e saranno pronti entro quest'anno. Il Tempio Votivo si spera venga aperto al culto nel prossimo anno e sarà il più bel e prezioso coronamento del trentennio apostolico di Sua Eccellenza. (AMS 31/3/51)

Madras 2 marzo 1951

L.R.

CONTRIBUTO SOCIALE DEI MISSIONARI SALESIANI NEL NORTH ARCOT-INDIA SUD

È conosciuta la funesta situazione economica dell'India nell'ora attuale. Inondazioni, terremoti e una persistente siccità hanno travolto tutti i calcoli del Governo Centrale nella sua campagna per una maggior produzione agricola e nel suo intento di rendere il paese auto sufficiente entro il 1952. Lo spettro della fame ha già fatto capolino sull'orizzonte indiano e l'India ha rivolto un accorato appello all'America. Aver accolto prontamente questo appello, nonostante divergenze di vedute, fa molto onore al grande popolo americano. Milioni di vite umane saranno salve grazie a questo generoso gesto degli Stati Uniti d'America.

Nell'India meridionale c'è una regione come incuneata tra lo stato di Haiderabad e la costa del Coromandel. Va sotto il nome di North Arcot e ha una superficie di circa 15.000 kmq., con una popolazione che si aggira sui 5 milioni. Ha un passato carico di storia. Regni ed imperi si sono alternati. Grandi eserciti si sono scontrati nella sua terra. Clive, Dupleix, Lally, Haider Ali, Tippu Sultan e tanti altri conquistatori e condottieri sono associati al suo nome. Ma oggi il North Arcot muore di fame. Il Signor A. Dorairaj, Sotto-Prefetto della zona, in una relazione al Governatore di Madras, in data 10 febbraio di quest'anno, diceva: "Se non ricevo almeno cento mila tonnellate di riso alla media di 8.000 tonnellate al mese la situazione del North Arcot diverrà terribile e ci sarà gran carestia e fame... Mi trovo qui da tre anni. Il monsone è mancato per quattro anni consecutivi. It is horrible to see the condition of the people (È orribile vedere la condizione della gente)."

Nel mese di gennaio ho avuto occasione di constatare de visu lo stato miserando di quelle popolazioni. C'era in verità il magrissimo raccolto degli arachidi che in qualche modo teneva ancora assieme corpo e anima. Ma non dimenticherò mai quelle lunghe teorie di uomini, donne e bambini, veri scheletri ambulanti, che si trascinarono lungo le vie verso i centri più abitati in cerca di un pugno di riso. Un vecchio in particolare mi sta sempre dinanzi: era pelle ed ossa, aveva un semplice straccio ai fianchi, teneva la bocca spalancata e si batteva lo stomaco con le mani emettendo un suono gutturale come di belva affamata. E quegli sciami di bambini ignudi che all'ingresso delle città si gettavano sopra i bidoni della spazzatura in cerca di bucce di banane e di altri rifiuti che divoravano avidamente... E quella povera madre che mi mostrava la sua creaturina e diceva piangendo: "Swmi (Signore), non ho latte, non ho nulla e mio figlio muore di fame!".

Un vecchio missionario del posto mi diceva: "Il male cronico del North Arcot è un mal di stomaco". La nostra è una vera lotta per la vita. Son già morte le piante nei campi: ora muoiono gli animali; domani sarà la volta degli uomini. È semplicemente orribile! Siamo già a marzo. La siccità è continuata implacabile. Le notizie checi giungono dal North Arcot sempre più allarmanti. La gente muore realmente di fame.

Il Governo, è vero, è corso ai ripari. Ha iniziato una vasta serie di lavori pubblici straordinari. Ha aperto qua e là spacci e cantine di coccorso. Si è rivolto alle associazioni e agenzie private perchè lo coadiuvino in quest'opera di salvataggio.

I Missionari Cattolici non hanno atteso questo invito del governo. Essi già da anni hanno affrontato il problema economico e hanno portato tutto il contributo della loro esperienza e industria. Il North Arcot è forse la missione più povera dell'India. I suoi 30.000 e più cattolici provengono dalle classi più infime della popolazione -i pariah-, che sino a pochi anni fa non avevano neanche il diritto di possedere un pezzo di terra. La loro conversione risale alla fine del secolo scorso per opera dei Padri delle Missioni Estere di Parigi e in particolare del P. Darras, l'Apostolo del North Arcot. Fu quella un'opera di carità squisitamente evangelica. I Salesiani subentrarono in questo campo nel 1928. I loro sforzi principali furono diretti a sollevare le miserrime condizioni economiche dei cattolici indigeni. A questo scopo aprirono a Vellore una Scuola Superiore e una Scuola di Arti e Mestieri. Desideravano preparare una "elite" cattolica e indirizzare i poveri figli dei pariah ad una professione. I risultati finora ottenuti dicono chiaramente esser questa la via giusta. Un'altra importante scuola superiore si apriva più tardi a Tirupattur. Si spera anzi che entro l'annata la Scuola di Vellore venga elevata a Collegio Universitario per il conferimento dei gradi accademici sino al baccellierato. La campagna scolastica fu condotta con metodo e perseveranza e oggi presso ognuna delle 20 stazioni missionarie sorge un bel edificio scolastico.

Lo stesso dovevano fare le Figlie di Maria Ausiliatrice per l'elemento femminile. Esse oggi contano 7 Scuole Elementari e Medie, 3 scuole Superiori e 2 Istituti Magistrali con un totale di oltre 3.000 alunne. Anche le Suore di una Congregazione Indigena dovevano aprire scuole in varie località della Missione.

Ma la scuola non bastava. Bisognava pensare all'infanzia povera e abbandonata. Così sorsero in breve spazio di tempo 5 orfanotrofi, maschili e femminili, con oltre 900 ricoverati. Le Suore poi aprirono scuole di cucito, maglieria e tessitura molto apprezzate nella regione. Aprirono pure tre dispensari assai frequentati dalla popolazione locale. Altre suore visitano gli ammalati nei loro villaggi, accolte ovunque con i segni di alto onore e riconoscenza.

Appena si prospettò l'attuale carestia, il Rev.mo P. Carreño, Ispettore Salesiano, si rivolse a vari enti assistenziali dell'Australia e dell'America ottenendo un abbondante rifornimento di latte condensato e in polvere. Così oggi i giovani che frequentano le scuole e gli oratori salesiani ricevono la loro bella tazza di latte e per non pochi quello è l'unico alimento della giornata.

Bisognava pensare anche agli adulti ed è qui ove l'opera del missionario si è manifestata in forme industriossime, meritando il plauso delle autorità. La brevità di questa relazione non ci permette una particolareggiata trattazione. Faremo solo brevi accenni. Anzitutto si aprirono varie scuole serali per adulti onde dare ai cristiani un poco d'istruzione e così elevare la loro posizione sociale. Si è sviluppato in loro il desiderio di migliorare il proprio stato diventando ove fosse possibile piccoli proprietari mediante economie, industrie e prestiti. L'ostacolo principale infatti è questa mentalità di schiavi e fatalismo innato nel pariah, per cui pensa essergli precluso ogni miglioramento ed elevazione. "Voi cattolici -afferma recentemente un ispettore scolastico di alta casta-, avete fatto immensamente di più che non qualsiasi legislazione governativa, nel togliere i pregiudizi di casta e nel sollevare le classi depresse".

I Missionari Salesiani del North Arcot si sono specializzati direi nell'arte di scavare pozzi. Siccome l'esperienza ha fatto vedere che non si può fidare del monzone, diventato molto irregolare, si è pensato all'acqua del sottosuolo. Sono ancora famosi i pozzi che P. Cignatta fece nella missione di Polur e quei fervidi cristiani non hanno mai dimenticato il missionario salesiano che assieme all'acqua del battesimo diede loro anche l'acqua da bere e d'irrigazione.

Quest'opera di assistenza agraria ha preso uno sviluppo assai considerevole in questi ultimi anni, in due zone particolarmente: Uriurkuppam e Moranum. Il P. Arduoso preoccupato dalle misere condizioni dei suoi cristiani chiese ed ottenne dal Governo degli appezzamenti di terreno nella foresta di Moranum, da poco disboscata e aperta alla coltivazione. Da quel giorno il missionario non si fermò un istante. Fece scavare pozzi, preparare il terreno, acquistare materiale agricolo. In breve sorse la prima colonia ove più di 200 famiglie di poveri pariah - i cosiddetti "Harijan" (figli di Dio) della nomenclatura gandhiana -, han trovato stabile dimora. Son già 300 ettari di terreno sotto coltivazione. Il nuovo villaggio fu posto sotto la protezione di S. Giuseppe e si chiama appunto "Susai-puram (villaggio di S. Giuseppe)". Lo visitai lo scorso gennaio in compagnia del P. Arduoso, e fu uno dei pochi villaggi del North Arcot ove trovai la gente soddisfatta e contenta. Dopo pochi mesi sorgeva la seconda colonia e lo stesso Ministro dell'Alimentazione vi faceva una visita ufficiale il 2 ottobre dello scorso anno rimanendo altamente ammirato per l'o-

pera svolta dallo zelante missionario di Don Bosco. Anzi volle che queste colonie venissero a far parte della Società Cooperativa finanziata dal Governo per la riabilitazione dei pariah e così i coloni di P. Arduzzo vennero a ricevere sussidi straordinari per la compera di buoi e buffali, aratri e materiale vario. In occasione di detta visita, il Signor Dorairaj, Sottoprefetto del North Arcot e grande ammiratore del missionario cattolico, affermava pubblicamente: "È lui, il P. Arduzzo l'ideatore promotore e sostenitore dei queste colonie. Mentre gli altri non mossero un dito in pro degli Harijan di questa zona, P. Arduzzo si fece avanti e con coraggio e perseveranza ha iniziato quest'opera di riabilitazione. La prima colonia fu aperta l'anno scorso e questa è la seconda del genere". Presentemente ne sta sorgendo una terza in favore dei pariah pagani che si erano rivolti al medesimo missionario per aiuto. Anche per loro egli ha ottenuto 5 jugeri di terreno e un paio di buoi per famiglia. Si sono messi al lavoro contenti di possedere finalmente un pezzo di terra proprio.

Il P. Arduzzo non è ancora soddisfatto. Troppa gente nel North Arcot è senza terreno e senza mezzi di sussistenza. Si calcola ad un milione il numero dei pariah di questa regione che attendono ancora l'ora della riabilitazione. I missionari salesiani hanno un vasto programma che messo in atto segnerà il principio di una nuova era per questi poveri e disprezzati "figli di Dio".

L'altra opera di assistenza agraria iniziata dai salesiani si trova a Uriurkuppam, una zona piana a circa 50 km. da Madras. Essi acquistarono 70 ettari di terreno, praticamente incolto e vi costruirono 4 grandi pozzi trovando abbondante acqua nel sottosuolo. Per mezzo di pompe idrauliche a motore diesel riuscirono in breve tempo a irrigare una buona parte del terreno e trasformarlo in una bella e promettente tenuta. Ora poi che posseggono pure un moderno trattore lo sfruttamento della "Tenuta Maria Ausiliatrice", è diventato molto più facile e redditizio. Questa tenuta è diventata oggetto di grande meraviglia per la popolazione locale che viene numerosa ad osservare e a imparare.

I Missionari Salesiani del North Arcot hanno pure dato impulso al piccolo artigianato e alle industrie casalinghe. Si è particolarmente distinto il P. Duca della Missione di Arni. In quella località è fiorente e prosperosa l'industria della tessitura, monopolio dei pagani di casta, che avevano sempre considerato i pariah come incapaci a tale lavoro. P. Duca volle dimostrare coi fatti la falsità di tale convincimento. Iniziò pertanto una scuola di tessitura con una ventina di telai, in due sezioni: gli uomini per la confezione delle stuoie e le donne per quella dei "sari" (il tipico abito della donna indiana). Non passarono due anni che il laboratorio della Missione acquistò gran fama e persino i pagani specializzati in materia dovettero convenire che i "sari" del P. Duca erano superiori per finezza e consistenza. Il Missionario non riesce ora a soddisfare tutte le richieste. Riceve ordinazioni persino dal lontano Travancore. Dopo un periodo di apprendistato pratico nella Missione, i cristiani tornano ai loro villaggi con il telaio e si mettono al lavoro guadagnandosi la vita.

Nella missione di Tirupattur, oltre alle stuoie, si è pensato alla confezione di corde. C'è pure in progetto un laboratorio di ceramica. "Siamo una Congregazione di produttori -ripete continuamente lo zelantissimo Superiore dei Salesiani-! Qui nel North Arcot specialmente ancoraprima di predicare il Vangelo è necessario sollevare le condizioni economiche della popolazione. Uno stomaco vuoto non vuole parole ma fatti. Non è tanto questione di carità, ma di assistenza, di riabilitazione. I pariah che noi assistiamo e solleviamo si faranno poi cristiani perchè avranno fiducia in noi. Lasciati nella loro miseria saranno facile preda del comunismo".

Madras 7 marzo 1951

P. Luigi Ravalico S.D.B.

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO - VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

INFORMAZIONI

SOMMARIO: C I N A: Grave situazione del clero e dei cattolici in Cina - Le opere Salesiane p.37; Apostolato Salesiano per la Buona Stampa p.38; Attività parrocchiale delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Shanghai p.38; La scuola San Luigi a Hong Kong p.39; GIAPPONE: Conferenze religiose nella sede di un Ufficio di Lavoro p. 39; Apostolato Salesiano fra gli ammalati p.39; THAILANDIA: L'Istituto dei Ciechi p. 35; Le scuole cattoliche p.36; Opere Sociali Missionarie a Khok Mottanoi p. 36.

DOCUMENTAZIONI: Le Processioni nella Diocesi di Shillong (Assam-India), p. 41 *Stefano*
Visita Pastorale della fiorente missione dell'Assam, durante la stagione asciutta p.43 *Mary Ferron*

ABBONAMENTO ANNUO DELL'AMS
Italia Lire 800
Esteri \$ 2 USA
Sostenitore \$ 5 USA

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA Aprile-Maggio 1951 Distribuzione 4, p. 35

L'ISTITUTO DEI CIECHI NELLA THAILANDIA.

Bang Kok (Thailandia). L'Istituto dei ciechi che tanta simpatia suscita nell'ambiente Buddista della Thailandia, fu creato dalla Signorina Americana Genoveffa Caulfield nel 1939.

Questa benemerita signorina, resa cieca da bambina veniva educata in un istituto dei ciechi nell'America. Di cuore gentile sentì in sé la voce del Signore che la chiamava alla nobile missione di educatrice di questa parte disgraziata dell'umanità. Compiuti i suoi studi nell'Università "Columbia" in New York conseguendo i relativi diplomi si diede subito all'ufficio di maestra nella scuola dei ciechi.

Fu maestra in Tokyo nel Giappone per 14 anni. Il suo cuore di Missionaria la portava sempre più lontano per lenire altri dolori in altri paesi.

Nel 1937 faceva il suo primo viaggio nella Thailandia e si affezionava a questa nazione. Ritornata in Giappone si diede allo studio per adattare le 72 lettere dell'alfabeto Thai al sistema Braille. Nel 1939 dava inizio all'Istituto dei ciechi nella città di NangKok.

L'incipiente istituzione si attirò le simpatie della più alta nobiltà che si costituì in comitato per la fondazione e pel mantenimento dell'Opera.

Nei primi dieci anni, mancando di casa propria dovette mutare dimora per ben cinque volte senza contare le peripezie della guerra, per cui il comitato, sentì il bisogno di dare sede fissa a quest'opera tanto umanitaria col fabbricare un edificio adatto al bisogno, frutto pure questo della generosità della nobiltà Thailandese.

Cinque anni fa, Genoveffa Caulfield, faceva ritorno in America col cuore pieno di gioia, soprattutto perchè era riuscita a convincere il Comitato, composto tutto di Buddisti, ad affidare la gestione dell'Istituto alle Suore Figlie di Maria Ausiliatrice di San Giov. Bosco, che lo dirigono con vero spirito di sacrificio tra l'ammirazione di chi non ha mai visto di quanto sia capace la Carità Cristiana.

I Salesiani prestano la cura spirituale e segnano nuovi Battesimi tutti gli anni.

Un'alta personalità del Comitato disse alle Suore: "Se la vostra Religione può portare qualche maggior sollievo a questi poveri ciechi, non la rifiutate loro".

I ciechi vengono avviati allo studio della lingua Thai ed Inglese, a lavori manuali di vario genere, come tessitura, dattilografia, altri seguono corsi di telefonisti telegrafisti, per rendersi atti a guadagnare la vita, e per sopportare con rassegnazione cristiana la loro cecità. (AMS. 15/V/51). *Stallina*

LE SCUOLE CATTOLICHE NELLA THAILANDIA.

BANGKOK (Thailandia). "L'ora di Dio sembra scoccata per le scuole Cattoliche nella Thailandia": ecco l'impressione di tutti i Missionari di quella nazione, anche quelli spersi nelle più piccole Residenze.

Sono migliaia le domande che ogni anno si devono respingere per mancanza di locali.

Il Signor Banna, direttore didattico del grande Collegio dell'Assunzione in Bangkok, retto dai Fratelli delle Scuole Cristiane di San Gabriele, interrogato sul numero delle domande respinte l'anno scorso, disse: "Oggi il Collegio tra interni ed esterni conta più di due mila giovani; se fosse possibile aumentare il locale di dieci volte la capacità attuale, e pubblicassimo ai quattro venti la cosa, nello spazio di 24 ore sarebbe già pieno".

Ciò che affermò il Sig. Banna, si potrebbe dire, certo in minori proporzioni, di molte altre scuole Cattoliche.

Attualmente i Salesiani godono la stima generale nell'ambiente Thai, in maniera tale che il collegio San Giuseppe in Ban Pong, cittadina poco lontana dalla Capitale nel Vicariato di Rajaburi, si vede costretto ad allargare le sue mura con un fabbricato di spesa ingente che già comincia a spuntare dalle fondamenta, e che sarà il più grande edificio scolastico della Thailandia.

A Ban Pong si dovettero costruire per il momento capannoni con tetto di foglie, pieni di disagi, ebbene, anche questi sono pieni di interni, ed i genitori benestanti non vogliono ritirare i loro figli a nessun costo, perchè altrove non possono trovare una educazione come nella scuola cattolica.

La medesima strettezza di locali viene sentita in tutti gli altri centri Missionari, ma purtroppo, come in tutte le opere del Signore, si deve sempre lottare per la questione finanziaria, che di tanto ritarda il progresso del Regno di Dio.

Da una statistica sommaria si può far salire a ben 14 mila i giovani che quest'anno frequentano le scuole Cattoliche. (AMS. 15/V/51). *Fullione*

OPERE SOCIALI MISSIONARIE A KHOK MOTTANOI.

Bang Kok (Thailandia). Khok Mottanoi (=rialzo della formica dagli occhi piccoli), è un paesello di campagna prettamente Cristiano, fondato circa 70 anni fa dai Padri delle Missioni Estere di Parigi.

I Missionari Salesiani che ne presero possesso nel 1928 continuarono l'opera sociale cominciata dai benemeriti Padri delle Missioni Estere di Parigi. Quando il Missionario Salesiano Padre Giorgio Bainotti si mise a capo dei contadini del luogo per aprire un canale che fornisse acqua alla regione, in un momento critico in cui stava per incominciare una crudele epidemia per mancanza di acqua sana, si attirò la stima e la riconoscenza anche di migliaia di pagani che videro in lui l'Angelo di salvezza.

In seguito diede impulso nel vasto suo distretto Missionario alla bonifica di decine di ettari di terreno; regolarizzò la pesca durante il tempo delle grandi piogge distribuendola in giuste proporzioni tra la popolazione, mentre prima era in mano di alcuni caporioni che sfruttavano il debole.

Il Padre Giorgio Bainotti diede pure mano alla costruzione della più bella e comoda scuola di tutta la regione, per l'educazione dei figli del popolo, tenendo una spesa di circa cinque milioni di lire Italiane, frutto di immensi sacrifici del Missionario, e della generosa collaborazione della popolazione di Torre San Giorgio (Cuneo), suo paese natale.

Il giorno 7-8 marzo se ne fece la solenne inaugurazione per volontà stessa delle autorità civili che vi parteciparono attivamente, come un atto visibile di ringraziamento al Missionario per questa opera di civiltà tra i contadini. Erano presenti, per espresso volere della autorità scolastiche, anche una sessantina di maestri delle scuole governative vicine.

Il Direttore didattico della Provincia e del Distretto ebbero commoventi parole di ringraziamento eccitando tutti ad una imperitura riconoscenza a chi tanto fa per loro.

Essendo il paese sperduto nella campagna lontano dai centri, e perciò pieno di difficoltà per l'acquisto dei viveri, ecco che anche a questo pensò detto Missionario, colla costruzione di un mercato, sicchè ora ogni settimana in giorno fisso i venditori anche lontani, vengono per la vendita delle merci da cui abbisogna la popolazione.

Ma il Missionario sa molto bene che la fonte del benessere di un paese non è solo la materia, per cui diede un grande impulso alla vita spirituale, colla frequenza domenicale e coll'abolizione del gioco che era la piaga del luogo e con la formazione di associazioni di Azione Cattolica. (AMS. 15/V/51). *Fullione*

GRAVE SITUAZIONE DEL CLERO E DEI CATTOLICI IN CINA - LE OPERE SALESIANE.

Hong Kong (Cina). Quando nel gennaio scorso in tutte le principali città della Cina Comunista si iniziò la campagna per le tre autarchie, della propaganda, della religione e delle finanze, perchè la Chiesa Cattolica cinese doveva bastare a sè stessa in ogni senso, si ebbe per qualche momento l'impressione di trovarsi davanti a uno scisma. Ma furono tosto scoperte false, mistificate le dichiarazioni e le firme dei cattolici aderenti all'iniziativa governativa, per cui ne seguì una forte reazione tanto da costringere i comunisti a cambiare metodo. "La Chiesa in Cina è più compatta di quanto si pensava". Ma il programma è chiaro: Lasciare solo il clero cinese, ed anche questo ridotto di numero e di attività. I Cattolici reagiscono scrivendo pagine di vero eroismo.

Poco alla volta vien tolto ai Salesiani ogni contatto con la gioventù cinese: è la volontà espressa dagli Organi Ufficiali del Ministero dell'Educazione. Il Lai-Kuan di Shiu Chow (Scuola Elementare e Media) è passato al municipio, ed i missionari sono praticamente confinati nel regione da dove non si possono muovere se non per lasciare la Cina. A Canton il P. Urbaitis venne liberato dopo 75 giorni di prigionia. Non hanno trovato un motivo serio per espellerlo dalla Cina, ma gli fu interdetto di rientrare nel suo distretto con i suoi cristiani. Il Missionario fu costretto a uscire, lasciando per iscritto che se ne andava spontaneamente. Nel Collegio di Shanghai-Nantao è avvenuta ultimamente la completa separazione dei Salesiani dai Giovani: un Sacerdote cinese venne momentaneamente (perchè non ancora giudicato) lasciato in libertà, mentre due altri presero il suo posto per avere in pubblica riunione difeso il principio di unione con il Padre Comune dei credenti. Per allontanare il missionario straniero non viene usata la forza, ma la parvenza di legalità: regolarmente viene messo nell'impossibilità di agire e svolgere il suo ministero, e costretto così ad andarsene per propria libera scelta.

Completamente in mani comuniste è passato ancora ultimamente il grande "Institut Salésien" di Kun Ming, con la sua buona attrezzatura di Scuola d'Arte e Mestieri. Hong Kong apre le porte ai numerosi Missionari costretti ad allontanarsi da Shanghai da Shiu Chow e da Kun Ming.

Confinati in poche stanzucce, molti apostoli rimangono ancora al fianco dei fedeli nelle parrocchie e nei distretti avanzati di missione.

Nella Diocesi affidata ai figli di D. Bosco, pare che tolto uno o due gli altri non possano lasciare la città o il paese di loro residenza senza il permesso della polizia, che non lo concede facilmente. Alcuni non possono neppure uscire di casa. Il Parroco dell'Immacolata, per l'infrazione involontaria a una di codeste norme restrittive di circolazione, fu messo in carcere, dapprima nella città mandarinale da cui la sua parrocchia dipende, poi alla capitale della provincia. Il primo sacerdote indigeno della diocesi è pure in prigionia, non si sa nè dove nè perchè.

In generale i fedeli rispondono molto meglio di prima alle cure dei Missionari. In tutta la diocesi va organizzandosi la Legione di Maria. In una cittadina, 14 membri della Legione di Maria, su invito del missionario si impegnarono a condurre in chiesa, almeno tre cristiani ciascuno: i partecipanti furono più di 60. I legionari parteciparono poi tutti ad un funerale di una donna cristiana, che si tenne come nei tempi normali: croce in testa, per la via principale del paese. Tre di essi inoltre si legarono con speciali promesse per essere pronti a dar la vita per la Chiesa, se ce ne fosse bisogno.

In una scuola media è insegnante un nostro cristiano di nome Giuseppe. Il direttore della scuola, il più acceso delle nuove idee, fece sapere a Giuseppe che, se non avesse cambiato il cervello non avrebbe più avuto che il vitto e niente paga. Gli rispose che il cervello non l'avrebbe potuto cambiare e che era disposto a continuare a insegnare igiene anche per il solo vitto. Fu messo alla prova. È già passato un anno e Giuseppe continua a ricevere solo il vitto...oltre alle beffe. Giorni fa il direttore della scuola gli fece la domanda conclusiva: "Dunque caro come va la vita?". Certo - rispose - non son rose, ed un pò di difficoltà non manca. Però del riso ne ho ancora da mangiare a casa". E l'altro con un sorriso diabolico: "Eh! siamo ancora al principio delle difficoltà, il più duro deve ancora venire; il cervello, il cervello bisogna cambiare". Giuseppe ribattè: "Del riso ce n'è ancora, e niente paura".

Edificante è pure il fervore dei neofiti. In un paese si era sparsa la notizia che le suore e i Preti erano stati messi in prigionia e che per la Chiesa tutto era finito. Pochi osavano ormai pregare. Però delle ragazzette battezzate all'ultima festa patronale, continuavano in mezzo alla paura generale, con le loro mamme a dire le preghiere della sera davanti alla Sacra Immagine. Finalmente un giorno le Suore si fecero vedere di nuovo. Fu un respiro generale: non era dunque vero. E le ragazzette a domandare alle suore: "Se ci ammazzano perchè siamo cristiane andremo subito in

paradiso"? O care bambine innocenti, non subito, ma immediatamente, veloci come freccia.

Ancora un episodio per lumeggiare lo spirito dei nostri cristiani. Nello stesso paese uno studente cristiano aveva dato l'esame per essere accettato fra i teatranti ed era stato ammesso. Come prima esibizione gli diedero uno schioppo e gli ingiunsero di andare con gli altri a spogliare i ricchi. Si rifiutò recisamente: "Io non ho dato gli esami per questo. Piuttosto vado a far legna tutto il giorno che fare queste crudeltà senza nome!". Ed ora è a casa che guida i bufali nei campi. (AMS. 15/V/51).

ven. Huns - 1951 un.

APOSTOLATO SALESIANO PER LA BUONA STAMPA IN CINA.

Macao. (Cina). La "Salesian Press" di Macao ha iniziato l'ottavo anno di vita, con a suo attivo 374 pubblicazioni di libri e opuscoli di argomento ameno, educativo e religioso, alla media di 53 nuove edizioni annue, per un complessivo di circa 5 milioni di copie, di cui un milione venne distribuito gratis negli ospedali, prigioni, famiglie e scuole.

Tutta la produzione, e diffusione è fondata su base di vero apostolato. Nonostante i tempi difficili che corrono l'opera si sostiene da sé. Evidentemente lo smercio dei libri non ripaga regolarmente l'edizione, poichè molti missionari si trovano nell'impossibilità di pagare le fatture per intero, allora si ricorre a mezzi di propaganda. "Non ho mai rifiutato, asserisce il P. Weidinger - una spedizione, a chi non era in grado di soddisfare il giusto pagamento, quando si trattava di fare del bene.

Distribuiamo mensilmente molte letture cattoliche gratis, negli ospedali e carceri di Macao, Hong Kong e Formosa".

Un numero considerevole di pubblicazioni sono indirizzate alla gioventù cinese, che presentemente è in grave pericolo per la propaganda comunista, anticattolica. Mensilmente, incaricati della "Salesian Press" si recano in più di 40 librerie pagane, e le riforniscono di libri cattolici. Anche in librerie comuniste e protestanti vengono vendute ed esposte le edizioni della "Salesian Press".

Fanno parte del personale 5 salesiani, 2 sacerdoti secolari del nord Cina, un P. Francescano, un fratello laico dei "Discipuli Domini", e 26 altri impiegati, fra scrittori, disegnatori, tipografi e corrispondenti. Cinque suore, Figlie di Maria Ausiliatrice, coadiuvate da 15 giovanette dirigono la libreria pubblica, hanno cura della legatoria e brossura dei libri, ed aiutano nella propaganda. Le macchine e tutti i mezzi per la preparazione dei libri, sono di una semplicità estrema, inconcepibile alla mentalità europea. (AMS. 15/V/51).

St. K. Rupp

ATTIVITÀ PARROCCHIALI DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE A SHANGHAI.

Hong Kong. (Cina) - Le poche e coraggiose suore, Figlie di Maria Ausiliatrice, rimaste a Shanghai-Yangtszepoo, nell'impossibilità di continuare le primitive opere, paralizzate a causa delle difficili condizioni attuali, si prodigano dal mattino alla sera nell'apostolato parrocchiale e sociale, per dare ai perseguitati cristiani tutto l'aiuto possibile. Hanno cura delle associazioni femminili parrocchiali di Azione Cattolica, dei catechismi, visite ai poveri rifugiati, alle famiglie cristiane. Le missionarie devono pure attendere a lavori materiali vari per avere i mezzi e più il diritto, secondo le disposizioni presenti, di rimanere in città. La "giornata delle mamme", l'inizio delle associazioni parrocchiali delle Figlie di Maria, la "Peregrinatio Mariae", nelle famiglie, sono le nuove tappe apostoliche del dopo Pasqua, mentre l'orizzonte si fa sempre più oscuro.

Geniale il "Decalogo della giovane" dettato da S.E. Mons. Ten S.J. a conclusione della festa di S. Maria Goretti celebrata con la partecipazione della gioventù femminile di tutte le parrocchie di Shanghai:

- 1) Conoscere e amare Dio, sia nostro vanto.
- 2) Difendere la Santa Chiesa, sia nostra responsabilità.
- 3) Obbedire al Papa, sia nostra gloria.
- 4) Salvare le anime, sia il nostro più ardente desiderio.
- 5) La nostra buona condotta sia la consolazione delle nostre famiglie.
- 6) "La morte ma non peccati" sia il nostro motto.
- 7) La preghiera, i sacrifici, l'amore ai nemici, siano le nostre armi.
- 8) Gesù Sacramentato sia la nostra forza.
- 9) Il nostro cuore si mantenga puro come un giglio.
- 10) La Vergine Maria Santissima sia sempre la nostra Madre amorosa.

(AMS. 15/V/51).

LA SCUOLA SAN LUIGI DI HONG KONG.

Hong Kong. (Cina) - La "St. Louis School" di Hong Kong-West Point, diretta dai Salesiani, comprende il Corso Elementare Superiore, dalla quarta alla sesta, la Scuola Media Inferiore, e il Corso Inglese dall'ottava alla quarta compresa, per un totale di 1.001 allievi. A tutto questo complesso scolastico sono addetti solamente 13 salesiani di cui sette sacerdoti, compresi quelli incaricati dell'annessa parrocchia di S. Antonio. Il personale insegnante è formato di 33 maestri esterni fra cui 9 cattolici. La scuola ospita 105 allievi interni, compresi i 27 apprendisti tipografi. Nella grande massa degli esterni sono ancora pochi i cattolici, appena una trentina, al contrario fra gli interni più della metà sono cattolici e una ventina catecumeni.

Alla "St. Louis School" è affiancata una scuola serale parrocchiale con sezione femminile. Sono 228 gli allievi e le allieve che per difficoltà finanziarie frequentano questi corsi serali, suddivisi nelle cinque classi elementari. Tre maestri e una maestra approvati dall' "Education Departement", e stipendiati dalla Parrocchia S. Antonio, formano il corpo insegnanti, coadiuvati da sei signorine della Sezione di Maria, i quali, pure con l'approvazione del "Education Departement", prestano gratuitamente ogni sera con abnegazione l'opera loro a beneficio delle famiglie povere. (AMS. 15/V/51).

Aut. N. 5

CONFERENZE RELIGIOSE NELLA SEDE DI UN UFFICIO DI LAVORO.

Oita. (Giappone) - L'Ufficio di Lavoro della Prefettura di Oita ha invitato il Padre Giuseppe Moro, Parroco della chiesa cattolica della città, a tenere una conferenza religiosa presso la loro sede. Il Missionario trattò il tema: Religione e modo di vivere. La conferenza ha destato ottima impressione sui presenti tanto che il Padre fu richiesto di una seconda, anzi alcuni inoltrarono una petizione perché il P. Moro iniziasse una serie di conferenze. (AMS. 15/V/51).

Aut. N. 5

APOSTOLATO SALESIANO FRA GLI AMMALATI IN GIAPPONE.

Tokyo. (Giappone) - La tubercolosi fa molta strage in Giappone. Il Governo sta compiendo numerosi sforzi per soccorrere i colpiti, ma disgraziatamente la maggior parte di costoro ha poca speranza di guarigione. Le opere cattoliche che lavorano per questo scopo sono numerose. Approfittando di un pò di tempo libero dalle loro occupazioni giornaliere, i Missionari Salesiani addetti a collegi e Orfanotrofi, portano da questi poveri ammalati per una parola di conforto e per seminare nel loro cuore i germi della fede in Gesù Cristo. In generale gli ammalati gradiscono la visita del missionario; ma prima di raggiungere un certo numero di cattolici nell'ospedale, bisogna svolgere un lavoro lungo e paziente. Questo apostolato viene presentemente contrastato dalla attività comunista che per i suoi fini politici non è rimasta indifferente a quest'opera sociale, ed avendo con la sua organizzazione apportato un certo beneficio materiale, è riuscita a far presa nel cuore di molti ammalati. Il Missionario constata però che anche coloro che sono stati illusi dalle teorie comuniste, sentono nel loro interno, un senso di invidia per quelli che hanno abbracciato la religione cattolica.

Alcuni superficiali possono pensare che questo apostolato, tolto il lato squisito della carità, non apporti alla comunità cristiana che un esiguo contributo, poiché la maggior parte dei battezzati, muore di tale malattia. Naturalmente il missionario è pago di consolare gli afflitti e conquistare anime a Cristo, però non si deve dimenticare che vi sono anche i parenti dell'ammalato, per i quali il poveretto diventa apostolo della nuova fede che gli ha dato la rassegnazione e la speranza in una eternità felice, e che non poche volte vedendo il lavoro disinteressato e sacrificato del Missionario, finiscono anch'essi per abbracciare la fede cattolica.

Nell'Ospedale di Hoseien di Tokyo, per esempio, il padre Dalkmann, Salesiano, conobbe un giovane distinto, sei mesi prima che la malattia terminasse quell'esistenza. Dopo i primi contatti, il giovane volle essere istruito nella Religione di Gesù Cristo, e ricevette il Battesimo. Il Missionario coadiuvato da altri confratelli sacerdoti, fece alla sua morte un solenne funerale, ed i genitori che vi presenziarono, furono così commossi e riconoscenti che ben presto non solo essi ma anche altri tre figli, dopo seria preparazione, ricevettero il Battesimo.

Un'altra percentuale di ammalati si trova tra gli studenti. Costoro tolti dal loro studio, confinati in un letto e ridotti all'inazione completa, continuano, soprattutto gli universitari a cercare con ansia la soluzione dei problemi che maggiormente li interessano, come quello del dolore, del bene e del male. Hanno letto un poco di tutto, ma non riescono da soli a trovare una conclusione che appaghi. Quando il

Missionario li avvicina, e vengono a conoscenza della verità, molti l'abbracciano e diventano apostoli tra i loro compagni, oppure si offrono in olocausto per i fratelli sul letto del dolore. (AMS.15/V/51)).

Helman

===== SERVIZIO FOTOGRAFICO =====

A. M. S.

(servizio di 10 foto per ogni distribuzione AMS. Per l'Italia L.500
Per l'Estero \$. 1 USA)

31/51 URIURKUPPAM (North Arcot Dt. -India)
Uno dei quattro pozzi costruiti nella tenuta "Maria Ausiliatrice". I Salesiani vi acquistarono 70 ettari di terreno completamente incolto, e ricoperto di un buon strato di sabbia. L'acqua che i potenti motori idraulici forniscono dal sottosuolo, e il lavoro duro e intelligente stanno trasformando ettaro per ettaro in fertili campi.

32/51 URIURKUPPAM (North Arcot Dt. -India)
Le prime risaie della "Tenuta Maria Ausiliatrice", hanno fornito uno splendido risultato con tre raccolti annui, e la popolazione locale ammirata, comincia a ripetere l'esperimento dei salesiani. Nella foto: particolare della raccolta del riso nella tenuta: donne cattoliche Telegu.

33/51 URIURKUPPAM (North Arcot Dt. -India)
Il padre Angelo Codello, grande lavoratore e ideatore della trasformazione della "Tenuta Maria Ausiliatrice", dirige la battitura del riso.

34/51 INDIA SUD. Caratteristiche capanne di famiglie primitive nel Distretto di Nilgiris, dove i Salesiani hanno una importante opera, e svolgono un intenso apostolato fra la gioventù.

35/51 CHULUMANI (Bolivia). Sui grandi altipiani, una moderna Scuola Agricola Salesiana, con campi sperimentali.

36/51 CHULUMANI (Bolivia). Il Superiore Salesiano con alcuni allievi della scuola Agricola?

37/51 MACAO (Cina). Nell'asilo, al momento del riposo, un bimbo sta sognando placidamente, la testa appoggiata sul banco.

38/51 MACAO (Cina). Questa bimba pensosa, ha tutta l'aria di diventare una grande scrittrice.

39/51 MACAO (Cina). In una scuola cattolica femminile all'ora di pittura.

40/51 MACAO (Cina). Particolare di santoni cinesi in una pagoda della città di Macao.

DOCUMENTAZIONI

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

Aprile Maggio 1951

Documentazione 4.p.41.

LE PROCESSIONI NELLA DIOCESI DI SHILLONG (Assam-India).

P. Giuseppe Foglia S.D.B.

Lo scorso novembre, Shillong, la capitale dell'Assam, visse e testimoniò giornate di grande entusiasmo e fervore cristiano, coronate da un solenne trionfo di Gesù Eucaristico. Un giornale di grande fama in India, descrivendo le belle caratteristiche di Shillong, aveva un trafiletto sulle interessanti, pittoresche ed edificanti processioni cattoliche, esempio di fratellanza, disciplina e devozione di questi popoli cristiani. In queste parti non è raro incontrarsi con gente pagana, hindù o mussulmana, che secondo le diverse stagioni chiede a noi o ai nostri cattolici: quando sarà la processione dei fiori, e delle croci? Tarderà molto la processione della Gran Vergine? È vicina la Proseshon-Bah, o Grande Processione Eucaristica? Tutti sanno di queste tre processioni; le aspettano e le godono. La Processione della Madonna in Maggio, con la bella statua della Vergine troneggiante tra gigli e rose, forma la delizia dei nostri cristiani che amano sinceramente la Madonna. Hindù e mussulmani che seguono la Processione e non sanno staccarsi dal sorriso affascinante della Vergine che a sè li chiama, perchè soggette a una religione di fatalismo e di timore, sentono il fascino dell'amore che spira dal simulacro dolce della Vergine. Viene poi la processione interminabile del giorno dei Santi, che snodandosi dalla Cattedrale, attraverso le vie della Capitale, va a raccogliersi nel Camposanto. È una processione singolare per la moltitudine di croci e corone di fiori, tra i quali predomina il crisantemo, che i fedeli portano con sè per deporre sulle tombe dei loro cari. Chi visitasse il cimitero la settimana precedente vedrebbe là un brulichio di persone curve sulle centinaia e centinaia di tombe, intente a estirpare erbacce cresciute nella stagione delle piogge, a rivestirle di manto di fine e bianca sabbia, che poi orneranno con fiori e candele. Per queste popolazioni, in cui vive costante il pensiero dei trapassati, il culto dei morti praticato dai cattolici, forma una grande attrattiva. Sappiamo che non di rado il primo impulso alla conversione è la sicurezza che alla morte avranno un bel funerale e saranno poi sempre ricordati e onorati. Marta una vecchia cattolica, era agli estremi, aveva ricevuto tutti i conforti di nostra santa Religione; era serena e rassegnata, ma una nube di tristezza sembrava soffermare quel sorriso, frutto della grazia di Dio. Le due figlie curve sulla madre morente, le dicono: "Non temere, mamma, ti faremo un bel funerale; inviteremo tutti i parenti ed amici; il Padre farà le cose proprio in grande; e parlerà di te al cimitero; poi verremo sempre a trovarti, e porteremo dei bei fiori e accenderemo anche le candele!". Il volto della morente si atteggiò ad un sorriso di compiacimento; volle abbracciare ancora una volta le due brave figliole, e poi stringendo le mani al sacerdote e porrandole alla fronte in segno di grande rispetto e venerazione pronunciò con manifesta soddisfazione il suo Nunc dimittis... "Khublei! Khublei!" Addio, Addio. e serenamente spirò.

Festeggiati i santi e suffragati i morti, si concentrò tutto nei preparativi per la Grande Processione. Non c'era tempo da perdere. Comitati e sottocomitati si misero al lavoro. Chi girava di casa in casa in cerca di aiuti, chi ispezionava le strade da percorrere nella Processione, altri preparavano archi, festoni e cestelli di fiori per le bambine. Tutti in città facevano posto nelle proprie case per accogliere nelle due notti del Sabato e domenica, quanti più fratelli potevano, provenienti dai villaggi lontani. Chi verrà in casa nostra? Ciò non importa! saranno sconosciuti di cui si ignora il nome, la provenienza e la tribù; ma tutti hanno un nome ben conosciuto: fratello in Cristo, e tanto basta per dar loro il benvenuto! Una vera gara di fratellanza, molto eloquente, in queste terre di profonde divergenze sociali e religiose.

Siamo all'inizio del triduo solenne. Alla funzione della sera la grande Cattedrale, orgoglio della Diocesi di Shillong, eretta con tanti sacrifici da Mons. Ferrando, vero Apostolus Christi, si riempie di cattolici della città, che vengono a pregare per il buon successo della grande opera, come chiamano la Processione Eucaristica. Volere o no, ci stanno a che tutto riesca bene e grandioso, perchè sentono che molto al loro onore come cattolici e come cittadini è strettamente legato a questo avvenimento. Il Venerdì arrivano gruppi di cristiani e di catecumeni dai distretti lontani. E accompagnano un gruppo in chiesa: è la prima volta che la vedono: mi rincresce di non poter descrivere al vivo la loro esclamazione di meraviglia e di gioia!

"Wau! kumka Bneng!" Ah! Come il Paradiso! Quasi che venissero di lassù. "Qui day

vero ci si sente nella casa di Dio!" osservava un catecumeno, contemplando l'Altare maggiore. Grande verità! Come sarebbe bello se tutti i cristiani sentissero così entrando in chiesa! Sono convinto che molti hanno sentito il primo desiderio della vita cristiana, contemplando questo monumento di arte e di fede.

Il sabato da mezzo giorno in poi la Missione presenta il movimento di una grande stazione ferroviaria, dove i treni siano tutti in arrivo, uno dopo l'altro. Treni senza ruote che arrivano quasi susseguendosi gli uni agli altri. Ad intervalli, la monotonia viene rotta dal canto entusiastico di inni sacri. Sono i forti gruppi cristiani e cateumeni, che le grandi strade di Cherrapunji-Marbisù e Jowai permettono di far arrivare più velocemente e meno faticosamente su grandi autobus. Quelli a piedi, giungono dopo due e anche tre giornate di cammino per valli e monti, superando difficoltà e rischi, specialmente nel traghetto di fiumi nei cui vortici non passa anno che qualche poveretto incontri una tragica fine. Appena arrivati, la vista estatica della bella cattedrale, il sorriso con cui Monsignor Vescovo come buon papà accoglie i suoi figli "qui de longe veniunt!", l'incontro con i missionari, lo scambio di saluti con tanti fratelli di fede, fa loro dimenticare la stanchezza e i disagi sofferti, e si sentono felici e contenti! Non vengono mai a mani vuote, no! Ai ringraziamenti rispondono con tutta semplicità: "Che vergogna sarebbe per noi venire dal Vescovo grande e buono, dai Padri che tanto lavorano per noi, senza onorarli di qualche dono!". Sono poveri, e portano i doni dei poveri, ma accompagnati da un grande cuore. Man mano che arrivano, il tavolo si riempie di banane, ananas, arance, patate dolci, uova, ecc. Ricordo una vecchietta, povera e coi piedi quasi sanguinanti per il lungo viaggio: approfitta di un istante in cui mi trovo solo in ufficio; entra, con un "Khublei" da patriarca, cava da una tasca a fettuccie che non deve aver molti anni meno della padrona, due uova e mettendole con grande sorrisonella mano mi chiude il pugno quasi per dirmi: tienli cari a tutto ciò che posso darti: ma la stretta fu forte e un uovo si ruppe. Non saprei dire chi dei due fosse più confuso ed imbrogliato. Ma un sorriso, e una bella immaginetta riassicurarono la vecchietta ch'io avevo gradito il suo dono. Contenta va a riunirsi alla massa di gente che sta rapidamente aumentando, si dà da dare alla missione l'aspetto variopinto e festivo di una sagra. Il comitato esecutivo di uomini cattolici, quasi api industrie volano di casa in casa seguiti da gruppi di pellegrini in cerca di alloggio. La quasi totalità delle case cristiane e molte non cristiane, diventano per l'occasione alberghi improvvisati ove senza alcun bisogno di aprire la borsa, trovano cuori aperti e ospitalità veramente fraterna. Anche nella Missione tutti i locali disponibili, diventano a sera dormitori pubblici. Nessuno ha pretese, non pensano a letti né a cuscini, ma dormono avvolti in un qualche cosa che di giorno chiamano manto e di notte coperta. Le tre grandi e sonore campane della Cattedrale chiamano a raccolta per l'Ora Santa predicata. In breve l'ampio Tempio con le sue tre grandi navate vien gremito, e molti devono accontentarsi di seguire la funzione dal di fuori. Otto sacerdoti sono occupati nell'ascoltare confessioni e ciò durerà fin verso la mezzanotte. All'alba del gran giorno cominciano le Sante Messe, mentre costantemente sei sacerdoti hanno i confessionali assiepati. Alle 9,30 il solenne pontificale con omelia di Mons. Vescovo. Tutto grandioso, solenne, e devoto! Ma quanti e quanti si son visti negato l'ingresso nella Cattedrale dalla rezza di gente che gremiva l'interno e assiepava le entrate e i posti adiacenti. Un altr'anno bisognerà pensare a un nuovo immenso tempio che ha per volta il firmamento.

La parte della città ov'è la Missione cattolica, ha un aspetto tutto festivo, con archi, festoni, altarini e manifesti e bandiere. Gli altoparlanti dalla sommità della Cattedrale annunciano a tutti che la Prosesion-Bah sta per snodarsi. Nei cortili e tutt'attorno alla Cattedrale i cristiani si raggruppano attorno alla propria bandiera o stendardo. Scintillano al sole gli strumenti delle due bande, la "Don Bosco" e la Parrocchiale. Spiccano i bianchi veli delle Beniamine, delle Aspiranti e delle Figlie di Maria! Il capo della Polizia, buon cattolico, ha mandato un forte gruppo di poliziotti in alta divisa, i quali in doppia fila a una certa distanza l'un dall'altro piantonano tutto il percorso della Processione. Al Solenne "Procedamus in pace" la Processione prende a snodarsi scendendo dalla collina della Missione, mentre la strada principale va affollandosi di spettatori hindù, mussulmani e protestanti. Questi ultimi in passato quasi sprezzavano l'imponente manifestazione di fede cattolica oggi ne sentono tutta l'attrattiva e i loro pastori non riescono più a tenerli lontani. Da 40 minuti la processione sfila, e Mons. Vescovo attorniato dal Piccolo e grande clero è ancora in adorazione all'Altare Maggiore. Ora lo stuolo degli angioletti bianco-vestiti, coi canestri di fiori, escono dalla Cattedrale, fanno il primo inchino e con le loro candide manine mandano, dopo averli baciati, i primi fiori a Gesù Eucaristico! Una scena di Paradiso! Gli astanti si stringono le spalle in una espressione di meraviglia entusiastica, che si prolunga alla vista dei 50 chierichetti vestiti come altrettanti piccoli vescovi, dello stuolo di sacerdoti nei sacri paludamenti, degli uomini cattolici con le grandi torcie, del prezioso baldacchino sotto

cui Mons. Vescovo cammina sorreggendo il magnifico Ostensorio da cui Gesù benedice tutti, chi lo adora e chi lo ignora! Lungo il percorso è tutto un susseguirsi e un intrecciarsi di suoni, canti e preghiere con un ordine perfetto e una devozione che dicono la Fede e l'amore del nostro popolo per Gesù. Per chi sa che cosa siano in generale le processioni indiane, questo spettacolo cattolico di unità, di fratellanza e di amore, fra genti diverse, è cosa che estasia e fa pensare. Lo pensò e lo disse poco dopo un Ministro ai suoi colleghi. Era in programma una settimana sociale promossa dal governo con lo scopo di ottenere un affiatamento più soddisfacente tra i vari popoli e tribù dell'Assam. Siccome i più si dimostrano diffidenti e temevano serie complicazioni da tale assembramento, il Ministro come prova finale e convincente si appellò all'esempio cattolico: "Ho visto-disse- la grande Processione dei Cattolici: che ordine, che intesa, che armonia, in quelle migliaia e migliaia di persone le più svariate! E perchè noi non potremo riuscire?". Giunta la processione nel grande campo sportivo di Nongthymmai, si impartì la Benedizione Eucaristica. Al fondo del campo, che ha a destra una moschea e a sinistra un tempio Avventista, venne innalzato, quasi a significare che in medio Stat virtus, un bell'altare a Gesù Eucaristico. Un solista intonò al microfono il canto "O salutaris Hostia" cantato da un coro di oltre ottomila voci. Quindi il Sig. Parroco tenne un fervorino per i cattolici, aggiungendo anche brevi parole per i non cattolici, sul tema "Vi è in mezzo a voi uno che voi non conoscete..". Un solenne "Tantum ergo", a due voci, preparò gli animi per la Benedizione. La processione riprese il cammino raccogliendosi alle cinque di sera nella piazza della cappella di Lourdes e del Calvario per la benedizione finale. Un dinamico inno Eucaristico cantato a voce di popolo chiuse la grande manifestazione di fede Eucaristica, lasciando tutti, benchè un poco stanchi, felici per il grande trionfo di Gesù. Al Parroco, che ringraziava i poliziotti del servizio prestato, il capo squadra, un pagano Assamese, rispose: "Noi dobbiamo ringraziare voi per averci dato occasione di presenziare ad un sì grandioso spettacolo, unico nella nostra città. Nelle vostre processioni non ci è bisogno dell'opera nostra, perchè tutto procede con ordine e calma ammirevoli. Siamo proprio contenti e riconoscenti". Disse Gesù: "Ut videant opera vestra bona, et glorificent Patrem vestrum, qui in cœlis est!". E noi tocchiamo con mano quanto bene questaprocessione fa in generale e quante anime ogni anno attira a Gesù. (AMS 15/V/51)

Shillong 15 aprile 1951.

VISITA PASTORALE DELLA FIORENTE MISSIONE DELL'ASSAM DURANTE LA STAGIONE ASCIUTTA.

L'Assam fu definita una regione di "Montes, flumina et arva". I Monti e cioè la catena dell'Imalaia che limita a nord la valle del Brahmaputra, a sud una catena di montagne e che prende diversi nomi dalle differenti tribù che l'abitano. Quando la pianura alluvionale dell'Assam era ancora un'impenetrabile palude, una della più grandi correnti migratorie della terra, si moveva dall'Asia centrale lungo questi monti. Ciò spiega la presenza nei monti assamesi di così numerose tribù d'origine mongolica. Ora anche il missionario di Gesù s'avanza in una regione incantevole di valli e monti e dense foreste, regno dell'elefante e del leopardo. I Fiumi, chi li può contare! Nella stagione delle piogge causano inondazioni spaventose. Il misterioso Brahmaputra è il re dei fiumi e centinaia di tributari confondono le acque con le sue. Mentre scrivo, vedo ancora i torrenti incassati fra pareti rocciose che scrosciano sotto i nostri piedi, mentre li valichiamo su alcuni scricchiolanti bambù. Mi vedo con i missionari camminare con la veste succinta e le scarpe in mano per guadare parecchie volte i tortuosi corsi d'acqua. I campi di riso e le meravigliose piantagioni di the, hanno trasformato certi distretti dell'Assam in verdi giardini, ove abbiamo molte comunità di cattolici.

In tale regione percorsi migliaia di chilometri servendomi di tutti i mezzi di locomozione: dall'aereo al piroscalo, dal jeep all'elefante, a piedi e a cavallo. Una volta mi trasportai in due giorni da un estremo all'altro della missione, sul jeep per una distanza di oltre 800 Kilometri. Tali distanze danno un'idea della difficoltà per portare il Messaggio Evangelico e per far sì, come dice san Paolo, che la parola di Dio corra.

Tra gli Angami Nagas.

I Nagas così temuti una volta perchè tagliatori di teste, formano una tribù divisa in molti clans. Uno di questi si chiama Angami Nagas con Kohima a capoluogo del distretto, a 2000 metri sul livello del mare. Durante l'ultima guerra i giapponesi con ardimento si apersero la via nella giungla montana trasportando cannoni e materiale a mezzo di elefanti. Furono fermati a Kohima dopo sanguinose battaglie. I Nagas

maestri nella guerriglia fra la giungla, contribuirono alla vittoria. Il governo centrale come premio costruì per loro il più bell'ospedale dell'Assam ove lavorano le suore cattoliche. Mons. E. Bars, ne è cappellano. Visitai Kohima in dicembre e preghai a lungo nei numerosi cimiteri di guerra che circondano la città. I villaggi Angami Nagas sono caratteristici. Situati sulle cime di speroni di monti sono molto grossi e contano persino settecento capanne. Erano sistemati a difesa contro le incursioni dei nemici e si vedono ancora i valli e le trincee e le mura di rozze pietre. Vi si entra per la porta del villaggio: un portone caratteristico tutto intagliato con disegni svariati, e dopo una breve salita ci troviamo in un labirinto di stretti e sudici vicoli, ove corriamo il rischio di perderci. Maiali, capre, vacche, galline, cani si aggirano liberamente nelle viuzze che durante la stagione delle piogge sono ridotte a pozzanghere nere. Tutto ora è calmo. Gruppi di fanciulli mezzo ignudi accorrono al passaggio dei missionari e delle suore. Le capanne dei capi guerrieri presentano una certa qual linea architettonica. I crani dei nemici uccisi non pendono più fuori delle capanne, ma sono raffigurati sulle porte intarsiate. Le ragazze e le donne non ancora maritate portano i capelli corti e tutte tessono la tela che li copre. La religione cattolica è conosciuta solo attraverso il falso insegnamento dei Battisti Americani che da cento anni son qui insediati con l'esclusione dei cattolici. Ma parecchi Nagas vennero da me domandando che la religione vera di Gesù Cristo entri fra i Nagas. Alcuni giovanotti Nagas studiano nelle scuole cattoliche di Shillong e si preparano a diventare gli apostoli della loro patria. Attualmente stiamo traducendo il catechismo e il libretto di preghiere. Ma la situazione politica e le misure precauzionali contro le infiltrazioni comuniste persino fra i popoli primitivi, ci obbligano a segnare il passo.

Gli Ex-allievi di don Bosco.

Dopo le feste natalizie ci furono le ordinazioni sacerdotali a Shillong: nove sacerdoti salesiani, ascendevano per la prima volta all'altare e un chierico nepalese, il primo nella storia della Congregazione Salesiana, veniva ordinato suddiacono. Queste solenni funzioni lasciano sempre un solco profondo nelle anime. Raliang, una delle più antiche stazioni missionarie accoglieva il Vescovo che arrivava in jeep, e non più dopo una snervante marcia di due giorni o su un povero ronzino. La festa fu rallegrata dal convegno degli ex-allievi salesiani di quella scuola agricola: sessanta giovanotti e padri di famiglia pieni di gratitudine verso gli antichi superiori. Si costituiva formalmente l'associazione degli ex-allievi che si propone di attuare gli insegnamenti di San Giovanni Bosco, perchè la vita cristiana vigoreggi e la famiglia sia restaurata in Cristo. Chi conosce le difficoltà per avere una famiglia cristiana in mezzo a tribù ove vige il matriarcato, benedice di cuore gli sforzi di questi ex-allievi perchè il padre eserciti il suo nobile ufficio in seno al focolare domestico.

Nel santuario di san Giovanni Bosco.

Dalle colline Khasi passiamo a Tezpur, la bella missione che sorge su una collinetta lambita dal Brahmaputra, con incanti di paesaggio e visione grandiosa delle bianche vette dell'Imalaia. A Tezpur onoriamo Maria Assunta in Cielo. Nel giorno della festa si distribuiscono più di 2.000 comunioni, settecento persone ricevono la S. Cresima e 90 tra bambini e bambine fanno la loro prima comunione. Perchè si preparassero meglio all'amplesso di Gesù dai loro villaggi vennero ad abitare per 15 giorni nella scuola delle Suore. Questa scuola delle Figlie di Maria Ausiliatrice è sempre pulsante di vita missionaria. Anche quest'anno 70 ragazze sono radunate dalle Suore e 70 giovanotti dai salesiani, per attendere ad un corso accelerato di istruzione religiosa, di cucito, di scrittura, e prepararsi al loro matrimonio. A Pasqua la loro unione viene benedetta e santificata. Il record si battè tre anni or sono quando 90 coppie furono sposate in una mattinata e tutte nella bella chiesa di S. Giovanni Bosco a Tezpur.

Da Tezpur col jeep ci rechiamo 230 km. più ad oriente a North Lakhimpur.

L'epicentro del terremoto.

La strada negli ultimi 30 km. è tutta ondulata, i ponti sono rotti, larghe fessure s'aprono nella terra. Arriviamo nella Missione Cattolica sul terreno della quale era passata una violenta onda sismica, rendendola inabitabile, e distruggendo la scuola. Ora non sappiamo che cosa succederà nella stagione delle piogge. Durante la mia permanenza una scossa violenta accompagnata da un boato fece traballare la casa. Sono scosse che si ripetono periodicamente fin che la terra si sia sistemata definitivamente. Con l'aiuto della Divina Provvidenza abbiamo potuto costruire la scuolotta e la casa dei Missionari. La riunione si ebbe in un villaggio ove amministravi 300 cresime, e le comunioni distribuite furono più di 600. Mi commosse l'attaccamento di quei cristiani olti dei quali avevano perduto tutto a causa soprattutto dell'inondazione. Una capan

na di bambù e paglia si fa presto a costruir~~la~~; ma quando le risaie vengono distrutte e coperte di sabbia, lo spettro della fame si affaccia terribile. Eravamo proprio sotto i monti e ben delineate erano le successive catene parallele che si innalzavano gradualmente fino a raggiungere i 10.000 piedi, e di là altre catene e il Tibet misterioso. Il largo fiume si stendeva davanti a noi; sabbia, poca acqua e ancora sabbia. Prima non scorreva in quel posto. Ora non appare ruinoso, ma quando le acque dei monti e dei ruscelli e torrenti si getteranno in esso che cosa avverrà? e dove si spanderanno le acque? E quale vista dei monti! Le falde delle montagne erano spaccate in metà, e squarciate da valanghe giganti per miglia e miglia. Villaggi interi sepolti, immense foreste spazzate via. Per farsi un'idea dello sconvolgimento tellurico si pensi che le acque del Brahmaputra furono ricoperte per diversi giorni di tronchi galleggianti che rendevano difficile la navigazione. È impossibile calcolare l'enorme quantità di legname trasportato dalla corrente fin oltre l'Assam e nel Pakistan. Intanto l'enorme volume di terra rotolante giù dalle montagne, bloccò i fiumi. Si formarono dei nuovi laghi. L'acqua così ammassata premendo sem pre più si aprì un varco e si avventò furiosa nella pianura. E allora avvenne l'inondazione che seminò desolazione e squallore. Anche due villaggi cattolici furono distrutti. Certo che i danni materiali agli edifici non furono così rilevanti come la violenza delle scosse telluriche potrebbero far supporre. Ma non bisogna dimenticare che la maggior parte delle abitazioni sono capanne. Un testim~~onio~~ oculare, un naturalista che era accampato nell'interno dei monti in ardito viaggio d'esplorazione racconta: "In quella notte, 15 agosto 1950, improvvisamente la terra cominciò a ondulare violentemente: un terribile rumore ci rintronò nelle orecchie. Saltammo fuori dalla tenda, ma subito fummo gettati per terra. Le colline davanti a noi sembravano in sussulto. Il sordo rombo del terremoto sotto ai nostri piedi entro le viscere della terra, si univa al tuono delle valanghe di pietra, terra e foreste rotolanti a valle. "Il Santo Padre inviava generosa offerta sia al governo centrale, sia al Vescovo di Shillong e l'atto paterno del Vicario di Cristo è stato apprezzato da tutti, dal Presidente della Repubblica ai nostri poveri cristiani. I geologi spiegano il terremoto con lo sdruciolamento delle rocce sotterranee dell'Imalaia lungo il margine dell'India. I nativi quando la terra tremava, gridavano: "Hari bol" che vuol dire "Dio parla". Forse gridando così volevano che il loro Dio sentisse che avevano riconosciuto la sua voce.

Fra le Garo Hills - L'incendio della foresta

Nelle Garo Hills confinanti con il Pakistan ci troviamo fra nuove genti e nuova lingua. Le riunioni annuali in questo distretto fanno ricordare la festa dei tabernacoli a Gerusalemme, perchè i cristiani bivaccano per tre giorni sotto le frasche. Le funzioni religiose sono tenute in cappella di paglia e bambù, costruite per l'occasione e capaci di contenere mille e più persone. Mentre attraversavo col jeep le colline Garo ci imbattiamo in un incendio. Le colline sono tutte coperte di bambù che cresce rapidamente. Il Garo per coltivare brucia tratti estesi di queste foreste poi le vang~~a~~ e getta il seme. Dopo due anni abbandona il posto e va altrove. Sistema barbaro di agricoltura, in una regione di acqua e sole dove la vegetazione buona e cattiva, cresce persino sulle pietre. Noi eravamo davanti a uno di quei fuochi e siccome la siccità era grande le fiamme voraci s'avanzavano rapidamente. Il crepitio delle canne vuote di bambù mi facevano ricordare quello delle mitragliatrici. Dens~~e~~ colonne di fumo nero si innalzavano vicino. Il vento soffiava nella fiamme e gettava le vampe nella nostra direzione. Noi credevamo che fosse per breve tratto e ci arrischiavamo avanti a tutta velocità. Ma le colline ingannano e ben presto ci accorgemmo che si doveva passare attraverso una bolgia infuocata. Non so come l'autista riuscì a girare il jeep a tempo, e tornare indietro spingendo la macchina alla massima velocità. Certo che l'angelo custode vegliava su di noi. La faccia era di brace. La veste bianca ridotta in stato deplorevole. Aspettammo per ben tre ore perchè il fuoco cessasse e poi continuammo la via. La missione fra i Garo domanda al missionario grande spirito di sacrificio. Ma se avessimo i mezzi quanto bene potremmo fare! Povera gente che ha bisogno di vestiti, di medicine, di aiuti per aprire scuole. Le suore fanno tant~~o~~ bene nel lebbrosario. In Tura la capitale del distretto abbiamo terminato la casa delle suore e st~~a~~ sorgendo una altra scuola. In Damra, pure nelle Garo Hills, si st~~a~~ innalzando la chiesetta. A proposito della casa di Tura le suore mi dissero che una notte la tigre venne e portò via il cane di guardia. Le impronte ancora visibili erano veramente della tigre e non di un semplice leopardo. Nelle Garo Hills amministrai più di trecento sante cre~~m~~ime, quasi tutte di adulti. Per l'istruzione religiosa servono molto bene le proiezioni luminose. Così che ora possiamo dire: Fides non solo ex auditu, sed ex visu. Non abbiamo però ancora risolto bene il problema della luce.

Il giubileo d'Argento di una missione.

Sarebbe lungo descrivere le altre manifestazioni religiose a Jowai, Holaghat, Son~~a~~

pur, Digboi, . Dappertutto il medesimo entusiasmo e le devote processioni Eucaristi - che. A Jowai celebrammo il 25° della Missione con l'inaugurazione della luce elettrica. Jowai è un centro di protestanti, che vantano un moderno ospedale e scuole fiorenti. Gli inizi della nostra Missione portano il sigillo delle opere di Dio: persecuzioni, contraddizioni, povertà eroica, abnegazione dei salesiani e delle figlie di Maria Ausiliatrice. Mi ricordo che quando 25 anni fa fui di passaggio colà non avevano che una casetta circondata dalla giungla, senza un cattolico o un simpatizzante. L'unico che mi accolse fu un serpentello che ratto disparve sotto la casa... Ora vi è una bella chiesa. Le Suore di Maria Ausiliatrice dominano la cittadina dall'alto con una bella scuola. Nel giorno della festa si diedero 35 battesimi; mentre in un paese vicino Don Usai riceveva nella chiesa oltre 40 persone. Fu benedetto l'edificio scolastico in sostituzione di quello bruciato.

Miscens Gaudia fletibus.

Ricca di consolazioni spirituali fu la visita a Dibrugarh, la città sinistrata dal terremoto. Con l'aiuto del governatore assamese e dei nostri benefattori, i lavori per la ricostruzione sono a buon punto. La chiesa del Sacro Cuore è sorta nello splendore di prima. Visitammo numerose piantagioni di the ove amministriamo 900 cresime. Nel giorno di Pasqua in Dibrugarh e nell'adiacente missione di Naharkatia furono benedetti 71 matrimoni. Ritornai a Shillong in aereo per la settimana santa. Le belle funzioni liturgiche attirarono grande folla. La Via Crucis all'aperto di notte nell'artistico Calvario di fronte alla Cattedrale è certo uno degli eventi più suggestivi e impressionanti dell'anno. Nella gioia santa di Pasqua 60 pagani di Shillong risorgevano con Gesù Cristo per mezzo delle acque salutari del Santo Battesimo. I miei giri invernali ebbero degna corona la domenica in Albis a Marbisu, un nuovo centro missionario ad ovest di Shillong sull'altipiano Khasi a 2.000 metri. Là benedicemmo un nuovo edificio scolastico fra l'esultanza di quei buoni e semplici cristiani che accorsero numerosi viaggiando anche 2 giorni a piedi per venire a onorare l'Eucaristico Re. A Marbisu furono amministrate 300 cresime? Vi sono solo due missionari che attendono ai cristiani e alle conversioni di un vasto distretto montagnoso con oltre 80 piccole comunità. I missionari viaggiano sempre a piedi e conducono una vita veramente apostolica e sacrificata.

In questa relazione io non accennai alle moltissime spine e difficoltà che abbiamo per sostenere materialmente e spiritualmente le comunità cristiane, che sono come tenere pianticelle minacciate da uragani violenti e geli intempestivi. Il buon grano deve crescere fra il loglio e le spine e minaccia d'essere soffocato. La crisi economica, la carestia, hanno ripercussioni terribili nella vita spirituale. Urgono anche qui opere di carità. Ma i nostri mezzi sono insufficienti e le difficoltà sono così pressanti che tentano di tarpare le ali dell'entusiasmo? Qualche nuova setta protestante è venuta ultimamente ad aggiungersi alle altre già esistenti come i Sette avventisti Americani e naturalmente cominciano il loro lavoro con l'attaccare la Chiesa Cattolica, come se questo fosse l'unico insegnamento della Bibbia. Anche Società Religiose Hindù lavorano molto con spirito missionario e opere assistenziali per distaccare queste tribù dei monti dal cristianesimo? Le conseguenze dal punto di vista religioso sono funeste perchè si ingenerano negli animi dubbi, perplessità, disorientamento e quindi indifferenzismo, il che vuol dire morte spirituale. Noi quindi dobbiamo intensificare il lavoro e prodigarci a opere di carità. (AMS 15/V/51)

Shillong. 10 aprile 1951.

Stefano Ferrando Vescovo di Shillong.

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO - VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

INFORMAZIONI

SOMMARIO: C I N A: Mostra Professionale salesiana ad Hong Kong p.48; Le lampadi viventi della Salesian Press di Macao p.49; Le ultime pubblicazioni del mese di Maggio della S.P. di Macao p.49; È più bello un quadro di Gesù che un idolo p.49; CHACO PARAGUAYO: Una fondazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice p.47; GIAPPONE: Inaugurazione ufficiale della nuova Scuola Professionale Salesiana di Osaka p.50; Notizie brevi p.50; INGHILTERRA: Mostra Missionaria p.50; INDIA: Una importante conversione a Krishnaga p.47; Fervore di vita cristiana a Shillong p.48; Una disastrosa tempesta a Gauhati p.48; Trasmissioni radio a Goa p.50.

DOCUMENTAZIONI: L'Opera Missionaria delle Figlie di Maria Ausiliatrice alla canonizzazione di Santa Maria Domenica Mazzarello, p. 52

Il primo incontro cogli Xavantes di P.A. Colbacchini p.54
Attualità di vita cinese, p. 59 *Libertà*

ABBONAMENTO ANNUO DELL'AMS	Italia	Lire 800
	Esteri	\$ 2 USA
	Sostenitore	\$ 5 USA

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

30 giugno 1951

Distribuzione n.5. p. 47

UNA SECONDA FONDAZIONE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE NEL CHACO PARAGUAYO.

Puerto Pinasco (Paraguay). La fondazione era già stata promessa dalla Rev.ma Madre Generale, che durante il suo viaggio in America, in visita (luglio 1949) al centro missionario di Puerto Casado nel Chaco Paraguayo, per accondiscendere alle vive insistenze della popolazione, s'era fermata brevemente a Puerto Pinasco, prima residenza salesiana della località e sede del Vicariato Apostolico del Chaco Paraguayo. Alcune signore che avevano organizzato un po' di Oratorio, le avevano presentato le fanciulle del luogo, mentre una di queste s'era fatta interprete del comune vivissimo desiderio di avere le Figlie di Maria Ausiliatrice. Lo stesso invito le era stato ripetuto dall'altare dal Rev. Parroco Salesiano, il quale aveva detto che le Suore erano attese come un dono di Madre Mazzarello per la sua Canonizzazione.

Ed ecco, proprio alla vigilia della Canonizzazione di Santa Maria Domenica Mazzarello - alla fine dell'aprile u.s. -, le Missionarie sbarcarono a Puerto Pinasco per darvi principio all'attesa fondazione. Vennero ricevute da S.E. Rev.ma il Vicario Apostolico Mons. Muzzolon, nonché dai dirigenti della locale fabbrica del tannino e da tutto il popolo. Entrate nella loro piccola Casa di Missione, provvidero subito ad allestire la povera Cappella per assicurarsi la presenza del SS. Sacramento; e con Gesù si misero coraggiosamente all'opera. Il campo di lavoro che le attende è assai vasto, perchè dovranno occuparsi delle fanciulle semi-civilizzate, figlie degli operai addetti alla fabbrica del tannino; ed iniziare completamente l'opera di civilizzazione ed evangelizzazione delle donne e fanciulle indie, appartenenti alle povere tribù "angaités", "sanapanas", e "lenguas". (AMS 30/VI/51) *Intesa nel AMS*

IMPORTANTE CONVERSIONE A KRISHNAGAR

Krishnagar (India-Bengala). La conversione di un Hindu di alta casta ha dato grande gioia alla missione salesiana di Krishnagar nel Bengala. Questo influente Hindu e neo convertito è diventato un vero apostolo, tanto che furono già battezzate alcune sue conquiste, e nuove famiglie hindu e mussulmane, si stanno preparando nella studio della religione cattolica. Nella diocesi di Krishnaga si

amministrarono ultimamente molti battesimi a protestanti ed anche ad alcuni hindu e mussulmani.

I libri di religione in bengalese, tradotti dalle edizioni inglesi dello stesso Mons. La Ravoire Morrow, Vescovo di Krishnaga, sono molto apprezzati. Spicca fra questi "La mia dottrina cattolica", bel volume di 400 pagine, con illustrazioni ad ogni pagina; così pure ebbe grande successo "La vita di Cristo", 100 pagine con illustrazioni a quattro colori. I libri di religione vengono distribuiti a centinaia e centinaia fra i pagani e i protestanti, diventando un potente mezzo di attrazione e propaganda cattolica. (AMS 30/VI/51)

ma. My

FERVORE DI VITA CRISTIANA A SHILLONG

Shillong (India-Assam). Il mese dell'Ausiliatrice a Shillong viene sempre celebrato con entusiasmo nella bella cattedrale della città. La prima domenica di Maggio è stata solennizzata con la festa delle Prime Comunioni: 170 bambini e bambine della parrocchia. La domenica seguente, Pentecoste, la cattedrale vide più di 600 nuovi soldati di Gesù Cristo. Il 24 maggio notte, sul piazzale davanti alla cattedrale, con la bella marmorea statua dell'Ausiliatrice illuminata, furono bruciate più di 400 letterine che i cattolici di Shillong con delicato sentimento avevano scritto alla Madonna. Il giorno seguente la scuola Don Bosco faceva il suo turno di onore alla Madonna e 17 ragazzi venivano battezzati. In cattedrale la festa dell'Ausiliatrice si celebrò il 27 maggio. Al Pontificale la scuola di canto eseguì una messa del Perosi. La processione riuscì imponente; due bande musicali allietarono il lungo percorso, risonante di canti e di preghiere. La giornata si chiuse con la rappresentazione del dramma "Santa Agnese", interpretato dalle giovani di Azione Cattolica. (AMS 30/VI/51)

ma. My

UNA DISASTROSA TEMPESTA DI GRANDINE A GAUHATI

Gauhati (India-Assam). Il 29 aprile 1951, Gauhati principale città dell'Assam in cui si muove una popolazione di 75.000 abitanti, alle ore 9 di sera, fu colpita da una tempesta di grandine di cui non si conserva memoria da 50 anni. Si scatenò d'improvviso sulla città e sobborghi e fu tale la furia da svelle alberi, piegare pali del telegrafo e della luce elettrica, scopperchiare le case coperte di lamiera di ferro o di asbestos. Le case furono scosse dalle fondamenta. I grossi grani di ghiaccio dal peso di quasi un chilogrammo, piombavano sul tetto producendo un rumore assordante. La luce elettrica si spense lasciando ovunque la più densa oscurità. I vetri delle case non resistettero alla violenza della grandine ed andarono in frantumi. Una ragazzina nepalese fu trovata morta con segni dei colpi della grandine sulle tempie e sulla testa. Nei villaggi circostanti Gauhati molti capi di bestiame furono vittima dalla tempesta.

La Missione Salesiana di Gauhati riportò un milione di danni. Il tetto della chiesa di asbestos fu perforato da capo a fondo producendo dei buchi per cui entrava facilmente la mano di un adulto. Il mattino seguente fu trovata la chiesa coperta di schegge di vetro e inondata dalla pioggia. Si dovette faticare abbastanza per renderla pronta per la celebrazione della S. Messa.

I lampi ed i tuoni, l'oscurità della notte, la mancanza di parafulmine sui tetti della missione, incussero gravissimo timore nei 200 allievi interni, quasi tutti pagani. Per protezione contro la pioggia e le schegge di vetro essi presero rifugio sotto i loro letti. Quando il Superiore entrò nei dormitori, i giovani si strinsero attorno a lui e presero a dare sfogo contemporaneamente ai loro timori. Un piccolo hindu disse ingenuamente: "Padre, io rimasi tutto il tempo sotto il mio lettuccio con le mani giunte in preghiera al buon Dio, perchè mi salvasse dal pericolo". Uno solo riportò una ferita al piede causata da una scheggia di vetro. Si constatò che anche le zanzariere servirono da meravigliosa protezione contro i vetri infranti, ma in tutto si sperimentò il beneficio della protezione della Madonna. (AMS 30/VI/51)

ma. My

MOSTRA PROFESSIONALE AD HONG KONG

Hong Kong (Cina). Nei giorni 28-30 aprile scorso fu allestita nella città di Hong Kong, per cura della "Aberdeen Industrial School", una interessante Mostra Professionale. Ogni laboratorio e classe sotto la guida dei capi e insegnanti aveva preparato per tempo la lunga gamma dei lavori didattici, e non poche vere produzioni utili nel campo della meccanica, elettromeccanica, abbigliamento e arredamento di uffici e camere, cosicchè in una sola giornata di lavoro fu eseguito l'allestimento al terzo piano del palazzo della Camera di Commercio Cinese. La Mostra ven-

ne dichiarata ufficialmente aperta dallo stesso presidente della Camera del Commercio, Mr. Ko Chuk Hung, alla presenza dell'Ispettore delle Opere Salesiane in Cina, Rev. Don Carlo Braga, del Segretario degli Affari Cinesi, Mr. Todd, e di numerose personalità e giornalisti. I lavori esposti attestavano al pubblico l'arte e i talenti naturali dei giovani della scuola salesiana. La nota caratteristica fu l'utilità: nulla di ciò che era esposto faceva apparire perdita di tempo. L'afflusso dei visitatori ed i giudizi della stampa rivelarono l'efficienza e la vitalità della "Aberdeen Industrial School", e allo stesso tempo furono uno sprone ad un maggior impegno nel campo tecnico, didattico e pedagogico. (AMS 30/VI/51) *Inte un*

LE LAMPADE VIVENTI DELLA "SALESIAN PRESS APOSTOLATE" DI MACAO

Macao (Cina). La "Salesian Press Apostolate" di Macao ha lanciato ultimamente un singolare messaggio per un sussidio straordinario di cui sentiva estremo bisogno, per poter andare avanti in tempi così turbolenti. L'appello invitava le anime povere di fortuna ma ricche di amore per il Signore e generose nell'offrirci le loro sofferenze, a pregare e soffrire per rendere fecondo il lavoro di apostolato della editrice salesiana. Un bel gruppo ha già risposto. Mensilmente si manda loro una breve lettera con succinte notizie della "Salesian Press", notificando l'intenzione per un determinato bisogno, sia materiale che spirituale. Straordinarie sono le grazie che queste anime crocifisse ottengono. Una di esse è ammalata da più di 20 anni, sempre a letto, immobile, perfettamente rassegnata alla volontà di Dio. Altri sono ammalati gravi che offrono tutto per lo sviluppo dell'opera. Sono le anime oranti della "Salesian Press".

Altrove in un laboratorio, cento ricamatrici, per invito del loro capo fervente cattolico, offrono per lo stesso scopo ogni giorno la recita del santo rosario. Numerose altre lettere contengono note preziose, e generose offerte di preghiere. Il Direttore della "Salesian Press Apostolate" si augura che altre anime si aggiungano presto, cosicché l'apostolato della editrice salesiana non si limiti più solamente a ben curare l'edizione del libro, presentarlo in veste elegante e moderna, venderlo o regalarlo; ma con l'aiuto di queste lampade viventi il libro cattolico, giunto nelle mani del lettore, cominci il lavoro di trasformazione, illuminandolo, istruendolo ed educandolo. Questo il sussidio ed il suo immenso valore. (AMS 30/VI/51) *Inte un*

LE ULTIME PUBBLICAZIONI DEL MESE DI MAGGIO DELLA "SALESIAN PRESS"

Macao (Cina). La "Salesian Press" ha edito cinque nuove pubblicazioni nel mese di maggio scorso: racconti illustrati per ragazzi; le leggende spagnole del Soupey; un libro di Ove Francis Dudleu "Tu, e mille come te", in cui si dimostra che la causa di tutti i mali che affliggono l'umanità proviene dalla mancanza di credenza in Dio; ed un'opera originale della famosa scrittrice cattolica di Hong Kong, Sig.na Chu Cheng Yen: "Lettere di una operaia". Quest'ultimo lavoro, di cui furono distribuite 1500 copie gratuitamente a Hong Kong e Macao, vuole aiutare quelle ragazze che si trovano negli opifici, nelle fabbriche o botteghe senza nessun aiuto spirituale. (AMS 30/VI/51) *Inte un*

È PIÙ BELLO UN QUADRO DI GESÙ CHE UN IDOLO

Macao (Cina). Nel giorno di Pasqua la Libreria Religiosa di Macao, tenuta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, non si aprì. Ma neanche a farlo apposta, proprio in quel giorno glorioso tutti i buoni sentivano il bisogno di fare provvista di immagini, crocifissi e medaglie, per cui fu necessario aprire e chiudere le cento volte. La gente di Macao è ormai abituata al tratto gentile delle buone suore che nel porgere l'oggetto comperato, lo fanno seguire dalla loro buona parola di Missionarie ed apostole. Anche durante l'istruzione catechistica, che il Rev. Don Weidinger Direttore della Salesian Press, tiene regolarmente alle operaie e alle suore nella loro cappellina, si sentì nuovamente bussare con insistenza alla porta. Si aprì. Era un distinto signore cinese. Appena entrato senza dir nulla, si ferma estatico davanti a un bel quadro in cornice di "Gesù orante nell'orto". "Voglio questo Gesù - disse - Gesù è molto più bello che il 'pó-sat' (idolo), e lo voglio mettere nel mio salotto". Staccato il quadro e preparato il pacco la suora glielo porge, ed il bravo signore senza chiederne il valore, da una rotanda somma superiore al prezzo che avrebbe dovuto pagare, poi salutò dicendo: "Ora Gesù verrà in casa mia e prenderà il posto l'onore che sinora vi ebbero gli idoli". (AMS 30/VI/51) *Inte un*

INAUGURAZIONE UFFICIALE DELLA NUOVA SCUOLA
PROFESSIONALE SALESIANA DI OSAKA

Osaka (Giappone). Nei giorni 27-28 maggio 1951 fu inaugurata solennemente la nuova Scuola Professionale Salesiana "Seikō Gakūin" ad Osaka. Furono due giorni indimenticabili per la storia di questa nuova fondazione. Il giorno 27 venne dedicato alla funzione civile. Erano presenti le massime autorità americane e giapponesi, tanto civili che militari di Osaka. Attorniarono Sua Ecc. Monsignor Paolo Taguchi, Vescovo di Osaka, che rappresentava anche S.E. il Delegato Apostolico, il Comandante Americano e l'incaricato americano per l'Educazione, il Prefetto della Provincia ed il Sindaco della Città, le rappresentanze provinciali e comunali che hanno relazione colle opere di educazione e di istruzione pubblica e privata, i parenti degli allievi ed anche la rappresentanza di tutti i salesiani di Tokyo e del Kyūshū. Parlò il Rev. P. Margiaria per ringraziare gli intervenuti e quanti concorsero alla riuscita dell'opera, in modo particolare i numerosi benefattori di America. Presero quindi la parola le massime autorità, le quali insistettero sulla necessità della religione per un'efficace opera educativa e presentarono l'efficienza del sistema educativo di Don Bosco specie per la gioventù operaia in Giappone. Una modesta agape raccolse tutte le autorità che non finivano di ringraziare i figli di Don Bosco per l'opera che viene ad onorare Osaka.

Il giorno 28 maggio fu consacrato alle manifestazioni religiose. Messa solenne cantata dal Rev.mo Ispettore dei Salesiani, D. C. Tassinari, e condecorata dal canto della scuola locale. Il Direttore dell'opera, Rev. P. Margiaria, amministrò il Santo Battesimo a 10 allievi, e S.E. Mons. Taguchi la S. Cresima a 60 allievi cristiani battezzati dall'entrata dei Salesiani ad Osaka, cioè da poco più di un anno. Nel pomeriggio si snodò nell'interno dei locali la processione per la benedizione dei medesimi, per mano dell'Eccellentissimo Vescovo di Osaka. (AMS 30/VI/51) *LMargiaria*

NOTIZIE BREVI DAL GIAPPONE

Tokyo. Il pittore Ikemani, che in occasione delle feste per la Beatificazione di Domenico Savio eseguì un bel quadro del novello Beato, quadro che si trova ora presso la Scuola Professionale Don Bosco di Tokyo, sta studiando il catechismo. Domenico Savio lo aiuti a farsi ottimo cristiano.

A Beppu (isola Kyūshū) è ben organizzata la scuola di insegnamento religioso a giovani ed adulti della città. Sono 13 i gruppi di catechismo che si formano ogni sera all'ombra della bella chiesa in cemento armato, dedicata a Maria Ausiliatrice. Nella Pasqua scorsa furono amministrati 20 battesimi.

Nella prima metà di giugno scesero all'aeroporto di Tokyo quattro giovani missionari salesiani, provenienti dall'Argentina. Ognuna della quattro Ispettorie Salesiane Argentine ha voluto dare, in quest'anno 75° dall'arrivo dei primi salesiani in quella nazione, un piccolo contributo alle Missioni dell'Asia. Pure in Giappone alla fine dell'anno scorso, arrivarono i primi due missionari salesiani dagli Stati Uniti d'America.

Nel marzo scorso i salesiani del Giappone sono riusciti a ottenere la costituzione in "Ente Giuridico Scolastico" delle cinque scuole di Tokyo, Osaka, Miyazaki, Kokubunji e Nakatsu, con l'approvazione di dette scuole secondo la nuova legge scolastica promulgata nel 1950. Le iscrizioni del nuovo anno scolastico, che in Giappone avviene in aprile, non ostante le gravi difficoltà che hanno incontrato tutte le scuole private, per i salesiani sono riuscite bene, specialmente a Miyazaki (662 alunni) a Tokyo (648) e Osaka (238). (AMS 30/VI/51) *han-thu*

MOSTRA MISSIONARIA IN INGHILTERRA

Beckford (Inghilterra). I Salesiani hanno partecipato alla interessante mostra missionaria, tenutasi con grande successo ultimamente a Blackburn, Bolton e Manchester. I Salesiani saranno pure rappresentati alla mostra che si sta allestendo a Londra per il prossimo agosto, come parte del festival cattolico, delle "Britain Celebrations". (AMS 30/VI/51) *- w -*

TRASMISSIONE RADIO A GOA

Beckford (Inghilterra). Il nostro corrispondente inglese ci comunica che i Salesiani di Goa (India Portoghese) sono stati incaricati della trasmissione della "Ora Cattolica" in inglese, quotidianamente, dalla Radio Goa. (AMS 30/VI/51) *well - my*

POCO ALLA VOLTA TUTTI I SALESIANI VENGONO ALLONTANATI DALLA CINA
DI MAO, DOPO ESSERE STATI PRIVATI DELLE SCUOLE

Hong Kong (Cina) Quello che molti avevano preveduto già da due anni, si va avverando, non con la violenza usata altrove, ma con lo stesso fine e con i medesimi risultati. La lotta scende ora dalle alte sfere ai singoli individui e alle particolari istituzioni. Hanno levata la maschera e dicono apertamente che la Cina è per i cinesi e che tutti gli stranieri o si fondono coi comunisti o se ne devono andare spontaneamente prima di essere cacciati. Non usano violenze brutali ed hanno ordine di non fare dei martiri, anzi di trattare con gentilezza ma di mettere i missionari nell'impossibilità di lavorare. Vanno istituendo pubblici processi contro i missionari, specie contro quelli che si occupano di scuole ed aizzano i giovani pionieri comunisti scelti fra i più xenofobi allievi, affinché si costituiscano parte civile nei processi, ed accusino, inventino, costruiscano edifici basati sul falso ma con parvenza di verità. Fatto il processo senza fondamento giuridico e senza difesa, vengono condannati, non tutti in blocco, ma solo i principali, quelli che danno maggior ombra al regime. Poi, poco per volta, vengono eliminati anche gli altri non più con processo pubblico, ma per insinuazioni dei pionieri che si presentano alle autorità chiedendo l'allontanamento del tale e tal altro, perchè persone non gradite al direttorio degli allievi. Da Shanghai e da Kun Ming stanno allontanandosi gli ultimi salesiani addetti a quelle scuole importanti. In questi tribunali popolari il popolo non c'entra, poichè il vero popolo ama il missionario, lo stima, e soffre con lui. (AMS 30/VI/51)

S E R V I Z I O F O T O G R A F I C O

A. M. S.

(servizio di 10 foto per ogni distribuzione AMS: per l'Italia L.500
per l'estero \$ 1 USA)

- 41/51XAVANTINA (MatoGrosso- Brasile) La prima residenza del Missionario Salesiano Don Antonio Colbacchini, sul Rio das Mortes, presso le tribu xavantes.
- 42/51XAVANTINA (Mato Grosso) l'arrivo dei primi selvaggi xavantes.
- 43/51SHILLONG (India-Assam) S.E. Mons.Ferrando con il Governatore dell'Assam, la gentile Signora e la figlia, in occasione della Mostra Professionale preparata dai Salesiani in quella città.
- 44/51TERRA DEL FUOCO (Argentina) Il Rev. D. M. Bellido a cavallo, in visita alle opere salesiane dell'estremo sud di America.
- 45/51HONG KONG (Cina) Città moderna in miniatura, costruita dagli allievi delle scuole elementari di Hong Kong-Shaukiwan.
- 46/51Hong Kong(Cina) Il Rev. P.A.Perkumas, incaricato della Scuola Elementare di Hong Kong-Shaukiwan, gioca allegramente con i ragazzi.
- 47/51Ku Kong (Cina) Il p. Bartolo Fochesato sta curando alcuni poveri bambini.
- 48/51HONG KONG. Un allievo della scuola meccanica al lavoro, presso l'Aberdeen Industrial School.
- 49/51HONG KONG . Un allievo della scuola di elettromeccanica, costruisce un motore. Aberdeen Industrial School.
- 50/51HONG KONG. Presso l'Aberdeen Industrial school, vi è pure la sessione di calzoleria: ecco il salesiano capo-calzolaio, al lavoro.

DOCUMENTAZIONI

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

30 giugno 1951

Documentazioni n.5 p. 52

L'OPERA MISSIONARIA DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE,
ALLA CANONIZZAZIONE DI SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO.

G.C.

La solenne canonizzazione avvenuta il 24 giugno u.s. di Santa Maria Domenica Mazzarello Confondatrice - con San Giovanni Bosco - e prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, mentre allarga la sua luce su tutta la Chiesa, presenta particolari motivi d'interesse nel campo missionario. La nuova Santa, infatti, si delinea nel tipico aspetto di Madre di Missionarie, non solo perchè madre di una Famiglia religiosa che doveva affermarsi tanto mirabilmente anche in terra di Missione, ma soprattutto perchè ebbe in sè la tempra, la virtù, l'anelito di conquistatrice di anime.

È noto come sin da fanciulla, chiusa nel piccolo borgo nativo, non fosse estranea al pensiero del mondo infedele da portare a Dio, ma lo vivesse, dandovi nel fervore dell'anima piissima, tutto il proprio contributo di preghiere e diofferte quale ascritta all'Opera della Propagazione della Fede. Ma assai più lo visse in seguito, quando, dopo l'incontro con S.G. Bosco, divenuta religiosa, Figlia di Maria Ausiliatrice, l'idea missionaria le si andò concretizzando nella possibilità di un apostolato diretto in terra di Missione. Nel 1875, infatti, tre anni appena dal sorgere della sua 2ª famiglia religiosa, S. Giovanni Bosco, realizzando un pensiero a lungo vagheggiato apriva ai Salesiani la via delle Missioni lasciando intravedere non lontana anche l'ora per le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Da quel giorno la Santa visse l'attesa in una preparazione di accesissimo fervore per sè e per le altre. Le lettere da lei scritte in quel tempo all'allora Don Cagliero, capo della prima spedizione Salesiana in America, e già Direttore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, sono una documentazione di questa struggente ansia missionaria, sintetizzata in una frase: "Oh!, che piacere se il Signore ci facesse davvero la grazia di chiamarci in America! Se non potessimo fare altro che guadagnargli un'anima, saremmo abbastanza pagate di tutti i nostri sacrifici". E da questa fiamma, sprigionata dal fuoco soprannaturale dell'amor divino, l'incendio divampò nella esemplarissima Comunità di Mornese, pronta tutta a varcare gli oceani a un cenno di Don Bosco.

Il cenno giunse l'8 settembre 1877 - in uno sfondo mariano, come in ogni grande ora dell'Istituto - e fu la Santa a comunicarlo, con la consapevolezza, l'ardore, la gioia della sua anima missionaria. Fu lei a scegliere le prime ritenute degne di aprire la nuova schiera: sei appena, giovanissime, ma di virtù a tutta prova, capaci d'ogni immolazione, affidate all'umile e forte Madre Angela Vallese, che precedendo tutte nella carità, nel lavoro e nel disprezzo di sè, doveva poi affermare nobilmente la sua figura di pioniera, scrivendo pagine di eroismo nei dissodati soli delle prime difficili missioni. Fu la Santa ancora che provvide ai preparativi di quella 1ª spedizione; che accompagnò due rappresentanti del piccolo gruppo - M. Angela Vallese e Sr. Giovanna Borgna, solo due per le imposte limitazioni della povertà - a ricevere la benedizione del Santo Padre. Lei che diede a tutte i suoi ultimi ricordi e il suo materno addio al porto di Genova, la mattina del 14 novembre, mentre già il "Savoie" stava staccando le ancore.

Divisa solo materialmente dalle sue Missionarie, continuò poi a seguirle per lettera, a incoraggiarle a sostenerle nelle difficoltà, preparandone i rinforzi con le altre due spedizioni successive. Ebbe così il conforto di vedere moltiplicarsi rapidamente le case nell'Uruguay e nell'Argentina, e dopo poco più di due anni, di sapere che le sue figlie, il 20 gennaio 1880, erano entrate insieme ai Salesiani in campo di vera Missione: nella fatidica Patagonia, oggetto dei sogni divinatori di S. Giovanni Bosco, dove ancora nessuna Religiosa aveva mai posto il piede. Il giornale di Buenos Aires, "L'America del Sud", infatti nel dare l'annuncio della partenza, aveva scritto: "Sarà la prima volta, dacchè il mondo esiste, che si vedranno suore in quelle remote terre australi".

Appena un anno e mezzo dopo - il 14 maggio 1881 - la Santa lasciava la terra per il Cielo, mentre l'ultima sua lettera viaggiava ancora per raggiungere le Missionarie della Patagonia, a cui solo due mesi più tardi portava come nota di eternità, l'accento di quelle materne parole. Ma ormai la via dell'apostolato missionario era aperta e assicurata anche alle Figlie di Maria Ausiliatrice, che nell'indispensabile cura delle donne e dei fanciulli, avevano coadiuvato così efficacemente

l'opera dei Missionari Salesiani, da poter ricevere più tardi questa chiara testimonianza di Lino Carbajal: " Senza Suore nella conversione della Pampa e della Patagonia, le Missioni Salesiane avrebbero seguito la stessa sorte di quella dei precedenti Missionari ". Ed ecco da allora il magnifico susseguirsi di altri Campi Missionari; dischiusi alle Figlie di Maria Ausiliatrice, per affiancarvi l'eroica opera di evangelizzazione dei Salesiani.

Dopo la Patagonia, nel 1889, le Terre Magellaniche -qui pure dove nessuna suora era ancor mai entrata - spingendosi sotto la guida dell'intrepido apostolo dei fueghini Mons. Fagnano, nelle inesplorate solitudini dell'isola Dawson e della Terra del Fuoco, per compirvi prodigi di carità e d'immolazione, a cui spesso il Cielo rispondeva con luci soprannaturali d'incomparabile bellezza.

Nel 1891, ancora prime tra le Religiose, seguirono i Salesiani nelle difficili Missioni tra i borcos del Mato Grosso (Brasile), raggiungendo la Colonia Maria Cristina dopo settimane a cavallo, accampate nella foresta, ignare delle insidie tese loro dai selvaggi e da cui solo il visibile intervento dell'Ausiliatrice poté salvarle.

Contemporaneamente, le Missioni della Palestina, proprio accanto alla Culla di Gesù; e due anni dopo le prime fondazioni in Africa, nell'Algeria e quindi nella Tunisia.

Qualche anni più tardi l'eroico apostolato fra i lebbrosi; e nel 1902 quello arduo tra i fieri Kivari dell'Oriente Equatoriano. Anche qui le figlie di Maria Ausiliatrice furono le prime religiose che penetrarono nelle ancor vergini regioni, dove facilitarono la via al Missionario, al quale la selvaggia gelosia dei Kivari precludeva irrimediabilmente l'entrata nelle proprie capanne.

In seguito le Missioni della Siria e dell'Egitto; nell'anno cinquantenario dell'Istituto (1922) quelle dell'India, della Cina, e via via le nuove Missioni nelle selve amazzoniche del Brasile Nord; altre nel Congo Belga; nel Chaco Paraguay; e infine, dal 1929, le Missioni del Giappone, della Thailandia e dell'Alto Orinoco nel Venezuela.

Oggi, nella grande ora della Canonizzazione della Santa Confondatrice, l'Istituto presenta fra le sue svariate attività a beneficio soprattutto della gioventù, una splendida fioritura di Opere Missionarie. Senza tener conto delle Missioni della Pampa Centrale, della Patagonia e delle Terre Magellaniche, elevate recentemente a diocesi, e non più alla dipendenza di Propaganda Fide, le Figlie di Maria Ausiliatrice contano 78 centri di Missioni propriamente dette: 30 in America, 35 in Asia e 13 in Africa. Nell'apostolato missionario, fedeli alle direttive del Santo Fondatore, si rivolgono di preferenza all'infanzia e alla gioventù; aprendosi per mezzo dei fanciulli la via all'apostolato nelle famiglie e nella società. Vi hanno quindi le Opere educative proprie dell'Istituto e inoltre: S. Infanzia, Ricoveri, Ospedali, Ambulatori, Dispensari farmaceutici, Catecumenati, Visite ai Villaggi, ecc.

per la formazione del proprio personale indigeno, le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno in terra di Missione 5 Aspirantati, 4 Postulati e 4 Noviziati canonicamente eretti. Inoltre attendono alla formazione delle Catechiste indigene, e per incarico dei rispettivi vicari o Prefetti Apostolici, a quella delle Suore Diocesane indigene in 4 centri, ossia a Musoshi S. Amand (Congo Belga), a Tezpur (India-Assam), a Bang Nok Khuek (Thailandia) e a Kukong-Ho Sai (Cina). Per la preparazione delle Missionarie in patria hanno apposite case di formazione missionaria: Aspirantato - Postulato Noviziato Missionario e Casa di Formazione per neo-professe.

Fra le svariate opere rispondenti alla natura delle diverse Missioni, alcune hanno un carattere proprio. Nell'India a Vellore (N. Arcot) la Scuola Superiore che -con facoltà di rilasciare i relativi diplomi legali - prepara le maestre per le Scuole Elementari dei distretti, allargando su un vasto raggio l'apostolato della Missione. A Tezpur (India-Assam) l'opera eminentemente sociale per la preparazione prossima al matrimonio delle giovani cattoliche, che vi trascorrono un mese o più nell'apposito internato, abilitandosi praticamente anche nel lavoro e nelle esercitazioni di economia domestica. Vengono poi seguite, nei rispettivi villaggi, con visite e istruzioni catechistiche per consolidarne la fede, esposta ai pericoli dell'ambiente ancor quasi tutto pagano. Nella Thailandia l'Istituto per i Ciechi, corredato di Scuole, biblioteca di libri in sistema Braille, laboratori, sala di musica, radio, attrezzi ginnastici, di quanto insomma può occorrere per la loro educazione; e soprattutto della Cappella, che è il cuore della Casa, da cui parte la vera luce, già sorriso di nuova vita per parecchi di quegli infelici.

Nel Giappone a Tokyo il "Seibi Gakuen" (Fulgida Stella), un'opera meravigliosa fiorita dalla carità. Venne iniziata nel 1939 nel quartiere di Mikawashima, in locali provvisori divenuti ben presto insufficienti al bisogno. Ma presto con la guerra sopraggiunse anche l'ora della prova: sfollamento ripetuto degli orfanelli, rifugia-

ti poi ai piedi del Fuji, in riva al lago Yamanaka; quindi il ritiro delle Suore europee, portate in campo di concentramento, e alla fine, cessate le ostilità e ritornate alla capitale, la dolorosa sorpresa di trovare la casa completamente distrutta dall'incendio. Bisognava ricominciare da capo. Nell'ottobre del 1946 presero in uso una vasta area con oltre una ventina di costruzioni da caserma; adattarono alla meglio un padiglione e vi raccolsero gli orfanelli, e poi altri, altri ancora, così che le Autorità e privati ne furono commossi e cominciarono gli aiuti. Oggi, intorno alla bianca statua di Maria Ausiliatrice al centro del grande cortile, si dispiegano quindici padiglioni ben attrezzati, che raccolgono un mondo di vita e di giovinezza. Ecco qualche dato: Santa Infanzia con 70 bimbi di pochi mesi; l'Orfanotrofio con 340 tra orfanelli e orfanelle; l'Asilo con 370 bambini; le scuole elementari, medie e superiori con non meno di 1.100 alunne. E annesso l'aspirantato con 50 aspiranti e il Noviziato con 22 novizie.

Altre Missioni presentano, in forma diverse una magnifica fioritura di opere: sono quelle Amazzoniche del Brasile del Nord, in crescente sviluppo, poste come sentinelle avanzate di fede e di civiltà, a immense distanze, presso i grandi fiumi, circondate dalle folte ed estesissime foreste. Accanto alla chiesetta, le opere parallele a quelle dei salesiani: l'internato tutto e solo per le indiette, le Scuole elementari e di lavoro, l'Oratorio, e i quasi ininterrotti catechismi. Il provvido Ospedaletto e Ambulatorio, dove la Missionaria infermiera deve fare da medico e da chirurgo, pronta sempre a ogni bisogno. Inoltre, non di rado, escursioni lontane, a giorni e giorni di canoa, per visitare ammalati, o gruppi di famiglie indie cristiane, o per altre necessità. In vicinanza di feste poi, accorrono alla Missione tutte le famiglie indie cristiane della zona, intraprendendo anche lunghi viaggi fluviali, per assistere alla S. Messa, ricevere i Sacramenti ecc. Ed è compito delle Missionarie (spesso fra tanto lavoro, minate anche dalla malaria) il provvedere agli accampamenti, al vitto per tutti; tenere le istruzioni catechistiche, intrattenerli e rallegrarli con saggi ginnici e canti delle indiette.

Le Missioni dell'Oriente Equatoriano, tanto dissimili per natura da queste ultime, hanno pure la stessa complessività di lavoro e di sacrificio, forse anche più duro, per l'isolamento, la difficoltà dei lunghi viaggi a cavallo attraverso le scoscese foreste della cordigliera, i pericolosi guadi dei larghi fiumi; e la necessità di provvedere all'indispensabile per la vita. Perciò, oltre l'internato, la Scuola, l'Ospedaletto, tutto ancora in legno con il tetto di paglia, in padiglioni staccati l'uno dall'altro per timore dei non infrequenti incendi, e sempre sotto l'acqua nel periodo delle piogge, il duro lavoro dei campi, talora in località assai discoste dalla Missione, cercando con paziente tenacia di addestrare le kivarette alla coltivazione della terra.

Ecco qualche cosa della vasta e multiforme attività missionaria delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fiorita dall'umile parola di Santa Maria Domenica Mazzarello, che fece suo il "da mihi animas" di S. Giovanni Bosco, per ricordare a sé e alle altre come anche un'anima sola guadagnata a Dio, basti a ricompensare l'immolazione d'una vita intera di lavoro e di sacrificio. (AMS 30/VI/51)

Torino 25 giugno 1951

IL PRIMO INCONTRO COGLI XAVANTES

P. Antonio Colbacchini

(Gli xavantes formano una tribù selvaggia che attualmente si trova fra il Rio das Mortes e lo Xingú, nella parte nord dello Stato di Mato Grosso (Brasile). Dal 1910 il Missionario Don Antonio Colbacchini ed altri suoi confratelli hanno cercato invano di prendere contatto con essi. Per la loro ferocia sono rimasti finora sconosciuti ed inaccessibili. Tanto maggior interesse presenta perciò la seguente relazione, che documenta il fatto ed il modo quasi incredibile del primo incontro degli Xavantes col missionario e con la civiltà.)

Nell'umile capanna dell'incipiente Missione per i selvaggio Bororo, il grande Missionario salesiano D. Giovanni Balzola, in data 24 agosto 1902, così scriveva a Don Michele Rua, primo successore di Don Bosco: "Dopo mesi e mesi che, spinti dalla carità di N.S. Gesù Cristo, ci siamo internati in queste foreste per salvare le anime dei poveri selvaggi, in questi ultimi giorni alcuni di loro si appressarono amichevolmente a noi. Da tempo sospiravo questo incontro, ma ciò che provai nel momento fe

lice che li vidi avanti a me, non sono capace di esprimerlo. Mi sono avvicinato a loro col sorriso sulle labbra e col cuore in sussulto; li abbracciai teneramente. Ci siamo intrattenuti con loro per ben due giorni ed abbiamo pianto di consolazione nel vedere le loro buone disposizioni. Il Cuore SS. di Gesù e la sua Divina Madre Ausiliatrice non potevano farci regalo più bello".

A distanza di 50 anni ho l'immenso piacere di far mie le parole che l'eroico Don Balzola scrisse al Venerato Superiore, e con tutto il giubilo del mio cuore di salesiano e missionario do la lieta notizia che come allora, la mano di Dio condusse i selvaggi Bororo a noi, così ora ci mandò i Caiamo o Xavante. In quel lontano 8 agosto, nella piccola missione del Sacro Cuore, all'ombra della foresta sulla riva del Rio Barreiro, echeggiò il grido: Bororo! Bororo! Sull'orlo della foresta avanti alle povere capanne dei missionari apparvero 5 selvaggi. Gridavano chiamando e nello stesso tempo alzavano in alto le braccia senza arma alcuna in mano, per dimostrare che venivano come amici. Cinquant'anni dopo, alla sera del 29 gennaio 1951, in questo piccolo posto avanzato in pieno territorio di selvaggi, che porta il nome di Xavantina sulla riva destra del Rio dal Mortes, si alzò improvviso il grido: Xavante! Xavante!

I tanti temuti selvaggi erano in vista. Fu un momento di allarme e di panico. Nessuno poteva sapere con quali intenzioni venissero. Si corse al fiume per vedere dove erano, quanti erano, come si presentavano. Sulla sponda opposta del fiume si vedeva un gruppo di selvaggi ritti sulla riva. Il rosso dei loro corpi si staccava dal verde cupo della foresta. Alzavano le braccia gridando, per mostrare che non tenevano armi in mano, e facevano segno perchè ci accostassimo a loro. Le intenzioni parevano pacifiche. Si sa che il selvaggio non appare mai spontaneamente, nè si fa vedere finchè si mantiene nemico, e, se scoperto, fugge e si nasconde. L'essersi messi così in vista, il chiamare ed alzare le braccia a mani vuote, indicava intenzioni di pace ed amicizia. Machi può fidarsi di selvaggi ancora nello stato di piena barbarie? Essi sono estremamente astuti e falsi; combattono con il tradimento e l'insidia. Poteva essere una trama premeditata per attrarre alcuni di noi dall'altra sponda del fiume e piombarci addosso nel momento di risalire la riva.

Intanto quasi tutto il personale di Xavantina si era riversato sulla riva del fiume con animo tranquillo, non senza qualche apprensione. Il Comandante di questa base aerea, Signor Orlando Vilasboas, decise d'andare personalmente con pochi altri, per un primo incontro con i selvaggi. Entrai assieme al comandante in una piroga, accompagnato dal Coadiutore Salesiano Francesco Fernandes, e rapidi attraversammo il fiume. I Xavantes stavano ad osservarci: quando videro che ci avvicinavamo alla sponda, si ritrassero un poco e si unirono in gruppo più stretto. Nessuno di noi portava arma; non bisognava dar sospetto o mostrare diffidenza; al contrario doveva apparire tutta la nostra fiducia. Appena raggiunta la riva siamo saltati a terra e, salendo la rampa, ci siamo diretti al gruppo degli Xavantes. Essi tutti riuniti, ci aspettavano senza muoversi. Quando giungemmo a pochi passi da loro, si avanzò un vecchio, che gettò sopra di noi una specie di farina (polvere simile a cenere); poi un altro, quindi un terzo, un bel giovanotto, tutti per la stessa funzione. Dopo questa prima aspersione si avvicinarono. Mettendo della saliva sulla mano ove tenevano la farina vennero a sfregarcela sulla testa, sulla faccia, sulle mani e sul corpo, soffiando contemporaneamente con forza sulla faccia. Era senza dubbio, per scongiurare e scacciare da noi chissà quale influenza maligna o spirito perverso. Anche i bororo nel primo incontro con noi fecero questi scongiuri, e ben mi ricordo l'impressionante atteggiamento dei "bari" sopra di noi, i quali scongiuravano e gridavano a pieni polmoni per rendere propizio il loro spirito "bope" nel contatto con le nostre persone. Mentre così facevano, borbottavano parole, emettevano suoni incomprensibili. Bisognava aver pazienza, lasciar fare e accettare con dignità e rispetto quanto intendevano fare. Sarebbe stata grande offesa se avessimo fatto qualche reazione.

Finita la cerimonia uno di loro, certamente il cacico, fece un discorso, di cui nulla abbiamo inteso. Finito di parlare si avvicinò a noi con segni di fiducia ed amicizia; ci prese per mano, quindi mise le sue mani sulle nostre spalle in segno di confidenza, poi fece venire a noi gli altri e fu per me il momento bello e felice di poter dare al fiero selvaggio xavante, con tutta l'espansione del mio cuore, in nome di Gesù Cristo, della Chiesa e della Congregazione Salesiana, l'abbraccio di pace, di amicizia e di fraterno amore: sintesi di lunghi anni di fatiche, privazioni, sacrifici, dolori, sangue e vita.

I selvaggi venuti a noi erano una trentina. Alcuni erano anziani, i più giovanotti e due o tre ragazzetti sui 10 anni. Tra noi e i selvaggi si era formato un cameratismo singolare; era scomparso il reciproco timore, l'avversione di razza e la diffidenza. Fraternizzavano con me come vecchi amici. Specialmente i ragazzetti erano sempre al mio fianco, mi dimostravano simpatia e affetto, mi accarezzavano le mani e con

ingenua confidenza anche la barba. Il mio pensiero corse a Don Bosco e sentivo il suo spirito aleggiare sopra questi selvaggi come li aveva visti nei suoi meravigliosi sogni, proprio in queste regioni, nelle foreste tra questi fiumi. La confidenza, l'intimità e l'affetto di questi piccoli selvaggi mi faceva venire le lacrime agli occhi. Anche i più anziani si interessavano particolarmente di me: venivano vicino, mi guardavano, mi osservavano, e dicevano tra loro parole incomprensibili. Mettevano con confidenza la mano sulla mia testa e volevano che mi sedessi per terra al loro fianco. Pareva non facesse meraviglia il mio vestito diverso dagli altri e non fosse cosa nuova per loro. Ricordava certamente a loro cose passate. Non dubitai di pensare che i più vecchi fra questi selvaggi abbiano visto i nostri missionari e me stesso in questo Rio das Mortes, accompagnandoci inosservati tra il fogliame della foresta, durante le nostre lunghe giornate di viaggio. Forse alcuni che sedevano al mio lato e a cui io accarezzavo la mano, avevano brandito, il 1º novembre 1934, la micidiale clava per massacrare barbaramente i due missionari salesiani Don Fuchs e Don Sacilotti. La carità di Cristo però non solo faceva dimenticare tutto, ma spingeva a dare ai barbari e crudeli occisori dei fratelli il bacio di pace.

Con mio grande dispiacere e afflizione non mi fu possibile intendere nulla del loro idioma, come nemmeno far loro capire qualche cosa di quanto desideravo, specie a nostro riguardo, al nostro vivo desiderio di star con loro, di vivere assieme ad essi come amici e fratelli. Avevo pure cercato di farmi capire usando la lingua dei bororo, ma anche ciò fu inutile. L'unico mezzo di intenderci un po' furono i gesti, la mimica e l'intuizione reciproca. Così fecero capire che avevano fame e chiedevano qualche cosa da mangiare.

Il Comandante aveva già pensato a questo, che coi selvaggi è il primo fattore di amicizia. Non tardò a venire una buona provvista di radici di mandioca e di grano turco verde, cose altamente apprezzate dai selvaggi. Quando gli xavantes si videro innanzi a tanta abbondanza, diedero un grido di allegria, non sapevano contenersi dalla contentezza e, per dimostrare la loro piena soddisfazione, ci presero per mano formando mezzo circolo, e si misero a cantare accompagnando il canto con la danza. Fu sensazionale questa dimostrazione dei selvaggi, che fece comprendere quanto fossero pacifiche ed amichevoli le loro intenzioni. Ma, se questo impressionò tutti, in me destò una grande sorpresa e meraviglia. Dalla lunga convivenza che ebbi con i bororo sapevo che il selvaggio quando è ancora in stato d'animo diffidente e di incerta amicizia con chi non appartiene alla sua tribù, non si manifesta nei suoi usi peculiari, feste e canti, ma si mantiene riservato e negativo. Ci volle del tempo prima che i bororo ci permettessero di assistere a qualche loro festa e danza. Era un sacro dovere tener gelosamente custodite queste manifestazioni a cui si accedeva con la iniziazione. Quello che stavano facendo questi indi era dunque segno di vera amicizia. Avendo assistito le mille volte ai canti e danze dei bororo, nel presenziare ora a quelli degli xavantes, mi fu causa di stupore anche la grande somiglianza che vi era tra le due manifestazioni di gioia. Con pensiero retrospettivo mi trovavo tra i selvaggi bororo dei primi tempi della Missione Salesiana. L'illusione era perfetta. La struttura fisica e fisionomica degli xavantes è identica a quella dei bororo; la linea del corpo, il minimo indumento che usano per coprire le loro nudità, i tratti mongolici, il colore della pelle, il colore e il taglio dei capelli, l'uso dell'"urucun" per tingere di rosso il corpo a macchie e linee orizzontali parallele, il metodo di vita, lo stato primitivo, tutto mi rappresentava i bororo "orari" di 50 anni fa. L'idioma diverso e il non avere il labbro inferiore forato, è tutto ciò che, alla apparenza esteriore, distingue lo xavante dal bororo.

Gli xavantes contenti e felici per l'abbondanza di quanto era stato portato per riempire il loro ventre che essi, affondandovi la mano, avevano mostrato essere ben vuoto, con mimica ben espressiva fecero capire che desideravano passare il fiume e venire dalla parte nostra per vedere le nostre abitazioni e stare con noi. Ma era abbastanza tardi, il sole volgeva già al tramonto, e all'orizzonte si addensavano nuvoloni di temporale. La notte sarebbe venuta rapida ed oscura. Il comandante Signor Orlando fece loro intendere che all'indomani, al sorgere del sole, sarebbe venuto a prenderli per farli attraversare il fiume in piroga, e passare la giornata da noi. Indicò loro di andare nella foresta a tagliare foglie di palma e prepararsi una capanna per difendersi dalla pioggia che minacciava. Gli xavantes intesero bene e concordarono pienamente. Il Signor Orlando diede accette e coltellacci e subito alcuni vigorosi giovanotti entrarono nella foresta mentre gli altri rimasero ad abbrustolire la mandioca e il granoturco. Ci siamo salutati molto cordialmente e stavamo scendendo la riva per salire nella piroga quando un ragazzino corse da me, mi prese per nano come per dirmi di aspettare un momento. Teneva in mano due pannocchie di granoturco abbrustolito; gentilmente me ne offerse una e fece cenno che la mangiassi, mentre per farmi capire meglio metteva i suoi denti in quella che teneva in mano. Per

accontentarlo mi posi a rosicchiare anch'io la pannocchia. Il giovanetto tutto contento mi guardava e sorrideva e con tutta affabilità mi parlava e mi diceva ciò che infelicamente non potevo capire. Mi commosse alla lacrime il gentile pensiero di questo piccolo selvaggio e se avessi ascoltato il mio cuore non mi sarei più staccato da lui, ma i miei compagni mi chiamavano insistentemente e sollecitavano di fare in fretta ch  si approssimava a grandi passi la notte e la pioggia. Saltai nella canoa che rapida part , staccandomi da quei selvaggi che mi avevano dato in quel giorno una delle maggiori consolazioni dalla mia vita. Passai la notte insonne, pensando a tante cose della mia lunga vita missionaria. Vedevo i bororo nel loro stato selvaggio tanti e tanti anni or sono, eseguire le loro danze, le macabre feste, le diaboliche cerimonie; mi pareva udire la monotonia dei loro canti, mentre ora civilizzati e buoni cristiani cantano le lodi alla Vergine. Ricordavo le mie escursioni per il Rio das Mortes, fin dal 1910, quando per desiderio del nostro Superiore Don Antonio Malan venni con stenti e fatiche a questo fiume in un primo tentativo d'incontrare e avvicinare i terribili nemici dei bororo, i caiamo o xavantes. I miei viaggi a cavallo e in canoa tra mille incerti e pericoli, si susseguirono per 40 anni, solo e sempre per giungere ad un amichevole e fraterno incontro con questi selvaggi. Mi passarono per la mente le fatiche, i sacrifici, le sofferenze di ogni specie patite dai miei confratelli Don Fuchs e Don Sacilotti, i quali isolati nella solitudine di questo fiume andarono per mesi e mesi in ansiosa ricerca dei selvaggi, finch  un giorno sopraffatti da questi caddero martiri.

Nella successione delle idee e dei fatti e accostamenti, mi vennero alla memoria le parole che mi diresse il S. Padre Pio XII nella speciale udienza concessami il 1  aprile 1949. Il Papa udito che la missione salesiana aveva potuto dare alla Chiesa e alla civilt , dopo 50 anni di lavoro missionario, la trib  dei tanto terribili selvaggi bororo, con affabile paterna bont  mi domand  se vi erano ancora altre trib  di selvaggi e qual era la maggior difficolt  che incontravamo per la conversione. Risposi che varie altre trib  vivevano in quelle foreste immense, e che la maggior difficolt    fatto che essi si oppongono decisamente a quelli che tentano di penetrare nel loro territorio. "Ma avete tentato?", interruppe il Papa. Gli raccontai allora brevemente le peripezie e i viaggi intrapresi ed il sacrificio dei due missionari uccisi. Allora il Papa, visibilmente commosso, prendendo con tutto paterno affetto la mia mano nella sua, disse: "Coraggio! La salvezza delle anime costa sacrificio e sangue, ma l'ora della redenzione sorger  presto, state certi. Ricordate che ci  che   pi  difficile   pi  meritevole". Queste parole del Papa mi rimasero profondamente impresse nella mente e nel cuore. Vi sarebbero state altre fatiche, ma sarebbe pure spuntata l'ora della redenzione. La sua parola divenne realt . Ancora con questi sentimenti e pensieri alle prime ore del mattino salii all'altare e offrii a Dio il Santo Sacrificio di redenzione per questi poveri selvaggi.

Fattosi giorno si and  all'altra sponda del fiume per trasportare dalla nostra parte gli xavantes che gi  ci aspettavano. Il numero era cresciuto, e si aggiravano sulla cinquantina. Dovevano certamente avere l'accampamento nelle vicinanze, con le donne e i bambini, che perch  non ci fecero vedere. Sempre cos : prima che i selvaggi di queste zone presentino le loro donne ed i loro bambini deve passare molto tempo. La diffidenza che essi nutrono   cos  profondamente radicata che solo dopo molto tempo e a costo di molta pazienza, se ne va lentamente scomparendo.

Cordiale ed espansiva fu l'accoglienza; i selvaggi si trattennero con noi molto familiarmente. Sembrava che io ed il mio confratello fossimo oggetto di maggiori simpatie. Uno dei pi  anziani venne da me con un cordone in mano, uguale a quelli che quasi tutti portavano al collo, e mi fece capire che desiderava che anch'io lo portassi. Egli stesso me lo mise al collo come particolare segno di amicizia, e mi fece intendere che lo dovevo tenere con me e che me lo mettessi sempre quando mi fossi trovato con gli xavantes. Tra grida di allegria e sonore risate, i salvaggifurono fatti traghettare dall'una all'altra riva sulle piroghe. La piroga per loro era certo una grande novit , non avendo n  l'uso n  l'arte di fabbricarle. Gli xavantes non abitano sulle sponde e sui fiumi come i Caraj s sull'Araguaia, i Kallapos e Camaiur s sul Rio Coluene e Xing , ma bens  nell'interno e alle volte molto lontani dai grandi fiumi. Gli xavantes sono perch  resistenti ed ottimi nuotatori; non temono di attraversare i fiumi anche nei luoghi pi  larghi ed impetuosi, cosicch  di piroghe non ne sentono il bisogno. Trasportati di qua dal fiume furono accolti dalla maggior parte degli abitanti di Xavantina con espansione e cordialit . Il timore e l'apprensione di ci  che questi selvaggi avrebbero potuto fare, erano scomparsi quasi del tutto, di modo che nell'ambiente regnava fiducia e serenit . Grande meraviglia dimostrarono questi figli della selva nel trovarsi in luogo ed ambiente cos  diverso dal loro. Xavantina presenta l'aspetto di un piccolo ma ben ordinato e pulito paesetto, per la simmetria delle sue case allineate e abbellite da fioriti giardinetti, per la

sua vasta piazza e la chiesetta. Abituati a vedere solo i vetusti tronchi della foresta, il verde e folto fogliame della boscaglia, le acque fuggienti dei torrenti e dei fiumi, rimasero incantati ed ammirati al vedere tante cose nuove e diverse. Osservandoli bene si capiva che la loro mentalità era incompatibile con la nostra. Ci siamo subito accorti infatti che non erano le case, i giardinetti fioriti, la pulita e spaziosa piazza, le varie espressioni della civiltà nostra che più li attirava e commoveva, ma le accette, le scuri, i coltelli di tutte le dimensioni, le pentole e recipienti di ferro e di alluminio. Case, sedie, mobili, vestiti e comodità proprie della nostra vita civile essi le giudicavano buone e belle per noi, ma inutili, vane per loro. L'accetta, il coltello, sì, queste cose sono buone e belle: sopra questi oggetti mettevano gli occhi, e con tutta l'eloquenza dei gesti e dei modi facevano capire che ne desideravano. Erano felici e contenti quando ricevevano in regalo anche un piccolo coltellino. Il comandante della base fece a tutti gli ospiti questi regali tanto desiderati ed apprezzati. Così in lieta compagnia passarono la prima giornata tra di noi.

Pur essendo selvaggi nel più completo senso della parola, che si trovavano tra i civili per la prima volta, non vi fu il minimo incidente, il minimo screzio. Si mostrarono sempre giulivi, sereni e rispettosi. Per me che ho conosciuto i bororo nei primi tempi, ed ho visto e provato quanto furono duri con noi, sprezzanti, sempre di mal umore, senza un sorriso, senza un'espressione di soddisfazione e di riconoscenza, e molte volte addirittura brutali, intolleranti anche a delicatezze usate loro, al vedere ora i modi e il carattere degli xavantes, l'espressiva serenità dei loro occhi e della loro fisionomia, il tratto affabile e in alcuni casi veramente delicato e gentile, posso dire d'aver provato la più gradevole impressione come mai avrei potuto immaginare, quando si conosceva solo la terribile loro aggressività verso qualsiasi osasse accostarsi al loro abitato. Ancora un'altra constatazione ho potuto fare, che cioè non si schivavano dal essere fotografati. L'obbiettivo della macchina fotografica non dava a loro alcuna soggezione. Eppure è naturale e istintivo temere e diffidare avanti a una cosa strana e mai vista. I selvaggi generalmente non solo ne hanno vera paura, ma fuggono e si nascondono come davanti ad un essere maligno. Ancor oggi, dopo anni e anni, i bororo sono refrattari alla fotografia. Per questa indifferenza degli xavantes davanti alla macchina fotografica, si poterono prendere varie fotografie assai interessanti, che documentano questa loro prima visita e il nostro amichevole incontro con essi. Passarono ancora con noi il 31 gennaio, festa di San Giovanni Bosco, e fu una giornata ancora più piena ed espressiva. Verso sera ci lasciarono e partirono promettendo di ritornare presto.

L'incontro con un primo nucleo delle tribù xavantes, avvenuta nei giorni dedicati a San Francesco di Sales, da cui prendono nome i Salesiani, e a San Giovanni Bosco, non è certo senza significato. Mi auguro che la commemorazione festiva della data cinquantenaria per la Missione tra i Bororo (i primi missionari partirono da Cuiabà verso l'altipiano il 17 dicembre 1901), sia segnata negli annali della Congregazione Salesiana da un'altra data: quella dell'inizio della Missione fra gli Xavantes. (AMS 30/VI/51)

ATTUALITÀ DI VITA CINESE

IDEE E FATTI DI CRONACA RELIGIOSA E CIVILE

(Hong Kong - nostro servizio)

blubuitz interview

Non ostante la tempesta i cristiani cinesi sono coraggiosi e uniti. Mostrano attaccamento forte alla chiesa di Roma, ed una fede intensa. Un giovane in una discussione con comunisti giunse a dire: "Tagliami la testa se riesci a trovare qualche cosa di male nella nostra religione". Un altro: "Questo quadro lo ha messo il nonno di mio padre, e avrai a fare con me per toglierlo via". "Se le nostre ragazze non si sposano, non fanno nessun male alla patria. Sono libere di sposarsi o meno come le altre pagane. Voi dite a tutti che avete liberato la donna, dovete dunque lasciarla libera di scegliersi il suo stato". Però non permisero ad alcune giovani che volevano andare a Hong Kong per prendere il velo, di uscire dalla Cina comunista. In un paesetto della Cina Meridionale nel giorno di Pasqua un gruppo di comunisti armati irruppe nella chiesa per disturbare i cristiani che ascoltavano la Santa Messa. Insospettata ed energica fu la risposta dei fedeli: essi alzarono la voce nelle loro preghiere, e si misero a cantare con maggior entusiasmo: tutti quelli che erano disposti, si accostarono, senza paura degli sguardi e delle armi, alla santa comunione. Quei soldati non inscenarono più simili sorprese. A T.P. (Cina Sud), un giovanotto cristiano è capo della società comunista dei muratori, ma non professa idee comuniste. Egli ha fatto promessa formale di lavorare sempre per il missionario e per la chiesa. Avverte i cristiani delle funzioni e feste che il Padre celebrerà in paese e nelle frazioni, e attira molti alla pratica della religione. I legionari di Maria di questo paesetto sono 15. Svolgono un vero lavoro di apostolato in aiuto al missionario che ormai non può quasi più muoversi. Loro scopo è di conservare la fede in mezzo ai cristiani. Ogni settimana una adunanza, per la distribuzione degli incarichi, per scambio di informazioni ed iniziative e fortificare gli animi. La legione di Maria è una grande arma cattolica. In cinese il termine suona: Esercito di Maria. Per questo motivo un giorno un folto gruppo di soldati si riversò nella residenza del Missionario a P. H. nel sud Cina. Cercavano esercito e munizioni. Prima di avvicinarsi interrogarono la gente del luogo: "Il Padre ha fondato un esercito qui? Quanti soldati ha? È molto armato?" E cristiani e gli altri pagani risposero schiettamente che il padre non aveva né soldati né armi. Una cinquantina di soldati misero allora in soqquadro tutta la residenza per tre giorni di seguito, senza trovare nulla. La legione di Maria è più che un esercito armato in Cina: è diventata una vera schiera di missionari laici, fortemente uniti a Roma.

Si parla continuamente, si promette e professa la massima e piena libertà: sono soltanto parole. Il raccolto del riso viene preso quasi per intero dal governo. Al contadino ne viene lasciato un pugno, e per tutto il resto deve arrangiarsi. A un gruppo di contadini che si lamentava, venne risposto gentilmente: "Siete liberi di venire a reclamare, se avete ragione correggeremo aumentando la porzione che spetta a voi, se invece avete torto vi sarà un aumento del 20% di tasse". È inutile dire che nessuno si presentò. Un poliziotto fu messo in prigione per questa semplice frase: "Dei miei compagni non posso fidarmi troppo". Pure un decorato eroe comunista, che fece tutta la marcia di conquista da Moukden (Maciuria) a Canton, in prima fila, compiendo anche 9 chilometri all'ora a piedi, a motivo di un prestito che non poté subito assolvere, si prese la prigione, e dopo lungo giudizio fu condannato a 6 mesi di lavori forzati. Al Padre Missionario suo compagno di carcere disse, prima di recarsi ai lavori forzati: "Quando potrò ritornare al mio paese, mi metterò a studiare la religione cristiana, e mi farò cattolico". Dovette naturalmente fare anch'egli la sua confessione per iscritto, ben dettagliata. La presentò una prima volta, ma non fu giudicata sufficiente, allora se la fece correggere e ricorreggere dai suoi compagni di prigionia, e tutti vi aggiunsero qualche cosa che a loro pareva riuscisse gradito alle autorità. Ne venne fuori un manoscritto di autoaccusa di pagine e pagine, dove veniva narrata tutta la vita e tanti misfatti commessi e non commessi, con denunce contro altre numerose persone. 36 facchini per un bisticcio tra di loro, furono subito chiusi in prigione per mesi, così come erano con due stracci in dosse, lontani dalle famiglie che aspettavano il cibo e l'aiuto loro. Un gruppo di contrabbandieri con il dovuto permesso del governo facevano i loro affari con Hong Kong. Si radunavano regolarmente per discutere i vari ordini del giorno. Una volta però le porte si chiusero alle loro spalle, e furono messi in prigione. Quel permesso era un inganno, per poter studiare le persone.

La confessione è uno degli elementi più caratteristici e significativi portati dal regime democratico comunista. Non è un obbligo imposto solo ai trasgressori, ma pure a

ne della tecnica e della mistica marxista. Più o meno in tutte le confessioni d'obbligo per gli accusati si devono tenere presenti otto punti, che vengono sempre spiegati e rispiegati dalle autorità giudiziarie ai nuovi arrivati. I primi quattro punti tendono a preparare l'anima per fare una cosa seria, cioè una "buona confessione", gli altri quattro riguardano la "confessione" vera e propria, che si fa davanti ai giudici e al tribunale del popolo.

- 1) Predisporre alla "confessione" con animo di sincerità e non col timore di dire in pubblico i propri "peccati".
- 2) Chi si propone di dire, e poi non dice, non è sincero, e fa una confessione falsa: cosa che si deve fuggire a tutti i costi.
- 3) Vero dolore: consiste nel non negare mai nulla e nel dire tutto.
- 4) Proposito: il proposito che si deve fare è quello di accusare gli altri.
- 5) Fare l'esame di coscienza, sempre per iscritto.
- 6) Non negare mai nulla delle accuse mosse dal tribunale. Dire sempre di sì.
- 7) Aggiungere sempre qualche cosa di più.
- 8) Accusare gli altri.

I carcerati vengono sempre richiesti di ripetere la lezione, e se non bastano quattro o cinque ore di questo catechismo, si riprenderà il giorno dopo. In più il detenuto dovrà esprimere il suo parere di pieno gradimento, su questo metodo squisitamente democratico, sull'azione che svolge il governo contro quanti commettono delitti contro il popolo. Tra i "peccati mortali", quelli che possono portare alla fucilazione, vanno segnalati: Aver fatto parte del governo nazionale; avere armi in casa; spargere notizie spiecievoli al governo; essere partigiani; avere la radio, la macchina fotografica; lasciar pernottare in casa una persona senza avere preavvisata la polizia; muoversi senza permesso. Meno gravi invece sono i peccati: fumare oppio, darsi al gioco, azioni immorali.

Nel loro fariscismo sentono fortemente il senso della giustizia: contarono in un astuccio che teneva un Missionario incarcerato, 17 pillole di vitamine, oltre ad altre cose; quando poi fu messo il Missionario in libertà, perchè non trovarono proprio nessun appiglio, gli raccontarono in faccia quelle 17 pillole, facendo notare che nessuna mancava. Fino a questo punto arriva il loro scrupolo di coscienza, mentre per mesi e mesi non fecero altro che costringere quel Padre a firmare una lunga "confessione" di colpe e peccati mai commessi.

Il 90% dei cinesi è assolutamente contro il comunismo; in totalità i contadini, e quasi tutti gli impiegati e gli operai. Gli operai non vengono mai esentati dal partecipare ai comizi e dimostrazioni che durano parte della giornata e della notte. Naturalmente quelle ore non hanno paga. Alla fine della settimana la busta è sempre magra poichè regolarmente, oltre al resto, una o due giornate vengono devolute liberamente per la guerra di Corea, per il mantenimento dei quasi 15 milioni tra soldati, capi e militanti comunisti. Agli operai, ai contadini si richiedono molti sacrifici: "La patria ha bisogno" è il solito ritornello, e non si discute. Si fanno collette sopraccollate, passando casa per casa, per cooperare e rendere belle le feste del partito, e tutte le manifestazioni di gioia per le vittorie in Corea, e le proteste contra l'America imperialista. Non vi è assistenza medica organizzata; si osserva anzi che nei cosiddetti ospedali del popolo si spende assai più che negli altri.

Dagli ultimi di febbraio scorso è in vigore la legge marziale, dato che il popolo resiste passivamente ed anche attivamente, e nelle carceri non vi è più posto. In 20 punti vengono riassunte le mancanze contro lo stato, e per queste, a giudizio del giudice, uno si merita la pena di morte, la prigionia a vita oppure 10 anni. Esecuzioni in massa, in tutte le città e paesi, e tutti i giorni. Rappresentanze di tutte le famiglie devono assistere alla grande parata per la fucilazione dei nemici della patria. Al rullo dei tamburi e squilli di trombe, la folla chiassosa e i poveri disgraziati si avviano verso le piccole conche e fosse fuori del paese. I condannati, il cui numero varia da 20, 50 ed anche 90 e più nelle cittadine medie, vengono messi ginocchioni, mentre ancora una volta lo zelante gerarca comunista si alza per un piccolo discorso in cui vuole spiegare perchè queste vite devono essere tolte di mezzo al popolo, e in questo senso chiede il parere della popolazione. Si intreccia così un colloquio improntato alla più grande "cordialità e sincerità": "È giusto mettere a morte questi traditori?". "Sì, giustissimo" - è la risposta corale della folla. "Il mezzo che usa il governo per giustiziare, è umano, benigno?" - "Sì perchè non tortura. Il governo fa bene tutte le cose, e molto economicamente". Viene sparato infatti un solo colpo alla uccia, a due o tre passi di distanza, e per l'esecuzione sono molti quelli che si presentano volontari, anche ragazzi e ragazze. Tutte le esecuzioni vengono sempre pubblicate nei giornali, e nulla viene tenuto nascosto in faccia al popolo. Ecco la falsariga di queste pubblicazioni: "Il popolo indignatissimo contro i nemici della patria ha voluto la loro fucilazione, tutti hanno battuto le mani quando i corpi dei traditori si scacciarono su se stessi; li hanno presi a calci ed hanno sputato sui cadaveri". Co-

si infatti avviene regolarmente, anche da parte dei parenti, poichè chi non agisce in questo modo diventa subito nemico del popolo, ed incorre nella disgrazia comunista. I principi su cui basa questa tremenda legge marziale sono chiari e vengono stampati a grandi caratteri nei giornali comunisti: "Annientare quelli che non si uniformano alla rivoluzione: Noi siamo eterni: Bisogna conquistare tutto il mondo". I Giornali comunisti aggiungono che bisognerà annientare, per questa campagna, il 5% della popolazione, cioè circa 25 milioni di cinesi, ma chi sente ragionare i gerarchi e gerarchetti sa che la cifra sarà molto superiore. Qualche voce indiscreta parla di 200 milioni. Esagerato? Certamente: ma una cosa è più che sicura, i comunisti cinesi ormai non si fermeranno più a metà strada.

Si è arrivati al punto in cui nessuno è sicuro dell'altro. Regna la paura, il silenzio. In due si parla ancora, se arriva un terzo si fa tosto silenzio. Anche ai ragazzi nelle scuole viene insegnato il modo di sorprendere i discorsi e l'agire dei propri parenti, con l'ingiunzione di accusarli.

Si incontrano ancora degli ingenui ed illusi. Un giovanotto che non si era denunciato per aver appartenuto ad una associazione nel tempo del governo nazionalista, meritandosi perciò il carcere, diceva al Missionario, suo compagno di cella, ma con tono veramente sincero e umile: "Non mi sono ancora trasformato nell'anima, non ho ancora assimilato lo spirito della rivoluzione e dell'amore al popolo. Voglio essere un buon cittadino cinese, e qui ho la possibilità di diventarlo".

Tutti i missionari sono considerati come spie americane, le suore invece vengono accusate di aver assassinato i bambini. Vanno a scavare i corpicini dei bimbi raccolti dalla Santa Infanzia, li mettono davanti alla porta delle suore, e poi vi conducono il popolo a protestare: inventano sui giornali documenti, nomi, numero con tanto di firme di accusatori pagati. Le Figlie di Maria Ausiliatrice di Ho Sai furono ultimamente giudicate per questo delitto, davanti al tribunale del popolo composto di 15 mila persone. Il risultato si ebbe nell'arresto di 7 persone -come scrive lo stesso giornale comunista-, fra cui si seppe essere il Vescovo, 2 sacerdoti e 4 suore. Ormai la persecuzione religiosa si è scatenata. Anche i missionari stranieri vengono arrestati od allontanati come spie. Parecchi vescovi e molti sacerdoti cinesi sono in prigione.

In un clima di forte esaltazione della razza, anche la donna venne emancipata a loro modo, e ora porta i capelli corti come l'uomo, veste spesso abiti maschili o divise militari. La decantata moralità, occulta purtroppo tutto il contrario. Si cantano per le strade, nelle case e nelle prigioni numerose canzonette progressiste, alla libertà, alla vittoria in Corea e contro la "vecchia società che va a finire per essere annegata nel canale dei profumi e dell'immoralità". Esaltano sempre la carità, unica loro virtù: amare la patria, il popolo; amare la scienza, il lavoro; amare e conservare le cose comuni. Attaccano tutto il patrimonio educativo e morale della chiesa cattolica ed in particolar modo la carità cristiana. Anche un cieco si accorge che tutto in Cina si fa per salvare la faccia davanti al popolo, per cattivarlo allo spirito comunista, e che d'altra parte la gente non manifesta quello che veramente sente. I comunisti osservano la carità per essere considerati impeccabili, attaccano l'immoralità americana per nascondere con severità la loro. Lungo le strade principali, le ferrovie di grande comunicazione, davanti alle stazioni, agli uffici pubblici costruiscono bei palazzi e tengono tutto in ordine. Un ufficiale civile od impiegato compirà tutti i servizi della sua mansione, dalla pulizia all'ordine del locale, senza vergogna di degradarsi. Con impegno si sobbarcano a lunghe settimane e mesi di ritiro vero e proprio, per corsi di esercizi dello spirito comunista e di studio, in perfetta clausura, con orari non dissimili dai nostri Esercizi Spirituali, e confessione pubblica, per iscritto. (AMS 30/VI/51)

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO - VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

INFORMAZIONI

SOMMARIO: BIRMANIA: Salesiani Birmanesi p. 66; Giudizi sull'Opera salesiana in Birmania, p.66; C I N A: La festa della Madre in una parrocchia di Shanghai, p. 64; Nuovi soldati di Cristo a Shanghai, p. 64; La festa di S. Antonio a Hong Kong p. 64; E G I T T O: La benedizione della Bandiera delle Guide Italiane in Egitto, P. 68; Feste Centenarie, p.68; EQUATORE: La nuova missione di Chiguanza, p.67; Fervore di Opere nel Vicariato Apostolico di Mendez, p.70; I nuovi confini del Vicariato Apostolico di Mendez, p.70; GIAPPONE: Missionari Argentini in Giappone, p.67; 230 battesimi in un anno a Beppu, p.67; Vocazioni giapponesi alla vita salesiana, p.67; Le Figlie di Maria Ausiliatrice a Beppu, p.68; La Processione di Maria Ausiliatrice a Tokyo, p.69; Fosa della prima pietra dell'Orfanotrofio a Tokyo, p.69; Commentario al Vangelo di S. Matteo, p.69; I N D I A: Ora cattolica della Radio-Goa, p.62; I primi cinque anni di vita salesiana a Goa, p.62; Professioni religiose nel Sud-India, p.63; Tre sacerdoti novelli, p.63; Un Collegio Universitario Sacro Cuore a Tirupattur, p.63; La casa del Coadiutore Salesiano, p.63; Il centro cattolico di Madras, p.64; L'Istituto Don Bosco di Gauhati, p.65; P E R S I A: Inaugurazione del nuovo organo, p.66.

CARTINA geografica del Vicariato Apostolico di Mendez.

ABBONAMENTO ANNUO DELL'A.S. Italia	Lire 800
Estero	\$ 2 USA
Sostenitore	\$ 5 USA

=====

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA luglio - agosto 1951 Distribuzione N° 6. p. 62

ORA CATTOLICA DELLA RADIO-GOA.

Goa. (India Portoghese). Dal mese di giugno i salesiani di Goa hanno iniziato una nuova e moderna forma di apostolato. Per desiderio di S. E. il patriarca delle Indie Orientali Mons. Giuseppe Da Costa Nunes, i Salesiani hanno preso la direzione dell'Ora Cattolica, nella potente stazione Radio-Goa. Dirige questa nuova forma di apostolato il salesiano P. Ugo Mc Glinchey, con ottimo successo.

"The Catholic Hour" è diventata molto popolare, e si può dire che tutta l'India cattolica ogni sera dalle 8 alle 8,30 ascolta questa trasmissione.

La prima parte del programma è dedicato alla rassegna del notiziario del Mondo cattolico. Poi si sciolgono dubbi e difficoltà proposte dagli uditori o si trattano argomenti d'attualità. Si insiste sulla recita del santo Rosario nelle famiglie. Scelti pezzi Musicali di carattere religioso rendono l'audizione attraente. Per ora la lingua usata è l'Inglese, ma si spera in seguito di usare anche qualche lingua indiana per diffondere la Buona Parola in un maggior numero di famiglie. La Radio va man mano sempre più diffondendosi nelle famiglie. (AMS. 31/8/51)

L. P. R. d. c.

I PRIMI CINQUE ANNI DI VITA SALESIANA A GOA.

Pangim. (Goa-India portoghese). Il 5 aprile 1951 si compirono cinque anni dall'inizio dell'opera salesiana nell'India Portoghese. I salesiani diedero inizio a una scuola di arti e mestieri, con la prima sezione di falegnameria. Molti allora, anche fra i migliori amici, espressero i loro dubbi e timori sull'esito di quest'opera, dato che la gente del luogo considerava il lavoro manuale come cosa degradante e disprezzabile. E di fatto ancor oggi questo falso concetto non è scomparso dalla mente di molti. Dopo quel primo laboratorio altri ne sorsero a Pangim e a Volpoi, tanto che fu possibile far conoscere al pubblico, in una riuscita esposizione, suddivisa in tre saloni, i vari lavori che questi piccoli apprendisti hanno saputo realizzare nel campo della tipografia, della sartoria, e della falegnameria e della meccanica. L'esposizione ebbe l'onore di essere aperta dallo stesso Ecc.mo Governatore Generale, accompagnato da S.E. il Patriarca e da un grande numero di autorità e di amici dell'opera. L'esposizione fu giudicata un vero trionfo, risultato di un coscienzioso e perseverante lavoro, auspicio di giorni migliori per l'educazione della gioventù e per il benessere del paese. In cinque anni di lavoro i figli di Don Bosco hanno a loro attivo un'eloquente statistica: A Pangim: Orfanotrofio e Inter

nato per ragazzi poveri (85); Scuola Professionale (41); Scuola Primaria e Complementare Portoghese (180); Scuola Superiore di Inglese riconosciuta dalla Università di Bombay (253). oratorio festivo e quotidiano in 4 località diverse.

A Volpoi, nel distretto missionario di Satari: Scuola di Arti e Mestieri, Oratorio Festivo, Scuola Parrocchiale, cura dei cattolici della cittadina e dintorni e missione "ad paganos".

Margão, Calaugute, Vasco de Gama, Caranzalem, sono altri centri del territorio, che hanno già messo a disposizione dei salesiani, terreno e costruzioni; si aspetta solo che aumenti il personale per la presa di possesso. (AMS. 31/8/51).

B. Rinaldi

PROFESSIONI RELIGIOSE NELL'INDIA SUD.

Kotagiri. (India) - Il 24 maggio u.s., nel Noviziato Salesiano di Kotagiri (Sud-India) fecero la loro professione religiosa 22 novizi, tra cui due Sacerdoti secolari, quasi tutti provenienti dalla costa malabarese, ove il cristianesimo è profondamente radicato. Dal Malabar infatti i salesiani reclutano i loro numerosi aspiranti, che si formano poi nelle case di Madras e di Tirupattur. 26 di essi hanno iniziato il loro Noviziato nello stesso Maggio scorso. (AMS. 31/8/51).

TRE SACERDOTI NOVELLI.

B. Rinaldi

Yercaud. (India) - Il 1° giugno si tennero le ordinazioni Sacerdotali di tre diaconi salesiani dell'incipiente Studentato Teologico di Yercaud, situato sulle belle colline di Shervoloy, a circa 300 Km a Sud-Ovest di Madras. Dato il gran numero di vocazioni, l'Ispettorato del Sud-India ha creato da due anni il suo Studentato Teologico, che prima era unico per le due Ispettorie del Nord e del Sud, a Shillong (Assam). Nel nuovo studentato vi sono già 20 teologi. I tre neo-ordinati rappresentano le varie regioni dell'India meridionale, provenendo uno dalla Colonia Francese di Pondicherry, un'altro da Bangalore e il terzo dal Malabar. Sono questi i primi frutti dell'Aspirantato Salesiano di Tirupattur e dello Studentato di Yercaud.

Il giovane Vescovo di Salem (del clero indigeno) volle amministrare l'ordine del presbiterato nella bella chiesa parrocchiale di Yercaud alla presenza di una grande folla di popolo. Furono queste le sue prime ordinazioni sacerdotali. Alla sera ci fu una grande riunione al Club cittadino in onore dei novelli leviti con l'intervento delle autorità e personalità del paese. I chierici salesiani godono grande simpatia tra la popolazione locale per la loro amorevole assistenza alla gioventù della città e dintorni. Essi dirigono con grande entusiasmo tre fiorenti oratori festivi ed ora stanno aprendone un quarto in un vicino villaggio. (AMS. 31/8/51).

B. Rinaldi

IL NUOVO COLLEGIO UNIVERSITARIO S. CUORE DI GESÙ NEL SUD INDIA.

Tirupattur. (India sud) - Dal mese di giugno, accanto all'Orfanotrofio e Aspirantato Salesiano di Tirupattur, ha avuto inizio l'"Anno Accademico del nuovo grande "COLLEGIO UNIVERSITARIO S. CUORE DI GESÙ", diretto dai salesiani. Da tempo si pensava di aprire un "College" per far prendere i gradi accademici ai chierici salesiani. Superate varie difficoltà si ottenne il riconoscimento ufficiale con l'affiliazione all'Università di stato di Madras. Il "S. Heart College" ha sede nel fabbricato, costruito sul disegno del P. Maggioni e sotto la direzione di padre Uboldi, salesiani. Finora soltanto una parte è pronta. Ad opera completa sarà un imponente complesso di edifici. L'Università di Madras si è congratulata con l'Ispettore salesiano Don Carreno, per essere riuscito in un così breve tempo a portare a compimento quest'impresa così grandiosa, e si è compiacciuta per il fatto che il "Salesian College" di Tirupattur sarà il primo ad avere tra le sue materie di insegnamento la meccanica e l'ingegneria. A tale scopo accanto all'Istituto si è costruita una officina modernamente attrezzata, ove gli studenti potranno fare i loro esperimenti pratici. (AMS. 31/8/51).

B. Rinaldi

LA CASA DEL " COADIUTORE SALESIANO" NELL'INDIA SUD.

Madras. Ai limiti della città di Madras, in località, detta Lu-Ville, è stato recentemente acquistato un vasto appezzamento di terreno con un vecchio edificio destinato a ospitare i giovani coadiutori salesiani indiani per il loro perfezionamento professionale. Per il momento avranno qui la sede solo la scuola di tipografia e dell'Artigianato (disegno, statuaria, lavori di intaglio in legno e ferro battuto). Col tempo sorgeranno nuovi padiglioni per le altre arti. Questa Casa del "Coadiutore Salesiano" è stata posta sotto la protezione di don Filippo Rinaldi, ter

zo successore di Don Bosco, ed è curioso il fatto che si chiami "Lu-Ville", nome del paese natio di Don Rinaldi.

Presentemente tutti gli sforzi sono diretti per lo sviluppo delle Arti grafiche. È già arrivato abbondante macchinario tipografico. Altro è in via. È desiderio dei superiori Salesiani che Lu-Ville divenga un grande centro per la propaganda della "Buona Stampa". Tale apostolato risponde molto bene ai bisogni dei tempi e al desiderio di molti pagani di essere illuminati sulle verità principali del cristianesimo. (AMS/31/8/51).

Rinaldi

IL CENTRO CATTOLICO DI MADRAS.

Madras. (India) - I lavori per la sistemazione del "Centro Cattolico" di Madras procedono alacremente. Sulla cupola centrale è già stata posta la grande statua di Cristo Re, che con le braccia tese pare voglia benedire e proteggere tutta la città. Si spera che entro quest'anno il grande edificio sia ultimato in tutti i suoi particolari. La sua apertura solenne avrà luogo il 1° gennaio del 1952 alla presenza di S.E. Mons. Leone Kierkels, Internunzio dell'India e Pakistan, e di gran parte della Gerarchia Cattolica dell'India. Accanto all'edificio centrale sorgono altri imponenti fabbricati che faranno superba corona alla rinnovata Cattedrale di Santa Maria. (AMS. 31/8/51).

Rinaldi

LA FESTA DELLA MADRE IN UNA PARROCCHIA DI SHANGHAI.

Hong Kong. (Cina) - I salesiani di Shanghai, che dirigono la fiorente parrocchia di Yantsepoo, hanno voluto associare felicemente la festa di Maria Ausiliatrice con quella delle Madri cristiane. Il momento attuale non permise una grande manifestazione. Però numerose madri, dopo la messa solenne celebrata dal parroco di N. Signora della Pace, Gesuita, si radunarono nel salone parrocchiale, dove le figliole improvvisarono una riuscitissima accademia.

La funzione pomeridiana vide raccolte numerose altre madri cristiane delle parrocchie limitrofe, di N. Signora della Pace, dell'Annunciata, del Rosario di Ku-Fa.

Il P. Saverio Yao, parlò loro sulla importanza dell'educazione materna. A tarda sera poi, nel giardino, furono bruciati i fioretti fatti nel mese e le letterine, che i fedeli a gara avevano scritto alla Vergine. Commovente la fedeltà di questi fedeli e la loro fede ancora semplice, in mezzo a difficoltà di ogni genere, e a una persecuzione aperta e diabolica. (AMS/31/8/51).

Inte un

NUOVI SOLDATI DI CRISTO A SHANGHAI.

Hong Kong. (Cina) - Un numero considerevole di cristiani si sono radunati il 3 giugno scorso, nella parrocchia di Yantsepoo, per assistere all'amministrazione della Santa Cresima. I cresimati in tutto furono 59. Erano uomini dalle mani callose, donne attempate, alcune tra le quali recentemente battezzate, bambini e bambine. Ci volle non poca abilità, coraggio e zelo per radunare in questi tempi un numero così considerevole di novelli soldati di Cristo.

Si approfittò dell'occasione per ripetere un pò di catechismo a tutti, insegnare meglio le preghiere ed accendere un pò di entusiasmo e di fiducia nel loro cuore.

I candidati seguirono per un mese intero uno dei 6 corsi di catechismo, che si tennero per adattarsi a tutti gli orari delle varie fabbriche, scuole ed istituzioni. Si notò un reale beneficio per costoro ed anche per altri cristiani. Commosse profondamente il fatto che molti per rispondere all'appello e ricevere il sacramento dalle mani di Mons. Kiong, dovettero affrontare difficoltà che solo chi si trova oltre la cortina di "Bambù" può giustamente valutare. Alcuni rinunciarono al salario, altri incontrarono gravi sacrifici.

Qualche giorno prima di questa funzione, in parrocchia, furono rigenerate nelle acque del Battesimo 8 persone, fra cui una famigliola al completo.

La vita cattolica, pur nelle difficoltà, continua intensa. Con funzioni molto sentite, nel giugno scorso, furono consacrate al Cuore Immacolato di Maria le singole famiglie cristiane, le parrocchie e tutta le Diocesi di Shanghai. (AMS.31/8/51).

Inte un

LA FESTA DI SANT'ANTONIO A HONG KONG.

Hong Kong. (Cina) - Più di 1500 persone presero parte alla processione di S. Antonio, organizzata dalla parrocchia omonima salesiana. Tra la meraviglia l'ammirazione di molti pagani del quartiere di West Point passarono le associazio-

ni parrocchiali, le numerose scuole femminili, gli allievi del S. Luigi e di Aberdeen. La statua di S. Antonio era portata da 4 marinai della corvetta Gonçalo Velho. Mons. Yuen, Vescovo di Chumatien, aveva celebrato il mattino nella cappella del collegio la santa Messa per i fedeli della parrocchia, dopo la quale amministrava il sacramento della Cresima a 106, tra fedeli e allievi delle scuole salesiane della città. Il parroco e il comitato, per la costruzione della chiesa di S. Antonio, organizzarono per l'occasione un "Bazar" di beneficenza, diviso in 18 "Stands". Ogni singolo "Stand" venne preparato dalla sezione della scuola di inglese e cinese del S. Luigi (scuola affiancata alla parrocchia di S. Antonio), dalle associazioni parrocchiali, dagli ex-allievi, dai boy scouts e da parecchie altre scuole cattoliche della città. Si calcola che gli intervenuti siano stati dagli otto ai diecimila.

Alla vigilia della festa di S. Antonio la St. Luis School offriva alla Chiesa 14 novelli cristiani, rigenerati nelle acque battesimali dall'Ispettore delle opere di Don Bosco in Cina, Don Braga.

Nota caratteristica fu una gara di recitazione delle risposte della Messa. Nonostante le difficoltà che trovano i piccoli allievi cinesi a pronunciare il latino, tutti i quaranta concorrenti, diligentemente preparati, offrirono un ottimo saggio. (AMS.31/8/51).

\$ Int us

L'ISTITUTO DON BOSCO DI GAUHATI.

Gauhati (Assam-India) - L'Istituto Don Bosco di Gauhati, una città di centomila abitanti, in Assam (India) ospitò, per quasi vent'anni, una media di cento orfani all'anno, provenienti dai vari distretti della valle del fiume Brahmaputra. Durante l'ultima guerra mondiale, il governo militare sequestrò l'istituto. Quando alcuni anni dopo i locali venivano restituiti, i missionari avevano già fatto sorgere altre scuole elementari per interni nei vari punti della valle: in esse avevano ricoverati quanti orfani potevano. La casa di Gauhati fu abbellita ed ampliata, ma gli orfani avevano già trovato ospitalità altrove. A pochi passi di distanza si trova il più grande Collegio Universitario dell'Assam. Vi sono iscritti oltre millequattrocento studenti provenienti da tutte le parti della provincia, attirati dall'ottima fama che il collegio gode dovunque. Ma i giovani ivi accorsi a studiare, non trovavano alloggio in città. Tra essi vi erano, un buon numero di giovani appartenenti a famiglie distinte, cui stava a cuore la protezione morale dei loro figli. I Salesiani quindi, furono pregati di aprire un "hostel", convitto per essi. Un locale appartato dal resto dell'Istituto fu adattato per loro ed un centinaio di giovani universitari vi trovò subito alloggio ed assistenza. Ben presto questo convitto si fece un nome per la bontà del trattamento e per la continua assistenza per tenere lontano i giovani dai pericoli cui vanno incontro gli universitari distanti dalle loro famiglie. Nel frattempo un'altra necessità si faceva sentire. Coll'avvento dell'indipendenza indiana, sorse una nuova classe: la classe di coloro che presero il posto degli Inglesi nell'amministrazione, nel commercio e nell'industria. Questi volevano affidare l'educazione dei loro figli ad un internato che desse una formazione degna della posizione dei genitori. Vi era già un collegio cattolico a Shillong per i figli degli inglesi, degli anglo-indiani ed alcuni alto-locali indiani. Ivi però l'educazione era ed è tutt'ora impartita nella lingua inglese. La nuova costituzione indiana stabilisce che fra qualche anno l'inglese deve cessare di essere la lingua ufficiale. L'imponesse quindi un istituto per giovani indiani di famiglie distinte che insegnasse nella loro madre lingua, l'assamese. Fu perciò aperta la scuola media inferiore e superiore a Gauhati, al posto dell'antico orfanotrofio.

La scuola è frequentata da un centinaio di interni e circa 200 esterni ed è conosciuta ed apprezzata in ogni angolo della provincia. Le famiglie migliori vanno a gara a mandarvi i loro figlioli. I missionari pure vi mandano i loro migliori ragazzi cattolici. Così questi fanciulli cattolici vengono a contatto con coloro che domani saranno governatori, ministri, prefetti, avvocati, dottori ecc.

Due anni or sono fu eretta l'Università di Gauhati, per l'Assam. Difettava, come difetta tutt'ora di locali. Furono richiesti i Salesiani di affittare parte del locale del loro annesso Istituto. Ora sono occupate sette sale, dove, specialmente la sera affluiscono molti giovani per ascoltare le lezioni dei professori dell'Università.

L'anno scorso vi fu l'adunanza degli esponenti dell'educazione di tutta la provincia per discutere i problemi più assillanti che i nuovi tempi hanno fatto sorgere. Fra l'altro si propose di istituire un nuovo tipo di scuole medie superiori, a base tecnica, da chiamarsi "Technical High School", ed hanno invitato i figli di Don Bosco ad aprire la prima Scuola del genere; dato che l'antico laboratorio dei falegnami è quasi completamente riattato. Questo complesso di opere educative a pro di pagani che non danno speranza di conversione, non è completamente inutile. In un ambien-

te nazionalista è necessario che il missionario si renda utile e benviso alla classe dirigente, se vuol essere tollerato.

Anche dal punto di vista della fede vi è un aspetto positivo. Il metodo seguito nell'educazione è quello di Don Bosco, basato sulla paternità e l'esempio degli educatori, preti, coadiutori e chierici. Al primo contatto infatti svanirono, come la neve al sole, tutti i pregiudizi e le calunnie contro il cristianesimo e la condotta dei missionari. Furono i ragazzi stessi che vivendo giorno e notte coi loro educatori, ne hanno fatto la più entusiastica propaganda. Inoltre, insensibilmente il buon seme penetra in quelle anime ancor giovani e fa loro intravedere la bellezza della morale cristiana. Quando l'ora di Dio suonerà, vi troverà d'anima naturalmente cristiana. (AMS. 31/8/51).

Periti *9 to us*

INAUGURAZIONE DEL NUOVO ORGANO.

Teheran. (Persia) - Nel mese scorso, nella parrocchia della Consolata, diretta dai Padri Salesiani, si ebbe l'inaugurazione del nuovo organo, costruzione della ditta B. Zanin di Udine. Alla funzione parteciparono S.E. il Delegato Apostolico, i Vescovi dei Caldei e degli Armeni, l'Ambasciatore d'Italia, il Ministro del Brasile, i Membri del Corpo Diplomatico e Scelto e numeroso pubblico. L'organo avrebbe dovuto già essere pronto alcuni mesi fa, poichè rappresentava l'omaggio dei cattolici persiani a S.E. il Delegato Apostolico per il suo giubileo sacerdotale, che ricorreva il 15 agosto 1950. Il programma musicale comprendeva pezzi di Bach, Beethoven, Mozart, Corelli, Perosi. Sedeva all'organo lo stesso parroco P. Del Mistro, che eseguì il programma in una maniera veramente impeccabile e con un brio non comune. Molto apprezzati furono gli a solo di M.E. Kurucz.

S.E. il Delegato Apostolico ringraziando, si augurava che il nuovo organo potesse contribuire ad attirare nuove anime, per elevarle a Dio, fonte di ogni armonia. (AMS. 31/8/51).

ver. BM

SALESIANI BIRMANESI.

Mandalay. (Birmania) - I salesiani entrarono in Birmania nel 1939, e presero la direzione di una scuola di tipo professionale a Mandalay. Una delle attività più delicate e importanti fu quella di avviare alla vita salesiana alcuni elementi scelti, cosa indispensabile per il consolidamento ed espansione dell'opera di Don Bosco in quella nazione. Nonostante gli sconvolgimenti della guerra, della invasione giapponese e della guerra civile che ancora presentemente travaglia il paese, i Salesiani birmanesi sono saliti a sette, altri due stanno compiendo il noviziato, e otto studiano in India come aspiranti alla vita salesiana. (AMS. 31/8/51).

Blum

GIUDIZI SULL'OPERA SALESIANA IN BIRMANIA.

Mandalay. (Birmania) - Mr. Rivers, cattolico e ministro dell'educazione della Birmania, in occasione di una sua andata a Mandalay, volle fare una gradita visita alla "Lafon Memorial School", per congratularsi con i Salesiani soprattutto per la scuola di arti e mestieri. Il primo Ministro, infatti, gliene aveva parlato, e raccomandandogli di visitarla, aveva soggiunto: "È la prima e più efficiente scuola industriale che abbiamo in Birmania". In verità è quasi l'unica. Il governo birmanese ultimamente annunciò che era suo desiderio aprire scuole di questo tipo. Prima del ministro dell'educazione, aveva chiesto di visitare la scuola professionale lo stesso primo ministro, Thakin Nu, il quale volle vedere tutto, e ne rimase entusiasta. Congedandosi volle congratularsi personalmente con i tre salesiani, capi d'arte, per il magnifico lavoro che vanno svolgendo per il bene della Birmania. Nella manifestazione di chiusura dell'anno scolastico, alla presenza di più di duemila amici e benefattori, e di tutte le autorità cittadine e di Mons. Faliere, presero spontaneamente la parola alcune personalità, fra cui l'Ispettore Scolastico, promosso in quel giorno Ispettore della capitale, il quale fra l'altro disse: "Mi dispiace di lasciare Mandalay solo per non poter vedere il vostro sviluppo in questa città; se verrete a Rangoon farò tutto quello che potrò per voi". Il "Commissioner" della regione, poi, in un vero discorso di lode dell'opera di Don Bosco, uscì in questa esclamazione: "Siete dei leaders! Solo voi potete e sapete fare di queste cose".

Dodici salesiani in un complesso di opere che vanno dalla "High School" con 600 allievi, all'orfanotrofio, dalla scuola professionale alla parrocchia e missione in Mandalay. Davvero non possono essere più occupati di così. Ed ora pare si avvicini il momento opportuno per l'apertura di una nuova "Technical School" a Rangoon, e di una scuola agricola ad Huisakan, in terreno fertile ed irrigabile, verso i monti. (AMS. 31/8/51).

Blum

MISSIONARI ARGENTINI IN GIAPPONE.

Tokyo. (Giappone) - Dopo aver assistito alla beatificazione di Pio X a Roma, giunsero a Tokyo quattro giovani missionari salesiani argentini: Giuseppe Suárez, Hilario Kopp, Paolo Faroni, e Giovanni Servera. Questi giovani missionari completeranno la loro formazione ecclesiastica nello studentano salesiano di Tokyo Chôfu. Essi costituiscono il primo contributo che le quattro ispettorie salesiane dell'Argentina hanno voluto dare alle missioni dell'Oriente, nella ricorrenza del 75° anno dall'arrivo in quella nazione dei primi figli di Don Bosco. L'esempio di questi primi, verrà ormai seguito ogni anno da altri giovani. L'opera salesiana argentina intende così esprimere la sua riconoscenza a Don Bosco e ai suoi Successori che la hanno sempre prediletta. È degno di nota che l'Argentina ha il suo giornale cattolico bisettimanale in lingua giapponese, per i cattolici emigrati in quella terra. (AMS/ 31/8/51).

230 BATTESIMI IN UN ANNO A BEPPU.

Beppu. (Giappone). La bella chiesa in stile gotico inaugurata dapochi mesi nella città di Beppu, comincia quasi ad apparire piccola. Molti vengono ad ammirare l'elegante costruzione e rimangono stupiti di quanto si va compiendo per la gioventù, che numerosa si raduna ogni sera per pregare e studiare il catechismo. A Beppu i catechmeni arrivano a 270; ed i battesimi amministrati dal 30 giugno 1950 al 30 giugno 1951 furono 230 tra adulti e bambini. Un movimento consolante e significativo. (AMS/ 31/8/51).

VOCAZIONI GIAPPONESI ALLA VITA SALESIANA.

Tokyo (Giappone) - Il 15 agosto nella casa di formazione di Tokyo-Chôfu, fecero ingresso undici giovanotti per iniziare l'anno di noviziato salesiano. Uno di questi si è laureato nell'aprile scorso, in filosofia, all'Università Imperiale di Tokyo, un secondo è professore di Scuola media Superiore, gli altri hanno il diploma di licenza della Scuola Superiore. Tutti giovani maturi che hanno già insegnato e fatto le loro prime esperienze di vita salesiana negli Orfanotrofi salesiani di Nakatsu e Tokyo-Kokubunji.

L'8 settembre prossimo, alla presenza del Delegato Apostolico, verrà compiuta l'inaugurazione ufficiale della casa di formazione di Tokyo-Chôfu. Essa accoglie gli studenti di Teologia, Filosofia e il Noviziato. (AMS. 31/8/51).

LA NUOVA MISSIONE A CHIGUAZA.

Cuenca. (Equatore) - Nella nuova sistemazione delle Missioni dell'Oriente Equatoriale, c'è un tratto di territorio aggiunto al Vicariato Apostolico affidato ai Salesiani. Il territorio è abitato da popolazioni kivar, con la stessa lingua e costumi di quelle dell'Antico Vicariato Apostolico di Mendez e Gualaquiza. Lungo il fiume Pastaza e precisamente a Chiguaza, la finale denota il nome prettamente kivar (Etza=sole), che conta all'incirca un migliaio di kivar, son poste tutte le future speranze di Mon. Comin, Vicario Apostolico di Mendez. Questa residenza per la sua vicinanza con Macuma, dove si sono impiantati i protestanti, avrà il beneficio di contrarrestare la loro opera in mezzo a questi poveri indigeni.

Chiguaza è importante pure per il posto centrale che occupa in mezzo a molte kivarie, non minori di 100-200 individui; per la fertilità del terreno; per l'abbondanza di fiumi, dove è possibile costruire impianti idroelettrici; per la grande vicinanza con la città di Riobamba. A Chiguaza il missionario trovò in funzione una scuola per kivar di puro carattere laico, mista, diretta da un bianco. Si renderà necessario iniziare una scuola primaria per la vera educazione di questi indigeni, con internato e l'avviamento dei medesimi al lavoro domestico e dei campi. Il missionario per arrivarvi impiega da Macas, che si trova pure internata nella foresta senza comunicazioni, due giorni di cammino a piedi, per sentieri molto disagiati. È pure in costruzione un campo di aviazione.

Purtroppo Chiguaza è un posto di molte malattie: tubercolosi, malaria, piaghe cutanee di varie specie e difficilmente curabili, qualche caso sporadico di lebbra. Si renderà necessario un fornito dispensario farmaceutico. I Missionari sperano di prendere possesso definitivo di questa nuova residenza nel prossimo anno, e intanto vanno cercando e preparando quanto è necessario per il suo migliore funzionamento. (AMS. 31/8/51).

LA BENEDIZIONE DELLA BANDIERA DELLE GUIDE ITALIANE IN EGITTO.

Cairo. (Egitto) - Il cortile delle Scuole dell'Istituto Salesiano di Rod el Farag al Cairo, fu teatro di una commovente cerimonia scoutistica. Vi ebbe luogo infatti la benedizione della bandiera del primo Gruppo dell'Associazione Guide Italiane (A.G.I.) Cairo I. La cerimonia rivestì un carattere internazionale, poichè delegazioni scoutistiche egiziane, greche, francesi, sudanesi, armene, russe e britanniche ci tennero ad essere presenti a detta manifestazione. Dopo avere ascoltato i due inni, egiziano e italiano, il Rev. Padre Trancassini, superiore dell'Istituto Salesiano, benedì la bandiera a sfondo blu con la croce scoutistica dorata, che dalla madrina dell'AGI, la Signora DeMichelis, fu consegnata per il gruppo alla Signora Renata Borsa, tra i vivi applausi del pubblico. L'emozione era palese sul viso di tutte le ragazze che formano il Gruppo Cairo I e che vedevano così ufficialmente consacrata la creazione della loro associazione. (AMS/ 31/8/51).

FESTE CENTENARIE.

Alessandria (Egitto) - In occasione delle feste centenarie celebrate dai Frères in onore del loro Santo Fondatore, aderendo al gentile invito diramato per la circostanza, un gruppo di allievi salesiani insieme con i rappresentanti delle altre scuole cattoliche della città, parteciparono alla solenne cerimonia che ha avuto luogo al Collegio San Marco.

Solenne sfilata delle varie rappresentanze, suggestivo lo svolgersi delle scene, del "Seu Scenique", devoti i canti cui partecipava il pubblico, e particolarmente raccolta la S. Messa celebrata al tramonto del sole, come inno di ringraziamento e di propiziazione per la vita spirituale della popolazione cattolica della città.

L'Istituto Don Bosco ha pure partecipato ai festeggiamenti esponendo vari lavori nelle sale a ciò destinate dal Collegio San Marco. Accanto a pubblicazioni della Scuola Tipografica e a saggi di ebanistica, erano esposti i graziosi lavoretti eseguiti dagli alunni delle Sezioni di Elettrotecnica e di Tecnomeccanica, mentre sulla parete, cartelloni e grafici riassumevano le varie attività dell'Opera di S. Giovanni Bosco.

Interessante fra tutti il grafico rappresentante il mappamondo con in centro la soave figura di don Bosco, circondata da luci, e tutta segnata da raggi che partendo da Torino, culla dell'Opera Salesiana, s'irradiavano per le varie regioni che ospitano le Case Salesiane, e un sorridente Domenico Savio che quasi pareva invitasse i giovani a farsi santi come lui, servendo lietamente il Signore secondo i consigli dell'Apostolo dei giovani. (AMS. 31/8/51).

LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE A BEPPU.

Beppu. (Giappone) - La Direttrice del Nido d'Infanzia ed Orfanotrofio del Sacro Cuore di Beppu, Sr. Carmela Solari, alla vigilia della partenza con altre sue consorelle per partecipare a Roma alla canonizzazione della Santa Maria domenicana Mazzarello, Confondatrice con San Giovanni Bosco dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fu invitata ad un ricevimento di congedo dal Prefetto della Provincia di Oita. Il ricevimento fu veramente cordiale. Un lungo e familiare colloquio si svolse tra lei e il Prefetto con la sua Signora. Più commovente ancora ed inaspettato fu il congedo alla stazione. Erano presenti lo stesso Prefetto colla consorte, il Consiglio Provinciale e Comunale, i dirigenti delle Opere Sociali e numeroso pubblico. Mai le Figlie di Maria Ausiliatrice si sarebbero aspettato una simile dimostrazione. Erano gli ammiratori dell'Opera che volevano esternare in questo modo la loro approvazione, appoggio e riconoscimento. Tutti le supplicavano di voler far presto ritorno. Il Prefetto della città di Oita aggiunse: "Vorrei venire una volta a Roma, per vedere l'Italia e il Vaticano".

Nelle sale della stazione di Beppu fra le tante fotografie e reclami che illustrano ai numerosi visitatori che si riversano nella città balneare in cerca di salute, è dato di scorgere con gradita sorpresa anche alcune foto sulle Opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Anzi nell'elenco delle cose da visitarsi, dopo il Giardino Pubblico, posto in primo luogo, viene subito il "Sayuri Aijien", che è appunto il Nido d'Infanzia ed Orfanotrofio tenuto dalle Figlie di M. A., ed infine le altre meraviglie, come i famosi "inferni".

L'Opera delle Figlie di M.A. a Beppu è costituita da due Istituti. Il primo ospita 170 bambini e bambine dalla nascita fino ai sei anni, ed un gruppo di aspiranti e postulanti alla vita religiosa. Il Secondo, dedicato al Sacro Cuore, oltre agli orfani ed abbandonati, raccoglie un fiorente Giardino d'Infanzia, una Scuola Elementare fino alla classe sesta per bambini d'ambo i sessi, ed una scuola media per sole bam-

bine. In tutto più di 350 bambini. Accanto a quest'opera, è già in progetto di costruzione una Scuola Professionale Femminile.

Per poter provvedere ai numerosi orfanelli, le Figlie di Maria Ausiliatrice escogitarono, già da alcuni anni, una geniale associazione benefica, che accoglie le famiglie, in maggioranza pagane, più influenti e facoltose della città. Tutte, ogni anno si impegnano a fare una offerta. Una suora è incaricata di far visita alle singole famiglie per raccogliere il contributo libero di ognuna. Osservando un grazioso cerimoniale, essa porta il saluto dei bimbi, riferisce sulla loro salute e ringrazia il benefattore per quanto ha precedentemente donato. Regolarmente si prende l'occasione per parlare loro di Dio e della religione cattolica. Nessuno ha mai troncato questi discorsi, anzi essi stessi si interessano di ciò, intavolando spesso lunghe discussioni. Questo capita anche quando la visita viene fatta alla famiglia di un bonzo.

Fra i numerosi visitatori dell'Opera, si notano spesso intere scolaresche con i loro insegnanti. Le espressioni che questi giovani pagani sogliono udire in quella circostanza dai loro maestri sono quasi sempre queste: "Qui i bambini ricevono la migliore educazione... Qui sono allegri, sono diversi dagli altri, perchè vivono una vita di famiglia". (AMS. 31/8/51).

Dr. Jolani C.

LA PROCESSIONE DI MARIA AUSILIATRICE A TOKYO.

Tokyo. (Giappone) - Il giorno 27 maggio alla Scuola Superiore di Seibi, diretta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, si tenne una suggestiva processione in onore della Santissima Vergine, a cui parteciparono circa 4.000 persone.

La scuola è situata nel settore Akabane di Tokyo, e data la presenza in tale settore Akabane di elementi comunisti, le suore esitavano a far passare la processione lungo la via, che fiancheggia l'Ospedale Civico, situato nelle vicinanze, come aveva già fatto lo scorso anno. Ma poi, in seguito ad insistente richiesta degli stessi degenti perchè la processione passasse vicino alla loro dimora, poichè avevano sperimentato un senso di conforto in questa manifestazione religiosa, la processione fiancheggiò tutto il recinto dell'ospedale. Particolare impressione destarono circa 70 bambine vestite da angioletti, le quali dinanzi alla statua della Vergine andavano spargendo fiori sul suo cammino. Fu notato come alcuni cittadini con un senso religioso andassero raccogliendo alcuni di questi fiori. (AMS. 31/8/51).

POSA DELLA PRIMA PIETRA DI UN ORFANOTROFIO A TOKYO.

Tokyo. (Giappone) - Il giorno 24 giugno, presso la grande casa diretta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice di Tokyo-Akabane, fu posta la prima pietra di un nuovo grande fabbricato destinato all'Orfanotrofio. Questo giorno segnava inoltre, per le suore salesiane, una nuova e grande data; la canonizzazione di Maria Mazzarello, confondatrice con S. Giovanni Bosco della loro Congregazione. Il Delegato Apostolico, S.E. Maximilian Furstenberg, benedisse egli stesso la prima pietra, congratulandosi con le suore per il loro prezioso e sacrificato lavoro, esortandole inoltre a seguire i luminosi esempi della loro santa fondatrice.

Erano presenti alla funzione vari rappresentanti del Ministero "Opere Assistenziali", e del Governo di Tokyo e così pure numerosi soldati americani che avevano contribuito fortemente ai fondi per la erezione di tale Istituto. Degno di menzione il Maresciallo Robert Shannon di Akron, Ohio, per aver egli raccolto in un mese la rilevante somma di 1.586.930 Yen, mentre gli altri soldati procurarono una grande provvista di cibi, giocattoli, e vestitini per gli orfanelli. Inoltre il contributo personale di lavoro degli stessi soldati, ridusse notevolmente le spese per la demolizione del vecchio edificio. Quando la nuova costruzione sarà ultimata, avrà una superficie abitabile di circa 1370 tsubo (pari ad una superf. di circa 5.000 mq.) esso sarà provvisto di un dormitorio capace di 200 posti per orfanelli, di una cucina, di un farettorio, di un salone per le riunioni e della lavanderia. Attualmente la cifra degli orfani si aggira sui 360 ed è prevedibile che quando il nuovo edificio sarà ultimato il numero di essi aumenterà notevolmente.

In occasione della benedizione della prima pietra si ebbero 21 battesimi, tra i quali 19 erano orfanelli. (AMS. 31/8/51).

Tokyo. (Giappone) - COMMENTARIO DEL VANGELO DI S. MATTEO.

Per cura della Don Bosco-Sha fu edito il commento al Vangelo di San Matteo per opera del Sacerdote Salesiano Federico Barbaro. P. Barbaro ha già compilato i commenti sui Vangeli di S. Luca e di S. Giovanni e sugli atti degli Apostoli. Oltre alla

sua grande attività letteraria, P. Barbaro è anche direttore della Editrice Don Bosco di Tokyo.

Secondo il parere del P. Gonzalez Emmanuel, professore del Seminario Maggiore di Tokyo, il nuovo commentario viene incontro a un sentito bisogno, e riuscirà di grande utilità per gli studenti di sacra scrittura. Il nuovo commentario non vuol fare degli specialisti nel campo della esegesi, poichè evita ogni studio profondo sulle interpretazioni disputate. Tuttavia si sforza, con pieno successo, di presentare una opera che incontri il desiderio del pubblico senza sacrificare la necessaria accuratezza scientifica. (AMS. 31/8/51).

FERVORE DI OPERE NEL VICARIATO APOSTOLICO DI MENDEZ.

Cuenca. (Equatore) - I Missionari salesiani del Vicariato Apostolico di Mendez nel l'Oriente Equatoriano, mentre impiegano ogni attività e sforzo per la educazione cristiana dei giovani e degli anziani, appartenenti alle tribù kivar, per il loro progresso civile, intellettuale e materiale, ogni anno si trovano davanti a problemi di organizzazione e di edilizia che vanno risolti con urgenza, altrimenti verrebbe pregiudicata tutta l'opera di civilizzazione.

A Macas per esempio s'imponesse la costruzione di un edificio per la "Scuola Normale". I protestanti stavano già conquistando terreno tra la popolazione, mista di coloni bianchi e di indigeni. Il Vescovo intervenne a tempo, promettendo che si sarebbe fatto carico della erezione del nuovo edificio e della completa organizzazione degli studi. Ora si sono iniziati i lavori per la costruzione del "Normale" nonostante i grandi sacrifici che supporrà. A Gualaquiza fu inaugurata una bella chiesetta a tre navate, mentre si è cominciata la costruzione di una in cemento armato a Sucúa. Fervono i lavori a Mendez per sostituire i vecchi locali; a Gualaquiza per la nuova residenza ad esclusivo vantaggio dei Kivari, sulla sponda destra del Bomboisa; a Sevilla Don Bosco per l'ampliamento dei locali, poichè è assai aumentato il numero di indigeni interni, mentre si è ivi aperto un canale per avere forza e luce elettrica, e così installare piccoli laboratori.

La piccola cittadina di Limón, dove è sorta ultimamente una scuola di taglio per indigene interne e per le figlie dei coloni, è stata elevata nel febbraio scorso al rango di Circondario, buon riconoscimento soprattutto per l'opera di civiltà svolta dai missionari salesiani.

Il più lontano centro missionario di Yaupy ha visto sorgere in poco tempo un servizio idraulico per il funzionamento di vario macchinario della falegnameria; una fornace per la fabbricazione di mattoni e tegole; un impianto moderno per la elaborazione della canna da zucchero. Falegnameria, segheria, e fornace preparano il materiale per la costruzione della chiesetta, di tutta la residenza al completo, che conta già una quarantina di indietti interni, e del villaggio per gli indigeni.

Purtroppo una forte corrente protestante fa di tutto per impadronirsi della educazione dei fanciulli, imprimendovi un carattere eminentemente laico.

Mons. Comin, Vicario Apostolico, con grandi sforzi ha voluto aprire nel suo territorio altre 5 scuole per contrarrestare l'influenza del laicismo. Presso la residenza di Chinimbì, si prospetta di aprirne un'altra in vista del numero rilevante di kivar che abitano nei dintorni.

Nell'Oriente Equatoriano perdura ancora ostinata la lotta dell'elemento immigratorio bianco contro l'assegnazione legale di terreno occupato dai kivar. (AMS. 31/8/51).

I NUOVI CONFINI DEL VICARIATO APOSTOLICO DI MENDEZ.

Cuenca. (Equatore) - Un decreto della S.C. di Propaganda Fide, in data 12 aprile 1951 abbreviava il nome del Vicariato Apostolico di Mendez e Gualaquiza, in Vicariato Apostolico di Mendez. Con la stessa data venivano ampliati i confini del Vicariato in questo modo: al NORD una linea che, partendo dal Monte Altar, segue il corso del fiume Palora, fino alla sua confluenza con il Pastaza, seguendo poi quest'ultimo fiume; ad EST il Vicariato di Mendez raggiunge il confine del Perù; a SUD tocca il limite del Vicariato Apostolico di Zamora, limite che va dalle Ande Orientali attraverso il "divortium" del fiume Cyres, passa per i fiumi Chuchumbeza, Zamora, e Santiago, fino all'internarsi di questo fiume nel territorio Peruviano; ad OVEST il Vicariato Apostolico di Mendez confina con la Cordigliera delle Ande, con il limite che separa le provincie civili occidentali del Azuay, Cañar e Chimborazo dalla provincia orientale di Santiago-Zamora. Con questi nuovi confini il Vicariato Apostolico di Mendez viene a raggiungere una superficie approssimativa di kmq. 19.500. (AMS. 31/8/51).

= SERVIZIO FOTOGRAFICO =

A. M. S.

(servizio di 10 foto per ogni distribuzione AMS: per l'Italia L. 500)
per l'estero \$ 1 USA)

- | | |
|--|--|
| 61/51 VICARIATO APOSTOLICO DI SAKANIA (Congo Belga). Bella inquadratura della chiesa di Kipushya, centro di vita giovanile. | 71/51 TOKYO (Giappone) Ragazze cattoliche ad una festa sportiva delle parrocchie della città di Tokyo. |
| 62/51 VIC. AP. DI SAKANIA (Congo Belga) Una giovane congolese della residenza di Sakanian. | 72/51 JERCAUD (India Sud) Tre novelli sacerdoti salesiani Indiani. |
| 63/51 VIC. AP. DI SAKANIA (Congo Belga) Due bimbi della residenza di Mokambo. | 73/51 KOTAGIRI (India Sud) Distribuzione di medaglie fatta dal missionario P. Codello ai piccoli oratoriani del distretto di Nilgiris. |
| 64/51 BEPPU (Giappone). Una figlia di Maria Ausiliatrice e due bimbi davanti all'entrata dell'Orfanotrofio "Sayuri Aijien" di Beppu. | 74/51 MANDALAY (Birmania) Thakin Nu, Primo ministro della Birmania, in visita alla "Lafon Memorial School", con il P. Antonio Alessi. |
| 65/51 BEPPU (Giappone) Cure materne delle suore mentre gli altri ragazzi si arrampicano su un geniale castello di legno molto in uso negli Asili del Giappone. | 75/51 BANG NOK KHUEK (Thailandia) S.E. Rev. ma Mons. Pietro Carretto, consacrato il 29 giugno scorso, dà ai suoi fedeli la sua prima benedizione pastorale. |
| 66/51 BEPPU (Giappone) Le più grandicelle dell'Orfanotrofio tenuto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, in allegra ricreazione. | 76/51 BANG NOK KHUEK (Thailandia) S.E. R. Rev. ma Mons. Pietro Carretto, si intrattiene affabilmente con il suo popolo, offrendo al bacio il sacro anello. |
| 67/51 OITA (Giappone) La Direttrice del "Sayuru Aijien" di Beppu, in visita al Prefetto di Oita, con la Signora, prima della partenza per l'Italia. | 77/51 VICARIATO APOSTOLICO DI MENDEZ (Equatore) Bella caratteristica fisiologica di una giovane kivar, pensierosa. |
| 68/51 BEPPU (Giappone) Un gruppetto di battezzati nel maggio scorso, attorno a D. Liviabella e a D. Castiglioni. | 78/51 VIC. AP. DI MENDEZ (Equatore) Preparazione della "Chicha", bevanda preferita dai Kivari, nell'interno di una capanna. |
| 69/51 TOKYO (Giappone) Un allievo della Scuola Professionale Salesiana di Tokyo, al lavoro, nel laboratorio di falegnameria. | 79/51 VIC. AP. DI MENDEZ (Equatore) Una insidia micidiale contro i nemici, tesa nel folto della foresta, e ben nascosta all'altezza del ventre. |
| 70/51 TOKYO (Giappone) Un limpido sorriso di bimba cristiana. | 80/51 VIC. AP. DI MENDEZ (Equatore) Un nerboruto stregone kivar, con finta dentatura di corteccia d'albero, prima di procedere alla liberazione di un ammalato dagli spiriti malefici. |

Abbonamento annuo Italia L.800; Estero \$2 USA
Sostenitore \$5

INFORMAZIONI

SOMMARIO: BRASILE: La Missione Salesiana di Tapurucuara nel R. Negro p.75; La Peregrinatio Mariae p. 75; C I N A: Situazione della Missione salesiana p.76; Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella tormenta p.77; GIAPPONE: Orfanotrofio modello p.75; Una parrocchia nell'isola del Kyû Shû p.75; I N D I A: La visita del Rev. P.A. Candela alle case salesiane dell'India p.72; Un frutto dell'Oratorio di Madras p.72; Una cappella sulla grand Trunk Road p.73; Settecento teste in un anno p.73; Il S. Padre soccorre la missione salesiana di Madras p.73; Una nuova stazione missionaria nella diocesi di Shillong p.73; Nuova parrocchia nella città di Shillong p.74; Naga Hills terre ancora proibite p. 74; La futura missione nello stato del Manipur p.74; La prima scuola superiore ad Arni p.76; PERÙ: Medaglia d'oro a una Figlia di Maria Ausiliatrice p. 77.

DOCUMENTAZIONI: Questa è la vita missionaria in Assam p.78 di Mons. S. Ferrando
Un Giubileo Apostolico. L'Opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice nella Missione Salesiana di Madras e del Nord Arcot, p. 79 di Luigi Ravalico
L'Agricoltura nella Missione dell' Assam p.81, di Mons. S. Ferrando

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA 30 settembre 1951 Distribuzione N° 7. p. 72.

LA VISITA DEL SIG. DON CANDELA ALLE CASE SALESIANE DELL'INDIA.

Madras (India Sud) - Il Rev. Sig. Don Candela, membro del Capitolo Superiore della Pia Società Salesiana, di ritorno dalla sua visita canonica alle case Salesiane degli Stati Uniti, e dell'Australia, fece una breve sosta in India. Da Colombo ove giunse in piroscalo si portò in aereo a Madras per visitare le varie opere ed istituzioni salesiane eparrocchiali della città. Vi era stato 15 anni addietro e grande fu la sua meraviglia nel constatare il mirabile sviluppo e progresso fatto dall'Opera Salesiana in questi ultimi anni nel Sud India. Si compiacque specialmente del grandioso e maestoso edificio che S.E. Rev.ma Mons Luigi Mathias ha innalzato nel cuore della città e che dovrà ospitare le varie associazioni e attività cattoliche della metropoli. La sua inaugurazione avrà luogo, si spera, per l'Epifania del prossimo anno - data che segna il 30.mo anniversario dell'arrivo in India di Mons. Mathias e dei primi Salesiani diretti verso la Missione dell'Assam.

Don Candela si rallegrò pure assai per altre due importanti opere salesiane che stanno sorgendo alla periferia della città e cioè la grande Scuola Professionale "S. Giuseppe" a Basin Bridge e la nuova Scuola di Arti Grafiche con annessa tipografia a Lu-Ville. Visitò pure la promettente Colonia Agricola di Uriurkuppam a circa 50 km. da Madras ove i Salesiani hanno trasformato oltre 70 ettari di terreno considerato infruttuoso in una bella e ridente tenuta che dovrà dare il riso a tutti i nostri Ospizi e Orfanotrofi missionari.

Da Madras Don Candela fece una rapida visita al Seminario Diocesano a Poonamallee diretto dai Salesiani e alla Missione del Nord Arcot, tanto tormentata dalla persistente siccità e carestia. Egli portò ovunque la sua parola e fu qui ove l'attendevano le più belle sorprese e consolazioni. In 15 anni Tirupattur ha cambiato completamente aspetto. È diventata una vera Roccaforte Salesiana. Tutt'intorno alla bella e spaziosa chiesa-santuario del S. Cuore sono sorti vari edifici: l'orfanotrofio con oltre 200 orfanelli, l'aspirandato con 180 giovani aspiranti alla vita salesiana, la Scuola Superiore con 230 studenti e recentemente anche il Collegio Universitario che nel primo anno accademico conta una cinquantina dei nostri chierici e un buon numero di esterni. Per l'occasione i novizi di Kotagiri si portarono a Tirupattur onde ricevere dalle mani del Sig. Don Candela la veste talare.

Fece quindi una puntata sulle belle Shervoloi Hills a Yercaud ove si trova lo Studentato Teologico Salesiano.

Ritornato a Madras la sera del 19 agosto Don Candela benediceva la cappella dedicata a Maria Ausiliatrice delle Scuole Professionali di Basin Bridge. Prendeva quindi l'aereo diretto a Calcutta e a Shillong onde poter incontrare gli altri due Ecc.mi Vescovi Salesiani dell'India: Mons. Morrow di Krishnagar, e Mons. Ferrando di Shillong.

Sempre di volo Don Candela raggiungeva Bombay e si fermava un giorno nella Scuola superiore "Don Bosco" che coi suoi maestosi fabbricati e i suoi 1200 alunni è diventata la scuola più rinomata della città. (AMS. 30/9/51).

S. Rival

IL FRUTTO DELL'ORATORIO DI MADRAS.

Madras (India Sud) - Com'è noto i Salesiani dirigono nel cuore della città di Madras

un fiorente Oratorio frequentato da oltre 300 ragazzi, di cui solo un centinaio sono cattolici. L'anno scorso un giovane bramino che frequentava assiduamente l'Oratorio decise di farsi cristiano. Superate forti opposizioni famigliari riceveva finalmente il S. Battesimo e gli veniva imposto per suo desiderio il nome di "Domenico Savio". Ora sono veramente felice! - ripeteva al Padre che l'aveva battezzato e al padre suo che lo chiamava "traditore". È passato un anno. Le opposizioni e maltrattamenti sono continuati, ma Domenico è felice di poter soffrire contumelie per Nostro Signore. Ogni mattina si alza alle 4,30 per poter ricevere la S. Comunione nella cappella dell'Oratorio prima di portarsi al lavoro in un cotonificio fuori città. Mi dispiace solo che non posso ascoltare la Messa tutti i giorni - confessava al missionario Salesiano, alle 4 pomeridiane, finito il lavoro Domenico è già all'Oratorio. È questa la mia vera casa 'egli ama ripetere - qui mi trovo così bene. (AMS. 30/9/51).

San Pio

UNA CAPPELLA SULLA "GRAND TRUNK ROAD".

Madras (India Sud) - Nei pressi di Arni nel Nord Arcot sulla via principale che conduce a Madras, c'è una cappella con una bella croce in cima. Attorno alcune case cristiane. Il Missionario vi si reca in bicicletta una volta al mese per celebrarvi la S. Messa. La cappella ha una storia bella e gentile. Un ricco possidente pagano aveva mandato la sua unica figlia alla Scuola tenuta dalle Suore ad Arni. Finiti gli studi la giovane volle ad ogni costo farsi cristiana e ritornata in famiglia si diede con ardore ad istruire nella religione cristiana i genitori e alcuni altri parenti che vivevano in quella frazione. Poi un giorno andò a chiamare il Missionario "Sono tutti pronti - gli disse - portate l'occorrente per amministrare il Battesimo. Difatti il Missionario li trovò così ben preparati che li battessò senz'altro. Poi distrussero il tempio pagano e al suo posto costruirono la bella cappella con la gran croce in cima che invita i passanti della "Grand Trunk Road" di Madras. (AMS. 30/9/51).

San Pio

SETTECENTO TESTE IN UN ANNO.

Madras (India-Sud) - Una notizia ufficiale del Governo dell'Assam (15 agosto) comunica che durante gli ultimi dieci mesi ben 700 sono state le vittime cadute nelle mani delle tribù Nagas dell'Interno della regione. È noto che quelle tribù praticano il barbaro uso di andare alla caccia di teste umane per adornare le pareti delle loro capanne. Credono pure che la "forza vitale" del nemico uccisa e di cui si sono appropriati la testa venga ad accrescere la "forza vitale" dell'uccisore. Si dice che difficilmente un giovane Naga troverebbe da sposare una donzella della sua tribù se non avesse alcuni di questi trofei. Una volta si accontentavano dell'arco, delle frecce e della lancia; ora si sono modernizzati ed usano anche il moschetto e altri strumenti del genere.

Il Governo sta preparando per quest'inverno una spedizione "punitiva". La Chiesa invece ha eretto la nuova Diocesi dell'Alto Brahmaputra con sede a Dibrugarh sotto la cui giurisdizione vengono anche le feroci tribù Nagas. (AMS. 30/9/51).

San Pio

IL SANTO PADRE SOCCORRE LA MISSIONE SALESIANA DI MADRAS.

Madras (India Sud) - Per far fronte alla gravissima crisi economica che funesta specialmente la costa orientale dell'India, S.E. Rev.ma Mons. Luigi Mathias si rivolse a vari enti di Soccorso Americani. Egli ha ricevuto recentemente una buona quantità di frumento, latte in polvere e riso dall'UNESCO, UNICEF e NCWC, che prontamente distribuito non solo alle istituzioni e stazioni missionarie della sua archidiocesi, ma altresì ad altre quattro diocesi vicine bisognose.

In questi giorni poi, per tramite dell'Internunzio di Delhi, Mons. Mathias ha ricevuto dalla munificenza del Santo Padre una bella somma per i bisogni della sua Archidiocesi e specialmente per la Missione salesiana del Nord Arcot. Sua Santità segue con materna sollecitudine le vicende della crisi economica indiana e ha già inviato generosi soccorsi al Governo Centrale e ai Vescovi delle zone maggiormente colpite.

AMS. 30/9/51).

San Pio

UNA NUOVA STAZIONE MISSIONARIA NELLA DIOCESI DI SHILLONG

Shillong (Assam-India). Il 15 agosto 1951 fu aperta la nuova stazione missionaria di Tangla, nel Distretto di Monglaidai, finora dipendente dalla stazione missionaria di Barpeta Road. In questo giorno dedicato all'Assunta si pose la prima pietra dell'erigenda chiesa e casa dei Padri. (AMS 30/9/51)

San Pio

UNA NUOVA PARROCCHIA NELLA CITTÀ DI SHILLONG

Shillong (Assam-India). Il primo luglio scorso venne costituita la nuova parrocchia di Jaiaw (Shillong città), smembrandola dalla Parrocchia della Cattedrale. Questa nuova parrocchia ha una popolazione cattolica di circa 3.000 anime ed è situata proprio nel cuore del rione protestante. Qui, 20 anni or sono, i missionari non potevano passare senza essere fatti oggetto a derisione e molte volte venivano presi anche a sassate. In questo rione i protestanti hanno un ospedale ben attrezzato con scuole. Molto fiorente è la scuola diretta dalle Suore di Nostra Signora delle Missioni, con più di 700 ragazze, la maggior parte appartenenti a famiglie protestanti. Le conversioni di questa parte della città sono dovute molto al lavoro delle Suore.

Si riuscì a comperare dopo molta fatica un terreno abbastanza ampio, con una casa di 9 locali. Si tratta ora di costruire la Chiesa, e le opere parrocchiali. (AMS 30/9/51).

SM. Bianchi

NAGA HILLS, TERRE ANCORA PROIBITE PER IL MISSIONARIO CATTOLICO

Shillong (Assam-India). Perdura ancora il divieto per i Missionari Cattolici di condurre opera evangelizzatrice tra la tribù Naga, la più bella e simpatica delle tribù dell'Assam, posta presso i confini con la Birmania. Col 1° gennaio 1948 le Suore Cattoliche svolgono l'opera loro nel bellissimo ospedale di Kohima, capitale delle Naga Hills, dono del Governo Inglese ai Nagas per la loro prestazione durante l'ultima guerra contro i giapponesi. I Nagas vedendo il lavoro disinteressato e umanitario delle due suore che lavorano solo nell'ospedale e del Padre Salesiano che fa loro da cappellano, incominciarono ad interessarsi della religione cattolica, ed attratti ad abbracciarla, da due anni non fanno che mandare delle petizioni al Governo perchè permetta l'entrata dei Missionari Cattolici. Il Governo però resiste e nel 1949, in data 10 maggio, il Governatore Shri Prakasha risponde alla loro domanda con queste parole: "Il permesso ai missionari cattolici di svolgere l'opera loro nelle Naga Hills non sarà mai concesso". I Nagas però non desisteranno dall'innoltrare domande, e sembra proprio che l'ora del permesso sia vicina. L'unica cosa che fa ritardare è il fatto che in questi mesi si dovrà decidere sulla sorte delle Naga Hills, se cioè faranno parte integrale dell'India o avranno una certa indipendenza. Fu risposta ai Nagas che sistemate le cose anche il permesso verrebbe concesso. Le Naga Hills saranno certo un bellissimo campo di lavoro dove la Chiesa Cattolica potrà raccogliere frutti ubertosi di bene. (AMS 30/9/51)

SM. Bianchi

LA FUTURA MISSIONE NELLO STATO DI MANIPUR (Assam-India).

Imphal (Manipur State-India). Questo stato che fino al 1949 era indipendente e retto da un Maharaja, è lo stato più grande dell'Assam. Nel 1949 venne sottratto al governo del Maharaja, e come tanti altri stati dell'India soggetto al Governo Centrale. Al Maharaja si lasciò solo il governo religioso, essendo lui anche il capo della religione Hindù del paese. Il Governo è ora rappresentato da un Commissario dipendente direttamente dal Governo Centrale.

Fin dal 1926 Mons. Mathias, allora Prefetto Apostolico dell'Assam, tentò di avvicinare il Maharaja (padre del presente Maharaja), per poter ottenere il permesso di entrata, ma gli fu risposto che avrebbe avuto il beneplacito di aprire scuole agricole e industriali, ma non gli sarebbe mai stato concesso di fare conversioni. Mons. Mathias allora deglinò l'offerta.

Da parecchi anni il Vescovo di Shillong, Monsignor Ferrando, è in trattative con l'attuale Maharaja, il quale sembra ben disposto e nei vari colloqui che ebbe con il P. Bianchi, Segretario Vescovile, si mostrò favorevole alla missione cattolica, non così per quella protestante. Nel marzo del 1950 visitò la Scuole Industriale Salesiana di Shillong e ne fu così ben impressionato, che manifestò il desiderio che tale lavoro venisse svolto anche nel suo stato del Manipur. Anzi si prestò lui stesso a fare i dovuti passi presso il Governo Centrale per ottenere il nullaosta.

Mons. Bars, Vicario Generale di Shillong, visitò già qualche paese del Manipur ovunque accolto con grande entusiasmo dalla popolazione desiderosa di avere i Missionari Cattolici fra di loro. Alla Missione cattolica pervenne pure una domanda firmata dai capi di 138 paesi del Manipur, perchè il missionario si stabilisca in quel paese. La prima tappa che si cerca di fare ora è di ottenere una casa in affitto nella capitale del Manipur, a Imphal, per poter poi studiare la situazione e il luogo di una possibile residenza missionaria. (AMS 30/9/51)

SM. Bianchi

LA MISSIONE SALESIANA DI TAPURUCUARA NEL RIO NEGRO DEL BRASILE

Tapurucuara (Amazonas-Brasile). Il distretto missionario di Tapurucuara che sorge sulla sponda sinistra del grande Rio Negro, è il più recente della Missione. Il terreno amplissimo (m. 600 x 5.000) è tutto piano, ricoperto da foresta vergine.

Tapurucuara è un'oasi di vera vita civile e religiosa. La chiesa capace, è frequentata dagli indiani civilizzati che abitano nei dintorni, e dai brasiliani che accorrono per l'estrazione della gomma e la raccolta della castagna amazzonica. Al fianco della chiesa sorgono i due collegi per ragazzi e ragazze, figli di indiani e di civili, per lo studio delle cinque classi elementari. Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno pure la direzione del dispensario che beneficia tanti indiani che vi accorrono, dai vari affluenti del Rio Negro, viaggiando anche decine di giorni. Un gruppo elettrogeno fornisce luce e forza a tutta la missione. Così pure per la sistemazione e l'aumento delle abitazioni, funziona la fabbrica di mattoni, e un laboratorio di falegnameria.

Dietro ai collegi si estendono i vari cortili per i ragazzi, gli orti e i campi per la coltivazione di banane, aranci, patate, riso, mandioca, ecc. Tutti gli alunni vengono addestrati alla coltivazione dei campi, con 3 ore di lavoro giornaliero. La Missione promuove l'industria e il lavoro personale, scambiando i prodotti locali, con stoffe, sale, petrolio ed altro occorrente. Il distretto di Tapurucuara ha l'aspetto di un piccolo paese in movimento, dove però a quasi tutto deve pensare il Missionario, dall'acqua alle strade, dal vestito al vitto, dal lavoro alla salute pubblica. A Tapurucuara si toccano con mano i benefici del sistema di Don Bosco. Educando nei collegi i ragazzi e le ragazze, si formano i futuri membri delle famiglie cristiane, e nello stesso tempo si hanno fruttuosi contatti con le famiglie attuali, attirandone molte alla religione cattolica.

Il bilancio spirituale della missione di Tapurucuara, che conta poche migliaia di indigeni e civili, è eloquente: 145 battesimi nel 1950, 34 matrimoni, 46 prime comunioni e 35 mila comunioni di devozione. (AMS 30/9/51) *LGripo*

PEREGRINATIO MARIAE IN BRASILE

Manaos (Brasile). Per commemorare il 50° del Monumento Nazionale alla Vergine Ausiliatrice in Niteroi, culla della devozione alla Madonna di Don Bosco, e per presiedere anche al Congresso Mariano e della Pace Sociale, la Veneranda Immagine, benedetta da San Giovanni Bosco e prima arrivata in terra brasiliana (1885), iniziò nell'agosto del 1950 una trionfale "Peregrinatio" attraverso le città del Brasile. Da Manaos, dove la statua si trova dal 1921, scese a Belem, percorse tutta la costa brasiliana fino a Rio Grande del sud, risalì quindi negli stati dell'interno, si portò nel Mato Grosso e nel territorio del Guaporè, rientrando così a Manaos. La statua fece sosta in 70 centri più importanti della nazione, fra i quali 38 ospitano un'opera salesiana. Tutti i mezzi di trasporto furono usati, dalla nave al treno, dall'auto all'aereo, mentre fu indescrivibile l'instancabilità degli amici di Don Bosco, e l'entusiasmo della popolazione. (AMS 30/9/51) *un BMS*

UN ORFANOTROFIO MODELLO

Tokyo (Giappone). Con rescritto delle autorità provinciali di Tokyo l'Orfanotrofio per lattanti intitolato "Boccioli", diretto dalle Suore Giappone si della Carità, dopo un solo anno di vita, venne dichiarato opera modello, e primo fra 17 istituzioni similari della capitale. L'ambito riconoscimento all'opera cattolica, ha per motivazione: la più bassa mortalità (6%); ottimo stato di sanità e sviluppo normale; serenità di bimbi; allevamento scientifico e cure materne da parte delle Suore ed Aspiranti; edificio ed arredamento moderni.

Le Suore della Carità, fondate dal Salesiano P. Cavoli, hanno un numero considerevole di Postulanti e Novizie, dirigono 7 opere in Giappone, e fanno prevedere un grande sviluppo. (AMS 30/9/51) *D. Cavoli*

UNA PARROCCHIA NELL'ISOLA DI KYŪ SHŪ

Nakatsu (Giappone). Nakatsu una delle tre parrocchie salesiane della provincia di Oita, nell'Isola di Kyū Shū, conta solo 250 cristiani cattolici, di cui un centinaio vivono in città. Sfortunatamente sono poche le famiglie cristiane, ed i cattolici in seno a famiglie pagane sono appena tollerati, spesso mal visti, e fatti segno di continue opposizioni e contrarietà. Il Missionario si adopera per quanto è suo potere, per formare delle famiglie cristiane, ma si deve lottare contro un fortissimo tradizionalismo che regna tuttora: non sono gli sposi che combinano il matrimonio ma i parenti, e contro la loro scelta i giovani non possono reagire. In media vengono amministrati 20 battesimi di adulti all'anno. Il 1951 ha contato fra questi anche una piccola famigliola, primo caso del genere nella parrocchia. Per mo-

tivi di lavoro, parecchi, anche fra i neo battezzati, si devono allontanare dal posto, per cui non si nota nella parrocchia un aumento di cristiani, il cui numero rimane pertanto stazionario.

A Nakatsu, presso la parrocchia, ha vita un fiorente Oratorio Domenicale, con cortile e saloni. Un centinaio di pagani lo frequenta ogni domenica, mentre alla sera dei giorni feriali il Parroco, P. Gallo, ha la possibilità di avvicinare un bel numero di adulti, e fare circa 4 ore di catechismo ai medesimi, suddivisi per distinte categorie. Sono per lo più giovanotti, signorine, qualche padre di famiglia, pochi studenti perchè in città non ci sono scuole superiori. Il Missionario ha la comodità di parlare anche nelle fabbriche, e gli uditori non sono regolarmente meno di 150, o 200. La Conferenza di San Vincenzo, composta di giovanotti, è bene organizzata, e ben vista dalle autorità e dal pubblico, per cui spesso possono fare delle questue pubbliche, davanti ai cinemi, e in altri locali. Ha pure vita in parrocchia un gruppo della gioventù operaia cattolica.

Si può affermare che Nakatsu sia il centro del buddismo. Essa viene chiamata la città dei templi, per il fatto che ce ne sono uno accanto all'altro. Tuttavia con l'Oratorio Festivo, i Catechismi, e la stampa cattolica si fa conoscere nostro Signore anche in quel lembo di terra. Per mezzo dei giovani il Missionario ha trovato la via sicura di entrare nelle famiglie. Le riviste cattoliche per studenti, ed operai vengono spedite ai maestri e professori e ai dirigenti delle fabbriche; costoro poi passano sempre il giornale o rivista nelle rispettive sale di lettura, a disposizione di tutti. In città, vicino alla parrocchia funziona pure una libreria cattolica.

Altro mezzo che attira fortemente i giapponesi è il canto: la scuola di canto corale, con le sue esecuzioni religiose nelle funzioni della domenica, fa regolarmente riempire la chiesetta di pagani.

I catecumeni della parrocchia sono 30. Si è notato che su un centinaio che inizia lo studio della religione cattolica, una ventina entra nel vero catecumenato, e poi riceve il battesimo. (AMS 30/9/51) *St. Gallo*

SITUAZIONE DELLA MISSIONE SALESIANA IN CINA

Hong Kong (Cina). Delle 17 scuole medie, elementari e professionali, solo 2 rimangono in mano dei salesiani, cioè funzionano con personale salesiano dirigente, sotto però il severo controllo e relative noie dello stato. Non si sa fino a quando anche queste potranno funzionare così.

Nella zona rossa, dietro la cortina di bambù, vivono ancora 65 confratelli: 42 europei e 23 cinesi, di cui alcuni in carcere, altri a domicilio coatto, o imprigionati nella propria stanza. Tra questi ultimi va messo Mons. Arduino, Vescovo di Ku Kong, il quale è chiuso in una stanza del suo episcopio, senza libri e senza messa. Ultimamente un confratello salesiano, scacciato dalla Cina, riuscì a fargli visita per chiedergli il denaro del viaggio. Le sentinelle glielo permisero, ma minacciarono di sparare se avesse parlato in italiano, o avesse fatto altre domande. Il confratello entrò nella stanza e disse: "Ha denaro per il viaggio?" Il Vescovo rispose: "Sì, eccolo". E si lasciarono.

L'ultima opera confiscata fu la scuola di San Giuseppe di Shanghai-Nantao. Il giornale comunista di Shanghai, l'undici agosto, nel darne l'annuncio ne esponeva anche le cause: "La PRAC (People Relief Administration of China) ieri ha assunto il controllo dell'orfanotrofio salesiano San Giuseppe di Nantao. L'opera fondata dai Salesiani di Don Bosco era sovvenzionata da stranieri e, ricoperta dal manto dell'educazione e della filantropia, rendeva schiavi i giovani cinesi.

Sono in prigione parecchi confratelli salesiani cinesi, fra cui Don Giuseppe Fu, e il chierico Pietro Yen, arrestati in piena seduta il 24 febbraio, perchè non vollero segnare l'atto di disubbedienza al Papa. Il giovedì dopo Pasqua, a Shiu-Chow, veniva tradotto alle carceri Don Luigi Yeh, senza nessun preavviso e motivazione. Così pure furono condotti all'ombra Don Francesco Wong, professore all'Istituto Don Bosco di Kun Ming (Yunnan), ed il coadiutore salesiano Bonaventura Tse a Neziang-Shanghai.

Quasi tutti i missionari salesiani di Shiu-Chow non possono più muoversi; ne lasciare le loro residenze.

A Hong Kong, nella zona inglese, il Signore consolò i figli di Don Bosco con l'ordinazione di 3 sacerdoti, di cui uno cinese, avvenuta il 29 maggio; mentre il 16 agosto ci furono 14 nuove professioni religiose, e 16 aspiranti entrarono nel noviziato salesiano. (AMS 30/9/51) *St. Pomeroy*

LA PRIMA SCUOLA SUPERIORE FEMMINILE AD ARNI

Arni (India-Nord Arcot). Le Figlie di Maria Ausiliatrice, dopo difficoltà ed ostacoli tanto gravi che parevano insormontabili, sono riuscite a ottenere dal Governo l'approvazione per l'apertura della High School, che completan-

do il corso della già esistente Scuola Media, sarà la prima Scuola Superiore Femminile della cittadina. Fra le alunne, la frequentano un centinaio di giovanette di casta, le quali non sarebbero mai state raggiunte in altro modo, perchè non avrebbero certo frequentato un ambiente cattolico, e dove le Suore si dedicano a tante povere bambine "paria". La Casa-Missione infatti ha anche un orfanotrofio con più di 300 orfanelle, oltre l'opera della Santa Infanzia. Ora le ragazze di casta sono molto affezionate e quantunque non tutte possano seguire la lezione quotidiana di catechismo, giacchè il Governo non lo permette senza il permesso scritto dei parenti, si vanno già aprendo alla luce della fede, imparando a conoscere la verità anche attraverso i piccoli trattenimenti, preparati allo scopo. Sanno già pregare, si trattengono da sole in Cappella per visitine spontanee, protratte talora anche a lungo, in colloqui con il Signore o con la Vergine SS., per la quale sentono un'attrazione vivissima, non mai stanche di fissarne l'immagine, con uno sguardo d'amore che è già preghiera. Si hanno perciò grandi speranze su queste giovanette, che per la loro stessa posizione sociale potranno poi estendere e moltiplicare il bene ricevuto.

Altra opera fiorentissima della stessa Casa è il Dispensario; non si può immaginare la folla che lo frequenta; in media non passano meno di 150, o 200 malati al giorno, tutti pagani, e in grandè miseria morale e materiale. Le suore di Don Bosco completano la loro opera visitando i villaggi, per confortare e lenire tante sofferenze che le malattie e la fame moltiplicano. (AMS 30/9/51) *FMA n. Am.*

MEDAGLIA D'ORO A UNA FIGLIA DI MARIA AUSILIATRICE

Lima (Perù). Per iniziativa delle exalunne della Scuola di Secondo Grado diretta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice a La Merced (Chanchamayo-Perù), e alla presenza di personalità, rappresentanze di scolaresche e numeroso pubblico, il Sindaco del luogo dopo breve discorso decorò della medaglia d'oro Sr. Ortensia Muga, F.M.A.

Veterana della sacrificata missione della "Montaña", come direttrice per tanti anni del collegio e amministratrice dell'Ospedale, ancora oggi lavora con instancabile lena. Trent'anni di lavoro continuo, le hanno meritato questo riconoscimento e questa decorazione per mano, si può dire, delle sue stesse exalunne. (AMS 30/9/51)

LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE NELLA CINA TORMENTATA

Hong Kong (Cina). La raffica della persecuzione s'è abbattuta con violenza nei mesi scorsi anche sulle case del Kwangtung. La maggiormente colpita è stata quella di Kukong, l'opera più antica in Cina delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ed anche la più benefica con il ricovero dei vecchi e dei derelitti, l'Ospizio delle cieche e la provvida "S. Infanzia". Proprio quest'ultima opera doveva essere il punto d'accusa per la grave calunnia (uccisione di bimbi), di cui in quest'ora sono vittime in Cina gran parte delle Missionarie Cattoliche. Perciò il solito sommario processo, concluso il 4 giugno scorso con il carcere per la responsabile e reclusione in casa per tutte le altre, senza possibilità di comunicare anche poco con l'esterno. Ultimamente le tre italiane furono liberate, ed arrivarono ad Hong Kong. Pure le suore del distretto di Lokchong, diocesi di Shiu Chow, perchè italiane, dopo giorni e settimane d'angoscia, poterono partire per Hong Kong. Una partenza che, se può dirsi liberazione, fu però quanto mai dolorosa per l'abbandono delle alunne e dei cristiani che con tanto affetto avevano preso le loro difese. (AMS 30/9/51)

S E R V I Z I O F O T O G R A F I C O

A. M. S.

(servizio di 10 foto per ogni distribuzione AMS; Per l'Italia L.500; Estero \$ 1 USA)

- | | |
|--|--|
| 81/51 TOKYO. La squadra vincitrice della Scuola D. Bosco di Tokyo, con il piccolissimo che regge gli attrezzi di Base-Ball, e la coppa. | 86/51 TIRUPATTUR (India Sud). L'elegante Scuola Normale Superiore diretta dalle Figlie di M. Ausiliatrice. |
| 82/51 TOKYO. S.E. Mons. Doi, Arcivescovo di Tolyo, amministra la S. Cresima nella Parrocchia salesiana di Shimoigusa. | 87/51 ASSAM (India) Il P. Umberto Marocchini attraversa un fiume su zattera. |
| 83/51 TOKYO. Bimbi allegri della parrocchia Salesiana di Shimoigusa-Tokyo. | 88/51 ASSAM (India). Vecchi e bimbi delle tribù Nagas |
| 84/51 BRASILE. All'aereoporto di Porto Velho (Guaporè-Brasile), una sosta della Peregrinatio Mariae, con la statua di M. Ausiliatrice benedetta da D. Bosco. | 89/51 ASSAM (India). I bimbi delle tribù indigene dell'Assam rimangono incatenati dal suono di un gramofono. |
| 5/51 INDIA. Il Rev. D.A. Candela, del Capitolo Superiore dei Salesiani, prova il nuovo trattore della colonia agricola di Uriurcupam (India-Nord Arcot) | 90/51 SHILLONG (Assam-India) La Scuola Professionale Don Bosco in uno stupendo scenario. |

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO - VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

DOCUMENTAZIONI

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA DOCUMENTAZIONI 30 settembre 1951 n.7 p. 78

QUESTA È LA VITA MISSIONARIA IN ASSAM.

La bomba atomica della natura.

Ricorre in questi giorni il primo anniversario del terremoto che sconvolse la regione Nord-Est dell'Assam. Si dice che tale terremoto abbia avuto l'energia di parecchi milioni di bombe atomiche. Dal 15 agosto 1950 al 31 marzo 1951 sono state contate 324 scosse più o meno violente. Su di una zona lunga 300 km. e larga 70, dalle colline più basse fino a una altezza di circa 2.500 metri, le montagne che erano coperte di verde e fitta vegetazione, ora appaiono tutte bianche e giallastre, perchè le pendici furono squarciate da colossali valanghe che precipitarono a valle bloccando i fiumi. Parlano di milioni di tronchi di alberi che galleggiarono per giorni intieri sul Brahmaputra e i suoi tributari. Questa è ormai cronaca passata; ma l'enorme massa di terra e di detriti ha innalzato il letto dei fiumi portandolo al livello del terreno circostante. Quando le piogge torrenziali del monsone si abbatterono sulla regione, l'alveo dei fiumi non potè contenere l'enorme volume di acqua che allagò tutto il piano. Ai piedi delle colline Khasi migliaia di persone vissero cogli animali sul ciglione della carrozzabile o della ferrovia per molti giorni. Frasche e stracci le proteggevano contro il sole e l'acqua. Gli effetti disastrosi del terremoto si faranno sentire per molti anni ancora. Le foreste non crescono in un giorno ed è ben difficile arginare fiumi che si chiamano Brahmaputra e che raccolgono le acque delle valli attraverso l'Imalaia per migliaia di chilometri. Noi, grazie al buon Dio, colla carità dei benefattori potemmo ricostruire due delle residenze missionarie distrutte dal terremoto. Anche la bella chiesa del Sacro Cuore di Dibrugarh è stata completamente riparata e restituita al primiero splendore. In Dibrugarh stessa costruiamo una bella casa e scuolotta per le Suore Diocesane che lavorano con tanto zelo nel catechizzare e visitare i villaggi cristiani. In Golaghat altra cittadina fra le piantagioni di the, il giorno 24 Maggio benedicemmo la nuova casa delle Suore. Fino a pochi anni or sono le tribù primitive fra cui lavoriamo generalmente si curavano poco dell'educazione delle fanciulle. La ragazza sta in casa, porta sulla schiena i bambini, va al pozzo ad attingere l'acqua, e poi si sposa presto. A che giova mandarla a scuola? Ma i tempi cambiano. L'alba di novella vita è spuntata e sono meravigliosi i risultati che si possono ottenere in questo campo educativo fino a ieri refrattario.

Piccolo mondo nella vita missionaria.

La casa delle Suore in Golaghat è situata sul limitare di una foresta. In tali boschi le scimmie sono ora numerose. Prima nessuno osava uccidere le scimmie; ma ora il raccolto è scarso, e le scimmie fanno troppo danno ai frutteti e agli orti. La gente non guarda più pel sottile e anche per le sacre scimmie è stato tolto il cartello: "CACCIA PROIBITA". Le povere scimmie cacciate via da ogni parte trovarono un posto più sicuro vicino alle Suore causando noie su noie. Durante una festa le Suore avevano preparato le pentole piene di riso cotto e si erano recate colle ragazze alla Messa solenne. Quando ritornarono trovarono tutte le pentole vuote e perfettamente pulite senza un chicco di riso. Durante l'assenza le scimmie avevano trovato il paese della cuccagna in quella cucina. Come vedete in Assam dobbiamo combattere non solo contro gli elementi della natura ma anche contro gli animali: elefanti che la fanno da padroni nei campi del riso con quel loro appetito da pachiderma; eserciti di locuste che lasciano il deserto dietro di sé; corvi, scimmie che sono ghiottissime della frutta e così astute da rubarvela sotto il naso. Nella residenza di Golaghat di notte faceva l'apparizione la tigre. Padre Bollini le tese un'enorme trappola. Il felino abboccò; la pesante saracinesca cadde e la tigre fu catturata e uccisa. Fu una festa. Molti pagani vennero a congratularsi col Padre e per domandare qualche parte dell'animale che servisse contro i reumatismi, chi i peli dei baffi, chi un osso, etc. Padre Bollini non credeva che la gente fosse così superstiziosa e attaccasse tanto magico potere alle reliquie di... una tigre. Ed è così. Noi che abbiamo la fede adorata in Iddio in spirito e verità nel regno dell'Aurora. Ma di quante vane credenze, superstizioni, incubi, e timori di spiriti maligni sono preda queste povere tribù animiche.

Vi sono ancora tagliatori di teste?

Il culto dei crani dei nemici uccisi pare che non sia estinto in quelle parti delle tribù Nagas dove l'amministrazione civile non è ancora riuscita a esercitare piena autorità.

Shri Prakasha che fu Governatore dell'Assam nel 1950 ed è ora Ministro nel Governo centrale a Delhi scrive in un giornale di Calcutta: "Durante la mia permanenza in Assam gli abitanti di un villaggio uccisero parecchi nemici e come trofei portarono via in trionfo i crani degli uccisi. Si dovettero inviare i soldati per ristabilire l'ordine. Un altro villaggio mi mandò una supplica dicendo che la loro dea era aspettata e che perciò si desse loro il permesso di tagliare solo una testa di un nemico nel vicino villaggio. Io risposi naturalmente che ero molto spiacente di non poterli accontentare".

Ma non crediate che i Nagas siano così feroci. Sono una tribù fiera, forte, ma semplice. In quest'anno ho ricevuto molte deputazioni Nagas che insistono perchè andiamo ad aprire una missione cattolica nella loro regione. Ma dovemmo rispondere: "Il Governo per il momento non ci permette; aspettate e vedremo". Le pratiche continuano ma i Nagas sono decisi a rompere questa barriera, perchè vogliono essere loro i padroni nella propria casa. Preghiamo affinchè si possa portare presto Gesù fra i Nagas e così tagliare la testa al demonio. I Nagas desiderano i Missionari Cattolici perchè vedono in Shillong le belle opere e scuole che hanno aperto per i Khasi.

Il Vangelo della Carità.

È veramente degno di ogni ammirazione il lavoro sacrificato dei missionari e delle Suore in questa Missione dell'Assam. In questi ultimi tempi malattie in forma epidemica, carestie, povertà estrema, hanno colpito le tribù dei monti. I Salesiani si sono prodigati con piena abnegazione in tante opere assistenziali e di carità. Il missionario non conosce distanze, e cammina a piedi giornate intere accontentandosi del cibo locale e di dormire su una stuoia. Recentemente un missionario sfidò l'inclemenza della natura, viaggiò sotto la pioggia dirotta, attraversò corsi di acqua a nuoto per portare soccorsi ai colerosi, in posti remoti nella jungla ove nessun altro dottore osa recarsi. Quando ritornò a casa fu assalito da acute febbri reumatiche per cui fu trasportato all'Ospedale protestante di Shillong. Fu allora che si manifestò la gratitudine e l'amore dei cristiani per chi è a loro come un padre, un fratello, un amico, e una guida sicura. Queste dimostrazioni di affetto impressionano molto anche i non credenti. L'accento al moderno è uno fra i più belli ospedali dell'India costruito dai protestanti ci fa pensare al bisogno urgente di avere un ospedale cattolico. Le Suore lavorano in 4 ospedali civili dell'Assam, ma non sono nostri. Non abbiamo mezzi. Si è incominciato a costruire un ricovero per i vecchi in Shillong, che speriamo diventi un Cottolengo in miniatura. Numerosi sono questi poveri vecchi, ammalati e senza soccorso. La predica migliore è sempre quella della carità.

Molti domanderanno: "La Chiesa Cattolica lavora per le tribù animistiche, per i poveri, ma per quelli di alta casta, per i ricchi assamesi e la gente educata, che fate voi?". Abbiamo scuole pareggiate all'Università, e queste scuole sono il vanto della Missione Cattolica per le modernità degli impianti ed edifici. Dobbiamo però constatare che non abbiamo ancora stabilito il contatto con le classi più alte.

Gesù Cristo e l'India.

Le difficoltà in questo campo sono enormi e sentiamo tutta l'ansia del cuore apostolico di Paolo di Tarso quando si aggira nelle vie di Atene.

L'Induismo colla sua filosofia, organizzazione religiosa, alleata a un grande spirito nazionalista, superbo della sua antica civiltà, mantiene un contegno ostile o almeno indifferente al cristianesimo. La bella cattedrale di Shillong attira centinaia di persone che vengono mensilmente ad ammirarla. Molti si fermano estatici davanti al gruppo del Calvario e offrono omaggi al Crocifisso Signore, ma Gesù rimane sempre il grande sconosciuto e il messaggio del Vangelo non ha ancora trovato il terreno buono in mezzo al groviglio di tante concezioni così opposte alle nostre. Vi è solo una piccola nicchia per Nostro Signore nel Panteon Indiano. Ma Iddio vuole la salvezza di tutte le Nazioni. Noi continueremo a lavorare per tutti; dobbiamo andare incontro all'India col Cuore di Gesù Cristo e lavorare senza scoraggiarci perchè siamo lanciati di semi. (AMS. 30/9/51).

Shillong 28 agosto 1951.

Mons. Stefano Ferrando. Vescovo di Shillong.

GIUBILEO APOSTOLICO. L'OPERA DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE NELLA MISSIONE SALESIANA DI MADRAS E NORD ARCOT.

Il 5 agosto u.s. S.E. Rev.ma Mons. Luifi Mathias, Arcivescovo di Madras benediceva il

nuovo fabbricato della Scuola Normale Superiore diretta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice a Tirupattur nella Missione Salesiana del Nord Arcot, e si congratulava con esse perchè nell'anno della Canonizzazione della loro confondatrice, S. Maria Mazzarello, erano riuscite ad ottenere il riconoscimento ufficiale di questa Scuola Normale di grado superiore. Tale scuola rappresenta una bella vittoria per la Chiesa in questa Missione. È già la seconda scuola che le Missionarie nel corso di pochi anni hanno aperto nel N. Arcot, per la formazione di maestre cattoliche. Sono 54 le giovani che seguono i corsi regolari. Anche le ragazze pagane della città chiedono insistentemente di frequentare la scuola delle Suore per cui si pensa alla costruzione di un secondo edificio che a suo tempo si spera sarà elevato al grado di Collegio Universitario. Quello sarà il coronamento della meravigliosa opera educatrice che da 25 anni le Figlie di Maria Ausiliatrice conducono con tanto intelletto d'amore nella città di Madras e nella missione del Nord Arcot.

È veramente mirabile lo sviluppo dell'Opera delle Figlie di M.A. nella India meridionale. Dal lontano 1926 quando assunsero la direzione di una misera scuola elementare nella città di Madras a questo radioso Anno Santo 1951 con l'apertura della Scuola Normale Superiore di Tirupattur, quanto cammino non hanno mai fatto. E quante opposizioni, umiliazioni, difficoltà hanno superato. Ma la Vergine Ausiliatrice era con le sue Figlie e più di una volta manifestò in modo straordinario la sua benevolenza ed il suo intervento.

L'opera di Madras fu quella che incontrò maggiori difficoltà ed opposizioni. Oggi è la Sede Ispettorale delle Figlie di Maria Ausiliatrice per tutta l'India e il Siam, e comprende un orfanotrofio, scuole elementari e medie, aspirandato, scuola di cucito di dattilografia ecc. Ma la missione del Nord Arcot aveva maggior bisogno dell'opera delle Suore. Esse giungevano infatti nella città di Vellore il primo Venerdì del Giugno 1928. Pure qui gli inizi furono assai umili e ci volle tutta la pazienza e lo spirito di sacrificio di quelle Suore Pioniere per sistemarsi in quelle stanze cadenti e prive di tutto. Non dovevano passare due anni che a Vellore sorgeva l'orfanotrofio femminile e la Scuola Elementare Superiore. Da allora in poi il progresso fu sempre più rapido e consolante. Sorsero nuovi ampi fabbricati. La Scuola elementare si cambiò prima in scuola media e quindi si arricchì anche di una Scuola Normale. Le varie sezioni oggi contano ben 700 alunne esterne e più di 300 interne, tra educande e orfanelle. È sintomatico il fatto che le famiglie più aristocratiche della città, benché pagane, preferiscono inviare le loro figlie alla Scuola Cattolica delle Suore.

Lo stesso anno 1928 vedeva le Figlie di Maria Ausiliatrice nella lontana stazione missionaria di Polur ove prendevano la cura di un ambulatorio e di un laboratorio di tessitura e ricamo, che doveva diventare una vera benedizione per molte famiglie bisognose della regione. Vi dirigono pure la Scuola Parrocchiale e l'Oratorio festivo che è frequentatissimo.

Ancora nel 1928 le Figlie di Maria Ausiliatrice si portavano ad Arni, sempre nel Nord Arcot. In questo centro importante la loro opera doveva prendere uno sviluppo prodigioso. È la "Casa di San Giuseppe" - la casa della Carità per eccellenza. Visitarla non si può non rimanere commossi. L'Orfanotrofio conta 320 orfanelle, in ambienti ideali e magnificamente organizzato. A sinistra in un piccolo caseggiato a sé, con corili propri, è la sede della Santa Infanzia - sempre rigurgitante di piccoli innocenti che il mondo non ama e non vuole. Molti di essi sono raccolti in condizioni così pietose che spiccano presto il volo al cielo. I bimbi sani sono vispi come uccellini e non lasciano mai le buone Suore in ozio. La Scuola annessa all'Orfanotrofio è la più importante della zona e quest'anno è stata elevata al grado di "High School" e Scuola superiore. Un'altra bella attività delle Suore di Arni consiste nell'ambulatorio e dispensario che in questi ultimi anni ha acquistato gran fama. Più di 200 ammalati vengono ogni giorno a farsi medicare o a chiedere medicinali alla "Lady Doctor" - la ora incaricata del dispensario. Alcune signore di alta casta vengono all'ambulatorio alle Suore, anche da Paesi lontani.

In quest'opera di squisita carità cristiana le Suore hanno pure la opportunità di amministrare numerosi battesimi in articulo mortis. L'anno scorso ne amministrarono ben 370. C'è poi una Suora incaricata di visitare i villaggi per prendersi cura particolare dei bambini e degli infermi che non possono venire alla missione. È questa una vera provvidenziale specialmente per il contatto che la Suora può avere nei villaggi con le donne e le ragazze. Nelle sue "visite apostoliche" non mancano numerose occasioni per amministrare il Santo Battesimo.

Nel 1932 le Figlie di Maria Ausiliatrice aprivano in Pallikonda un Orfanotrofio per bambini provenienti specialmente dalla "Santa Infanzia" di Arni e di altri centri. Sono più di 100 ed è bello vederli nella loro divisa bianca e blu nelle feste pregare con angioletti ai piedi della Vergine Ausiliatrice. Anche a Pallikonda le buone Suore dirigono un dispensario molto frequentato e visitano i numerosi villaggi circostanti.

Qualche anno dopo, nel 1938, vediamo le Suore spingersi sino a Saharampur nei pressi di Delhi e prendere la direzione di una importante scuola. Poi sopraggiunse la guerra e l'inevitabile sosta.

Così giungiamo nel 1946 quando le Figlie di Maria Ausiliatrice si portano a Tirupattur per affiancare quella grandiosa opera dei Salesiani. Qui specialmente si manifestò in modo straordinario l'intervento della loro cara Ausiliatrice. Non lungi dalla proprietà dei Salesiani viveva un vecchio dottore protestante che possedeva un villino circondato da vasti terreni. Ora avvenne che una notte sua moglie, cattolica, fece uno strano sogno: vide un grande stuolo di bambine giocare felici nel suo giardino assieme a delle "Suore biancovestite". Non molto dopo la buona donna moriva e suo marito in sua memoria offriva all'Arcivescovo di Madras una parte dei suoi terreni. Fu appunto qui che le Suore, nel 1946, abitando in una casupola incominciavano una scuola elementare per esterne. Ebbero subito circa 200 alunne, in gran maggioranza pagane. L'anno dopo aprivano un orfanato per oltre 100 orfanelle. Nel frattempo moriva il vecchio dottore e tutta la vastaproprietà passava alle Suore che potevano così avere una dimora più decente e costruire alcuni edifici. Nel 1949 la scuola elementare diventata Scuola Superiore e il numero delle alunne saliva a 700. C'era ancora un grave ostacolo allo sviluppo completo dell'opera. Una pubblica strada attraversava la proprietà impedendo il regolare e pacifico funzionamento delle varie istituzioni. Le buone Suore affidarono la cosa alla Vergine Immacolata e proprio l'anno scorso nel giorno della proclamazione del Dogma dell'Assunta ottenevano l'insperato permesso di chiudere la strada. Ora un bel muro di cinta chiude questa "Cittadella della Madonna" e le "Suore Biancovestite" si trastullano tra centinaia di vispe fanciulle. Il sogno è diventato una bella realtà. Una caratteristica commovente è il vedere numerose bambine pagane portare fiori alla Madonna e recitare con fervore l'Ave Maria. "Come è bella la vostra Regina del Cielo" - esse dicono spesso alle Suore. È molto migliore che le dee dei nostri templi..." A questo proposito voglio riportare un episodio che avvenne qui l'anno scorso. Una bambina pagana di 7 anni, bramina di casta frequentava la scuola delle Suore ed aveva appreso ad amare la Regina del Cielo. Ogni giorno s'inginocchiava presso la statua dell'Immacolata e recitava le sue preghiere. Una volta chiese alla Suora se anche lei sarebbe andata dopo morte in Cielo a vedere la Madonna. "Prega che ti conceda la grazia di ricevere il Battesimo prima di morire - le aveva detto la Maestra. - Qualche mese dopo la piccola bramina veniva colpita dal tifo e giungeva in punto di morte. "Papà, portami dalle Suore, voglio vedere ancora una volta la Bianca Signora..." Il buon uomo volle accontentarla. La Direttrice si accorse subito che il caso era disperato. La bambina le si strinse al collo e: "Sister (Sorella), dammi il Battesimo perchè voglio andare in cielo a vedere la Regina..." Con la commozione che le saliva dal cuore la Suora allora versò furtivamente sul suo capo l'acqua rigeneratrice. "Sta tranquilla - le sussurrò all'orecchio - andrai presto a vedere la Regina del cielo. Difatti moriva quella stessa notte e il padre non capiva perchè fosse rimasta così calma e serena dopo la visita alla "Casa dell'Immacolata". In questi venticinque anni di lavoro le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno scritto nella Missione di Madras del Nord arcot pagine stupende di sacrifici eroici, di dedizione incondizionata, di fecondo apostolato e di carità senza limiti e senza misura. Possa il loro esempio ispirare numerose anime giovanili ad abbracciare una vocazione così bella e così santa. (AMS. 30/9/51).

Don Luigi Ravalico.

L'AGRICOLTURA NELLA MISSIONE DELL'ASSAM.

I missionari Salesiani in Assam lavorano di preferenza fra le Tribù, che come tali sono da intendersi sia i diversi popoli che abitano le zone montagnose di confine, sia i lavoratori delle piantagioni di Thè della pianura del Brahmaputra i quali appartengono alle Tribù oborigene Munda, Oraon, Kharria ecc, dell'India Centrale.

Essi formano la grande massa della popolazione agricola dell'Assam. Pienamente consapevoli dei grandi bisogni dell'ora presente e fedeli al programma sociale della Chiesa, i missionari non si limitano a convertire ed istruire i nativi, ma ovunque è possibile hanno aperto delle Scuole annesse ai diversi centri di missione, ove i ragazzi cristiani (che provengono quasi tutti dalla classe agricola) possano acquistare utili nozioni di agricoltura ed imparare a coltivare la loro terra con metodi più razionali ed ottenere il massimo da essa, sotto la solerte guida di qualche Confratello Salesiano Agricoltore.

Nelle parti montagnose dell'Assam, le Tribù montanare hanno un distinto "metodo" di coltivare (se ne è degno il nome). Si chiama il "JHUM" e consiste nello scegliere un certo tratto di foresta vergine, preferibilmente presso sorgente di acqua, e nella stagione fresca, a colpi di ascia (DAO) atterrare gli alberi secolari che vengono uccisi o lasciati ove sono. Il terreno libero tra i tronchi abbattuti ed i ceppi,

subito dopo i primi acquazzoni della stagione delle piogge (marzo-aprile) viene seminato a riso o miglio lasciando cadere alcuni semi in piccole buche fatte coll'aiuto di un pezzo di bambù appuntito. Si capisce come dopo due o tre raccolti questa terra venga abbandonata e si vada ad aprire un altro "JHUM" altrove. Questo sistema crudo e primitivo è responsabile della graduale de-forestazione, erosione dei terreni ed impoverimento di parte delle montagne. Al giorno d'oggi molti di questi montanari soffrono le conseguenze di tale sistema.

Queste Tribù per massima parte di origine Mongoloide hanno in comune una spiccata avversione per il latte, che esse considerano come vero sangue. Esse si forniscono di bestiame dagli abitanti Indù delle pianure solo a scopo di nutrimento: nè per arare e nè per la produzione del latte. Un Salesiano Agricoltore, appena arrivato dall'Italia udì con grande piacere che nella Missione a cui era assegnato c'erano una ventina di vacche. Quale non fu la sua meraviglia o costernazione quando udì dirsi che messe tutte assieme non producevano neppure un secchio di latte. Erano tenute piuttosto come sorgente di concime (altra "sostanza" quasi sconosciuta in questi monti).

Già nelle pianure del Brahamaputra gli Assamesi Indù tengono del bestiame per il latte, ma le Latterie sono sconosciute. I buoi sono usati per l'aratura delle risaie. L'aratro consiste in un cuneo di legno lungo circa mezzo metro con punta di ferro larga non più di un palmo che piuttosto che rivoltare le zolle, gratta o graffia il terreno. L'aratura della risaia ha luogo durante le piogge, ed è patetico il vedere aratro, buoi (o bufali) e contadino andare e venire in una melma densa e nerastra.

Riso e pesce si può dire che costituiscano il cibo nazionale tanto nelle pianure che nelle montagne, con la differenza che in quest'ultima il pesce viene di preferenza fornito secco ed affumicato. Alcuni missionari dicono di potere indovinare il sito di un mercato di pesce anche a distanza, dalle "esalazioni" che la brezza porta loro.

La carne di maiale figura sovente nel Menù delle Feste e celebrazioni del paese. I maiali vengono allevati in ogni villaggio: sono piuttosto piccoli e nerastri e vengono lasciati girare liberamente per il villaggio, grazie alle loro benemeritenze di spazzini e fognatori.

Il riso è davvero onnipresente ed insostituibile. Solo fino ad alcuni anni fa nessuno si sognava di coltivare altri prodotti anche solo in discreta quantità; ciò che non era riso doveva essere importato da altre provincie indiane. Di conseguenza in questi anni, essendo fallito per varie cause il raccolto del riso, la fame e la carestia si sono affacciate alle porte di questi paesi.

Il problema Agricolo è considerato come di primo piano nell'economia dell'Assam. Il Governo promuove la "Campagna della terra" ma si richiederà un'enorme organizzazione, tatto e pazienza per condurre l'agricoltura ad un livello più alto. Tutte le Istituzioni missionarie che indiscutibilmente furono i Pionieri in questo campo, collaborano ora con il Governo meglio che possono. Ci dovrebbe essere davvero abbondanza per tutti in questa terra ricca di sole e di acqua.

Schools agricole a Raliang ed a Barpeta.

Durante la scorsa guerra un Dakota Americano volava a bassa quota sopra il fitto delle foreste della regione Khasi. All'altezza della Missione di Raliang, con grande sorpresa dei missionari iniziò dei larghi giri, salutò di ala e lasciò cadere una scatola di fronte al Bungalow della Missione. Essa conteneva un biglietto: "Happy New Year from the Yankees - Buon Anno! Gli Americani". Più tardi venimmo a sapere che il buon pilota era rimasto quanto mai stupito e commosso al trovare questa "Oasi" nel fitto della foresta: chiesa, case, coltivazioni a terrazzo, frutteti e campi della nostra Scuola Agricola. Un tempo i nostri cristiani dovevano limitare le loro coltivazioni al fondo delle vallate, alle propaggini, ove passavano dei mesi in rifugi improvvisati per difendere le messi dalle incursioni dei cinghiali, dei cervi, delle scimmie e persino degli elefanti. Di pari passo contraevano le febbri malariche, e altre malattie tropicali, spesso con esito fatale. Furono i missionari i primi ad insegnare a queste tribù metodi di coltivazione anche sul dorso delle montagne e ad alta quota. Mediamente attorno ai loro stessi villaggi si producono patate, patate dolci, mais, fagioli, arachidi e vegetali di ogni sorta. Anche le pere, le mele, le castagne, e persino le viti, crescono bene su queste colline.

La Stalla e la Latteria non ebbero sinora molto successo nella Missione perchè si sarebbe richiesta l'importazione di animali dall'Australia, la fabbricazione di silos e stalle razionali con non lieve dispendio. Ora il Governo ha aperto delle "Cattle Farms" Stazioni Sperimentali per il Bestiame, dalle quali potremo essere forniti di molti capi di bestiame. Rimane tuttora il problema del ...capitale.

La "Rural Institution" di Barpeta è situata nelle pianure alluvionali del Brahamaputra, ove il suolo è singolarmente fertile ed il terreno ritiene l'umidità anche nella stagione asciutta a causa della sua depressione. I raccolti di Pomodori, cavoli e granturco della stagione invernale sono davvero soddisfacenti. I ragazzi, sotto la guida di Salesiano Coadiutore, lavorano nei campi alcune ore al giorno e coltivano tutto

ciò che è necessario per il loro consumo.

Importanza delle Scuole Agricole.

Grazie all'esperienza passata ed alle lezioni dell'odierno stato di cose non c'è un solo Missionario che dubiti dell'attualità e della necessità delle Scuole Rurali; dell'importanza del problema agricolo e della sua soluzione. Ci si può raffigurare questa gente come seduta, indigente e sconsolata sul tesoro nascosto di prodotti e messi abbondanti di Madre Terra. È stato detto molto a ragione che l'India ha bisogno specialmente del "Vangelo Sociale". Le Scuole o Colonie Agricole sono, al mio parere, la miglior arma per il benessere, l'elevazione ed il progresso religioso stesso di queste Tribù.

Abbiamo in progetto di incrementare l'efficienza ed aumentare lo scopo delle nostre Scuole presenti, nonché aprirne delle altre nei diversi Centri nuovi. A questo fine non dubitiamo di indirizzare il nostro appello a quei buoni e valenti agricoltori delle Terre dotate da Dio di una più alta conoscenza dell'agricoltura e di conseguente benessere.

Vogliamo predicare effettivamente "il Vangelo Sociale" e migliorare le condizioni dei nostri stessi Cristiani.

È questo il grande bisogno dell'ora presente: è questo il giusto ripiego per la soluzione di molti mali anche nella bella e fertile terra di Assam. (AMS. 30/9/51)

Shillong 10 settembre 1951.

Mons. Stefano Ferrando
Vescovo di Shillong.

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO - VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

INFORMAZIONI

SOMMARIO: BRASILE: Sviluppo dell'opera salesiana nel Mato Grosso p.87; Viaggi apostolici nel territorio del Guaporé p.88; La posa della prima pietra della Facoltà Don Bosco a Campo Grande p. 89; C I N A: La legione di Maria bandita a Shanghai p. 84; Una singolare professione religiosa nella Cina di Mao p.86; CONGO BELGA: Aumento di cattolici nel Vicariato Apostolico di Sakania p.89; GIAPPONE: Inaugurazione del Nuovo Studentato Salesiano di Tokyo p.87; INDIA: Novizi salesiani nell'India Nord p.85; La "Don Bosco Technical School" nelle parole del Capo del Governo dell'Assam p.85; Riunione di ex-allievi a Shillong p.85; Tripudio di cuori intorno all'Ausiliatrice p.88; ITALIA: Missionari Salesiani partiti negli ultimi mesi del 1951 p.89; PARAGUAY: Nuova stazione missionaria p. 88; SIRIA: Esposizione Missionaria ad Aleppo p. 86.

DOCUMENTAZIONI: Attacco Comunista alle opere cattoliche di una città del Sud Cina p.91, di G.M. *D. Monchien*

Una giornata di attiva vita missionaria in Assam, p. 94, di Mons. Stefano Ferrando;

I Missionari Salesiani fanno rifiorire il deserto, p.95, di Luigi Ravalico;

25 anni di lavoro salesiano in Giappone, p.97 di Luigi Del Col

Abbonamento annuo Italia L.800; Estero \$2 USA
Sostenitore \$5 USA

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA Ottobre-Novembre 1951 Distribuzione 8.p 84

LA LEGIONE DI MARIA È STATA BANDITA A SHANGHAI.

Hong Kong (Cina) - Con pura finalità religiosa, la "Legione di Maria" aveva preso in questi ultimi tempi un forte impulso nella Cina comunista. Dovendo la vita religiosa esterna dei cristiani perdere tante manifestazioni e modi non graditi nel nuovo regime politico, i Missionari si preoccuparono di tener solidamente uniti alla Chiesa i cattolici. La Legione di Maria divenne la migliore risorsa del momento. Questa, non proprio intesa come è organizzata in Europa ed in America, era concepita come una unione di cattolici intesi a tenere collegato il missionario con i cristiani, portando avvisi, messaggi, incoraggiamenti, e partecipando in gruppo alle funzioni religiose. Cose tutte che il Missionario ormai non poteva più fare, o per non destare sospetti o perchè relegato in poche stanze della sua residenza.

La Legione di Maria fu dal governo comunista pedinata e studiata, mentre gli uffici di Polizia delle varie città e paesi la definivano, senza avere in mano delle prove concrete, come una formazione politica al servizio dei capitalisti americani. Il fatto è che anche per merito di tante buone signorine e coraggiosi giovanotti, mai come in questi ultimi anni il missionario cattolico venne stimato e circondato da tanto affetto, corrispondenza e attaccamento da parte dei fedeli, mentre pure si notò un sensibile avvicinamento alla Chiesa da parte della popolazione pagana. Ciò venne constatato dai rossi.

Una intensa campagna comunista che mirava a preparare sfavorevolmente l'opinione pubblica nei confronti della Legione di Maria, come organizzazione controrivoluzionaria, portò alla proscrizione della medesima. Infatti verso il 10 ottobre una nota ufficiale comunista comunicava che il "Bureau per il controllo militare di Shanghai" aveva bandito l'organizzazione cattolica "Legione di Maria", ingiungendo l'ordine con il quale tutti i membri della medesima dovevano registrarsi presso l'ufficio di Polizia, fare delle "confessioni sincere", e mostrare documenti riguardanti questa organizzazione dannosa all'interesse del popolo.

In connessione con la "Legione di Maria" sta l'arresto di due sacerdoti italiani. Anzi questo fatto avvenuto poco prima del decreto di abolizione della "Legione di Maria", è stato studiato dalle autorità comuniste come quello che maggiormente poteva illuminare (secondo una frase tecnica) il popolo nei riguardi della Legione stessa.

Il padre Suppo e il P. Cuomo, Salesiani, vennero accusati di essere "elementi imperialisti" e di aver sempre nutrito odio verso il popolo cinese. I due missionari salesiani italiani appartenevano alla Scuola Don Bosco di Shanghai. Secondo quanto riferisce un giornale di Hong Kong i comunisti accusano pure i due non solo di spingere i giovani a dare il loro nome alla Legione di Maria, ma anche di aver preso parte a riunioni segrete, di aver minacciato gli studenti che volevano dare il loro nome ad organizzazioni comuniste, di sprezzare i maestri di politica, di aver impedito ai ragazzi di prender parte alle parate e di firmare il foglio per l'espulsione di Mons. Riberi.

L' "Hongkong Standard" del mese di ottobre, notifica che un terzo sacerdote salesiano italiano è stato colpito dall'azione dei comunisti di Shanghai per attività rivoluzionarie in parte svelate, e in parte non ancora, ma che facilmente si possono intuire. Il metodo comunista non si smentisce mai. Tutto viene studiato per fare sapere al popolo quello che si vuole, ed ottenere quanto è prestabilito, con tutti i mezzi. È chiaro che tutti i mezzi usati dai comunisti sono leciti, e che quando il comunista è in funzione non mentisce mai, non danneggia alcuno e fa tutto per il maggior progresso del popolo.

L'iniziativa presa contro la "Legione di Maria" non solo fu giustificata, ma resa necessaria dopo i continui attacchi comparsi sui vari giornali da parte di studenti delle stesse scuole cattoliche, dopo le confessioni di presunti membri della Legione di Maria, e le deposizioni di altri circa l'attività reazionaria dell'organizzazione, dopo l'arresto dei responsabili e la richiesta pubblica di una riunione popolare che invocò un'azione pronta da parte dell'autorità responsabile.

Si attende ora che anche le autorità comuniste dell'interno seguano l'azione di Shanghai. (AMS. 25/XI/51).

NOVIZI SALESIANI NELL' INDIA NORD.

Shillong. (Assam, India) - L'Ispettorato Salesiano dell'India Nord conta quest'anno undici novizi. Si può dire che formino come una brigata internazionale ben affiatata, nell'unico ideale di apprendere lo spirito di Don Bosco, per dare alla gioventù e alla popolazione dell'India la luce della Fede. In questo gruppo di novizi alla vita salesiana, vi è rappresentata la Birmania, con tre elementi, il Travancore, il Malabar, la terra di S. Tommaso, la Malacca, e l'Italia. Se guardiamo fuori della piccola cerchia dei novizi, ma sempre nella stessa casa, nel "Sacred Heart College" di Shillong (Assam), troviamo tra gli studenti teologi, anche Spagnoli, francesi, inglesi e altri italiani. (AMS. 25/XI/51).

LA "DON BOSCO TECHNICAL SCHOOL" NELLE PAROLE DEL CAPO DI STATO DELL'ASSAM.

Shillong. (Assam-India) - Dopo una breve visita alla "Don Bosco Technical School" di Shillong, il Governatore dello stato dell'Assam, volle esprimere i suoi sentimenti di ammirazione e di plauso in una lettera indirizzata al Direttore della Scuola. In essa balza soprattutto la sua stima per il valore morale ed economico attuato dalla scuola e per la figura di Don Bosco, grande ispiratore di questa che è solo una risultante di molti sforzi. "Don Bosco, - scrive Sri Jairam das Doulatram - fu un grande uomo, un uomo con una grande idea, e un uomo che riuscì a viverla". Evidentemente la scuola ha molte cose da dire a un cerchio più ampio di persone che non sono gli studenti che presentemente vi abitano. Per questo egli si rivolge a tutti i lavoratori dell'Assam e si augura che in ogni città principale abbia a sorgere una istituzione basata su questa grande idea.

Il Governatore chiude il suo scritto congratulandosi con quelli che stanno alla testa dell'istituzione di Shillong, affermando che essi "stanno facendo un lavoro creativo, un lavoro di trasformazione economica, morale, psicologica, di quelli che altrimenti potrebbero andare alla deriva, spostati e sviati, ed essere un peso anziché un aiuto alla società". (AMS. 25/XI/51).

RIUNIONE DI EX-ALLIEVI NELLA " DON BOSCO SCHOOL" DI SHILLONG.

Shillong. (Assam-India) - Il giorno 21 ottobre ebbe luogo a Shillong l'annuale riunione degli ex-allievi della Scuola Tecnica Don Bosco. La ristrettezza dei tempi che rende difficile il procurare il riso necessario, ha consigliato di rivolgere l'invito solo a quelli della città e dintorni di Shillong. Un centinaio di ex-allievi prese parte ai "due giorni" in fraterna armonia con gli attuali alunni. Si accostarono in massa ai santi Sacramenti e rinnovarono i loro propositi di

vita cristiana, come attaccamento e gratitudine a S. Giovanni Bosco.

Il presidente che occupa un'importante carica nella Polizia Assamese, fece le sue fraterne esortazioni ai giovani allievi, premunendoli contro i pericoli della vita. Questi buoni ex-allievi dopo aver partecipato come una volta alla processione in onore di Don Bosco con canti e preghiere della loro giovinezza, vollero pure - dimenticando per un poco i loro fastidi - recitare un dramma in onore dei loro superiori, per rendere così completo, nella gioia, il loro attaccamento a Don Bosco, sinonimi di attaccamento ai principi di vita cristiana, imparati nella Scuola. (AMS.25/XI/51).

Mons. Fernando

L'ESPOSIZIONE PROFESSIONALE AD ALEPPO NELLA "SCUOLA PROFESSIONALE G. SALEM".

Aleppo. (Siria) - Alla fine dell'anno scolastico venne allestita una esposizione di arti e mestieri, nella Scuola Professionale Salesiana di Aleppo.

Lentamente viene rimosso il sipario che cela l'ingresso, e appaiono sulle pareti laterali grandi disegni simboleggianti i cinque mestieri della scuola Professionale, sormontati dall'iscrizione: "ESPOSIZIONE PROFESSIONALE anno 1951".

Invocando il nome dell'Onnipotente, SE. Mons. Fattal scioglie il nodo dei due nastri raffiguranti la bandiera siriana e quella papale. Si dispiegò dinanzi agli occhi degli augusti visitatori l'esposizione in tutta la sua sobria eleganza: a sinistra il reparto falegnami ebanisti: una fuga di tavolini, opera degli alunni, qua e là disposti numerosissimi esercizi.

Nel centro il reparto meccanici, avente nello sfondo un'enorme incudine sormontata da una ruota dentata, dalla quale un minuscolo quadrimotore pare stia per spiccare il volo. Altri aerei si trovano sparsi in mezzo agli esercizi di precisione. Si ammirano poi i prodotti delle arti grafiche: abbondanza di esemplari e finezza di lavoro; quindi i disegni di carattere ornamentale e tecnico. La parte destra della sala è riservata all'arte dell'abbigliamento e della calzatura bellamente accoppiate.

Cartelloni murali portano scritte di grandi uomini che illustrano la nobiltà del lavoro. Un grafico curioso offre la statistica degli alunni della scuola, secondo i loro riti e religioni.

Su tutta l'ampiezza della parete di fondo campeggia un immenso mappamondo con le indicazioni degli Stati nei quali si trovano i Figli di S. Giovanni Bosco.

All'uscita un insieme di granitiche colonne portano a caratteri cubitali, come potente sintesi di tutto il lavoro compiuto e da compiersi, le parole: PREGHIERA - STUDIO - LAVORO - PROGRESSO. Accomiatandosi, autorità, invitati e parenti esprimono tutta la loro incondizionata ammirazione.

Gli alunni prima di lasciare per le vacanze la Scuola, danno ancora uno sguardo di compiacenza alla "loro" esposizione, poi corrono dai Capi ed Insegnanti per porgerne il loro grazie riconoscente ed il loro saluto. Il lavoro dell'anno e questa significativa manifestazione avevano inciso nel loro animo educandolo al senso del dovere e della riuscita (AMS 25/11/51).

Red. AMS - Aleppo - Syria - 1951 M.

UNA SINGOLARE PROFESSIONE RELIGIOSA NELLA CINA DI MAO.

HongKong. (Cina) - Nel brefatrofio cattolico di Shu Chow, una giovane suora cinese, pensava con trepidazione all'avvicinarsi del 5 agosto, giorno in cui avrebbe dovuto rinnovare i suoi voti religiosi. Come fare se non poteva neppure dire una parola alla sua Superiore, prigioniera nella stessa casa con le altre suore europee!

Con molto coraggio si rivolse al Capo di Polizia, che sembrava alquanto benevolo dicendo: "Domani è una grande festa per me: è l'anniversario della mia entrata nella Chiesa dei cristiani". Si esprime così perchè diversamente non sarebbe stata compresa. Chiese di poter parlare con un sacerdote, ma non le fu concesso. "Allora lasciami parlare con la mia Superiore". Il Capo accondiscese, ma solo per pochi minuti, e fuori della porta.

Il colloquio fu breve: la domanda di poter rinnovare i santi voti: qualche parola di esortazione della Superiore sulla gravità dell'impegno che assumeva; la franca decisione nella risposta della suora, e infine l'intesa reciproca per la funzione.

La Polizia fu avvisata che quando si sarebbe detto, era già stato stampato sui libri, e che la cerimonia aveva solo carattere religioso.

Le suore cinesi prepararono un bell'altare con il crocifisso, le caldele e persino due boccetti con un povero fiore raccolto nel giardino abbandonato da mesi. All'indomani si svolse completa la funzione, con la recita di sexta e nona, del Veni Creator e delle Litanie, e infine la professione, sempre alla presenza di sei poliziotti.

Una nota allegra. Quando la Sorella cinese parlò al capo di polizia di questo

"anniversario", -"Bene - le aveva risposto - ti regalerò una gallina". Così finita la cerimonia le cinesi ebbero il permesso di andare a cucinare la gallina, e di farne poi parte alle Sorelle europee. (AMS. 25,11/51). *Red. AMS. N. 11/51*

INAUGURAZIONE DEL NUOVO STUDENTATO SALESIANO DI TOKYO.

Tokyo. (Giappone) - Quello che a tutti sembrava un sogno, ebbe la sua completa realizzazione il giorno 8 settembre 1951, festa della Natività della Vergine, con la solenne inaugurazione del nuovo edificio dello Studentato Filosofico e Teologico salesiano a Chofu (Tokyo). Con questa cerimonia si chiusero le familiari e pubbliche manifestazioni commemorative del venticinquesimo della venuta dei Salesiani di Don Bosco in Giappone.

L'otto febbraio 1926, sbarcava a Moji (Kyushu), il primo drappello salesiano, composto di sei sacerdoti e tre coadiutori, guidato da Mons. Cimatti Vincenzo, per raggiungere il campo del loro apostolato nelle due provincie civili di Miyazaki e di Oita.

Queste due zone, già dissodate in parte dai PP. delle Missioni Estere di Parigi, contavano oltre due milioni di abitanti, mentre i cristiani erano circa trecento, e tre sole le residenze missionarie.

Nel 1929 giungevano in Giappone i primi giovani salesiani, per compiere i loro studi ecclesiastici sul posto. La prima sede fu una piccola casa giapponese di affitto, in un sobborgo di Miyazaki. Sembrava un cassone danzante sotto le raffiche furiose dei tifoni che più volte all'anno devastano queste zone, e dei numerosi terremoti. Il sito dello Studentato per il crescente numero di studenti dovette cambiare più volte. Si andava pellegrinando allegramente, ricordando il primo Oratorio di Don Bosco.

Dopo una lunga permanenza presso la "Scuola D. Bosco" di Tokyo, i Superiori disposero che si cercasse un luogo più adatto e spazioso. Il posto scelto era un ampio terreno di oltre quattro ettari, con alcune costruzioni in legno; luogo ameno e salubre, e sullo sfondo una corona di colli, dominati dal solitario monte Fuji. In nove mesi sorse il nuovo fabbricato, in cemento armato, a tre piani, con le aule scolastiche, e gli studi, la bene attrezzata biblioteca e le aule per i gabinetti scientifici, i dormitori ed altri reparti, così da rendere completa la sistemazione della Casa di formazione per le giovani reclute salesiane.

Presiedette la commovente cerimonia inaugurativa S.E. il Delegato Apostolico del Giappone, Mons. Massimiliano de Furstenberg, il quale nella cappella addobbata a festa, conferì il Suddiaconato a tre chierici salesiani, dei quali uno Giapponese e uno Coreano, e gli Ordini Minori ad altri. Seguì il taglio del nastro all'ingresso del nuovo edificio. Assistevano rappresentanze di tutte le Congregazioni religiose e Società Missionarie della Capitale, e del Clero secolare indigeno.

Il Direttore dello Studentato, Don Ulderico Romani, rilevò in un breve discorso le fasi storiche dell'Istituto e le sue finalità educative a vantaggio della Chiesa e della società giapponese, con la formazione di ottimi sacerdoti missionari e di abili insegnanti. Presero la parola, dopo l'Ispettore salesiano, don Tassinari, anche il Sindaco di Chofu e il Capo della Polizia, i quali si dichiararono lieti di avere nella loro città una scuola così importante e di sì alte finalità. Si augurarono che i missionari usciti da questo Studentato, dessero ai figli del Giappone una formazione completa e salda, come quella costruzione in cemento armato.

Gli invitati visitarono il nuovo edificio, ammirandone la signorile semplicità, l'ampiezza e la luminosità. In alcune sale ammirarono una interessante esposizione dello sviluppo dell'opera salesiana in Giappone e nel mondo. Colpì molto un medaglione artistico in bronzo di Don Bosco, opera dello scultore Giapponese Prof. Okura, in segno della Scuola Superiore Salesiana di Osaka. La corale salesiana, rafforzata dalle voci più che virili dei vecchi missionari, sotto la direzione di Mons. Cimatti fuse in un'armonia sola il ringraziamento al Signore per i benefici ricevuti nei primi 25 anni di lavoro apostolico. (AMS.25/XI/51). *U. Romani*

SVILUPPO DELL'OPERA SALESIANA NEL MATO GROSSO.

Campo grande. (Brasile-Matogrosso) - L'attività salesiana dell'Ispettorato "S. Alfonso" (Mato Grosso) segna nell'anno 1950-51, un rilevante progresso nell'aumento degli allievi e nel continuo ampliamento degli istituti. Segnaliamo solo che, a Campo Grande, l'Istituto don Bosco, che prima poteva accogliere soltanto 600 allievi, quest'anno ne ospita 900, mentre l'Istituto "S. Josè" portò i suoi allievi da 45 a 125. Ad Aracatuba furono aperti i battenti del collegio nonostante che solo una parte fosse ultimata. Lo frequentano 125 allievi fra interni ed esterni, dei quali molti provengono da famiglie coloniche, che si sono stanziati nei dintorni della città.

A Meruri fu inaugurata recentemente la nuova falegnameria che sarà di grande aiuto per la lavorazione del legname destinato alla costruzione dei villaggi. Conta 46 allievi. (AMS. 25/XI/51). *Rev. AMS*

VIAGGI APOSTOLICI NEL TERRITORIO DEL GUAPORÉ.

Porto Velho. (Guaporé-Brasile) - Nel territorio del Guaporé le famiglie e le tribù disseminate nelle vastissime foreste di questa prelatura Apostolica affidata ai Salesiani, ricevono la visita del Missionario una volta ogni due o tre anni e alle volte anche ogni sei anni. Tanto è vasto il territorio ed esiguo il numero dei Missionari.

All'avvicinarsi del Padre Missionario, intere famiglie fanno giorni e giorni di cammino per andarlo ad incontrare, e avviene spesso che in questa occasione qualche persona riceva tre o quattro sacramenti in una sola volta.

Ciò che più commuove è il momento del congedo del Missionario: non vorrebbero che si staccasse più da loro o almeno che si trattenesse più a lungo. Una tribù "Lacande", composta di 24 persone, dopo essere stata istruita e battezzata, rimase così desiderosa che il missionario si fermasse che, non potendo evidentemente egli annuire, abbandonò le capanne di paglia nella foresta per seguire il Missionario, andando a stanziarsi a poche miglia dalla sua residenza. (AMS. 25/XI/51). *Rev. AMS*

TRIPUDIO DI CUORI INTORNO ALL'AUSILIATRICE.

Shillong. (India) - Il 15 agosto ultimo scorso fu celebrata a Shillong, capitale dell'Assam, con una solenne e grandiosa processione notturna, la Festa dell'Assunta. La magnifica statua di Maria Ausiliatrice, alta più di 3 m., dono di S.E. Mons. Olacoea, opera della scuola Salesiana di Barcellona (Spagna), fu portata in trionfo per le vie della città su di un'automobile elegantemente addobbata.

L'intervento della popolazione fu straordinario; si calcola che la processione fosse stata lunga un km. e che vi partecipassero 3.000 persone. La scia di fiaccole e torce a vento che si snodava serpeggiando tra le pinete ed i quartieri della città, il suono della banda nel silenzio della sera, intercalato dalle preghiere e canti in lingua Khasi, rese lo spettacolo indimenticabile. Alta e ben illuminata, si elevava la statua di Maria attorniata da uno stuolo di "angioletti" Khasi biancovestiti e alati, e scortata da un drappello di giovanotti a cavallo nel pittoresco costume nazionale. Questo avvenimento valse più di una predica per le centinaia di indù e di Khasi che facevano ala e ammiravano rispettosamente e trasognati il grandioso omaggio alla Madre celeste. Non pochi, al passaggio dell'effigie della Madonna, rompevano in esclamazioni e alzavano le mani giunte sulla fronte per salutarla. Furono viste delle madri pagane alzare i loro pargoletti verso l'Ausiliatrice. Dopo circa due ore di sfilata, la processione sostò di fronte alla Cattedrale, illuminata da centinaia di luci che gettavano il loro riverbero sulle circostanti collinette, mentre gli altoparlanti diffondevano l'eco della preghiera per l'India, e della consacrazione al Cuore Immacolato di Maria quale supplica di pace per tutto il mondo. I giornali cittadini rilevarono con soddisfazione l'ordine, il devoto raccoglimento e la religiosa suggestività della processione dei cattolici.

Nel cuore di molti pagani rimase il desiderio di rivedere la bella statua della "Gran Madre del Cielo", e nei giorni seguenti chiesero più volte di poterla visitare nella Cattedrale dov'era stata collocata. (AMS.25/XI/51).

NUOVA STAZIONE MISSIONARIA.

Fuerte Olimpo. (Paraguay) - Bahia Negra, piccolo paese con governo militare, posto sulla sponda destra del Rio Paraguay, è stata scelta come centro missionario in quest'anno 1951. Bahia Negra dista 860 Km. dalla capitale del Paraguay, e 162 Km. da Forte Olimpo, sede del Vicariato Apostolico del Chaco Paraguayo. La nuova Missione è dedicata a S. Teresina del Bambino Gesù, ed i due Missionari Salesiani che ne hanno preso la direzione, hanno il compito di assistere la popolazione indigena e bianca sparsa su 150 Km., sempre lungo il grande Rio Paraguay.

Ultimamente S.E. Mons. Muzzolon, Vicario Apostolico del Chaco Paraguayo, navigando col piccolo motoscafo "Santa Maria", ha percorso tutto questo tratto di fiume fino all'estremo nord dello stato, fermandosi nei porti, a battezzare, confessare, cresimare e unire in matrimonio. Non lontano da Bahia Negra si trovano le tribù degli Indi Chamacocos, un tempo forti guerrieri. Questi indigeni sono i più intelligenti e di migliore aspetto fra tutti gli Indi del Chaco. (AMS. 25/XI/51). *Mons. Muzzolon*

AUMENTO DI CATTOLICI NEL VICARIO APOSTOLICO DI SAKANIA.

Elisabethville. (Congo Belga) - I fedeli del Vicariato Apostolico di Sakania, affidati alle cure dei Salesiani, continuano a ricevere una evangelizzazione metodica e accurata. Il personale europeo, aiutato dai catechisti indigeni, ha lavorato indefessamente tutto l'anno, ed è felice di poter constatare che le sue fatiche non furono vane.

Ogni anno circa 700 catecumeni, dopo esser stati debitamente istruiti, entrano a far parte della comunità cristiana. Da una recente statistica si ha che su una popolazione di 41.500 abitanti, 14.413 sono cattolici, 9.886 catecumeni, mentre i battesimi amministrati agli adulti nel corso di questo anno assommano a 423. Come risulta dalla statistica, circa un terzo della popolazione è battezzata e, salvo rare eccezioni, mostra buona volontà ed ascolta con rispetto il missionario.

La Missione prodiga una speciale cura per la preparazione dei fanciulli, dispersi nei vari villaggi, alla prima comunione.

Si nota con soddisfazione la scomparsa di pratiche pagane, dannose al buon comportamento delle famiglie; rimangono, nondimeno, alcune superstizioni proprie dei paesi di livello culturale poco elevato.

Il piccolo Seminario di Kakielo dà eccellenti risultati, a giudicare dagli elementi che studiano al grande Seminario Regionale.

Grazie alla sufficienza del personale missionario, il Vicariato può guardare con fiducia all'avvenire. Quanto al personale insegnante, l'Ispettore salesiano del Belgio ha dato disposizioni affinché detto personale ottenesse i titoli richiesti dalla legislazione scolastica belga. La spinta verso l'istruzione della massa congolese ha trovato buona accoglienza tra gli indigeni del Vicariato Apostolico di Sakania. C'è però da temere che gran parte di allievi, finito il ciclo degli studi primari, non voglia più rimanere nei villaggi e cerchi di trar profitto dall'istruzione in altri luoghi, al di là della frontiera. Ad evitare questo pericolo, il Missionario cerca di procurare all'indigeno un'esistenza onorevole nello stesso villaggio, mediante lo sviluppo dell'artigianato indigeno e dell'agricoltura. (AMS. 25/XI/51). *Mons. Von Hensler*

LA POSA DELLA PRIMA PIETRA DELLA "FACOLTÀ DON BOSCO" A CAMPO GRANDE.

Campo Grande (Mato Grosso - Brasile) - L'idea di una facoltà di Filosofia, Scienze e lettere, in Campo Grande, si andava maturando da due anni in qua. Il 23 settembre 1951 si passò dal progetto alla realizzazione. In questa domenica infatti l'Ecc. Mons. Antonio Campelo, in assenza dell'Ecc. mo Vescovo Biocesano, Mons. Orlando Chaves in visita pastorale, benedisse la prima pietra dell'edificio "Facoltà Don Bosco", alla presenza del Governatore dello Stato, con la gentile consorte, delle autorità civili, religiose e militari di Campo Grande e di una folla di amici, benefattori e popolo che accompagnano sempre con simpatia le iniziative dei figli di Don Bosco.

Da illustri oratori vennero rilevate le vaste possibilità dell'imponente edificio, l'importanza e le finalità di questo che è il primo Istituto di Studi Superiori nello Stato del Mato Grosso per la formazione delle future generazioni del luogo; le benemeritenze dei salesiani nel Brasile e in modo particolare in questo stato. Singolare interesse destarono le parole del Governatore dello Stato, Dottor Fernando Correa da Costa, il quale dopo aver sottolineato la lunga amicizia che lo lega ai Salesiani e alle loro molteplici attività, affermò: "Lo Stato che ha il dovere di procurare il benessere dei cittadini, favorisce sempre tutte le istituzioni che mirano a questo benessere. Fra tutte spicca la "Facoltà Don Bosco" il grande crogiuolo dove si formeranno i futuri dirigenti. È da codesti uomini, formati nella scienza e nella coscienza, che lo Stato e la Patria sperano il loro miglior futuro".

Il disegno del palazzo della facoltà, dalle linee moderne, sobrie ed eleganti, è opera dell'architetto Attilio Faedo, ex-allievo salesiano di S. Paolo. L'edificio sorgerà sulla "Rua 14 de Julho", l'arteria principale di Campo Grande, e misura 103 m. di lunghezza per 17 di larghezza. In questo modo viene risolto il problema di tanta gioventù tuttora costretta a uscire dallo Stato per avere una formazione e un titolo superiore. (AMS. 25/XI/51). *280m2*

MISSIONARI SALESIANI PARTITI NEGLI ULTIMI MESI DEL 1951.

Torino. - Cento missionari salesiani sono partiti dal settembre al novembre 1951 per le terre di Missione. Un forte gruppo di questi ha potuto partecipare alla funzione di addio e della consegna del crocifisso, nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino. Ha presieduto alla cerimonia commovente il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Pietro Ricaldone.

Nonostante il moltissimo bisogno di personale che si fa sentire ognor più in Europa, anche quest'anno tutte le Ispettorie hanno compiuto uno sforzo considerevole. Sono partiti missionari da tutti gli Stati d'Europa, e ne partiranno anche dagli Stati Uniti e dall'Argentina.

La Missione Salesiana della Cina sta attualmente aprendo tre centri importanti nelle Filippine, dove i Salesiani non avevano ancora nessuna opera, e trattative vengono intavolate anche per l'Indonesia. I Missionari costretti a lasciare il campo di lavoro della Cina ne cercano un altro. (AMS. 25/XI/51).

S E R V I Z I O F O T O F R A F I C O
A M S

(Servizio di 10 foto per ogni mese. Italia L.500; Estero \$ 1 USA)

- | | |
|---|---|
| <p>91/51 TORINO. Il gruppo dei Missionari Salesiani partenti, dopo la funzione d'addio, con il Rev.mo Don Pietro Ricaldone Rettor Maggiore dei Salesiani</p> <p>92/51 TORINO. La funzione della consegna del crocifisso ai missionari salesiani partenti nel 1951, compiuta dal Rev. Rettor Maggiore dei Salesiani. Tra la folla in prima linea sono una rappresentanza delle Figlie di Maria Ausiliatrice, pure partenti quest'anno per le Missioni.</p> <p>93/51 CHACO PARAGUAYO. Tre indiette della tribù Angaités, nel V.Ap. omonimo.</p> <p>94/51 CHACO PARAGUAYO. Indietta con il vestitino nuovo, nel Vicar. Ap. omonimo</p> <p>101/51 CONCEPCION (Paraguay) Raduno di 1.346 ragazzi a "Villa María Auxiliadora", raccolti dai vari oratori destituti dei salesiani, e Figlie di M.A.</p> <p>102/51 CAMPO GRANDE (Brasile). La benedizione della prima pietra della Facoltà Don Bosco, presenti Mons. Campelo e il Governatore dello Stato del Mato Grosso.</p> <p>103/51 BANG NOK KHUEK (Thailandia). Ragazzi della scuola salesiana, mentre giocano a palla canestro.</p> <p>104/51 TIRUPATTUR (India sud). Sorriso di povere bimbe, cui viene distribuito il latte dell'UNICEF.</p> <p>105/51 LIN CHOW (Cina). Un gruppo di aborigeni che vivono sui monti di Lin Chow, con il Missionario Salesiano Don Szeliga.</p> | <p>95/51 TIRUPATTUR (India) Bimbe raccolte dalle Figlie di Maria Ausiliatrice e intente a consumare la loro porzione di riso.</p> <p>96/51 TIRUPATTUR (India). Distribuzione del latte in polvere ai poveri dei dintorni.</p> <p>97/51 TOKYO (Giappone). Presso l'Orfanotrofio Salesiano di Kokubunji-Tokyo, il reparto dei piccoli è tenuto dalle Suore Giapponesi della Carità. Un gruppo di frugoli sorridenti.</p> <p>98/51 TOKYO (Giappone). I giovani dell'Orfanotrofio Selsiano di Kokubunji-Tokyo, in refettorio.</p> <p>99/51 MACAO (Cina) Sguardo di bimbo cinese verso la mamma.</p> <p>100/51 MACAO (Cina). Subito dopo il battesimo del figlioletto.</p> <p>106/51 LIN CHOW (Cina). La bella chiesa in stile cinese, dedicata a Maria Ausiliatrice: Diocesi di Ku Kokg.</p> <p>107/51 TOKYO-CHOFU Benedizione dello Studentato salesiano, data dal Delegato Apostolico del Giappone. 8 sett.'51.</p> <p>108/51 TOKYO-CHOFU. La nuova costruzione della Casa Salesiana di Formazione in Giappone.</p> <p>109/51 TOKYO. Giovinezza allegra nella parrocchia salesiana di Tokyo.</p> <p>110/51 TOKYO. Primavera nei giardini di Tokyo. Passeggiata pomeridiana.</p> |
|---|---|

DOCUMENTAZIONI

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA DOCUMENTAZIONI 25 novembre 1951 N° 8 p.91

ATTACCO COMUNISTA ALLE OPERE CATTOLICHE IN UNA CITTÀ DEL SUD CINA.

G.M.

(Racconto di tre Missionari reduci dal Paradiso comunista. Pubblichiamo tacendo il nome).

Fino alla Pasqua 1951 non avevamo subito che leggere restrizioni nelle nostre attività. Da ogni distretto arrivavano notizie confortanti sull'aumento dei cristiani. In città si notava un'assiduità e una frequenza ai SS. Sacramenti mai vista. Il missionario cattolico, specialmente dopo la guerra, aveva acquistato una grande stima presso ogni ceto di persone a motivo delle opere di carità, delle scuole erette per i poveri, degli ambulatori gratuiti e del suo modo di fraternizzare con la gente. In una parola, avevamo conquistato il cuore dei nostri cari Cinesi. Ciò che più consolava il nostro Vescovo era il vedere come i cristiani, specialmente i neoconvertiti, sentissero il dovere dell'apostolato. Ogni domenica dopo la celebrazione della Santa Messa, li vedevamo presentarsi al Vescovo soddisfatti e orgogliosi, accompagnando qualche pagano, che chiedeva di farsi cattolico, e che essi stavano già istruendo. Anche una donna filippina non volle essere da meno e cercava le sue conquiste tra i vicini di casa ai quali insegnava le preghiere, mezzo in cinese e mezzo in spagnolo.

Finora il governo ci aveva limitato solo i viaggi; Mons. Vescovo non poté fare la visita pastorale 1950-51.

Nel gennaio tutti i Missionari dei distretti dovettero scendere a K., compilare dei grandi moduli, in cui tra l'altro si dichiarava che se fossero stati trovati in possesso di apparecchi radio od armi sarebbero incorsi nel codice penale del governo comunista. Nella notte dal 27 al 28 marzo, una ventina di poliziotti perquisirono l'Episcopio. Asportarono lettere, documenti e specialmente i libretti delle editrici cattoliche cinesi. Finita la perquisizione dell'Episcopio alle 6,30 del mattino, passarono all'Orfanotrofio dove io mi trovavo, appena fuori della città. Ci tennero 12 ore sotto la canna del fucile, asportando lettere e libri. Al P. Pietro trovarono la lettera dell'Episcopato cinese contro le tre autonomie; l'obbligarono a firmare questa dichiarazione: "Ho ricevuto questo foglio reazionario dal Vescovo. Se avessi saputo che era contrario al governo, l'avrei subito stracciato". Evidentemente intendevano con questa, di piegare anche altri. Il 29 marzo fummo lasciati in pace, ma non osammo più mettere piede in città: eravamo sospettati e pedinati. Ci fu comunicato che le autorità andavano ordendo trame ai danni nostri.

Il 22 maggio scoprirono delle bombe in Episcopio, che durante la scorsa guerra in un primo tempo era stato sede del comando militare cinese ed in seguito di quello giapponese. Una quarantina di proiettili da mortaio (cal. 80) inutilizzabili, erano stati sotterrati lungo il muricciolo che costeggia la collinetta. I comunisti sfruttarono al massimo un'occasione così preziosa. Chiamarono tutti gli allievi del "Lei-kwan", già diretto dai Padri Salesiani, con i loro maestri, perché constatasse come il Vescovo stesse preparando un arsenale per abbattere il governo del popolo. Sparsero anche la voce che furono rinvenute delle mitragliatrici nuove, bene ingrassate, e delle radio-trasmittenti. Notizie assolutamente false. Da allora il Vescovo e i suoi diretti collaboratori furono messi sotto stretta sorveglianza, rinchiusi in un'unica stanza, esposta al Sud per tutta l'estate, con un calore opprimente.

Il nuovo regime democratico ammette una sola formula: accusa e condanna. Ai comunisti però interessava soprattutto togliere alla Chiesa le istituzioni di beneficenza che attiravano le simpatie della popolazione. Noi di H.S. fummo i prescelti, poiché avevamo un centro di assistenza sociale non indifferente: santa infanzia, due orfanotrofi, due ricoveri per i vecchi, e due ambulatori. Una cricca di "tipacci" lavorò prima di propaganda, spionaggio, e intimidamento. Nell'Orfanotrofio maschile continua l'orario regolare, ma tutti sentiamo la tempesta che ci sovrasta. Ci viene impedito di parlare in pubblico ed in privato. Presso l'orfanotrofio femminile vediamo scoppiare l'inferno. "Le ragazze non devono più lavorare, - proclamano alcuni

gli annuari che riguardano istituzioni analoghe in tutto il mondo. La commissione di

faziosi - ma leggere ed ascoltare le nuove idee". Le orfane più alte subiscono l'indottrinamento per giornate intere. Alla fine di maggio sei avevano abbracciato le loro idee. Si formarono in casa due partiti, quelle fedeli alle Suore e quelle ai comunisti. Si ebbero persino delle lotte a sassate; ma poi la paura che le vendute seppero incutere prevalse. Nel nostro orfanotrofio i propagandisti obbligarono, sotto la minaccia di licenziamento ed altro ancora, i maestri ed il personale impiegato, a firmare atti di accusa contro i Missionari. "Solo accuse ci vogliono, false o vere, non importa. Pensiamo noi a sostenerle, basta che firmiate". Invitano (sinonimo di "costringono") tutte le scuole di K. a venire a vedere come gli stranieri opprimono i poveri orfani.

Preparato così il terreno, vengono all'attacco delle idee religiose dei nostri ragazzi, sperando di farli capitolare facilmente. Il primo propagandista che ci si provò, fece fiasco. "Perché state così separati dalle ragazze dell'orfanotrofio femminile? Siamo tutti uguali, sono gli stranieri che vi costringono. Sono degli imperialisti". "Non stà bene - rispondono i ragazzi della sesta elementare - andare con le ragazze; è una usanza proprio cinese". E riguardo alla famosa derivazione dalla scimmia, che è uno dei loro cavalli di battaglia, il propagandista uscì con una ingenuità: "Ad Hang Kao c'è un uomo che ha la coda: dunque l'uomo deriva dalla scimmia". Si sente rispondere: "Portalo qui che lo vogliamo vedere". Dopo tre giorni tentano un sistema di persuasione individuale: una quindicina di propagandisti e propagandiste si dividono i ragazzi portandoseli qua e là negli angoli della casa per catechizzarli. Pare che neppure questo sistema li abbia soddisfatti; e allora non sappiamo quale demone suggerì loro di mescolare le ragazze delle suore con i nostri orfanelli: guastare il cuore dei ragazzi per togliere la Fede. Figli di satana e criminali della Società! Organizzarono circoli misti di cultura rossa, che si protraggono fino a tarda ora. In più cinematografo, teatro cittadino, passeggiate, e poi canti e urla contro gli imperialisti.

Contemporaneamente tutta K. era sotto la pressione della propaganda organizzata dal governo. Giornali, fogli volanti, altoparlanti nelle vie principali della città, scuole, corporazioni; tutti dovevano parlare male di noi, e guai a quel reazionario che osasse dir bene dei diavoli americani. Per l'occasione, dato che di autentici non ce n'erano, ebbimo noi la cittadinanza americana. Dovemmo subirci tutto l'odio che avevano provocato contro gli americani con la loro propaganda. Nella ridda di simili avvenimenti altri fatti si aggiungono acuendo la lotta contro gli orfani, sconvolgendo i loro spiriti e sentimenti, e portando la battaglia direttamente contro le suore ed i missionari.

Tutte le ragazze sono costrette a fare delle deposizioni contro le Suore; obbligano perfino le cieche a porre la loro impronta digitale a dichiarazioni fatte da alcune vendute. Quelle che rifiutano vengono battute, isolate e minacciate di prigione. Le povere ragazze firmavano e poi piangendo correvano in braccio alla Direttrice per chiedere perdono.

Una media di trecento persone ogni giorno veniva spinta dalla città a visitare le opere delle suore. Quivi i ciceroni illustravano i sistemi per uccidere i bambini e tutte le fantastiche oppressioni inflitte a quelle povere creaturine. Le scritte sui muri parlavano di prigione, di fucilazione contro la Direttrice che si trova in Cina da 29 anni ininterrottamente, a servizio dei poveri. Essa viene sottoposta a un interrogatorio di quindici ore consecutive, mentre i numerosi poliziotti si davano il cambio. Alla fine le fanno sottoscrivere una dichiarazione in cui essa confessava di aver trascurato i bambini, ma non seppe poi dirci il tenore esatto di quello che aveva sottoscritto. Essa non conosce molto i caratteri cinesi ed ha un fisico assai debole.

A giugno un primo processo, presenti noi e le suore, sotto il porticato della chiesa. Tutti i nostri ricoverati, allievi e vecchi, forti rappresentanze di tutte le scuole di K. ascoltarono le arringhe dei vari oratori. Il nocciolo era sempre lo stesso: i Missionari sfruttano la religione per tenerli retrogradi, a beneficio degli imperialisti. E la perorazione finale chiudeva con le parole: "Domandiamo al governo che ci liberi dagli stranieri". Fu invitata una suora a parlare, e ciò per spirito di democrazia. "Chi di voi - disse - può affermare che non vi abbiamo nutrite bene, che vi abbiamo battute"? Nessuna rispose. Era l'ordine. La riunione si chiuse con un canto contro i diavoli americani. Nella loro propaganda i comunisti arrivarono a dire che le creature "assassinate" dalle Suore non erano della "Santa Infanzia", ma delle orfane grandicelle. Per la verità le statistiche segnavano che la mortalità nella "Santa infanzia" di H.S. era molto più bassa di quella che viene data come media negli annuari che riguardano istituzioni analoghe in tutto il mondo. La commissione di inchiesta aveva domandato alla Direttrice: "Quanti bambini sono morti quest'anno"? "Tanti". "Dunque tu ne hai uccisi tanti". Tutti sapevano che era una orribile montatura. Nessuno doveva fiatare.

Assistiamo così alla separazione graduale degli allievi dai loro educatori. Ai ragazzi e alle ragazze avevano ritirato tutte le medaglie ed immagini, lasciando libertà di religione. Vediamo il gruppetto di quelli che ascoltavano la S. Messa assottigliarsi di giorno in giorno, a causa delle continue minacce. Poi la chiesa diventa caserma e i Padri sono ridotti a dire la Messa in sacrestia. Alcuni ragazzi vanno ancora a Messa, affrontando minacce e accuse. I rossi allora cambiano l'orario della casa per impedire loro di venire alla Messa, ma essi riescono ancora a venire alla Comunione e scappar via subito. Finalmente siamo costretti a dire la Messa in camera. Proibito ogni contatto coi giovani. Ormai la casa era già stata presa ufficialmente, e organizzata secondo le nuove formule: poca scuola, molta propaganda, canti, divertimenti. Cinque poliziotti sono incaricati di sorvegliarci. Fanno una nuova ispezione notturna nelle nostre camerette, ma infruttuosa. Finalmente trovano nel magazzino qualche foglio di propaganda americana; e il P. Pietro venne fotografato tra quelle stampe. Il missionario fu costretto a dichiarare che era in relazione segreta col console americano, e così fu messo a domicilio coatto nel suo ufficio con a fianco un soldato con il fucile imbracciato.

Dal nostro posto osserviamo i ragazzi: quando è con loro qualche propagandista, sembrano diavoli, ma poi li vediamo passare dietro una colonna a fare il segno di Croce prima di entrare in refettorio. Alcuni gironzolano per il cortile sconcertati, spesso con gli occhi umidi di pianto. Sembrano un gregge di spaventati, senza guida e appoggio.

Continuavano ancora le visite organizzate dai rossi e i gentili accompagnatori illustravano ai visitatori i luoghi dove si facevano le stragi di innocenti, dove si davano ai ragazzi i rifiuti. Li portavano nelle nostre camerette ad ammirare da vicino quei criminali che eravamo noi. Bisognava aprire la porta e lasciarli curiosare dappertutto. Nel corso di una visita di soldati scomparve l'orologio del Padre Bortolo. Denunciamo il fatto ai poliziotti che fecero finta di non credere: "Nel nuovo regime più nessuno ruba"!

Siamo sicuri che nessuna categoria di persone della città di K. sia mancata dal farci almeno una visita. O bene o male siamo conosciuti come anticomunisti. Un gruppo che pareva di commercianti, per esempio, appena entrato in casa, si sbanda per il cortile; qualcuno si siede presso la porta senza osare di guardarci. Altri sforzati a salire ci fanno capire con genti e occhiate che sono costretti a imporci quella umiliazione; ma che essi ci stimano. Un grande conforto per noi missionari. Il popolo ci aveva capiti e ci manteneva la stima, nonostante tutta la propaganda. Quando eravamo ancora tutti riuniti noi quattro confratelli, un mattino, a colazione, il nostro cuoco Giuseppe disse qualcosa all'orecchio del Superiore e poi scoppiò in pianto. Nella notte aveva ricevuto una visita dei rossi i quali lo avevano minacciato di prigione se non sporgeva qualche denuncia contro di noi. Per salvare il nostro buon cuoco e vari maestri dalla prigione, combinammo insieme una serie di accuse contro di noi stessi, che essi poi presentarono alla polizia. Tra gli altri questi erano i capi d'accusa: In casa non c'era neppure un libro di propaganda comunista; non si erano mai portati i ragazzi a teatro, e al cinema in città.

Sempre in giugno, si tiene il solenne processo contro gli stranieri di K..., che eravamo solo più noi, dato che i protestanti erano già andati via da un pezzo. Si radunano "liberamente" 15.000 persone. Nessuno di noi stranieri è presente, per evitare complicazioni internazionali. Molti discorsi e urla. Fecero voti che il governo intervenisse efficacemente e salvasse la nazione dal pericolo di questi diavoli americani. Per completare la montatura, il giorno seguente, vennero a scegliere tra i nostri ragazzi quelli più magri e li fotografarono, facendo loro stringere le guance perchè apparissero più macilenti. Alle ragazze dipinsero con inchiostro le ginocchia per simulare piaghe causate dallo stare in ginocchio.

Dal mese di maggio, non ci danno più nè posta, nè giornali, nè permesso di scrivere lettere. Il nostro vitto è sempre buono.

Alla vigilia dell'Assunta, una scena commovente. Un gruppo di cieche, vecchie e orfane forzarono la consegna e vennero a farci i loro auguri d'uso, senza badare al pericolo a cui si espongono.

Le suore intanto erano state chiuse tutte assieme nel loro parlatorio e refettorio, con un soldato armato alla porta. Si dimostravano forti nella tragica situazione. Dalla loro prigione potevano vedere e sentire quanto succedeva in casa. Un giorno vedono radunarsi in cortile quelli che erano incaricati di seppellire le creaturine che morivano. Costoro vengono obbligati a riaprire le tombe per osservare se i bimbi fossero stati seppelliti vivi o morti. Era altro fango che si gettava contro le Suore. I sotterratori ritornarono riferendo che li avevano trovati tutti morti, neppure uno vivo.

Un altro giorno arriva in cortile una donna con una creaturina moribonda in braccio.

cio: "che cosa vuoi"? - "Il mio piccolo sta molto male; lo porto qui dalle suore". - "Non ci sono più suore qui. Ora facciamo noi. E tu vattene via col tuo bambino". - "Ma le suore li prendevano sempre" - "Sì, per ammazzarli. Ma ora le puniremo noi". Quell'ottimo seguace di Mao non poteva comprendere come, dopo mesi di propaganda, ci fosse ancora della gente che stimasse le Suore.

Alla fine di luglio, il poliziotto che dirigeva le operazioni a H.S. (lo chiamavano il "camaleonte") ci venne a trovare, tutto affabile. Comprendemmo che si era cambiato registro, e le nostre supposizioni non erano tutte rosee. Intanto portò un dottore per curare Don Bortolo, affetto da malaria, ameba, itterizia, emorroidi, e gli procurò medicine e consulti. I medici diagnosticarono il cancro per aprire la via di Hong Kong ai poveri prigionieri. Il "camaleonte" ci porta una richiesta del governatore per uscire dalla Cina. Compiliamo la domanda. Due ispezioni ancora al bagaglio. Firmiamo una dichiarazione che eravamo stati protetti noi e le nostre cose. Don Bortolo si sentì finalmente in forze e partimmo la sera del 20 agosto. Si temeva di incontrare qualche dimostrazione ostile per la strada, ma non una parola, non un gesto di antipatia dalla gente. Il Cinese è intelligente.

Appena saliti sul treno, vediamo un ferroviere, in divisa, che si precipita verso Don Bortolo, gli fa tanti complimenti, chiama i suoi colleghi, e racconta a tutti come alcuni anni fa il padre lo avesse curato da una malattia con tanto cuore e gratis. Dimostrazione spontanea di non indifferente valore morale per i Missionari, costretti a lasciare il campo del loro lavoro. Abbiamo imparato a non disperare mai del popolo cinese, che rimane nella quasi totalità anticomunista. Il nostro viaggio prosegue senza incidenti. Molta disciplina e ordine nei servizi, portato fino al ridicolo. Imitano come possono le usanze dei paesi occidentali. Finalmente uscimmo dalla cortina di bambù ed entrammo in Hong Kong. Alla fine di agosto arrivarono altri nostri compagni di sventura.

La cacciata degli stranieri continua ancora inesorabile. Arrivarono col tempo anche le buone suore con la loro Direttrice. Non pareva vero dopo tanto accanimento contro quella poveretta. Rilasciandola dimostrarono che non era colpevole affatto. Quanto successe fu inscenato solo per poter prendere quel complesso di opere e salvare la faccia davanti al popolo. Per cacciare la benemerita suora fu necessario trovare una nuova giustificazione e per questo venne inscenato un processo nel mandrinato. Le accuse contra di te concluse in giudice sono trenta. Gli accusatori sono analfabeti e per questo hanno apposto la loro impronta digitale². Quando invitarono i presenti a sporgere le loro accuse nessuno aprì bocca. Ma la conclusione scaturì logica e non poteva essere diversa: "Il governo comunista della Cina viste le accuse espelle per sempre la suora".

Tre quadri ancora per chiudere questa rassegna di eroismo cristiano da una parte e di fanatismo e malafede dall'altra. In carcere con Suor Maddalena vi era una donna tisica all'ultimo stadio. Nessuno si curava di lei per la puzza di quel corpo in sfacelo. La suora si mette a sua disposizione, le fa tutti i servizi, la lava, le dà il cibo, le dona la certezza di una vita migliore con il battesimo. Le compagne di cella non potevano immaginare come potesse esser cattiva una simile persona.

A C... un poliziotto era entrato in confidenza con il Padre Paolo. Gli diceva: "Vedrai come rimpiangerai la Cina Comunista, quando sarai arrivato ad Hong Kong. Laggiù gli Inglesi opprimono la gente, la soffocano, non c'è libertà. Tutto è disordine e sporcizia, bisogna che ti prepari l'animo a tante brutte sorprese".

Durante un interrogatorio, Suor Domenica rispose alla domanda: "Perché raccogli quei bambini ammalati?" Ed essi ritorsero la risposta e gliela fecero firmare, sfruttando la sua poca conoscenza dei caratteri cinesi. L'autoaccusa scritta e firmata suonava così: "Raccolgo i bambini ammalati e moribondi, dò loro il battesimo e poi li faccio morire perché così si salvano subito; l'anima è più importante del corpo".

Ma son tutte cose che si ripetono in ogni diocesi, in ogni distretto cattolico della immensa Cina. Questo è certo: La Cina e tutto il suo popolo conosce ora il Missionario, conosce la Chiesa e ne ammira l'operato, punto per punto. Si insegna loro che il Missionario è reazionario, ma constatano che egli è nemico aperto del comunismo, come lo sono in cuore tutti i cinesi, e per questo si sentono amici del Missionario, che sta soffrendo la loro stessa passione. (AMS. 25/XI/51)

Hong Kong 30 ottobre 1951.

UNA GIORNATA DI ATTIVA VITA MISSIONARIA IN ASSAM.

Il giorno 21 ottobre mi recai in visita pastorale a Tyrna nel distretto di Cherrapoonjee, il luogo più piovoso del mondo. Cherrapoonjee è situata sul ciglione di un grande pianoro che cade a picco con muraglie rocciose sulla pianura del Pakistan. Dei costoni si distaccano formando profonde vallate coperte di aranceti e ricca flo-

estrarre per farne il "toddy", una bevanda spiritosa tanto comune in India prima del

ra. Dalle pareti rocciose si precipitano altissime cascate con fragore assordante.

Noi lasciammo la Jeep al limite del pianoro e cominciammo la discesa ripida di una scalea che ricordava quella del purgatorio dantesco. Le pietre erano ancora visci de per le recenti piogge e mentre i cristiani con i loro piedi nudi saltellavano come cerbiatti, io mi dovevo aiutare colle mani e fare sforzi da acrobata per non rotolare giù, mentre ero diventato spettacolo a tutti i ragazzi. Qualche volta i margini della scalea erano coperti di erba; tentai di scendere per quella via ma due sanguisughe si infiltrarono nelle calze e cominciarono a succhiarmi il sangue. Don Tonello che mi accompagnava mi portò pronti soccorsi; con un pò di tabacco le sanguisughe si distaccarono. Il panorama era incantevole; la pianura del Pakistan si stendeva davanti a noi come un verde mare. Udivano il fragore della più alta e bella cascata della regione che si precipita a piombo da una altezza di più di 300 metri. Si narra dai Khasi che una povera madre ritornata a casa dal lavoro trovò che la sua figlia era stata uccisa; disperata dal dolore si gettò giù da quella cascata, il cui fragore è udito da lontano. La gente dice che sono le urla e il pianto della povera madre.

Tyrna è un villaggio di circa 300 capanne arrampicantesi su un costone e tutte rannicchiate assieme. In proporzioni uguali è abitata da cattolici, protestanti e pagani. Prima della spartizione dell'India godeva d'un certo benessere perchè scambiava le frutta con i prodotti della pianura. Ma ora gli uomini hanno eretto barriere; i mercati sono chiusi col Pakistan e la povera gente soffre. Quest'anno poi le piogge furono così incessanti che ben 12.000 millimetri di acqua caddero in 5 mesi e tutti gli aranceti ebbero il raccolto distrutto. Una miseria estrema regna in paesi una volta così ridenti e i segni della fame si vedono nei volti emaciati. La mortalità infantile è enorme. Tutti i mezzi escogitati dal Governo Indiano cozzarono contro difficoltà provenienti dalla tensione fra i due Stati. Potete immaginarvi la pena mia e dei missionari. Portammo latte e altri soccorsi.

Fui molto commosso nel sentire che i Cristiani avevano voluto a costo di gravi sacrifici trovare cibo per noi. Si ricordavano delle antiche tradizioni. Appena cambiati gli abiti ci refammo nella cappella per le confessioni e l'ora santa predicata. Molte bambine non poterono venire per mancanza di abiti decenti. Erano le undici di sera quando andammo a letto; ma Padre Enrico continuava a sistemare tante cosette e non sò quando andò a prendere un pò di riposo. La domenica fu piena: messa della comunione, messa solenne, cresime, gara catechistica, prediche e benedizione. Dovetti poi presiedere alla riunione dei catechisti che fu assai movimentata. Al povero Vescovo domandarono aiuto di personale e di soldi per sostenere le scuole. Il Governo non ci aiuta più, e i missionari Hindù cercano di sostituire e subentrare nel nostro lavoro. Le difficoltà sono enormi perchè non si può predicare la religione a gente con lo stomaco vuoto e i nostri scarsi mezzi non ci permettono di organizzare soccorsi adeguati. Come si legge nel Vangelo anche noi simili agli apostoli non avevamo neppure tempo a mangiare. Quando cadde la notte incominciò il trattenimento in onore del Vescovo: Canti corali a turno per villaggio; lettura di indirizzi in omaggio ed infine bozzetti drammatici tratti dalla Bibbia.

Al mattino la messa di ringraziamento, gli addii, e poi la salita della montagna del purgatorio. Ero molto stanco, ma soprattutto il mio cuore era affranto dal dolore davanti a tanta miseria. In questi giorni il capo di una setta protestante e ministro del Governo dell'Assam, di fronte a tante miserie, fame, inondazioni, terremoti e carestie, ci vide il castigo di Dio e imitando Gandhi proclamò che avrebbe iniziato un digiuno di completa astinenza dal cibo, per 3 giorni, per placare la divina giustizia. Noi non giudichiamo i motivi che abbiano indotto tale personalità a compiere un simile atto. Ci basta far notare la gravità della situazione e la necessità per noi missionari cattolici di predicare il vangelo della carità e dell'amore coi fatti. Conosco dei miei missionari che davvero s'impongono sacrifici enormi per sollevare tante miserie. (AMS. 25/XI/1951).

Shillong 3 novembre 1951.

Mons. Stefano Ferrando
Vescovo di Shillong.

I MISSIONARI SALESIANI FANNO FIORIRE IL DESERTO.

A circa 50 km. a sud-ovest di Madras c'è una regione arida e brulla che va sotto il nome di URIURKUPPAM e segna come il punto di contatto tra i distretti del Nord Arcot, Chingleput e Chittoor. Il terreno accidentato e sabbioso con pochi sparuti ce spugli dà l'impressione di un vero deserto. Solo qua e là si ergono file irregolari di "palmyra" - la palma più povera e disgraziata dell'India; un fusto ruvido di 15 o 20 metri con in cima un piccolo pennacchio di foglie. Le minuscole noci sono insipide: l'unico ricavato era il succo zuccherino che la casta degli arrampicatori usava estrarre per farne il "toddy", una bevanda spiritosa tanto comune in India prima della proibizione. Con l'avvento della "legge secca" la Palmyra è stata ostracizzata e

la casta degli arrampicatori si è trovata letteralmente a terra.

Anticamente un fiume doveva scorrere per questa regione. Ora non rimane che un gran letto di sabbia con pochi ciottoli. È terra maledetta questa - vi dicono gli indigeni con un senso di sgomento e di orrore. A conferma di ciò vi raccontano una vecchia leggenda in cui c'entra un principe empio e malvagio che regnava da queste parti e che un giorno avrebbe trattato malamente un venerando "sadhu" (santone). Costui prima di allontanarsi dalla regione aveva preso un pugno di terra e scagliandola verso il cielo aveva detto "si converta questa terra in sabbia. Si nasconda il fiume con le sue acque! Non scenda più la pioggia a fecondare questa terra maledetta".

Da oltre vent'anni i missionari salesiani lavoravano nel distretto del Nord Arcot ma non si erano ancor spinti verso quest'angolo arido e remoto di Uriurkuppam. I fratelli Francescani avevano prima cercato di fare qualcosa ed erano infatti riusciti a convertire qualche villaggio. Poi una epidemia aveva decimato i missionari e i loro neofiti. I Fratelli Francescani si erano quindi ritirati e i Salesiani erano subentrati nell'opera di evangelizzazione. Ben tosto essi si convinsero che la miseria era troppo grande e troppo estesa per un efficace lavoro apostolico. Prima di pensare alle anime bisognava far qualcosa per i corpi. Lo spettro della fame si era nel frattempo affacciato su tutto il Nord Arcot ove il monsone era mancato per quattro anni consecutivi. Bisognava provvedere il "riso quotidiano" per gli orfanotrofi e la casa di formazione missionaria.

Fu allora che il P. Dabove, in qualità di economo provinciale, visitò la regione di Uriurkuppam e si rese conto che il suo sottosuolo era ricco di acqua. Si trattava solo di scavare dei pozzi profondi ed estrarne l'acqua per irrigare i campi. Ne parlò con alcuni del posto ma tutti tentennando il capo dicevano: Swamy (Signore), è inutile. Questa è terra maledetta. L'unica nostra risorsa era il "toddy". Ora che il Governo ce l'ha tolta non ci rimane altro che morir di fame. Vedi quel villaggio laggiù è già scomparso. Scomparirà anche il nostro - anche gli altri, e il deserto sarà completo.

Il missionario salesiano volle tentare lo stesso. Il terreno qui costava assai poco. Ne comperò per oltre 70 ettari. Fece scavare due pozzi di oltre 20 metri di profondità: acquistò due motori Diesel di 12 cavalli ciascuno; fece preparare dei canali e...un bel giorno un potente getto d'acqua usciva gorgogliando dal sottosuolo per portare la vita su tutta una vasta area. Qualche settimana più tardi il miracolo era là visibile a tutti. Il deserto si era trasformato in una verdeggiante risaia. La terra maledetta cominciava a dare i suoi frutti di benedizione... Gli indigeni non volevano credere ai loro occhi. Sui loro volti emaciati e desolati tornò a brillare la speranza e la gioia. A c q u a ! A c q u a ! - andavano ripetendo trasecolati. Il Swamy aveva dunque ragione: "La maledizione è passata".

Così è sorta due anni fa "Sagayam Totam" "La tenuta Maria Ausiliatrice" nel cuore di Uriurkuppam "La terra maledetta". Da allora il progresso fu costante e rapido. L'ho visitata ai primi dello scorso settembre e anch'io ho visto "il miracolo". I due sacerdoti e tre Coadiutori salesiani, con una costanza e uno spirito di sacrificio di veri pionieri sono andati bonificando una zona sempre più vasta. Da qualche mese hanno avuto anche un potente trattore che li ha coadiuvati mirabilmente in quest'opera di redenzione agraria. Gli indigeni stanno con la bocca spalancata a vedere quel mostro strappare cespugli, appianare le accidentatità del suolo, dissodare tanto profondamente il terreno. Per essi è questa la più grande meraviglia - superiore persino alle pompe idrauliche e ai motori Diesel.

Nel centro della Tenuta i Salesiani hanno costruito due caseggiati - uno per servire da cappella e l'altro per residenza e magazzino. La cappella spicca nitida e bianca in mezzo al verde delicato delle risaie e quello più cupo delle arachidi. Tutt'intorno vi hanno piantato centinaia di alberi - i manghi specialmente - che a suo tempo daranno ombra e frutti saporiti. Presto vi costruiranno pure un grande Orfanotrofio, capace di 200 giovani, che apprenderanno il lavoro dei campi e daranno vita e gioia alla colonia.

Il giovane Direttore - Don Zocchi - mi parla con entusiasmo dei nuovi piani e progetti. Spera di avere presto un altro trattore e pensa a costruire altri due pozzi per portare la coltivazione del riso a 30 ettari. Presentemente solo 12 ettari sono a risaia, mentre altri dieci sono coltivati a miglio e una sessantina ad arachidi. Queste crescono abbondanti sul terreno sabbioso e richiedono relativamente poca acqua. Un altro "miracolo" della Colonia Maria Ausiliatrice consiste nella produzione del "Raghi" - specie di miglio molto usato dai nativi. Essi non riuscivano a portarlo a maturazione e rimasero molto sorpresi quando lo videro crescere rigoglioso nella Tenuta dei padri. Ma è il riso specialmente la ricchezza principale della Colonia. I Salesiani ne ricavano tre raccolti all'anno e facendo usc di concimi chimici ottengono più di 40 sacchi per ettaro laddove gli indigeni ne ottengono con difficoltà una trentina. Recentemente il capo di un villaggio pagano dei dintorni diceva al Padre Zoc-

chi : "Swamy, voi avete portato la vita a Uriurkuppam. Ci avete insegnato come ottenere l'acqua. E' avete mostrato come coltivare i campi. Ci avete salvato dalla Tigre nera (la Fame!)."

In verità I Missionari Salesiani hanno portato la vita in quella regione "maledetta". I villaggi circoscriviti sull'esempio dei Padri e con l'aiuto del Governo hanno costruito pozzi profondi munendoli di pompe idrauliche e motori diesel. Una quindicina sono già in efficienza. Molti antichi arrampicatori prestano ora la loro opera nella Colonia Salesiana e così si guadagnano la vita. I missionari inoltre sono sempre disposti ad aiutare quanti hanno bisogno di semi al tempo della seminazione. Il villaggio di Velampedu per esempio è salvo perchè il Padre ha prestato al momento buono 40 sacchi di arachidi per la semina. Quelle povere famiglie avevano consumato quanto avevano ed era loro semplicemente impossibile procurarsi i semi che costano 20 rupie al sacco. Ora i loro campi verdeggianti presto potranno avere un ottimo raccolto.

I missionari pensano anche ad un grande allevamento di bestiame. Il pollaio conta già un centinaio di galline livornesi bianche che producono delle ottime e numerose uova. Presto la Tenuta avrà anche un buon numero di vacche australiane per la produzione del latte e burro.

In tal modo la Colonia "Maria Ausiliatrice" diventerà una nuova affermazione dell'attività salesiana in India e porterà un valido contributo alla campagna lanciata dal Governo Centrale per una maggior produzione agricola. Per i Figli di Don Bosco, questo è un vero apostolato, perchè essi sono convinti che soltanto sollevando le miserrime condizioni economiche della popolazione potranno poi con maggior efficacia parlare del Regno dei Cieli. (AMS. 25/XI/1951).

Madras 10 novembre 1951

Luigi Ravalico.

25 ANNI DI LAVORO SALESIANO IN GIAPPONE.

Consolante e promettente è lo sviluppo delle Opere Salesiane nell'Impero Giapponese nel primo 25° dell'entrata dei Salesiani.

Sono 25 anni di lavoro intenso pieno di sacrificio e di lavoro, temprato e rinvigorito da lunghe e dolorose prove, ma coronato dal mirabile sviluppo odierno.

Il 29 dicembre 1925, sul chiudersi del 50° della fondazione delle Missioni di Don Bosco, confortati da una speciale benedizione del grande Papa delle Missioni, Pio XI, in una memoranda e particolare udienza, salpava da Genova il primo gruppo di Missionari Salesiani destinati al Giappone, capitanati dallo zelante e infaticabile Mons. Vincenzo Cimatti.

Giungevano a Miyazaki, centro della Missione a loro affidata, il 16 febbraio 1926. Dopo un anno speso nello studio della nuova lingua e nell'ambientamento, eccoli alacramente al lavoro. Si misero "come avrebbe fatto Don Bosco" cercando di avvicinare gli adulti per mezzo dei piccoli e dei giovani, coll'istituzione degli oratori festivi per i cristiani e per i pagani, ottenendone non pochi buoni risultati di conversioni.

Alla presa di possesso della Missione si potevano calcolare a un trecento i cristiani sparsi qua e là nelle due province di Miyazaki e di Oita. Furono prima rintracciati i fedeli, tenendoli poi collegati con i centri più importanti dove risiedeva il missionario; si lavorò quindi per il ritorno dei fratelli erranti, i protestanti particolarmente numerosi nella regione, e soprattutto per la conversione degli infedeli.

Nei primi 10 anni fu intenso e assai fruttuoso il lavoro: si riuscì a quintuplicare il numero dei cristiani della missione, eretta in Prefettura Apostolica il 28 gennaio 1935. Poi il lavoro missionario, benchè fosse aumentato il numero degli Operai Evangelici cominciò a risentire delle mutevoli condizioni politiche. Ciò nonostante dal 1937 al 1941, fino allo scoppio cioè della guerra con l'America, si portò il numero dei cristiani da 1.430 a 1.630. Poi venne pian piano il periodo della prova dolorosa: il Missionario si vedeva restringere sempre più il campo di lavoro, impossibilitato a comunicare cogli stessi cristiani, sottoposto a persecuzioni, arresti, internamenti e vessazioni materiali e spirituali. In questa sosta fu molto se si poterono conservare le posizioni occupate.

La cessazione delle ostilità (15 agosto 1945) segnò una forte ripresa: bisognava mettersi di buona lena per la ricostruzione materiale e soprattutto spirituale. I Salesiani furono chiamati a prestare l'opera loro fuori della Prefettura Apostolica di Miyazaki: a Fukuoka, Osaka, Kofu.

Il bilancio materiale registra la ricostruzione e sistemazione di quasi tutte le residenze; la ricostruzione di 2 grandi chiese, quella di Beppu e quella di Oita.

Il bilancio spirituale porta nel 25° dell'opera salesiana, il numero dei cristiani da 300 a oltre 3.000, con numerosi catecumeni, e fiorenti istituzioni di carità. Nella Prefettura Apostolica di Miyazaki fioriscono presentemente: l'Orfanotrofio Salesiano di Nakatsu, due Orfanotrofi delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Beppu, le Opere della Congregazione Indigena delle Suore della Carità, fondate dal Salesiano Don Cavoli, le opere della Minami e della Nagata a Beppu. Ma l'apostolato missionario non esaurì l'attività dei Salesiani, che trovarono modo di espandere e in Missione e altrove la loro speciale opera educativa.

Presentemente si contano tre Scuole Medie Superiori (Miyazaki, Tokyo, Osaka), due Orfanotrofi con annesse Scuole Industriali (Nakatsu e Tokyo-Kokubunji), parrocchie e oratori a Mikawashima, Shimoigusa e Megurô, nella capitale.

L'ultima statistica del 15 aprile 1951, registra 915 allievi negli asili delle Missioni; 178 allievi delle Scuole Elementari; 1.737 allievi nelle Scuole Medie Superiori e circa 2000 oratoriani, con un totale complessivo di quasi 5.000 e un aumento di 2.000 dal 1° gennaio 1949.

Un posto non piccolo ebbe nel lavoro salesiano l'apostolato stampa, concretizzato presentemente in una ben organizzata "Società Editrice Don Bosco". Sorta da umili inizi, cresciuta fra difficoltà enormi nel periodo prebellico, e durante la guerra, occupa ora uno dei primi posti fra le Editrici Cattoliche del Giappone, cooperando alla diffusione della Divina Parola in mezzo al popolo di quella nazione. Particolarmente stimate sono le tre collane di agiografia, ascetica, biblica, mentre seppe conquistarsi grande stima la piccola rivista mensile "Karashidane" (granello di senapa) per la penetrazione cattolica nelle famiglie. Dal 1946 fino al 15 aprile 1951 si calcolano a 143 i libri editi dalla "Don Bosco Sha" di Tokyo con un complessivo di 557.800 copie, a cui bisogna aggiungere quelle editate nei mesi successivi fino al presente.

La commemorazione del 25° dell'arrivo dei Salesiani in Giappone ebbe inizio nel dicembre 1950 con la benedizione e inaugurazione della nuova chiesa di Beppu, dedicata a Maria Ausiliatrice, coll'inaugurazione del nuovo edificio della Scuola Media e Superiore di Miyazaki e colla posa della prima pietra della Chiesa di Oita. Nello stesso dicembre a Tokyo si effettuava l'inaugurazione del nuovo reparto di elettromeccanica della Scuola Professionale Don Bosco, in un elegante padiglione moderno. Nell'aprile 1951 avveniva ancora l'inaugurazione ufficiale della Scuola Media e Superiore di Osaka. L'8 settembre l'inaugurazione del nuovo edificio dello Studentato Salesiano a Tokyo-Chofu. Le celebrazioni del 25° terminarono il 3 novembre 1951 con la benedizione della novella Chiesa di Oita, dedicata a San Francesco Saverio, proprio nel 4° centenario del suo apostolato nella città di Oita.

Così si è chiuso il 25° di lavoro salesiano in Giappone. La chiave di tutto questo sviluppo va ricercata innanzitutto nella benedizione del cielo che irrorò e fecondò le fatiche apostoliche dei missionari salesiani in Giappone; e quindi nello zelo dei missionari stessi e in particolare di Mons. Cimatti, che per 25 anni resse l'opera, in un periodo duro, pieno di privazioni e di prove dolorose, preludio della mirabile fioritura presente. (AMS 25/11/51)

Tokyo 15 novembre 1951

Luigi Del Col

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO - VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

I N D I C E

DELL'ANNATA 1951

p.110

I n f o r m a z i o n i

ARGENTINA

"Villa Maria Mazzarello" p.15

BIRMANIA

Salesiani birmanesi p. 66 - Giudizi sull'opera salesiana in Birmania p. 66

BRASILE

- La missione salesiana di Tapurucuara nel Rio Negro p. 75 - La Peregrinatio Mariae p.75 - Sviluppo dell'opera salesiana nel Mato Grosso p.87 - Viaggi apostolici nel Territorio del Guaporé p.88 - La posa della prima pietra della Facoltà Don Bosco a Campo Grande p.89 - Sul Rio das Mortes p.100.

CILE

Medaglia d'oro p.28.

CINA

Situazione aggravata p.3 - Nella Diocesi di Kukong quasi indisturbato il lavoro missionario p.3 - Battesimi nella Parrocchia Don Bosco a Shanghai p.13 - Nella Missione di Lok Chong p.13 - Programma della Salesian Press per il 1951 p.14 - Inaugurazione di un monumento a Pechino p.14 - Domenico Savio glorificato a Hong Kong p.14 - Scomparsa di un grande amico dei Salesiani in Cina p. 15 - Una nuova grande scuola elementare salesiana a Hongkong-Shaukiwan p.27 - Santa Maria Goretti glorificata a Shanghai p.27 - La "Legio Mariae" istituita nella Parrocchia di Maria Ausiliatrice a Pechino p.27 - Grave situazione del clero e dei cattolici in Cina Le opere salesiane p.37. - Apostolato salesiano per la buona stampa p.38. - Attività parrocchiale delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Shanghai p.38 - La scuola San Luigi a Hongkong p. 39 - Mostra professionale salesiana a Hongkong p.48 - Le lampade viventi della "Salesian Press" di Macao p.49 - Le ultime pubblicazioni del mese di maggio della "Salesian Press" di Macao p.49 - È più bello un quadro di Gesù che un idolo p.49 - La festa della madre in una parrocchia di Shanghai p.64 - Nuovi soldati di Cristo a Shanghai p.64 - La festa di S. Antonio a Hongkong p. 64 - Situazione della missione salesiana p.76 - Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella tempesta p.77 - La legione di Maria bandita a Shanghai p.84 - Una singolare professione religiosa nella Cina di Mao p.86 - S.E. Mons. Arduino espulso dalla Cina p.101 - La "Salesian Press" nell'Isola Bella p. 103.

CONGO BELGA

Insegnamento elementare e medio nel Vicariato Apostolico di Sakania p.2 - Azione sociale e cattolica p.3 - Nuova fondazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice p.16 - Aumento di cattolici nel Vicariato Apostolico di Sakania p. 89.

EGITTO

Visita illustre p.17 - La benedizione della bandiera delle Guide Italiane in Egitto p.68 - Feste centenarie p. 68.

EQUATORE

Sevilla Don Bosco, paesetto di soli indi p.5 - Una preziosa corona sul capo della Vergine Ausiliatrice p.5 - La nuova missione di Chiguanza p.67 - Fervore di opere nel Vicariato Apostolico di Mendez p.70 - I nuovi confini del V.A. di Mendez p.70 - Collegi per interni nel Vicariato Apostolico di Mendez p. 100.

GIAPPONE

58 battesimi nell'Istituto Salesiano di Osaka p.4 - Apostolato industrioso p.17 - Una grammatica latina per studenti di lingua giapponese p.24 - Provvidenziale iniziativa nell'Orfanotrofio di Tokyo-Kokubunji p.25 - Inaugurazione del nuovo edificio della Scuola Superiore Hyuga di Miyazaki p.25 - Conferenze religiose nella sede di un ufficio di lavoro p.39 - Apostolato salesiano fra gli ammalati p.39 - Inaugurazione ufficiale della nuova Scuola Professionale Salesiana di Osaka p.50 - Notizie brevi p.50 - Missionari argentini in Giappone p.67 - 230 battesimi in un anno a Beppu p.67 - Vocazioni giapponesi alla vita salesiana p.67 - Le Figlie di Maria Ausiliatrice a Beppu p.68 - La professione di Maria Ausiliatrice a Tokyo p.69 - Posa della prima pietra dell'Orfanotrofio di Tokyo p.69 - Commentario al Vangelo di San Matteo 69 - Orfanotrofio modello p.75 - Una parrocchia nell'Isola del Kyu Shu p.75 - Inaugurazione del nuovo Studentato Salesiano di Tokyo p.87.

INDIA

Dieci anni nella scuola superiore di Khulna p.4 - Filodrammatiche giovanili nell'Assam p.4 - La festa dei genitori a Kairbetta p.15 - Siccità e carestia nella Missione del North Arcot p.15 - Universitari indiani aspiranti alla vita salesiana p.16 - L'Internunzio presenta ai bambini i pacchi dono p.16 - L'Internunzio in visita alla scuola professionale p.16 - Don Bosco in India p.17 - Suore missionarie nell'Assam p.28 - La scuola tecnica Don Bosco a Krishnagar p.28 - Propaganda cattolica nel Krishnagar p.28 - Una importante conversione a Krishnagar p.47 - Fervore di vita cristiana a Shillong p.48 - Una disastrosa tempesta a Gauhati p.48 - Trasmissioni Radio a Goa p.50 - Ora cattolica della Radio Goa p.62 - I primi cinque anni di vita salesiana a Goa p.62 - Professioni religiose nel Sud India p.63 - Tre sacerdoti novelli p.63 - Un collegio universitario "Sacro Cuore a Tirupattur p.63 - La Casa del Coadiutore Salesiano p.63 - Il Centro Cattolico di Madras p.64 - L'Istituto Don Bosco di Gauhati p.65 - La visita del Rev. P.A. Candela alle case salesiane dell'India p.72 - Un frutto dell'Oratorio di Madras p.73 - Una cappella sulla grande Trunk Road p.73 - Settecento teste in un anno p.73 - Il Santo Padre soccorre la missione salesiana di Madras p.73 - Una nuova stazione missionaria nella città di Shillong p.74 - Naga Hills terre ancora proibite p.74 - La futura missione nello stato del Manipur p.74 - La prima scuola Superiore ad Arni p.76 - Novizi salesiani nell'India Nord p.85 - La "Don Bosco Technical School" nelle parole del Capo del Governo dell'Assam p.85 - Riunione di ex allievi a Shillong p.85 - Tripudio di cuori intorno all'Ausiliatrice p.88 - Un nuovo oratorio festivo a Madras p.103 - La devozione al Beato Domenico Savio in India p.103 - Opera di soccorso di S.E. Mons. Mathias p.104 - Commemorazione di S.M. Domenico Mazzarello a Vellore p.104 - Trionfo eucaristico e mariano a Shillong p.104 - Il primo sacerdote salesiano del Nepal p.105 - Professione religiosa di suore indigene p.105 - Apostolato cattolico dei laici in Assam p.106.

INGHILTERRA

Mostra Missionaria p.50.

ITALIA

Il 75° delle Missioni Salesiane celebrato a Milano p.25 - Missionari salesiani partiti negli ultimi mesi del 1951 p.89.

PALESTINA

Raddoppiato il numero degli orfanelli p.16

PARAGUAY

Una fondazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice p.47 - Nuova stazione Missionaria p.88.

PERSIA

Inaugurazione del nuovo organo p.66

PERÙ

Medaglia d'oro a una figlia di Maria Ausiliatrice p.77

SIRIA

Esposizione professionale ad Aleppo p.86

SPAGNA

Una rivista Missionaria p.2

THAILANDIA

La Madonna di Fatima fra il popolo Thai p.1 - Libretti di apologia cattolica p.2 - Studio della religione cattolica nel "Hua Hin College" p.2 - L'Istituto dei ciechi p.35 - Le scuole cattoliche p.36 - Opere sociali missionarie a Khok Mottanoi p.36 - Singolare conversione p.99 - Novelli sacerdoti del clero indigeno p.100 - Gli allievi del Sarasit College, per la Giornata Missionaria Mondiale p.102 - Visita del Prefetto della Provincia al Collegio di Banpong p.102 - Gli allievi del Sarasit College visitano il cimitero di guerra di Kanchanabury p.102

TURCHIA

In onore del Beato Domenico Savio p. 17.

VENEZUELA

La Prefettura Apostolica dell'Alto Orinoco p. 26.

D o c u m e n t a z i o n iBRASILE

Il primo incontro con gli Xavantes p.54.

CINA

- La situazione generale cinese vista da un missionario salesiano p.8
- Le opere salesiane in Cina all'aprirsi del 1951 p.10
- Scuole Professionali Salesiane in Cina p.21
- Attualità di vita cinese p.59
- Attacco comunista alle opere cattoliche di una città del Sud Cina p. 91
- Corrispondenza di un missionario salesiano prima della cattura p.108

GIAPPONE

25 anni di lavoro missionario salesiano in Giappone p.97.

INDIA

Mons. Mathias nel trentennio del suo apostolato in India p. 31
Contributo sociale dei missionari salesiani nel North Arcot p.32
Le processioni nella Diocesi di Shillong p.41
Visita pastorale della fiorente missione dell'Assam, durante la stagione asciutta
Questa è la vita missionaria in Assam p.78 /p.43
L'opera delle Figlie di M. Ausiliatrice nella missione di Madras p.79
L'agricoltura nella missione dell'Assam p.81
Una giornata di attività missionaria in Assam p.94
I missionari salesiani fanno rifiorire il deserto p. 95

ITALIA

L'Opera Missionaria delle Figlie di Maria Ausiliatrice alla Canonizzazione di
S. Maria D. Mazzarello p.52
Don Ricaldone e le Missioni p. 107

THAILANDIA

La scuola tecnica "Don Bosco" a Bang Kok p.20.

aggiunta a Informazioni

La consacrazione di S.E. Mons. Oreste Marengo vescovo di Dibrugarh p.104
Cappellano militare decorato in Corea p.101.

INFORMAZIONI

SOMMARIO: BRASILE: Sul Rio das Mortes p. 100; CINA: S.E. Mons. Arduino espulso dalla Cina p. 101; La "Salesian Press" nell'Isola Bella p. 103; EQUATORE: Collegi per interni nel Vicariato Apostolico di Mendes p. 100; INDIA: Un nuovo Oratorio Festivo a Madras p. 103; La devozione al Beato Domenico Savio in India p. 103; Opera di soccorso di S.E. Mons. Luigi Mathias p. 104; Commemorazione di Santa L. Domenica Mazzarello a Vellore p. 104; Trionfo Eucaristico e Mariano a Shillong p. 104; Il primo sacerdote salesiano del Nepal p. 105; Professione religiosa di Suore Indigene p. 105; Apostolato cattolico dei laici in Assam p. 106; THAILANDIA: Singolare conversione p. 99; Novelli sacerdoti del Clero Indigeno p. 100; Gli allievi del Sarasit College, per la Giornata Missionaria Mondiale p. 102; Visita del Prefetto della Provincia al Collegio di Banpong p. 102; Gli allievi del Sarasit College visitano il Cimitero di Guerra di Kanchanaburi p. 102. La consacrazione di S.E. Monsignor Oreste Marengo p. 104; Cappellano militare decorato in Corea p. 101.

DOCUMENTAZIONE: Don Ricaldone e le Missioni p. 107, di T. De Maria.
Corrispondenza di un missionario salesiano di Shanghai, prima della cattura, p. 108. - *24/12/51 - R.C. 51*

Abbonamento Annuo Italia L. 800; Estero \$2 USA
Sostenitore \$5 USA

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

31 Dicembre 1951

distribuzione 9 p. 99

SINGOLARE CONVERSIONE DI UN GIOVANE THAILANDESE

Bangkok (Thailandia) Nella città di Haad Yai, nella festa di Cristo Re del 1951 il giovane Tarcisio Ciomphan di 21 anni d'età, coronò con il battesimo la sua conversione al cristianesimo. Egli stesso narrò la sua storia in una quindicina di pagine di quaderno.

Figlio di attaccatissimi buddisti (il padre, ex governatore del circondario, è attualmente il fac totum della pagoda del paese), viene mandato nel collegio salesiano di Banpong all'età di 9 anni per cominciare i corsi secondari. "Impara tutto quello che ti insegnano gli europei - gli ordina il padre -, ma odia la loro religione perchè tu sei buddista". E la zia: "Guai a te se metti piede in chiesa dei cristiani, perchè sotto la porta essi sotterrano un budda per farlo calpestare". Questi i sentimenti del ragazzo quando entrò 12 anni or sono. Furono tre anni di odio: il ragazzo non può passare davanti alla chiesa senza "sputare" in segno di disprezzo. Non solo non accetta, benchè invitato molte volte, di frequentare la scuola di catechismo, ma distoglie gli altri compagni buddisti dall'intervenirvi. Finalmente riesce a farsi togliere dal Collegio diventato insopportabile. Dopo un anno di assenza e di dura esperienza, è costretto da circostanze e dal rimorso a ritornarvi. All'odio succede la curiosità: incomincia a farsi chiaro nella sua anima. Ma ai suoi occhi si fa sempre più minacciosa la figura del padre e dei parenti che hanno saputo che il figlio va a scuola di religione cattolica. "Eppure Dio esiste, e se esiste come posso non curarmi di lui?" La storia del martirio di San Tarcisio viene a fare il colpo di grazia finale.

Abbandona al termine dei suoi studi il Collegio di Banpong, ed entra tra gli allievi maestri nella scuola governativa. Le lezioni del professore di storia medioevale e moderna, infarcita di tante bugie contro il Papa e la Religione Cattolica, stuzzicano maggiormente il suo desiderio di conoscere la verità e difenderla. Non solo praticare la religione ma difenderla. Questo il suo ideale.

E finalmente, raggiunta la maggiore età, sceglie. Sa che il suo passo lo priverà dell'eredità paterna, forse lo allontanerà da tutti i suoi. Eppure vuole il battesimo, e vuole chiamarsi Tarcisio. Fu battezzato da S.E. Mons. Pietro Carretto, Vicario apostolico di Rajaburi. (AMS 31/XII/51)

Mary. Carretto - San Tarcisio

NOVELLI SACERDOTI DEL CLERO INDIGENO NEL VICARIATO APOSTOLICO DI RAJABURI

Bang Nok Khuek (Thailandia). All'indomani della sua consacrazione, S.E. Mons. Pietro Carretto, Vicario Apostolico di Rajaburi, ebbe la gioia di insignire, in solenne pontificale, del carattere sacerdotale tre novelli leviti thai, che vengono ad accrescere il numero del clero secolare indigeno del medesimo Vicariato Apostolico. Don Giovanni Sieng Keng nativo di Banpong, Don Pietro Ciavalit e Don Rocco Kraisi, tutti e due di Bang Nok Khuek. Il primo è stato allievo della Scuola Salesiana di Bang Pong, gli altri due del seminario di Bang Nok Khuek. I tre novelli sacerdoti compirono i loro studi di teologia nel Seminario Maggiore di Madras. (AMS 31/XII/51) *Castellina - Pze del Sum*

COLLEGI PER INTERNI NEL VICARIATO APOSTOLICO DI MENDEZ

Cuenca (Equatore). I collegi per indigeni interni sono la base su cui poggia il fiorente apostolato missionario fra i kivari dell'Equatore. Senza di essi sarebbe stato inutile ogni sforzo. I kivari erano selvaggi come la secolare e indomita foresta in cui abitavano. Di spirito sanguinario e insopportanti d'ogni giogo, senza etica e senza religione, profondamente superstiziosi. Il ricordo dei loro massacri avvenuti durante la dominazione spagnola e la triste esperienza di numerosi missionari che si susseguirono fino al secolo scorso, facevano giustamente credere e temere un esito infruttuoso, un lavoro inefficace. I salesiani quando assunsero la missione compresero che se si voleva riuscire nell'intento, bisognava andare alla radice del male, raccogliendo i bambini per toglierli al loro ambiente malsano, ed educarli cristianamente. Sorse così quest'opera geniale di veri collegi per kivaretti d'ambo i sessi, diretti dai salesiani e dalle Figlie di Maria Ausilia trice.

Primo fondatore degli internati è stato il P. Telesforo Corbellini, il quale formò la prima cellula ad Indanza nel 1915, coll'aiuto e la benedizione dell'indimenticabile apostolo Mons. Giacomo Costamagna. Ma l'anima degli "internati", come di tutto il meraviglioso sviluppo della Missione, è S.E. Mons. Domenico Comin, riconosciuto giustamente "l'artefice formidabile di un'opera gigantesca della religione e della patria".

Oggi i collegi-internati sono undici, con circa 500 alunni, dalla tenera età fino all'epoca del matrimonio. In questi ultimi decenni si sono formate al Vangelo e alla civiltà alcune generazioni. Esse sono state il lievito di una nuova epoca di conquista solida e definitiva. Invero di lì sono sorti moltissimo matrimoni robustamente cristiani. Di lì i nuclei fiorenti di colonie autoctone (Sevilla Don Bosco, Bomboiza, Asunción, San José, ecc.); di lì i primi artigiani tecnici, i primi catechisti, i primi professori, il primo fiore salesiano: Vincenzo Huambutzara. Gli ex allievi sono i migliori amici del missionario, le guide più fedeli nelle sue lunghe escursioni apostoliche attraverso la selva, e la sua più sicura difesa contro tutti e contro tutti.

Nei giorni festivi si notano scene d'incantevole bellezza. Gli antichi alunni, coi loro bambini, ben vestiti e pieni di allegria affluiscono alle diverse missioni per assistere alla Santa Messa e alla lezione di catechismo, e per frequentare i santi sacramenti. Pregano e cantano nel loro idimma, ed anche in latino, in spagnolo e a volta persino in italiano. Circondano di vero affetto i loro antichi superiori e maestri. Quando a sera ritornano nelle loro casette lontane promettono di far bene durante la settimana, e di raccogliersi spesso nelle cappellucce che essi stessi costruiscono vicino ai loro abitati. Si nota un intenso entusiasmo per l'educazione dei figlioli e un vero apostolato tra quelli che ancora non si sono convertiti. E' il premio di Dio agli eroismi dei suoi intrpidi missionari. E' l'abbondante raccolta dopo tanti anni di sudori, di lacrime e di olocausti. (AMS 31/XII/51)

SUL RIO DAS MORTES

Xavantina (Mato Grosso-Brasile). Il P. Antonio Colbacchini nel mese di ottobre fece un'escursione per il Rio das Mortes, scendendo fino al luogo dove si trovava la residenza dei due missionari salesiani, Don Fuchs e Don Sacilotti, uccisi dai selvaggi Xavantes. Vi fu mandato dall'Ispettore Salesiano del Mato Grosso per vedere e sapere come stavano le cose e qual possibilità e convenienza vi fosse per un ritorno in quel posto. Il padre ha percorso i 200 km. che lo separavano da Xavantina, in parca a motore. Vi era stato già pochi mesi dopo la morte dei due missionari e vi aveva trovato tutto intatto. Ma nei 15 anni che seguirono, il tempo, le intemperie e la natura tropicale cancellarono ogni traccia del lavoro dei due eroici pionieri.

Nelle vicinanze dell'antica residenza trovò varie famiglie di civilizzati che

vivono completamente isolati e lontani da ogni conferto della religione e della civiltà. Sono famiglie di coraggiosi "sertanejos" che vi si stabilirono in questi ultimi mesi, per occupare quelle terre ancor vergini. In queste famiglie il missionario trovò un buon numero di ragazzi e bambine già in età di scuola. L'ignoranza religiosa è massima, ma tutti desiderano vivamente il Missionario per essere istruiti. I selvaggi si fecero già vedere diverse volte e sempre amichevolmente. Nel passato agosto trascorsero ivi vari giorni con le donne e i bambini. Costruirono in quell'occasione un villaggio provvisorio: 50 piccole capanne, come costumano fare i xavantes quando sono in viaggio; una per famiglia. Essendo numerosi i bambini, come affermava il Sig. Ladislao, si calcola che fossero in tutto più di 200 persone.

Il Padre Colbacchini esaminò attentamente il luogo scelto tanti anni prima dai due martiri, e notò l'ottima posizione e i requisiti favorevoli per una residenza missionaria: terra buona per la coltivazione e un torrente dall'abbondante acqua capace di mettere in movimento le macchine necessarie per lo sviluppo dell'opera missionaria e dei vicini abitati.

L'esito favorevole di questa visita fa prevedere prossima l'apertura della Residenza Missionaria sul Rio das Mortes, e i fruttuosi contatti della civiltà cristiana con i selvaggi xavantes.

Per invito del Presidente della F.B.C., Dr. Archimede Lima, con un viaggio aereo di oltre 800 km. verso il nord di Xavantina, in piena valle amazzonica, sorvolando grandiosi fiumi e immense foreste, il P. A. Colbacchini ha pure fatto una visita ai selvaggi del Rio Coluene, i "Calapalo", e del Rio Xingú, i "Camaiurá e Joruna", gente docile, in buone relazioni con i funzionari della F.B.C., ma in stato ancora pienamente selvaggio. (AMS 31/XII/51) *Colbacchini - Dr. Lima - not. 51*

S.E. MONSIGNOR MICHELE ARDUINO ESPULSO DALLA CINA

Hongkong (Cina). Dopo sei mesi esatti di domicilio coatto in una stanza al piano superiore dell'Episcopio di Shiuchow, il 29 novembre 1951 primo giorno della novena dell'Immacolata, S.E. Mons. Michele Arduino, Vescovo di Shiuchow (Kwangtung), fu avvisato dalla polizia che non gli era più permesso rimanere in città e che quindi doveva partire. La sera del primo dicembre verso le 22, accompagnato da un poliziotto, attraversò per l'ultima volta le vie della sua città vescovile. I cristiani, segretamente avvisati, si erano disseminati qua e là lungo il percorso per vederlo un'ultima volta. Con un inchino ed una lacrima sul ciglio, davano un tacito addio all'amato pastore, che rispondeva con un segno della mano in commossa benedizione.

A Canton l'Ufficio Provinciale di Polizia gli annunciò che era stato condannato a sei mesi di reclusione da scontarsi nell'Episcopio e all'espulsione perpetua dalla Cina, per avere istigato i sacerdoti e i cristiani ad opporsi al movimento scismatico delle tre autonomie. La sentenza voleva giustificare la pena inflitta sei mesi antecedenti, senza motivazione alcuna. Nel pomeriggio del 2 dicembre, Monsignore giunse alla frontiera tra la Cina e Hongkong. Quivi la scorta gli annunciò solennemente: "Tu sei espulso dalla Cina: va e non ci tornare mai più". (AMS 31/XII/51) *Arduino - not. 51*

CAPPELLANO MILITARE SALESIANO DECORATO

Tokyo (Giappone). Il Dipartimento dell'Armata Americana annuncia che ad un sacerdote salesiano, cappellano in Corea è stata decretata la "Stella d'Argento" per avere rifiutato di lasciarsi curare mentre si prendeva cura dei feriti e dei moribondi sul campo di battaglia.

Il Rev. Antonio Sokol, salesiano, addetto al Comando della Seconda Divisione di Fanteria, si recò volontario al fronte per soccorrere le truppe che si trovavano sotto il tiro nemico a Kunuri (Corea) nel novembre 1950. Ecco il testo della motivazione: "Il soldato Sokol ferito gravemente continuava a prendersi cura dei feriti ed amministrare gli ultimi sacramenti ai moribondi, rifiutando di lasciarsi medicare fino a che altri più seriamente feriti non fossero stati medicati. Colla sua presenza infuse forza e coraggio agli uomini che combattevano attorno a lui. Il Capitano Sokol, fu portato ultimo all'ospedale. Il coraggio, la devozione al dovere e lo sprezzo completo della sua salvezza personale e sollievo delle sue ferite, dimostrato dal Capitano Sokol ridondano ad onore di lui e del suo servizio militare". (AMS 31/XII/51) *Rev. Mons. - Hongkong Standard 1951 - not. / Salesian Mission 21/12/51*

GLI ALLIEVI DEL COLLEGIO SALESIANO DI BANPONG
PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Bangkok (Thailandia). Gli allievi interni del Collegio Salesiano "San Giuseppe di Banpong, hanno risposto con generosità all'appello per la Giornata Missionaria. Rinunciando spontaneamente per più giorni a qualche ticala, destinato agli immancabili khanom (dolci) quotidiani, i 250 allievi buddisti e i 50 cattolici, hanno raccolto la bella somma di 2.000 ticali (=60.000 lire italiane) che hanno messo nelle mani dei Superiori del Collegio perchè, tramite S.E. il Vicario Apostolico, li facessero pervenire al Santo Padre: "in segno - e qui sta il significato e il valore dell'offerta-, della loro ammirazione e riconoscenza per quanto fa il Papa per il bene di tutto il mondo, e i missionari salesiani per il bene della loro terra, la Thailandia". (AMS 31 /XII/51) *Don Castellino*

VISITA DEL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI RAJABURI
AL COLLEGIO SALESIANO SAN GIUSEPPE DI BANPONG

Bangkok (Thailandia). Il 12 ottobre scorso giunse inaspettato, in visita al Collegio Salesiano San Giuseppe (Sarasit College) di Banpong, il Prefetto della Provincia di Rajaburi, accompagnato da numeroso seguito di autorità. Ricevuto dall'Ispettore Salesiano Sig. Don Ettore Frigerio e dai Superiori del Collegio, visitò gli alunni nelle rispettive aule, interessandosi della città di provenienza dei collegiali, del profitto nello studio ed esito negli esami. Si meravigliò e si compiacque di trovarvi rappresentanti di quasi tutte le regioni del Regno, nonchè degli allori ottenuti dai giovani in esami governativi e competizioni sportive. Volle ancora parlare a tutti gli 800 e più alunni radunati, introducendosi col dire che dopo questa sua visita aveva deciso di affidare ai Padri Salesiani i suoi due figlioli, avendo riscontrato nel "Sarasit College" tutti gli elementi che lo fanno un Collegio modello.

Prima di partire volle ancora portarsi sui cantieri del nuovo imponente fabbricato in costruzione, interessandosi minutamente di tutto. Una frase raccolta dalle sue labbra, dice tutta la sua ammirazione anche per la grandiosità del nuovo edificio: "Dove vi è in Thailandia un Collegio come questo?". *Don Castellino*

GLI ALLIEVI DEL "SARASIT COLLEGE" DI BANPONG VISITANO IL
CIMITERO DI GUERRA DI KANCHANABURI

Bangkok (Thailandia). Facendo eco all'iniziativa "FIORI SULLE TOMBE" della Pontificia Commissione Assistenza, il 2 novembre 1951, i 300 allievi interni del Collegio Salesiano San Giuseppe (Sarasit College) di Banpong, guidati dai loro superiori, si portarono al Cimitero di Guerra di Kanchanaburi, distante circa 50 km. Lo stesso Ispettore Salesiano, Don Ettore Frigerio, cantò le esequie e guidò le preci per i defunti. I giovani nella maggior parte buddisti, posarono una ricca corona di fiori presso la monumentale croce del Camposanto, mentre, fra il silenzio e la commozione generale, uno di essi interpretava il gesto e i sentimenti di tutti i presenti con breve indirizzo: "Siamo qui a compiere -terminava l'allunno - ciò che non possono fare i vostri cari lontani. In nome loro, con affetto deponiamo sulle vostre tombe la nostra preghiera e questi fiori. Accettateci, o fratelli, come se qui li deponessero le vostre mamme, le vostre spose, i vostri figli. Il Dio della vita e della morte dia alle vostre anime l'eterna felicità".

Il Cimitero di Guerra di Kanchanaburi conta, in campi divisi secondo la nazionalità dei prigionieri militari e civili scomparsi, 6951 piccole croci bianche perfettamente allineate nella grande distesa verde ai margini della foresta che confina con la Birmania. Qualche chilometro più in sù, lungo il fiume Me Khlong, sorge un altro cimitero di guerra con 1.700 croci. In maggioranza sono inglesi, australiani, olandesi e pochi altri.

Ricordiamo uno dei tanti episodi che legarono i missionari salesiani e i prigionieri della Valla del Me Khlong.

In un afoso pomeriggio del 1943 un ufficiale giapponese si presenta al missionario salesiano di Banpong e gli comunica il desiderio di un prigioniero inglese morente nel locale campo, di vedere cioè un sacerdote cattolico. Il padre quasi meravigliato dell'accondiscendenza dell'autorità militare giapponese, s'affrettava a seguire l'Ufficiale. Giunto però sul luogo non gli è permesso d'entrare nel Campo poichè essendo la baracca ospedale poco lontana dalla cinta di filo spinato ed aperta per il gran caldo, era possibile vedere e parlare con l'infermo dal di fuori. Al giungere del missionario ufficiali, sanitari e prigionieri protestanti fanno tosto cerchio al paziente per controllare i primi e curiosare i secondi. Il malato manifesta più con l'espressione del volto che con le parole la sua grande gioia di

avere vicino chi lo conforta alla suprema speranza e chiede l'assoluzione. Attraverso il filo spinato viene tracciato il segno del perdono. Il sacerdote prima di allontanarsi si china e raccoglie fra le erbe un comune fiore di campo e attraverso i reticolati lo porge al più vicino dicendo: "Vi prego, passate questo fiore al momento; glielo offro in nome della mamma lontana". A quelle parole l'agonizzante ha un brivido, abbraccia d'un affettuoso sguardo il missionario, porta alle pallide labbra quel fiore che lascia tosto cadere sul petto stringendolo con le braccia incrociate e abbozza un sorriso. Fu l'ultimo sorriso.

L'apostolato svolto dai missionari con i poveri prigionieri, viene spesso ricordato con sentite parole da parecchi di costoro, che dopo la liberazione non hanno cessato di tenersi in comunicazione con essi. (AMS 31/XII/51) *Don Castell. us*

LA "SALESIAN PRESS" NELL'ISOLA BELLA

Macao (Cina). Il 6 giugno 1951 il P. E. Weidinger, incaricato dell'Editrice Salesiana (Salesian press) di Macao, partì in visita all'Isola Bella per vedere il da farsi circa la diffusione di buoni libri. Arrivato a Taipei fu ospite di Mons. Kuo S.D.D. Trovò massima collaborazione da parte del P.G. Girardy Ausiliario della Congregazione del P. Leber, il quale lo aiutò a visitare molte librerie civili e cattoliche, e mettersi in relazione con parecchi insegnanti dell'Università che ha più di 14.000 studenti. Notò grande desiderio di istruzione, ma altrettanta scarsità di libri buoni. Al P. Weidinger furono rivolti parecchi inviti per l'apertura di una Libreria Cattolica; ma non parve ancora il momento opportuno.

Lasciata Taipei si portò al sud dell'Isola. A Kaohsiung si fermò alcune settimane, ed ivi con l'aiuto di Mons. Arregui e la generosa collaborazione dei cristiani, aprì il 1º luglio l'ufficio Succursale dell'Apostolato della Buona Stampa (Salesian Press Apostolate). Più di 500 manifesti affissi per le vie diedero l'annuncio della apertura, a cui intervennero circa due mila persone, e la banda cittadina. Fu una vera manifestazione cattolica. La "Salesian Press" a Kaohsiung si trova al centro della città, vicino a un grande cinema, e all'incrocio di quattro strade. A due mesi dall'apertura furono diffusi più di 50.000 libri cattolici senza contare gli oggetti religiosi, le immagini e i fogli volanti. Delle 300 librerie della città visitate, 87 hanno aperto relazione con l'editrice salesiana. Il libro cattolico nelle pubbliche librerie cinesi non era conosciuto. "Uscire dalle sacrestie e lavorare per le strade, per i mercati e nei locali pubblici", questo è il programma della "Salesian Press". Le difficoltà all'opera non furono poche, e vennero dai protestanti che si credevano gli unici padroni della piazza.

Proprio nel momento in cui nella Cina la rete di bambù va restringendosi più spietatamente, impedendo ormai l'afflusso dei libri cattolici, si è aperta la via di Formosa. A Macao, dove ha sede l'Editrice Salesiana per l'Apostolato della Buona Stampa, i confratelli lavorano instancabilmente per poter fornire a tempo i numerosi libri richiesti dall'Isola Bella. Fino ad oggi l'Editrice Salesiana ha pubblicato 392 opere differenti, delle quali 97 sono completamente esaurite. L'Editrice Salesiana non ha ancora dieci anni di vita. (AMS 31/XII/51) *Julius No 1951 - w-f-ke*

UN NUOVO ORATORIO SALESIANO NELLA CITTÀ DI MADRAS

Madras (India). La domenica undici novembre ha visto sorgere un nuovo Oratorio Salesiano in uno dei rioni più poveri della città di Madras. Finché non avrà locali e cortili propri l'Oratorio che fu posto sotto la protezione di Don Filippo Rinaldi, funzionerà nella Scuola Professionale San Giuseppe ove si preparano gli aspiranti coadiutori salesiani. Circa 200 ragazzi del rione di Basin Bridge si riversarono festanti nei cortili della Scuola segnando così l'inizio di questo oratorio che è già il terzo della città. Si sono subito affezionati ai Superiori Salesiani e, benché in maggioranza pagani, tutti al termine della ricreazione si fermarono per una prima lezione di catechismo. Ora un gruppo di essi viene anche alle funzioni religiose assieme ai cattolici e tutti vogliono l'immaginetta di Domenico Savio per portarla alle case loro. (AMS 31/XII/51) *Don Rinaldi*

LA DEVOZIONE AL BEATO DOMENICO SAVIO IN INDIA

Madras (India). È veramente mirabile come si sia diffusa da un capo all'altro della India la devozione al Beato Domenico Savio. Da tutte le parti giungono richieste di sue medaglie e immagini. Parecchie associazioni giovanili lo hanno preso per loro patrono. La sua biografia nelle lingue inglese, hindi, khasi, bangalese e tamil, ha avuto una larghissima diffusione e varie ristampe. Ora si sta preparando una versione in malabarese. È appunto nel Malabar ove Domenico Savio ha suscitato maggiore entusiasmo e numerose vocazioni alla vita salesiana. (AMS 31/XII/51) *Don Rinaldi*

OPERA DI SOCCORSO DI MONSIGNOR LUIGI MATHIAS

Madras (India). Come è noto la zona sud orientale dell'India è stata duramente provata dalla siccità e conseguente carestia che hanno fatto gran strage fra quelle infelici popolazioni. La missione salesiana del Nord Arcot è quella che ha sofferto di più. I nostri missionari si sono adoperati in ogni modo onde alleviare le sofferenze dei cattolici provenienti in massima parte dalle caste più basse e povere. Ma fu specialmente l'opera illuminata e coraggiosa di S.E. Mons. Luigi Mathias, l'arcivescovo salesiano di Madras, che ha salvato la situazione quando questa sembrava disperata. Egli si assicurò la collaborazione di vari enti assistenziali d'America come il NCWC, l'UNICEF, l'UNESCO e così ottenne abbondanti quantità di frumento, riso e latte in polvere non solamente per i bisogni della sua Archidiocesi, ma altresì per soccorrere le Diocesi vicine come quella di Mylapore, Nellore, Salam, Kumbakonam ecc.

Il nome di Mons. Mathias è in benedizione presso tutte le Istituzioni e Orfanotrofi da lui così generosamente beneficiati. Anche le autorità governative sono molto riconoscenti al nostro Arcivescovo per la sua magnifica opera di assistenza sociale. (AMS 31/XII/51)

Don Rinaldi

CONMEMORAZIONE DELLA SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO A VELLORE.

Madras (India). La prima domenica di Novembre le Figlie di Maria Ausiliatrice celebrarono in Vellore (Nord Arcot) la solenne commemorazione della canonizzazione della novella Santa. Per l'occasione vi intervennero da Madras S.E. Mons. Luigi Mathias e il Rev.mo Don A. Pianazzi, nuovo Ispettore Salesiano dell'India Sud. Le feste riuscirono assai imponenti per la partecipazione di oltre mille alunne delle Figlie di Maria Ausiliatrice e un folto gruppo di ex allieve. Alla riuscitissima accademia presero parte anche le autorità cittadine e molti ammiratori dell'opera providenziale delle suore di Don Bosco. Esse si sono acquistate la simpatia di tutti con il loro orfanotrofio che conta 305 bambine, le Scuole Medie e Superiori con oltre 700 alunne esterne e i Corsi Normali con 78 allieve interne. In questi 15 anni di esistenza della Scuola Normale oltre 500 maestre in maggioranza cattoliche, sono uscite da Vellore per portare la loro benefica opera nelle scuole non solo del Nord Arcot, ma anche in zone più lontane. La mancanza di maestre cattoliche era stata per lungo tempo una lacrimevole lacuna in queste contrade. (AMS 31/XII/51)

Don Rinaldi

LA CONSACRAZIONE DI MONSIGNOR ORESTE MARENGO

Torino. È giunto a Torino-Valdocco in questi giorni il nuovo Vescovo di Dibrugahr (Assam-India) S.E. Mons. Oreste Marengo. Nato a Diano d'Alba il 29 agosto 1906 compì gli studi ginnasiali all'Oratorio di Valdocco coronandoli con la vestizione clericale il 21 ottobre 1923 per le mani del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi. Partì quasi subito per la missione salesiana dell'Assam dove fece il noviziato, le prime prove di apostolato salesiano e gli studi filosofici e teologici. Il 31 marzo 1932 ricevette l'Ordinazione Sacerdotale in Shillong dalle mani di S.E. Mons. Perier e la sua attività missionaria cominciò con la fondazione del distretto di Barpeta. Nel 1934 venne eletto direttore di Gahuati, poi inviato a Sonada come Maestro di noviziato. Quando i confratelli internati in campi di concentramento poterono far ritorno alle loro missioni, a lui venne affidata la cura delle tribù Mikir di cui fu il primo evangelizzatore salesiano. La sua dedizione, i suoi sacrifici, il suo affetto, la padronanza di oltre una dozzina di lingue, il suo zelo senza misura gli legarono quel popolo con vincoli di gratitudine e devozione commoventi. Trattandosi di erigere la nuova Diocesi di Dibrugahr, smembrata da quella di Shillong, la Santa Sede scelse lo zelante figlio di S. Giovanni Bosco e lo elevò alla pienezza del sacerdozio fra il giubilo di tutta l'Assam Cattolica.

La solenne cerimonia della consacrazione avvenne nella Basilica di Maria Ausiliatrice per le mani del Signor Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, il giorno 27 dicembre 1951. (AMS 31/XII/51)

Don Rinaldi

TRIONFO EUCARISTICO E MARIANO A SHILLONG

Shillong (Assam-India). L'annuale processione del Corpus Christi in Shillong ha luogo nel novembre al termine della stagione delle piogge. È una manifestazione di fede che con un crescendo di anno in anno assume l'aspetto di un trionfo. I cattolici vi affluiscono persino dai punti più distanti delle colline Khasi. Arrivano in gruppi guidati dai catechisti, e dopo una breve visita alla chiesa si presentano ai diversi comitati per l'alloggio e il cibo. Quest'anno non fu un problema facile dar da mangiare a più di 4.000 persone, per quattro pasti

esse vanno in visita ai villaggi in aiuto del Missionario. (AMS 31/XII/51).

almeno. Ma i cattolici vicini portarono la verdura, altri la legna per il fuoco, molte famiglie sacrificarono metà del riso che ricevevano dal razionamento; il Governo stesso mitigò per noi le severe restrizioni in materia annonaria, cosicché si poté nutrire tanta moltitudine. "Quando vidi - diceva Mons. Ferrando -, la gente seduta sul verde tappeto della vasta spianata dietro la Cattedrale, gli uomini da una parte e le donne dall'altra, mi ricordai della scena evangelica: anche qui erano 4.000 persone senza contare i bambini".

Il sabato sera Monsignor Ferrando procedette alla benedizione del nuovo altare maggiore della Cattedrale, con la statua della Madonna di Don Bosco dominante nel suo nuovo trono di gloria. I cattolici rimanevano estasiati davanti alla statua inondata di luce ed i pagani arcorrevano in massa a contemplarla. Così la cattedrale di Shillong sta diventando il santuario dell'Ausiliatrice in Assam, e ricorda a noi in piccolo la fede e l'entusiasmo delle feste mariane che si svolgono nelle contrade cattoliche. Anche qui si videro i confessionali assiepati fino a tarda notte. La stessa sera si fece l'ora santa, e qualche proiezione fissa all'aperto sul novello beato Domenico Savio. Il pontificale del giorno seguente non ebbe nulla da invidiare a quelli solenni delle cattedrali in Europa ed America. La "schola cantorum" della parrocchia eseguì una messa a quattro voci. Intanto il suono delle campane, delle due bande musicali, i canti diffusi da alto parlanti, il radunarsi delle associazioni religiose, annunciarono il cominciare della processione, che sfilò per più di tre ore. Si contarono più di 10.000 partecipanti al corteo, mentre turbe di spettatori erano allineati lungo il percorso. Ordine, pietà, varietà di colori, lunga teoria di chierichetti e bambine biancovestite che spargevano fiori, tutto era ammirevole. Si cantò e pregò in cinque differenti lingue. La piazza del Calvario e della cripta sottostante la cattedrale, con il terreno vicino che l'incorniciava come un anfiteatro, era una marea di teste quando S/E. il Vescovo ritornò portando il Santissimo per la benedizione finale.

Il giorno seguente Mons. Ferrando ricevette la visita del deputato al Parlamento per la tribù Mikir, il quale supplicò di aprire una missione interamente per la sua tribù. Alla processione aveva partecipato per la prima volta un gruppo di Nagas guidati da Mons. Bars. Questi discendenti dei famosi tagliatori di teste vennero pure a pregare il Vescovo di mantenere la promessa ripetutamente fatta di mandare i missionari cattolici a lavorare in mezzo a loro. Vi sono villaggi interi che insistono: vogliono essere cattolici.

Le dimostrazioni religiose, come quella del Corpus Christi, richiedono lunga preparazione e sacrifici in denaro rilevanti, ma scuotono l'opinione pubblica, mettono il missionario a contatto con le masse, danno un senso di forza ai cattolici e preparano il terreno per le conversioni. (AMS 31/XII/51). *Mons. Ferrando*

IL PRIMO SACERDOTE NEPALESE SALESIANO

Shillong (Assam India). Nel mese di novembre fu ordinato il primo sacerdote salesiano nepalese: padre Daniel. Il Nepal è uno stato indipendente entro le frontiere dell'India, sull'Himalaya. Il monte Everest è situato nel territorio del Nepal. La maggior parte della popolazione è di razza Gurka, e sono rinomati come valorosi soldati. Il Padre Daniel sentì parlare di Don Bosco quando era nella bella città di Darjeeling, come studente e abbracciò la nostra congregazione lavorando con successo nella scuola salesiana di Tezpur. Ora ha davanti a sé l'apostolato per le migliaia di Nepalesi che sono emigrati in Assam e che sono addetti all'agricoltura e all'allevamento dei bovini. In Shillong era già addetto ad un oratorio festivo di ragazzini gurka, in mezzo ad un prato e pur tuttavia quei frugoli gli erano molto affezionati. A questo proposito Mons. Ferrando ricorda che quando alcuni mesi or sono visitò Kohima, capitale delle colline Nagas, venne presentato a un maggiore gurka il quale domandò notizie del P. Marocchino. Lo ricordava con affetto, perchè 15 anni prima andava in quel oratorio festivo di Shillong ove venne attratto dalla bontà dei missionari cattolici. In Missione per predicare il Vangelo bisogna stabilire dei contatti.

Il giorno 8 dicembre 1951 in Shillong vi fu l'ordinazione sacerdotale di un altro giovane indiano. (AMS 31/XII/51) *Mons. Ferrando*

PROFESSIONE RELIGIOSA DI SUORE INDIGENE

Shillong (Assam India). In Tezpur nello stato dell'Assam, S.E. Mons. Ferrando ebbe la consolazione di ricevere la professione di due suore diocesane della tribù degli Oraon. Commovente vedere con quale entusiasmo queste ragazze abbracciano la vita religiosa per consacrarsi totalmente all'educazione della gioventù e all'evangelizzazione del proprio popolo. Sono già una trentina ed alcune di esse vanno in visita ai villaggi in aiuto del Missionario. (AMS 31/XII/51). *Mons. Ferrando*

APOSTOLATO CATTOLICO DI LAICI IN ASSAM

Shillong (Assam India). Per il congresso di apostolato laico tenutosi a Roma, la Missione dell'Assam non ha potuto mandare il suo rappresentante. Però consci dell'importanza di formare veri missionari fra i laici stessi, i salesiani hanno lanciato una campagna fra i cattolici delle numerose popolazioni dell'Assam, perchè diventino apostoli in mezzo ai loro fratelli pagani. Vi sono già uomini e donne che hanno condotto a Gesù decine di pagani e persino villaggi interi. Un bravo giovane, recentemente laureato all'università di Gauhati, con il suo esempio ed apostolato preparò al battesimo tre altri studenti di famiglia ricca, i quali ricevettero il battesimo nel giorno dell'Immacolata di questo anno.

Con questo intendimento il P. Vendrame della Parrocchia di San Giuseppe di Shillong, tenne il congresso della giovane cattolica. Più di 200 giovani vi parteciparono, ed alcune di esse parlarono di argomenti vitali moderni, sulla necessità e il modo di far sentire la propria influenza di giovani cristiane nella società pagana.

Intanto una opportuna innovazione venne accolta con gratitudine dai cristiani del posto: la Missione dell'Assam ha ottenuto dalla Santa Sede il privilegio di celebrare la Santa Messa alla sera della domenica, in posti lontani dove al mattino il sacerdote non può arrivare. Ma vuol dire nuovo lavoro per i missionari. Però i valorosi soldati di Cristo diventano motorizzati; con una forte e buona motocicletta vengono raggiunti molti posti anche in collina, e la parola di Dio corre. E' un peccato che la povertà della missione non consenta di motorizzarsi di più. Chi sa che cosa vuol dire camminare ore e ore a piedi, per intere giornate, benedice il progresso che permette di moltiplicare il lavoro apostolico. (AMS 31/XII/51)

Mons. Ferrando

S E R V I Z I O F O T O G R A F I C O

A M S

(Servizio di 10 foto per ogni mese. Italia L. 500; Estero \$1 USA)

- | | |
|--|---|
| 111/51 BEPPU (Giappone). Il Parroco Salesiano, Don Leone M. Liviabella, con la più vecchia cristiana del luogo, Sig.ra Maria Hayakawa, di 92 anni. | 117/51 ASSAM-INDIA. Mons. S. Ferrando presso alcuni monoliti del popolo Khasi. Sono monumenti funerari o in genere commemorativi, sparsi in tutta la regione. |
| 112/51 NAKATSU (Giappone). La banda dell'Orfanotrofio Salesiano con il suo giovanissimo maestro di bacchetta, buon interprete. | 118/51 BANGKOK (Thailandia) La "Don Bosco Technical School" ha il suo reparto di falegnameria con tutte le macchine più indispensabili. Qui il Coadiutore Saggin con un allievo mostra le prime esecuzioni. |
| 113/51 BEPPU (Giappone) Gli alunni dell'Orfanotrofio Salesiano di Nakatsu in visita agli "inferni" di Beppu. | 119/51 BANGKOK (Thailandia). Bella inquadratura di un allievo al tornio, assistito dal Coadiutore A. Benotto, nel reparto meccanica della "Don Bosco Technical School". |
| 114/51 BEPPU (Giappone) Il recinto delle acque termali riservato ai coccodrilli. È chiamato comunemente l'"Inferno dei coccodrilli". | 120/51 KANCHANABURI (Thailandia) Gli alunni interni del "Sarasit College" di Banpong, diretto dai Salesiani, in visita al Cimitero di Guerra di Kanchanaburi, il due novembre, per una funzione di suffragio. |
| 115/51 ASSAM-INDIA. Tipi di donne della tribù Uar, nelle Khasi Hills, che vanno al mercato. | |
| 116/51 ASSAM-INDIA. Tipi di ragazzi della tribù Uar, abitanti delle Khasi Hills. | |

DOCUMENTAZIONI

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

DOCUMENTAZIONI

31 Dicembre 1951 N°9 p.107

DON PIETRO RICARDONE E LE MISSIONI

di T. De Maria

Nell'estate australe all'inizio del 1909, quattro coadiutori salesiani con a capo Don Carnino salpavano dalla missione di San Rafael nell'isola Dawson, e approdavano sulla costa occidentale dell'Isola Grande della Terra del Fuoco, in fondo al Seno dell'Ammiragliato, proprio alla foce del Rio Azopardo, emissario del lago Fagnano.

Non era lo spirito di avventura che li aveva spinti su quella spiaggia deserta: era il bisogno di trovare, fra la Missione di San Rafael e la Missione della Caldera situata sulla costa orientale dell'Isola Grande, una via di collegamento meno dispendiosa e pericolosa della solita via di mare. Ma il terreno pantanoso e la foresta bloccarono fin dall'inizio uomini e cavalli, e la spedizione, con soli quindici giorni di viveri, rimaneva inchiodata sulle sponde del fiume per ben quarantacinque giorni, senza alcuna possibilità di scampo. Imprigionati fra terra e mare, quei missionari sentivano la situazione diventare disperata. Ma proprio quando già si profilava un epilogo di tragedia, ecco arrivare una spedizione di soccorso, di cui facevano parte Mons. Fagnano e Don Pietro Ricaldone, visitatore straordinario nel Sudamerica, col segretario Don Candela. E i cinque uomini furono salvi.

Quest'episodio, che colorisce la ormai lontana vita missionaria di cinquant'anni fa nella Terra del Fuoco, visto attraverso uno sguardo retrospettivo alla multiforme attività di Don Ricaldone, può ben caratterizzare l'aspetto missionario, che possiamo sintetizzare con una sola frase: venire in aiuto alle Missioni.

La visita straordinaria alle case salesiane dell'America del Sud da lui effettuata nel 1908 e 1909 per incarico di Don Rua, l'aveva messo a contatto con la realtà della vita missionaria e con le sue molteplici necessità e aspetti. Di qui nacque in lui quel sentimento di venerazione che manifestò sempre per i missionari, e soprattutto quell'orientamento possiamo dire istintivo, che dava alla sua opera uno sbocco missionario impensato. È il caso per esempio della Crociata Catechistica, la cui funzione missionaria, sotto qualsiasi cielo, non può sfuggire a nessuno. È il caso pure della sua attività di Direttore Generale delle Scuole Professionali e agricole salesiane, in rapporto alla carica di Consigliere professionale affidatagli da Don Albera nel 1911 e da lui coperta fino al 1922: attività che invece di esaurirsi sul piano tecnico e amministrativo, ebbe la sua logica conclusione nella concezione e realizzazione delle case di aspirantato e di formazione missionaria per i coadiutori.

Nel 1922, con la elezione di Don Filippo Rinaldi a Rettor Maggiore, Don Ricaldone viene eletto alla carica di Prefetto Generale della Società Salesiana, che importava la cura diretta delle Missioni. È durante la sua carica di Prefetto Generale, da lui tenuta fino alla sua elezione a Rettor Maggiore nel 1932, che l'attività missionaria di Don Ricaldone ebbe modo di esplicitarsi a suo agio. Si era nel primo dopoguerra, all'epoca della "Maximum illud" e della "Rerum Ecclesiae", nel tempo in cui il Papa delle Missioni Pio XI mirava all'occupazione integrale di tutte le terre da evangelizzare. Anche la Società Salesiana, per mezzo di quel grande apostolo che fu Don Filippo Rinaldi, veniva moltiplicando i suoi territori missionari e le sue missioni, onde s'imponeva la salda costituzione di una base patriottica. Questa fu l'intuizione di Don Rinaldi e del suo aiutante Don Ricaldone, cui spettava realizzarla.

Le fasi e gli elementi di questa realizzazione si possono riassumere brevemente nei seguenti dati: organizzazione della Pia Unione dei Cooperatori; propaganda scritta, orale e visiva, per mezzo del Bollettino Salesiano e della nuova rivista Gioventù Missionaria, di pubbliche conferenze, della partecipazione salesiana alla Esposizione Missionaria Vaticana del 1925 e dell'organizzazione dell'esposizione missionaria salesiana del 1926. Ma soprattutto va qui ricordata la Crociata Missionaria, promossa d'intesa con Don Rinaldi nel 1928, dopo un lungo viaggio attraverso l'Oriente e l'Estremo Oriente in visita alle nostre Missioni, nonché la fondazione delle Case di Formazione missionaria moltiplicatesi in Italia e anche fuori Italia.

Eletto Rettor Maggiore, Don Ricaldone coadiuvato dal compianto e venerato Don fatto nel 1947, per dirimere ogni precedente controversia. Don Rinaldi ha compiuto

Berruti, nuovo Prefetto Generale, vedeva assommarsi ai precedenti un altro compito missionario, che potremmo chiamare di stabilizzazione e di collegamento. Di qui le sempre più frequenti visite dei Superiori Capitolari da lui promosse, prima della seconda guerra mondiale e specialmente dopo, fino ai più remoti centri di missione. Di qui l'istituzione del Consigliere Capitolare incaricato delle Missioni. Nonostante quest'opera di consolidamento, sotto il rettorato di Don Ricaldone un'alta percentuale delle nuove case aperte dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice si trova in terra di missione, e si sono aggiunti due nuovi territori missionari: la Prefettura Apostolica dell'Alto Orinoco e il Vicariato Apostolico del 'Chaco. Ma bisogna sapere valutare specialmente l'espansione virtuale dell'opera missionaria salesiana così intimamente connessa con la "base patria", che fu il tema fondamentale dell'attività missionaria del quarto Successore di Don Bosco: base patria che ha voluto estesa a tutto il mondo salesiano e che ha arricchito di vari e preziosi elementi, non ultimo quello delle idee. Spirito realistico e realizzatore, Don Ricaldone, senza essere uomo di cattedra, ebbe in molti campi le grandi e profonde intuizioni degli uomini di azione, che più d'una volta sono sbocciate anche in trattazioni scritte. Sulle Missioni purtroppo non ci ha lasciato una trattazione organica. Ma dai suoi scritti non sarebbe difficile trarre preziosi elementi per una "missionologia salesiana", com'egli non disdegnava chiamarla, ispirandosi a questa frase bonaria che gli era diventata familiare: "Le missioni (e si riferiva naturalmente all'Opera missionaria salesiana) non sono altro che l'opera salesiana trasportata un po' più in là: la nostra missionologia è tutta qui".

L'essenza del pensiero e dell'opera missionaria di Don Bosco non si poteva cogliere con una frase più semplice e di maggiore portata di questa, che viene a stabilire una specie di identità fra opera salesiana e missioni salesiane, in forza della quale l'opera salesiana è missionaria, e la nostra opera missionaria è e dev'essere squisitamente salesiana. Per qui sa collocare al di sopra dell'opera salesiana e della nostra opera missionaria una Chiesa vitale ed efficiente, vera realizzatrice della salvezza delle anime, quale stava all'apice dello zelo di Don Bosco costituendo la ragion d'essere di tutta l'opera sua, niente di più logico, di più impegnativo, di più salesiano della frase di Don Ricaldone, che racchiudeva a un tempo tutte le sue preoccupazioni di Superiore e lo zelo di figlio di Don Bosco dall'anima ardentemente missionaria. A questo proposito andrebbe riletto da tutti il suo opuscolo: "Salviamo i nostri fratelli", lanciato nel 1928 in occasione della Crociata Missionaria. E non va dimenticato una delle sue ultime parole, ripetute a stanto con l'aiuto del segretario nella sua lunga agonia: "Illuminare... illuminare his qui in tenebris et in umbra mortis sedent!..Era il suo testamento missionario. (AMS 31/XII/51)

→ Al bollettino Sales.

CORRISPONDENZA DI UN MISSIONARIO SALESIANO DA SHANGHAI, PRIMA DELLA SUA CATTURA. RIFLESSI DI STATI D'ANIMO.

Per consolarci dal caldo non resta che pensare ai nostri confratelli in prigione ed allora si ritrova un po' di energia per tirare avanti. In fin dei conti, finché è così non abbiamo il diritto di lamentarci.

Grazie a Dio le notizie allarmanti riguardanti i confratelli di Nansiang non erano corrispondenti a verità. In prigione vi è solamente Bonaventura con un altro maestro.

Qui tiriamo avanti ma, come al solito, abbiamo da fare sempre coi figli della menzogna. Lavoriamo per il Signore e passiamo sopra a tante cose, purché si possa salvare la fede e tenere il posto in nome del Signore. La burrasca si sta avvicinando. I nuovi profeti della "vera religione di Cristo" stanno preparando il loro esercito. Finora il clero ha tenuto la testa sul collo, qui da noi, e vedremo se il diavolo riuscirà a fare anche il coperchio. Quanto si sente la protezione di Maria! Come si sente il sentimento dell'abbandono, trovandosi a non avere più speranza di sorta e solo attendere un intervento dall'alto.

Se le cose andranno avanti così, io non avrò più bisogno di aspettare ancora un anno per essere esonerato dalla direzione. Si va avanti ogni giorno come si giudica bene per il momento, conservando la tranquillità anche quando si vede che oggettivamente si è sbagliato. Tanto si sa che è Dio che guida tutto e noi dobbiamo fare solo quello che possiamo. La preghiera è l'unica cosa che non si sbaglia mai. (8/8/51)

Il giorno di San Lorenzo ricevevmo la sentenza definitiva della Corte Suprema per il processo dei terreni, incominciato nel dicembre 1949. Fu respinto in pieno il ricorso degli avversari e fu messo in gran risalto il valore del contratto da me fatto nel 1947, per dirimere ogni precedente controversia. Don Rinaldi Ha compiuto la grazia... (16/8/51)

Le condizioni della Scuola Don Bosco? La scuola va avanti per conto suo, si capisce; ma i confratelli coadiutori vi sono abbastanza stimati, perchè ne hanno bisogno. Se si vuole una idea della considerazione in cui il nostro sistema è tenuto basta quanto segue: i nostri alunni che finirono il corso, secondo i programmi (non diciamo come, perchè dopo la liberazione le cose andarono come tutti sanno) sono stati assunti dal Governo per andare ad insegnare nelle scuole governative di grado superiore, a Nanchino e a Shanghai. Ad insegnare però non ai ragazzi, ma ai professori, secondo il nostro sistema, affinché i professori possano a loro volta insegnare ai ragazzi. E ciò malgrado che prima, per farci del male, dicessero che il nostro sistema non valeva niente. Quelli che non hanno finito il corso e che, in realtà, hanno fatto appena due anni buoni con i nostri maestri, sono stati presi come maestri nelle varie scuole industriali che il governo ha aperto in città. Personalmente c'è da essere contenti, come si può immaginare, perchè non si poteva aspettare una conferma migliore del sistema salesiano al cento per cento. I confratelli ne godono, perchè non è loro di lieve conforto il vedere un simile tacito ma significativo riconoscimento del loro lavoro. E continuano allegri e fiduciosi nella Provvidenza, senza illusioni e senza lamenti anche perchè abbiamo aumentato con l'aumento delle loro paghe, le nostre entrate. Così è giustificata la nostra presenza. Intanto alla domenica ci sono sempre exallievi che vengono per sottoporre i loro quesiti ai confratelli, domandare spiegazioni di lavoro, far sciogliere problemi, e i salesiani aiutano, spiegano, di modo che questi bravi giovani in qualunque posto si trovino possono tenere ben alto il nome e assicurarsi la posizione. Perchè nella situazione attuale, col bisogno immenso di personale tecnico, chi sa far valere la sua scienza tecnica e sa rendersi necessario può avere garanzia per la sua fede e per la sua libertà; quindi, sotto altra forma, è sempre apostolato. Per il resto, specialmente per la parrocchia, siamo sempre in attesa. Risulta che sott'acqua si lavora molto. Si gira attorno ma non mi preoccupa. Quando il Signore vorrà verrà il colpo, non un minuto prima. I battesimi non sono molti adesso, ma all'Assunta furono ancora due o tre adulti. Per la fine del mese prepariamo la Festa della Dottrina Cristiana.

Il Signore ha molte vie, e di questo ne sono convinto anch'io; ma io guardo l'insieme e non il particolare. La chiesa deve trionfare, la Congregazione deve seguirla, Don Bosco ha previsto un immenso trionfo in questa nazione; ma questo non vuol dire che io, povero diavolo, debba cavarmela. Io non voglio nemmeno pensare a me e penso solo ad essere pronto quando il Signore mi chiamerà, ben fortunato se potrò offrire la mia vita come il P. Tung, finito a furore, volontario s'intende, di popolo per aver fatto ritornare sulla retta via sacerdoti che avevano sgarrato. Tanti confratelli in prigione. E' vero. Preghiamo perchè tengano duro e siano forti nella fede; questo conta. L'uscirne o no non vuol dire niente, anzi ci fa paura. Noi ringraziamo il cielo quando uno è imprigionato, ma tremiamo quando lo si giudica "degno di scarcerazione".

Intanto i nostri confratelli coadiutori continuano a lavorare. Se Dio aiuta abbiamo speranza di passare un semestre tranquillo da questo lato. La difficoltà verrà da altrove. Attorno a noi si stringe il cerchio, ma finora non fui espressamente avvicinato. È il sistema: prima si prendono tutte le informazioni immaginabile e possibili, e poi si agisce. Io sto tranquillo e prego il Signore non di essere liberato ma di essere fortificato, perchè dopo avere incoraggiato gli altri non abbia poi a cedere. È la famosa frase di San Paolo "ne cum aliis praedicaverim"... che si applica alla lettera. (3/9/51)

I confratelli avrebbero dovuto incominciare la scuola l'altro giorno, ma qui siamo dove siamo...ad ogni modo la funzione è stata fatta con i relativi discorsi, e perciò la scuola è iniziata.

Adesso l'assalto ha cambiato fronte; che però rimane sempre unico, la Chiesa. Anche oggi fui oggetto di sollecitudini più che fraterne, ma abbiamo ormai così tanti esempi che anche in prigione non saremo più soli e ... "mal comune mezzo gaudio". Quel che fa pena sono le anime di tanti poveri disgraziati, e il vedere come non contenti di rovinare se si danno attorno per rovinare altri. Però grazie a Dio qui da noi i figli di Aronne sono saldi e pronti a tutto. Io sto bene: non debbo lamentarmi che dei soliti inciampi. Noto però che la stanchezza mentale aumenta. È un fatto che qualche giorno fatico persino a dire la S. Messa e a preparare le prediche. Pazienza. Avrò meno da rimpiangere quando non lo potrò più fare. Non riesco mai a capire come si potesse addivenire ad uno scisma nei tempi antichi e come potevano esservi due fazioni che si dicevano cattoliche nella stessa città o nazione. Come comprendo la cosa! Ma avanti nel nome del Signore. (8/9/51)

Questa la calma, la fortezza d'animo e la volontà decisa, mista a fine arguzia, del padre Suppo nei trenta giorni che precedettero la sua cattura, avvenuta nella notte dal 14 al 15 settembre 1951. (AMS 31/XII/51)